

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
ALBARELLO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Mantovan Clara. (6378) . . . . .	X	BARTOLE: Sulla vendita di specialità medicinali non registrate. (12068) . . . . .	XVI
ALBARELLO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Saoncella Valentino. (7568) . . . . .	XI	BARTOLE: Sulla restituzione alla Jugoslavia di connazionali fuggiti clandestinamente dai territori della ex Venezia Giulia. (12936) . . . . .	XVI
ALBIZZATI: Miglioramenti di legge alla pensione di Ledda Remo. (12617) . . . . .	XI	BASILE GUIDO: Facilitazioni di viaggio agli elettori siciliani che trovansi lontani dall'isola. (13122) . . . . .	XVII
ANGIOY: Sistemazione della strada Fumosa-Bortigiadas (Sassari). (7314) . . . . .	XI	BELTRAME: Definizione della pratica di pensione di guerra a Martina Antonio. (10049) . . . . .	XVII
ALMIRANTE: Sussidio del mese di marzo ai profughi di Ragusa. (13045) . . . . .	XI	BELTRAME: Per la ripresa del lavoro delle maestranze della ditta Kozmann e Jutificio triestino di Trieste. (12618). . . . .	XVII
ANTONIOZZI: Sulla classificazione di bacini montani come comprensori di bonifica montana. (12555) . . . . .	XI	BERLINGUER: Sull'occupazione arbitraria da parte di una ditta nuorese dell'area compresa fra la sponda sinistra del rio Bisine ed il muro d'ala dello stesso rio, nei pressi di Olzai (Nuoro) (11640) . . . . .	XVIII
ANTONIOZZI: Potenziamento della viabilità ordinaria del Mezzogiorno. (12556) . . . . .	XII	BERLINGUER e POLANO: Opere pubbliche per evitare lo straripamento del Temo e danni alla città di Bosa (Nuoro). (12482) . . . . .	XIX
ANTONIOZZI: Assegnazione dei posti vacanti in magistratura agli idonei del concorso del 1953. (13237) . . . . .	XIII	BERLINGUER: Sugli accertamenti effettuati dalla polizia alla stazione di Torino nei confronti dell'identità dei parlamentari che arrivano o che partono. (12887). . . . .	XIX
ANTONIOZZI: Inserimento dei vicepretori onorari nei quadri della magistratura ordinaria. (13238). . . . .	XIV	BERLINGUER: Sulla sospensione del Consiglio comunale di Tertemina (Nuoro). (13068) . . . . .	XIX
ANTONIOZZI: Proroga del termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per maestri in soprannumero. (13296) . . . . .	XIV	BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Mutui ai coltivatori diretti di Cortina d'Ampezzo per il miglioramento igienico-ricettivo delle loro abitazioni. (11750) . . . . .	XIX
BAGLIONI: Costruzione di un fabbricato viaggiatori per la stazione ferroviaria di Granaiolo (Firenze). (12884). . . . .	XIV	BETTIOL GIUSEPPE: Per la regolamentazione dello stato giuridico ed economico degli assistenti universitari. (12849) . . . . .	XX
BALDASSARI: Corresponsione ai profughi del conguaglio, a titolo di sussidio, per gli arretrati dal 1° luglio 1951 al 1° aprile 1952. (12349) . . . . .	XIV	BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Bia Renato. (9168). . . . .	XX
BARDANZELLU: Sul ricorso proposto dal Pubblico Ministero avverso una sentenza del tribunale di Sassari. (12885) . . . . .	XIV	BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Bigoli Angelo. (10173) . . . . .	XX
BARESÌ: Sulla sorte dei giuliani deportati da militari jugoslavi nel maggio 1945. (13067) . . . . .	XV		
BARONTINI: Riattivazione della calata n. 3 del molo Garibaldi del porto mercantile di La Spezia. (12481) . . . . .	XV		

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

	PAG.		PAG.
BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Bergenti Armando. (10187) . . . . .	XX	CACCIATORE: Sull'orario di lavoro degli agenti di custodia delle carceri giudiziarie. (12009) . . . . .	XXVII
BOGONI: Su irregolarità nella distribuzione della corrispondenza a Palagiano (Taranto). (12317) . . . . .	XX	CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra a Giordano Alfonso. (12012) . . . . .	XXVII
BOGONI ed altri: Revoca dei licenziamenti di lavoratori degli appalti ferroviari del compartimento di Napoli. (12789) . . . . .	XXI	CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra a Scarano Francesco. (12014) . . . . .	XXVIII
BONFANTINI: Sulla posizione giuridica ed amministrativa del Presidente dell'I. N. A. (9666) . . . . .	XXI	CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra a Nigro Salvatore. (12015) . . . . .	XXVIII
BONOMI: Per la difesa della genuinità dei vini e dell'aceto. (11597) . . . . .	XXII	CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra a Montagna Donato. (12021) . . . . .	XXVIII
BONOMI: Sull'impiego del benzoato di sodio e degli esteri dell'acido paraossibenzoico nella preparazione delle bevande gassate. (13277) . . . . .	XXII	CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra a Longo Donato (12142) . . . . .	XXVIII
Bozzi: Riparazione degli argini della linea ferroviaria Foggia-Manfredonia (11574) . . . . .	XXIII	CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra a Scolavino Mariannina. (12143) . . . . .	XXVIII
Bozzi: Sull'esclusione di un gruppo di donne dalla riassunzione annuale dell'agenzia dei tabacchi di Pontecorvo (Frosinone). (11748) . . . . .	XXIII	CACCIATORE: Coordinamento dell'orario dei treni delle linee Salerno-Mercato San Severino e Canello-Mercato San Severino-Avellino-Benevento. (13260)	XXVIII
Bozzi: Sui criteri che hanno informato l'ordinanza ministeriale per il conferimento degli incarichi nelle scuole medie. (12810) . . . . .	XXIII	CACCURI ed altri: Aumento della pensione di invalidità ai tubercolotici dimessi dai luoghi di cura. (12324) . . . . .	XXIX
Bozzi: Per evitare il cambiamento di denominazione di una via di Mirabello Monferrato (Alessandria) (12851) . . . . .	XXIV	GALASSO ed altri: Approvvigionamento idrico di Villanova di Ostuni (Brindisi). (12799) . . . . .	XXX
BRUSASCA: Sui criteri seguiti per vietare ai minori di 16 anni la visione di determinati films (12681) . . . . .	XXIV	CAMANGI: Sulla vertenza fra l'Istituto per la previdenza sociale e un gruppo di lavoratori della provincia di Campobasso. (12197) . . . . .	XXX
BUFFONE: Congedo straordinario con paga per cure ai ferotranvieri mutilati ed invalidi di guerra. (12683) . . . . .	XXIV	CANTALUPO: Sull'impianto di una nuova raffineria di carburante in territorio comunale di Gaeta (Latina). (12853) . . . . .	XXXI
BUFFONE: Sistemazione del cimitero di Casale Bruzio (Cosenza). (12687) . . . . .	XXV	CAPALOZZA: Aumenti di stipendio agli insegnanti delle scuole reggimentali (12645) . . . . .	XXXI
BUFFONE: Allargamento del pontile di accesso alla spiaggia di Grisolia di Guardia Piemontese (Cosenza). (12690) . . . . .	XXV	CAPALOZZA: Sulle gestioni fuori bilancio effettuate dai comuni dopo la liberazione. (12945) . . . . .	XXXI
BUFFONE: Sugli orari di partenza ed arrivo dell'autolinea Morano Calabro-Castrovillari (Cosenza). (13027) . . . . .	XXVI	CAPALOZZA: Sulle richieste delle associazioni sindacali dei piccoli autotrasportatori. (12946) . . . . .	XXXII
BUFFONE: Nuovi stanziamenti per completare la rete della viabilità ordinaria del Mezzogiorno. (13029) . . . . .	XXVI	CAPALOZZA: Proroga del termine per la ammissione al concorso per maestri in soprannumero. (13190) . . . . .	XXXII
BUFFONE: Approvvigionamento idrico di Bocchigliero. (Cosenza). (13030) . . . . .	XXVI	CAPALOZZA e MASSOLA: Sovvenzioni statali per la trasformazione dei forni artigiani in forni elettrici o a vapore. (13191) . . . . .	XXXIII
BUFFONE: Prezzo ridotto del petrolio illuminante acquistato da contadini poveri. (13160) . . . . .	XXVI	CAPRARA e NAPOLITANO GIORGIO: Costruzione della sede comunale di Lucignano (Caserta). (12675) . . . . .	XXXIII
BUFFONE: Proroga del termine per l'ammissione al concorso per maestri in soprannumero. (13243) . . . . .	XXVII	CAPRARA: Su irregolarità dell'ex sindaco di Somma Vesuviana (Napoli) nella gestione di un cantiere di addestramento. (12967) . . . . .	XXXIII

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

PAG.	PAG.
CAROLEO: Sulla decorrenza del quinquennio previsto per il passaggio in ruolo degli insegnanti nelle scuole italiane dell'Eritrea. (12801) . . . . .	CLOCCHIATTI: Sull'uso del balcone della Camera di commercio di Piacenza per la celebrazione del decennale della Resistenza. (13165) . . . . .
XXXIV	XL
CASTELLARIN: Per limitare la proiezione dei documentari. (11619) . . . . .	COLASANTO: Sistemazione degli scoli fluviali riversantisi sulle vie Stadera e Poggioreale in Napoli. (12730) . . . . .
XXXIV	XL
CASTELLARIN: Sulla distribuzione degli alloggi a riscatto degli Istituti autonomi per le case popolari. (11984) . . . . .	COLASANTO: Sospensione della esecuzione dell'ordinanza di sfratto al « cantiere navale Posillipo » di Napoli. (12856) . . . . .
XXXIV	XL
CASTELLARIN: Rilascio dei certificati di abilitazione conseguiti dagli insegnanti delle scuole medie. (12855) . . . . .	COLITTO: Costruzione della strada Monteroduni - Longano (Campobasso). (4897) . . . . .
XXXV	XLI
CAVALIERE ALBERTO: Sul licenziamento di Cardelli Marcello, avventizio presso la Direzione demanio delle I. Z. A. T. (12341) . . . . .	COLITTO: Costruzione della strada Monteroduni - Vallelunga (frazione di Gallo) (Campobasso-Caserta). (7840-11370). . . . .
XXXV	XLI
CAVALIERE STEFANO: Provvidenze a favore delle zone del Gargano colpite dal recente terremoto. (11819) . . . . .	COLITTO: Completamento della « Strada Vecchia » in Sesto Campano (Campobasso) da parte del consorzio di bonifica di Venafro (Campobasso). (7506). . . . .
XXXV	XLII
CAVALIERE STEFANO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Caradonna Vito. (11823) . . . . .	COLITTO: Per impedire l'evasione dall'imposta di consumo sui generi spediti per pacco postale. (11406) . . . . .
XXXVI	XLII
CAVALIERE STEFANO: Sulla discriminazione tra i candidati a cattedre idonei da concorsi per esami e titoli e idonei da concorsi per soli titoli. (12947) . . . . .	COLITTO: Definizione della pratica di pensione di invalidità e vecchiaia di Martino Carmina. (11813) . . . . .
XXXVI	XLIII
CAVALIERE STEFANO: Sulle voci relative all'aggregazione delle isole di Tremiti alla provincia di Campobasso. (13031) . . . . .	COLITTO: Riparazione delle strade interne di Oratino (Campobasso). (12308). . . . .
XXXVI	XLIII
CAVALIERE STEFANO: Per l'immissione in servizio degli idonei del concorso per uditore giudiziario. (13032) . . . . .	COLITTO: Lavori di arginatura in destra del Biferno in contrada Cucina dell'Agro di Guglienesi (Campobasso). (12309) . . . . .
XXXVII	XLIII
CAVALIERE STEFANO: Sulle voci circa l'abolizione della linea marittima Manfredonia - Vieste - Rodi - Tremiti (Foggia). (13033) . . . . .	COLITTO: Sullo svolgimento presso il Ministero della difesa delle gare per l'aggiudicazione delle forniture di unità schermografiche. (12343) . . . . .
XXXVII	XLIV
CAVALLOTTI: Sulla mancata autorizzazione del concorso indetto dall'amministrazione provinciale di Pavia fra gli alunni delle scuole medie ed elementari. (12565) . . . . .	COLITTO: Consolidamento dell'abitato di Lucito (Campobasso). (12558) . . . . .
XXXVII	XLIV
CAVALLOTTI e LOMBARDI CARLO: Sistemazione della strada Cavagnano-Sanatorio Croce Rossa Italiana (Varese). (12714) . . . . .	COLITTO: Consolidamento dell'abitato di Mirabello Sannitico (Campobasso) (12559) . . . . .
XXXVIII	XLV
CAVAZZINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Vigna Egidio. (12106) . . . . .	COLITTO: Consolidamento dell'abitato di Poggio Sannita (Campobasso). (12560) . . . . .
XXXVIII	XLV
CAVAZZINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Favaro Armando (12107) . . . . .	COLITTO: Consolidamento dell'abitato di San Martino in Pensilis (Campobasso). (12561) . . . . .
XXXVIII	XLV
CAVAZZINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Cecchettin Natalino. (12113) . . . . .	COLITTO: Consolidamento dell'abitato di Ururi (Campobasso). (12562) . . . . .
XXXIX	XLV
CERVONE: Nomina di un Commissario al Comune di Cisterna (Latina). (1614) . . . . .	COLITTO: Sistemazione idraulica del fiume Trigno e Santa Maria di Canneto in agro di Roccapiva (Campobasso). (12594) . . . . .
XXXIX	XLV
CERVONE: Per la difesa dei valori archeologici dell'Etruria meridionale. (11914) . . . . .	COLITTO: Costruzione del serbatoio dell'acquedotto di Civitanova del Sannio (Campobasso). (12597) . . . . .
XXXIX	XLVI
	COLITTO: Riparazione della chiesa San Rocco di Duronia (Campobasso). (12598) . . . . .
	XLVI

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

	PAG.		PAG.
COLITTO: Consolidamento dell'abitato di Pizzone (Campobasso). (12631) . . .	XLVI	COLITTO: Redazione del progetto della strada Campo Calabro-Scadà da parte dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria. (13145) . . . . .	L
COLITTO: Consolidamento dell'abitato di Cerro al Volturmo (Campobasso). (12632) . . . . .	XLVI	COLITTO: Miglioramenti economici per i dipendenti degli enti locali. (13158).	L
COLITTO: Riparazione della torre del pubblico orologio di Montenero Valcocchiara (Campobasso). (12633) . . .	XLVI	COLITTO: Istituzione di un cantiere-scuola in San Biase (Campobasso) per la costruzione della strada forestale « Maccavilla ». (13216) . . . . .	L
COLITTO: Consolidamento dell'abitato di Vastogirardi (Campobasso). (12634)	XLVI	COLITTO: Approdo a Trapani della linea di navigazione Napoli-Palermo-Tunisi. (13324) . . . . .	LI
COLITTO: Consolidamento dell'abitato di Rocchetta al Volturmo (Campobasso). (12635) . . . . .	XLVI	CORBI: Sfruttamento del giacimento metanifero di Rivisondoli (L'Aquila). (13213) . . . . .	LI
COLITTO: Consolidamento dell'abitato di Roccamandolfi (Campobasso). (12636)	XLVII	COTTONE: Sulla importazione di alici dalla Spagna. (12858) . . . . .	LII
COLITTO: Riparazione della fontana, del lavatoio e dell'abbeveratoio in Santa Maria e Giacomo di Sant'angelo in Grotte (Campobasso). (12677) . . .	XLVII	CREMASCHI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Macchioni Luigi. (10250) . . . . .	LII
COLITTO: Riparazione della strada Pietravallo e della piazza De Mario in Cantalupo del Sannio (Campobasso). (12678) . . . . .	XLVII	CREMASCHI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Maccaferri Ottorino. (10397) . . . . .	LII
COLITTO: Riparazione del pozzo pubblico di acqua potabile in Cutone di Isernia (Campobasso). (12679) . . .	XLVII	CREMASCHI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Bortoli Gino. (10400) . . . . .	LIII
COLITTO: Consolidamento dell'abitato di Ripabottoni (Campobasso). (12700)	XLVII	CREMASCHI ed altri: Sul divieto di affissione di una sentenza della Corte dei Conti da parte della manifattura tabacchi di Modena. (11768) . . . . .	LIII
COLITTO: Consolidamento dell'abitato di Provvidenti (Campobasso). (12703) .	XLVII	CREMASCHI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Righetto Ezio. (12373) . . . . .	LIII
COLITTO: Ricostruzione della fontana di Baccareccio di Rocchetta al Volturmo (Campobasso). (12704). . . . .	XLVII	CREMASCHI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Bettuzzi Ugo. (12376) . . . . .	LIII
COLITTO: Riparazione delle strade interne di Monteroduni (Campobasso). (12776) . . . . .	XLVIII	CREMASCHI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Bosi Dante. (12378) . . . . .	LIII
COLITTO: Riparazione delle strade interne di Sant'Agapito (Campobasso). (12777) . . . . .	XLVIII	CREMASCHI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Manattini Paolo. (12590) . . . . .	LIII
COLITTO: Bitumazione delle tubazioni dell'acquedotto di Castelmauro (Campobasso). (12955) . . . . .	XLVIII	Cucco: Consolidamento dell'abitato di Castronuovo (Palermo). (12821) . .	LIII
COLITTO: Sugli studi relativi alla convenzione tariffaria dei trasporti ferroviari internazionali. (13110) . . . .	XLVIII	D'AMBROSIO: Sul valore del diploma della scuola magistrale agli effetti del punteggio per « incarichi e supplenze ». (12787) . . . . .	ILV
COLITTO: Spostamento della stazione di Montenero Val Cocchiara (Campobasso). (13111) . . . . .	XLVIII	DANIELE: Potenziamento delle convenzioni tra l'I. N. A. M. e le case di cura private. (12525) . . . . .	ILV
COLITTO: Completamento dei lavori di rimboscimento in contrada Costanza di Montenero Val Cocchiara (Campobasso). (13113) . . . . .	XLIX	DANTE: Costruzione della strada di allacciamento San Pietro-Saponara (Messina). (6411) . . . . .	LV
COLITTO: Osservazioni sistematiche delle sorgenti per l'alimentazione idrica di Montenero Val Cocchiara (Campobasso). (13119) . . . . .	XLIX	DANTE: Costruzione delle fognature di Furci Siculo (Messina). (6412) . . .	LV
COLITTO: Costruzione di fontane pubbliche in alcune frazioni di Sessano (Campobasso). (13144). . . . .	XLIX	DANTE: Completamento della variante alla statale Messina - Giampillieri. (12176) . . . . .	LV

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

	PAG.		PAG.
DANTE: Costruzione della fognatura e sistemazione delle strade di Mistretta (Messina). (12533) . . . . .	LVI	DI BELLA: Sulle cariche ricoperte dal professor Roberto Bracco e sull'ammontare globale dei suoi proventi. (11352) . . . . .	LXII
DE CAPUA: Restituzione al comune di Bisceglie (Bari) di un'area sita in Piazza Vittorio Emanuele. (11364) . . . . .	LVI	DI BELLA: Ricostituzione del Consiglio e della Presidenza dell'I. N. A. (11472) . . . . .	LXIII
DE CAPUA: Lavori di restauro del « Castello » di Monte Sant'Angelo (Foggia) (11718) . . . . .	LVI	DI BELLA: Sul comportamento del professor Roberto Bracco, ex Presidente dell'I. N. A. (12221) . . . . .	LXIV
DE CAPUA: Riparazione dei danni causati dal terremoto in Monte Sant'Angelo (Foggia). (11724) . . . . .	LVII	DI BELLA: Sui sistemi antidemocratici introdotti all'I. N. A. dal professor Roberto Bracco. (12279) . . . . .	LXIV
DE CAPUA e CACCURI: Valutazione del servizio militare e assimilato agli effetti dell'anzianità di servizio. (12979) . . . . .	LVII	DI BELLA: Sulla rielezione del professor Roberto Bracco a Presidente dell'I. N. A. (12470) . . . . .	LXIV
DE CAPUA: Arrivo dei treni delle ferrovie del sud-est alla stazione centrale di Bari. (12981) . . . . .	LVIII	DI BELLA: Sulla mancata liquidazione dell'Istituto nazionale fiduciario e delle società finanziarie. (12669) . . . . .	LXVII
DE CAPUA: Sul sistematico ritardo del treno AT 742 in partenza da Cerignola alle ore 7,17 per Foggia. (13200) . . . . .	LVIII	DI BELLA: Sulle controversie in corso tra l'amministrazione dell'I. N. A. ed i propri dipendenti. (13147) . . . . .	LXIX
DE' COCCI: Sistemazione giuridica ed economica degli insegnanti carcerari e validità del servizio prestato per la ammissione ai concorsi per il ruolo in soprannumero. (12484) . . . . .	LVIII	DI LEO: Corresponsione dei gettoni di presenza ai componenti le commissioni incaricate della compilazione delle graduatorie degli incarichi e delle supplenze nelle scuole elementari. (12862) . . . . .	LXIX
DE FALCO e SPADAZZI: Sulla crisi delle Manifatture cotoniere meridionali e della filatura di Pellezzano (Salerno). (12860) . . . . .	LIX	DI STEFANO GENOVA: Estensione ai pensionati degli enti locali dei miglioramenti concessi ai pensionati dello Stato. (12652) . . . . .	LXX
DE FALCO: Estensione agli insegnanti delle scuole sussidiate del diritto di partecipazione al concorso magistrale per maestri in soprannumero. (12956) . . . . .	LIX	FAILLA: Sul mancato avviamento al lavoro del disoccupato Russino Ignazio. (12580) . . . . .	LXXI
DEL VESCOVO: Sulla esclusione della Cooperativa provinciale di produzione e lavoro della comunità braccianti di Bari dalle gare di appalto. (11593) . . . . .	LIX	FAILLA: Assegnazione ai professori di ruolo delle classi di collegamento dei licei scientifici, istituti tecnici e magistrali. (12602) . . . . .	LXXI
DEL VESCOVO: Sugli studi relativi al regolamento di esecuzione della legge 29 aprile 1949 n. 264 in materia di assicurazione per i lavoratori agricoli. (12579) . . . . .	LX	FAILLA: Per l'eliminazione delle grotte e dei tuguri in Modica e Scicli (Ragusa). (12603) . . . . .	LXXII
DE MARZIO: Sulla mancata autorizzazione da parte del questore di L'Aquila al Movimento Sociale Italiano a tenere comizi all'aperto. (12893) . . . . .	LX	FALETRA: Liquidazione del rimborso di esproprio ai proprietari del terreno occorrente alla costruzione della ferrovia Gela-Caltagirone (Catania). (12680) . . . . .	LXXII
DE MARZIO: Sull'acquisto di una miniera di carbone nella Ruhr da parte delle ferrovie dello Stato. (12982) . . . . .	LX	FANELLI: Inclusione di alcuni comuni della valle di Comino nell'area servita dalla televisione. (12387) . . . . .	LXXII
DE MEO: Provvedimenti in favore del comune di Sant'Angelo e di altre località del Gargano, colpite dal terremoto. (11698) . . . . .	LXI	FANELLI: Installazione dell'impianto telegrafico nell'agenzia postale di Atina Ponte Melfa (Frosinone). (12783) . . . . .	LXXIII
DI BELLA: Ricostruzione del Consiglio e della Presidenza dell'I. N. A. (11142) . . . . .	LXII	FERRARI LUIGI PIERINO: Pagamento del lavoro straordinario agli ex dipendenti della Presidenza della Repubblica, passati alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione. (12647) . . . . .	LXXIII

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

	PAG.		PAG.
FERRARIO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Olga Pavesi. (8749) . . . . .	LXXIII	GORRERI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Sassi Michele. (10554) . . . . .	LXXX
FERRI: Opere pubbliche in Chitignauo (Arezzo). (12706) . . . . .	LXXIV	GORRERI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Rizzi Domenico. (10555) . . . . .	LXXX
FIorentINO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria indiretta a Lentini Antonino. (13124) . . . . .	LXXIV	GORRERI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Cigala Riccardo. (11671) . . . . .	LXXX
FODERARO: Costruzione della strada Vazzano-Filogaso (Catanzaro). (6623)	LXXIV	GORRERI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Colombari Pietro. (11677) . . . . .	LXXX
FODERARO: Opere pubbliche in Filadelfia (Catanzaro). (11881) . . . . .	LXXIV	GORRERI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Ferretti Ernesto. (12503) . . . . .	LXXX
FODERARO: Riparazione delle strade di Caraffa del Bianco (Catanzaro). (12488) . . . . .	LXXV	GORRERI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Menoni Guido. (12508) . . . . .	LXXX
FRANZO ed altri: Sulla validità delle targhe applicate sui veicoli a trazione animale. (11632) . . . . .	LXXV	GRAZIOSI: Sulla situazione agricola delle zone irrigue della pianura padana (12492) . . . . .	LXXX
GASPARI: Macchinari sgombra-neve in dotazione al tratto Torrebruna-Ponte Sante della nazionale n. 86 «Istonia». (12275) . . . . .	LXXVI	GRAZIOSI: Contro la concessione di ampliamento richiesta dalla società Terme di Crodo (Novara). (13139) . . . . .	LXXXII
GASPARI: Completamento e sistemazione dei due tronchi della strada consorziale «Fondo Valle Sinello» dalla provinciale Cupello-Casalbordino (Chieti) alla provinciale Gizzi-Casalanguida. (12655) . . . . .	LXXVI	GUADALUPI ed altri: Per il collegamento aereo della Puglia con le regioni del centro e nord Italia. (12029) . . . . .	LXXXII
GASPARI: Costruzioni di difesa delle sponde del Basso Sinello (Chieti). (13000).	LXXVII	GUADALUPI e BOGONI: Proroga dei termini di scadenza del concorso per insegnanti elementari in soprannumero. (13095) . . . . .	LXXXIII
GATTI CAPORASO ELENA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Sardelli Corrado. (9985) . . . . .	LXXVII	INFANTINO: Contro il collocamento a riposo di personale delle Ferrovie dello Stato, mutilato ed invalido di guerra. (12812) . . . . .	LXXXIII
GATTO: Potenziamento dell'Ufficio postale di Mestre (Venezia). (12672) . . . . .	LXXVII	JOZZELLI: Ricostruzione della storica torre comunale in Tuscania (Viterbo) (11644) . . . . .	LXXXIII
GAUDIOSO: Sulla «Cereagricola» di Catania. (12096) . . . . .	LXXVII	LACONI: Concessione dell'assegno di previdenza a Pisano Edoardo. (10543).	LXXXIV
GELMINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Pifferi Emidio. (12249) . . . . .	LXXVIII	LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Schirru Luigia. (10547) . . . . .	LXXXIV
GELMINI ed altri: Sul rifiuto del prefetto di Modena di ricevere alcuni parlamentari. (13001) . . . . .	LXXVIII	LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Guspini Pietro. (11030) . . . . .	LXXXIV
GELMINI: Sulla esclusione del rappresentante della Confederazione nazionale dell'artigianato dal comitato consultivo per l'artigianato. (13222) . . . . .	LXXVIII	LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Casula Mariantonia (11078) . . . . .	LXXXIV
GIACONE: Definizione della pratica di pensione di guerra a Cirino Angelo. (10310) . . . . .	LXXXIX	LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Farris Salvatore. (11130) . . . . .	LXXXIV
GIACONE: Definizione della pratica di pensione di guerra a Di Rosa Antonino. (10706) . . . . .	LXXXIX	LACONI: Sulla sospensione della pensione di guerra a Mura Salvatore Angelo. (11344) . . . . .	LXXXIV
GIACONE: Opere pubbliche in Giardina Gallotti di Agrigento. (12292) . . . . .	LXXXIX	LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Caboni Giuseppe. (11622) . . . . .	LXXXV
GORRERI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Zucchelli Giovanni. (10219) . . . . .	LXXXIX		

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

	PAG.		PAG.
LA SPADA: Arginatura del torrente Muscala di Capo d'Orlando (Messina). (11568) . . . . .	LXXXV	MAGLIETTA: Sull'impiego da parte del sindacato C. I. S. L. delle poste di Napoli di fogli intestati dell'amministrazione. (12546) . . . . .	XCI
LATANZA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Dimitri Francesco. (11828) . . . . .	LXXXV	MAGLIETTA: Sulla riduzione dell'orario nel reparto pettinatura del Linificio Nazionale di Frattamaggiore (Napoli). (12693) . . . . .	XCII
LATANZA: Costruzione dell'acquedotto per l'abitato di Villanova di Ostuni (Brindisi). (12863) . . . . .	LXXXV	MAGLIETTA: Definizione della pensione al portalelettere napoletano Vincenzo Zazzaro. (12695) . . . . .	XCII
LENOCI: Su inadempienze sindacali dei panificatori della provincia di Bari. (12864) . . . . .	LXXXVI	MAGLIETTA: Sulla distribuzione dei proventi per i servizi di prevenzione effettuati dagli ufficiali dei vigili del fuoco di Napoli. (12895) . . . . .	XCII
LENOCI: Proroga dei termini del concorso magistrale per posti in soprannumero. (12894) . . . . .	LXXXVI	MAGLIETTA: Pagamento ai vigili del fuoco di Napoli del compenso per il servizio straordinario prestato alla Mostra d'Oltremare. (12896) . . . . .	XCIII
LENZA: Sulla circolare del Ministero dell'industria e commercio sulla costituzione di commissioni speciali presso le camere di commercio. (12541) . . . . .	LXXXVI	MAGLIETTA: Riapertura dei termini per la classifica dei bacini montani. (12900) . . . . .	XCIII
LIZZADRI: Sulla fissazione del prezzo delle specialità medicinali. (12823) . . . . .	LXXXVII	MAGLIETTA: Completamento della metropolitana di Napoli. (12984) . . . . .	XCIII
LOMBARDI CARLO e CAVALLOTTI: Costruzione della casa comunale di Landriano (Pavia). (12709) . . . . .	LXXXVII	MAGLIETTA e CAPRARA: Potenziamento della navigazione sovvenzionata nel porto di Napoli. (12987) . . . . .	XCIV
LOMBARDI CARLO e CAVALLOTTI: Costruzione dell'acquedotto comunale in Pizzale (Pavia). (12713) . . . . .	LXXXVII	MAGLIETTA: Sulla pavimentazione di via Roma in Napoli. (13038) . . . . .	XCIV
LOPARDI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Giulio Catenacci. (12053) . . . . .	LXXXVIII	MAGNO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Qutadano Michele. (12056) . . . . .	XCIV
LOZZA: Sul concorso per bidello della scuola media statale di Rivalta Bormida (Alessandria). (11566) . . . . .	LXXXVIII	MAGNO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Marsico Raffaele. (12059) . . . . .	XCIV
LOZZA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Minelle Giuseppe. (12187) . . . . .	LXXXVIII	MAGNO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Rizzi Umberto. (12210) . . . . .	XCIV
LOZZA: Sulla celebrazione della giornata europea della scuola. (12737) . . . . .	LXXXVIII	MAGNO: Opere pubbliche in Manfredonia (Foggia). (12254) . . . . .	XCIV
LOZZA: Sul trasferimento del Provveditore agli Studi di Parma. (13036) . . . . .	LXXXIX	MAGNO: Aumento della pensione all'ex dipendente delle Basiliche palatine pugliesi Giornetti Carlo. (12725) . . . . .	XCVI
LOZZA: Sulla concessione degli anticipi ai commissari ai concorsi per cattedre di scuole secondarie. (13133) . . . . .	LXXXIX	MAGNO: Su infrazioni contrattuali della ditta A. L. A. di Lucera (Foggia). (13072) . . . . .	XCVI
LOZZA e CLOCCHIATTI: Corresponsione degli stipendi agli insegnanti della scuola agraria di Agazzano (Piacenza). (13162) . . . . .	XC	MANCINI: Sul funzionamento del cantiere di lavoro di Cervicati (Cosenza). (12424) . . . . .	XCVII
MADIA: Concessione del riposo settimanale agli agenti di custodia. (11770). . . . .	XC	MARABINI: Costruzione dell'acquedotto di Castiglione de' Pepoli (Bologna). (11988) . . . . .	XCVII
MAGLIETTA: Liquidazione del rateo insoluto di pensione di guerra a Olimpia Lucignano. (11560) . . . . .	XC	MARILLI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Faraci Vincenzo. (12285) . . . . .	XCVIII
MAGLIETTA: Riassunzione degli ex dipendenti dello spolettificio di Torre Annunziata. (Napoli). (11920) . . . . .	XC	MAROTTA: Sul tracciato dell'autostrada Napoli-Bari. (11583) . . . . .	XCVIII
MAGLIETTA: Sulla commessa alla Breda di Venezia di una motonave da carico. (12543) . . . . .	XCI	MARZANO: Proroga dei termini del concorso magistrale per posti in soprannumero. (13244) . . . . .	XCVIII

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

	PAG.		PAG.
MASSOLA ed altri: Sul numero delle aziende produttrici vini spumanti gassificati artificialmente. (12334) . . . . .	XCIX	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Colombi Giovanni. (8040) . . . . .	CIX
MASSOLA ed altri: Sulla situazione dei proprietari di stabili di alcuni comuni della provincia di Macerata danneggiati dal terremoto. (12393) . . . . .	XCIX	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Minelli Giovanni. (8205). . . . .	CX
MASSOLA ed altri: Sull'obbligo del preavviso delle riunioni in luogo aperto prescritto dal questore di Macerata. (12866) . . . . .	C	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Gaglioni Marco. (8716) . . . . .	CX
MENOTTI: Contro la concessione di ampliamento richiesta dalla società Terme di Crodo (Novara). (13039) . . . . .	C	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Cortelessi Giuseppe. (8721) . . . . .	CX
MESSINETTI: Sulla vendita del fondo « Pignera » in Agro di Crotone (Catanzaro). (11629) . . . . .	CI	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Donati Angelo. (8729) . . . . .	CX
MEZZA MARIA VITTORIA: Definizione della pensione di guerra a Vergnani Vincenzo. (9138). . . . .	CI	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Garoli Giuseppe. (8730) . . . . .	CX
MICELI: Sulla situazione dei comuni della provincia di Catanzaro. (11789) . . . . .	CI	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Pezzotti Giuseppe. (8887) . . . . .	CX
MICELI: Sull'arresto di Vonella Francesco da Girifalco (Catanzaro) imputato dell'affissione del giornale l'Unità. (13005). . . . .	CIV	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Ottonelli Pierino. (8958) . . . . .	CX
MICELI: Sull'arresto di Vonella Francesco da Girifalco (Catanzaro) imputato dell'affissione del giornale l'Unità (13006) . . . . .	CV	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Cavana Albino. (9202) . . . . .	CX
MINASI: Sul collocamento in quiescenza degli agenti dell'amministrazione ferroviaria inidonei alla propria qualifica. (13121) . . . . .	CV	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Frer Giuseppe. (9318) . . . . .	[CX
MONTELATICI: Sul comportamento del dirigente dell'ufficio del lavoro di Firenze. (12564) . . . . .	CVI	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Piccioli Angelo. (9701) . . . . .	CX
MUSOLINO: Corresponsione dei contributi previsti dalla legge agli alluvionati della provincia di Catanzaro. (12577) . . . . .	CVI	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Pizzamiglio Mario. (9761) . . . . .	[CX
MUSOLINO: Sulla disposizione data al provveditore alle opere pubbliche di Catanzaro concernente la concessione dei contributi dello Stato per la ricostruzione delle case alluvionate. (12578) . . . . .	CVII	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Gabassi Serafino. (9763) . . . . .	CXI
MUSOLINO: Scioglimento del consiglio comunale di Rosarno (Reggio Calabria). (13010). . . . .	CVII	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Bonassoni Giovanni. (9764) . . . . .	CXI
MUSOLINO: Impianto di una raffineria di petroli nella zona industriale di Reggio Calabria. (13170) . . . . .	CVIII	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione privilegiata a Besate Giovanni. (9765). . . . .	CXI
MUSOTTO: Provvidenze a favore degli alluvionati di Pollina (Palermo). (12347) . . . . .	CVIII	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Barbieri Attilio. (9766) . . . . .	CXI
NAPOLITANO: Sulla cessione alla Pia società salesiani di un locale di proprietà del comune di Piedimonte d'Alife (Caserta). (13174) . . . . .	CIX	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Favagrossa Angelo. (9770).. . . . .	CXI
		NICOLETTO: Ripristino dell'arginatura del Garza nel comune di Nave (Brescia). (11900) . . . . .	CXI
		NICOLETTO: Asfaltatura della strada tra Pisogne (Brescia) e Lovere (Bergamo) (12784) . . . . .	CXI
		PEDINI: Sistemazione della zona archeologica di Sirmione (Brescia). (11794).	CXII



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

	PAG.		PAG.
PELOSI: Consolidamento dell'abitato di San Severo (Foggia). (12432) . . . . .	CXII	ROSINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Gnariento (o Guariento) Sante. (11938) . . . . .	CXVII
PELOSI: Sullo spostamento della stazione televisiva da Monte Calvo a Monte Sambuco. (12433). . . . .	CXIII	ROSINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Rigato Antonio. (11940) . . . . .	CXVIII
PIRASTU: Pubblicazione delle graduatorie degli idonei e dei vincitori dell'ultimo concorso magistrale. (12991) . . . . .	CXIII	ROSINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Luise Giacinto. (11942) . . . . .	CXVIII
PITZALIS: Restituzione di uno stabile in Quartu Sant'Elena (Cagliari) occupato da un organismo politico. (12992) . . . . .	CXIII	ROSINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Bordin Agostino. (11946) . . . . .	CXVIII
POZZO: Trasferimento dell'ippica italiana al Ministero sport, turismo e spettacolo. (11295) . . . . .	CXIV	ROSSI MARIA MADDALENA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Lazzarini Cesira. (11455) . . . . .	CXVIII
RAFFAELLI: Ammontare delle somme erogate dalla prefettura per assistenza agli E. C. A. della provincia di Pisa negli esercizi 1952-53 e 1953-54. (13040) . . . . .	CXIV	RUBINO: Destinazione di un usciere alla procura della Repubblica presso il tribunale di Vallo della Lucania (Salerno). (12498) . . . . .	CXVIII
RICCIO: Istituzione del servizio telefonico in Avola di Vico Equense (Napoli). (12807) . . . . .	CXIV	SCAGLIA: Riparazione della frana in contrada Mendolo di Ramacca (Catania). (12629) . . . . .	CXVIII
RICCIO: Istituzione del servizio telefonico in Marciano Fuddo di Albignano (Caserta). (12808) . . . . .	CXIV	SCHIRÒ e PINO: Provvidenze ai cittadini di Capo d'Orlando danneggiati dalla mareggiata. (11969) . . . . .	CXIX
RICCIO: Risanamento della frazione San Pietro a Paterno di Napoli. (12809). . . . .	CXV	SCHIRÒ: Pagamento delle diarie ai commissari incaricati del conferimento delle supplenze nei circoli didattici vacanti. (13042) . . . . .	CXIX
ROBERTI: Sulla costituzione del « Comitato per l'occupazione e l'addestramento professionale dei lavoratori ». (12813) . . . . .	CXV	SCIAUDONE e MUSCARIELLO: Trattenimento in servizio del personale di pubblica sicurezza congedato in data 7 aprile 1955. (12872) . . . . .	CXX
ROBERTI e FOSCHINI: Per normalizzare il trattamento di lavoro fatto dalla Società ferrovie Napoli-Piedimonte d'Alife nei confronti degli assuntori delle gestioni dei passaggi a livello. (13112) . . . . .	CXVI	SCIAUDONE: Assegnazione ai maestri reduci, combattenti e assimilati del 30 per cento dei posti di ruolo in soprannumero. (12874) . . . . .	CXX
ROMUALDI: Sospensione del collocamento a riposo dei sottufficiali ed agenti di pubblica sicurezza che non hanno raggiunto l'anzianità voluta per il trattamento di quiescenza. (12913) . . . . .	CXVI	SCIAUDONE: Sulle voci relative alla soppressione della linea ferroviaria Sparanise-Fornia (Latina). (12914) . . . . .	CXXI
ROSELLI: Per sollevare i comuni dal maggior onere derivante dal trattamento di pensione più favorevole spettante agli insegnanti elementari. (12168) . . . . .	CXVI	SCIAUDONE: Sulle voci circa prossime importazioni di canapa dalla Jugoslavia. (12915) . . . . .	CXXII
ROSINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Borile Bruno. (10501) . . . . .	CXVII	SCIAUDONE e MUSCARIELLO: Sulle voci circa importazioni di canapa effettuate dalla ditta Govoni di Cento (Bologna) e dal Linificio e Canapificio nazionale. (12916) . . . . .	CXXII
ROSINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Spinello Giuseppe. (11930) . . . . .	CXVII	SCIORILLI BORRELLI: Corresponsione delle indennità per lavoro straordinario ai cancellieri della corte di appello di Aquila. (11857) . . . . .	CXXII
ROSINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Guido Adolfo. (11931) . . . . .	CXVII	SELVAGGI: Sulla promozione del ragioniere Thau Manlio. (13123) . . . . .	CXXIII
ROSINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a De Zuani Antonio. (11932) . . . . .	CXVII	SEMERARO SANTO: Per l'incremento edilizio nella provincia di Brindisi. (12760). . . . .	CXXIV
		SPADAZZI: Sul cambiamento del tracciato dell'autostrada Napoli-Bari. (11377). . . . .	CXXIV

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

	PAG.		PAG.
SPADAZZI ed altri: Per l'erogazione di mutui alle cooperative da parte dell'Istituto nazionale di credito edilizio. (11539) . . . . .	CXXIV	SPADAZZI: Ripristino delle linee e dei servizi regolari con porti terminali e capolinea a Trieste e Venezia. (13272)	CXXXII
SPADAZZI: Costruzione di case popolari ad Atella (Potenza). (11653) . . . . .	CXXV	SPAMPANATO: Approvvigionamento idrico di Capri. (13087) . . . . .	CXXXIII
SPADAZZI e DE FALCO: Sull'opportunità di emanare un provvedimento legislativo sulla rivalutazione dei valori portati dalle polizze di assicurazioni stipulate prima dell'ultima guerra. (11103) . . . . .	CXXV	SPONZIELLO: Assunzione di un secondo portalettere nel comune di Veglie (Lecce). (10081) . . . . .	CXXXIV
SPADAZZI: Ritiro da parte del consorzio agrario provinciale di Potenza della produzione locale di taglioli (12132)	CXXVI	TITOMANLIO: Pagamento degli anticipi sui miglioramenti economici ai segretari comunali in pensione. (12466) . . . . .	CXXXIV
SPADAZZI: Sull'attività industriale e commerciale dell'Istituto nazionale Luce. (12551) . . . . .	CXXVI	TOGNONI: Sul disagio economico e morale dei lavoratori della miniera di Ribolla (Grosseto). (12749) . . . . .	CXXXIV
SPADAZZI: Riparazione delle vecchie caserme di Bari. (12613) . . . . .	CXXVII	TROISI: Provvidenze per i terremotati del Gargano. (11666) . . . . .	CXXXV
SPADAZZI: Sui sondaggi per il ritrovamento di petrolio nella zona di Tramutola (Potenza). (12828) . . . . .	CXXVII	TURCHI: Definizione del ricorso del comune di Tivoli a proposito del servizio di riscossione delle imposte sui consumi. (11212) . . . . .	CXXXV
SPADAZZI: Sulla campagna demagrica ed offensiva tedesca contro gli agrumi e le primizie italiane. (12834)	CXXVIII	VERONESI: Perché l'aumento degli affitti non si ripercuota in un aumento dell'indennità di contingenza (12770).	CXXXVI
SPADAZZI: Valutazione del servizio militare nei confronti del concorso per insegnanti elementari in soprannumero. (12835) . . . . .	CXXIX	VIOLA: A proposito di trattative in corso tra il Ministero dell'agricoltura e le rappresentanze sindacali dei mezzadri delle terre costituenti le tenute di Coltano e di Isola Sacra. (9108) . . . . .	CXXXVI
SPADAZZI: Sulle difficoltà incontrate dalle raffinerie italiane dei prodotti petroliferi. (12837) . . . . .	CXXIX	WALTER: Definizione della pratica di pensione di guerra a Tomasi Pietro. (8347) . . . . .	CXXXVII
SPADAZZI: Sulla concessione di licenze per la vendita di alcoolici nel Mezzogiorno. (12918) . . . . .	CXXIX	WALTER: Definizione della pratica di pensione di guerra a Soldà Bruno. (8348) . . . . .	CXXXVII
SPADAZZI: Sulla crisi degli artigiani della Lucania. (12927) . . . . .	CXXX	WALTER: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Munari Giuseppe. (9958) . . . . .	CXXXVIII
SPADAZZI: Rimodernamento del casello-fermata di Potenza Santa Maria delle ferrovie calabro-lucane. (12929)	CXXX		
SPADAZZI: Ricostruzione di caselli ferroviari sulla linea Potenza-Foggia. (12930) . . . . .	CXXX		
SPADAZZI: Istituzione della fermata per i rapidi alla stazione di Pisticci (Matera). (13262) . . . . .	CXXX		
SPADAZZI: Rimodernamento della stazione ferroviaria di Ginosa (Taranto). (13263) . . . . .	CXXXI		
SPADAZZI: Sostituzione degli apparecchi fonotelegrafici nelle stazioni ferroviarie della Lucania. (13264) . . . . .	CXXXI		
SPADAZZI: Manutenzione e ripristino dei caselli ferroviari della linea Sicignano-Lagonegro (Potenza). (13265) . . . . .	CXXXI		
SPADAZZI: Prosecuzione del cantiere-scuola di Salandra (Matera). (13271) . . . . .	CXXXI		
		ALBARELLO. — <i>Al Ministro del tesoro.</i> — Per avere notizie della pratica di reversibilità di pensione della signorina Mantovan Clara fu Carlo. La Mantovan è orfana di guerra e pur avendo superato il ventunesimo anno di età è invalida e la infermità è anteriore alla morte del padre. La pensione era già goduta da Verdolin Pasqua di Luigi, posizione n. 375299, caduto Mantovan Carlo. (6378).	
		RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 27 settembre 1954 al municipio di Montagnana (Padova) per la notifica all'interessata.	
		<i>Il Sottosegretario di Stato. PRETI.</i>	

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

ALBARELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando verrà concesso l'assegno di previdenza al signor Saoncella Valentino fu Luigi, da Terrazzo (Verona), padre del caduto Saoncella Aldo di Valentino. (7568).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 12 novembre 1954 al municipio di Terrazzo (Verona) per la notifica all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

ALBIZZATI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non si sono ancora apportati i miglioramenti previsti dalla legge 6 giugno 1954, n. 409, alla pensione numero 130326 percepita dal dottor Ledda Remo, già medico condotto.

Il dottor Ledda è nato nel 1873 e teme che di questo passo i miglioramenti dovutigli vengano apportati quando egli sarà già passato a miglior vita. (12617).

RISPOSTA. — La pensione stessa è stata già aggiornata sulla base degli aumenti previsti dalla legge 6 giugno 1954, n. 409.

Il progetto di liquidazione ed il relativo foglio di variazione regolarmente emesso trovano alla Corte dei conti per il prescritto visto di riscontro.

*Il sottosegretario di Stato:* VALMARANA.

ANGIOY. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare la esecuzione dei lavori di sistemazione della strada Fumosa-Bortigiadas (Sassari).

Le opere previste da una perizia di somma urgenza da lungo tempo in possesso del Provveditorato alle opere pubbliche della Sardegna, sono indispensabili per assicurare il normale svolgimento dell'unica linea automobilistica che congiunge quel centro col capoluogo. (7314).

RISPOSTA. — Il Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari ha già da tempo disposto il finanziamento di una perizia dell'importo di lire 2.380.836 relativo ai lavori per la sistemazione della strada Fumosa-Bortigiadas, lavori che sono ormai in via di ultimazione.

*Il Ministro:* ROMITA.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, in riferimento a precedente interrogazione presentata dall'interrogante, se

intenda dare urgenti disposizioni al prefetto di Ragusa affinché i profughi di quella provincia ricevano il sussidio stabilito per legge, che per il mese di marzo non è stato ancora liquidato. L'interrogante fa ancora una volta presente l'incresciosa situazione in cui i profughi, categoria benemerita verso la nazione, vengono a trovarsi in seguito a tali inspiegabili inadempienze dello Stato. (13045).

RISPOSTA. — A favore della prefettura di Ragusa, sono stati finora disposti accreditamenti per complessive lire 54.300.000, sufficienti per far fronte alle spese in parola fino al 28 febbraio 1955.

Lo stanziamento in bilancio sul capitolo 145 del corrente esercizio finanziario relativo a « sussidi in denaro alle categorie assistibili », alla data odierna risulta completamente assorbito dagli impegni finora assunti per le spese suddette.

Comunque, per consentire la continuità dell'assistenza ai profughi, questo Ministero, con provvedimento telegrafico del 5 corrente, ha autorizzato la prefettura di Ragusa a prelevare dai fondi in genere della contabilità speciale la somma indispensabile per la erogazione dei sussidi per il decorso mese di marzo.

*Il Sottosegretario di Stato:* BISORI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non voglia prendere in seria considerazione quanto prospettato nel seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dell'unione interregionale delle camere di commercio, industria ed agricoltura del Mezzogiorno (Basilicata, Calabria, Campania e Molise);

rilevato che vari bacini già classificati montani in base alla legge del 30 dicembre 1923, n. 3267, sul riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani e che vari comprensori di bonifica montana classificati tali in base alla legge 13 febbraio 1933, n. 215, sulla bonifica integrale non sono risultati riclassificati ai sensi dell'articolo 15 della legge 25 luglio 1952, n. 991, recante provvedimenti in favore della montagna;

rilevato, inoltre, che dagli studi eseguiti è emerso che la maggior parte dei bacini verrebbero ad essere inclusi in quanto non risultano espletate le pratiche per la loro classificazione, nonostante che ricorrano le evidenti necessità a cui la legge del 1952, n. 991, si propone di far fronte;

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

considerato che una tale situazione renderebbe in gran parte inoperante la legge 25 luglio 1952, con gravi conseguenze economiche per le regioni maggiormente interessate; fa voti:

1°) perché siano riaperti i termini per le riclassifiche di cui all'articolo 15 della legge 25 luglio 1952, n. 991;

2°) perché da parte delle camere di commercio, industria ed agricoltura interessate sia fiancheggiata l'opera dell'U.N.C.E.M. per la inclusione nell'elenco di cui all'articolo 1 della legge n. 991 dei comuni che non ancora vi risultano compresi, e siano promosse le iniziative per le classifiche di cui all'articolo 14 della stessa legge ».

L'interrogante ha fiducia che il ministro voglia dare affidamenti favorevoli. (12555).

RISPOSTA. — La preoccupazione manifestata dall'unione interregionale delle camere di commercio, industria ed agricoltura del Mezzogiorno che bacini montani classificati come tali in base alla legge 30 dicembre 1923, numero 3267, non possano essere classificati comprensori di bonifica montana, ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991, per lo scadere del termine di sei mesi previsto dall'articolo 15 di quest'ultima, non ha alcuna ragione di essere.

Infatti, scaduto il termine suddetto, e qualora le condizioni generali del bilancio lo consentano, sarà sempre possibile, a termini dell'articolo 14 della legge n. 991, procedere alla classifica *ex novo* di comprensori di bonifica montana di quelle plaghe che, ricadenti o non in bacini montani già classificati per la legge n. 3267, presentino un grave dissesto fisico ed economico.

A detta classifica può procedersi su richiesta della maggioranza dei proprietari o di un qualsiasi ente interessato o del Corpo forestale dello Stato, con decreto del Presidente della Repubblica promosso dal ministro per l'agricoltura e per le foreste, di concerto con i ministri per il tesoro e per i lavori pubblici.

Devesi d'altra parte far presente che l'eventuale riapertura dei termini previsti dal citato articolo 15 sarebbe, in pratica, inoperante, perché anche la semplice riclassifica in comprensori di bonifica montana dei bacini montani esistenti dovrebbe essere promossa di concerto con il Ministero del tesoro, il quale, per le ben note difficoltà di bilancio, si è già manifestato in numerose occasioni nettamente contrario ad una ulteriore estensione dei suddetti comprensori.

Il Ministro: MEDICI.

ANTONIOZZI. — Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno. — Per conoscere se non intenda accogliere i voti formulati nell'ordine del giorno qui appresso riportato:

« L'assemblea dell'unione delle camere di commercio, industria e agricoltura del Mezzogiorno (Basilicata, Calabria, Campania e Molise);

rilevato, con compiacimento, che a seguito della sistemazione di una parte della rete viabile ordinaria (provinciale e comunale) eseguita con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno, i traffici mercantili interprovinciali e interregionali sono notevolmente aumentati, con grande vantaggio dell'economia regionale in generale;

considerato che allo stato si rende quanto mai urgente completare la sistemazione per il rimanente della suddetta rete al fine di potenziare ed estendere i vantaggi conseguiti e dare così un nuovo impulso all'indispensabile miglioramento dell'intero Mezzogiorno,

fa voti

affinché lo Stato assegni i fondi occorrenti per integrare e completare la sistemazione viabile tanto vivamente auspicata dalle categorie economiche meridionali ».

L'interrogante sollecita positive determinazioni. (12556).

RISPOSTA. — Per il potenziamento della viabilità ordinaria nelle regioni citate nella surriportata interrogazione, dalla Cassa per il Mezzogiorno sono stati stanziati, per nuove costruzioni, 28.852 milioni di lire.

Come si rileva dalle cifre appresso indicate, detto importo rappresenta quasi il 50 per cento dello stanziamento complessivo di lire 60 miliardi destinato alle nuove costruzioni stradali da realizzare nelle regioni in cui la Cassa è autorizzata ad intervenire ai sensi della legge istitutiva 10 agosto 1950, n. 646:

	Importo (milioni)	Per cento per regione	Per cento per provincia
Potenza . . . . .	2.784	4,6	
Matera . . . . .	970	1,6	
	<hr/>		
Basilicata . . . . .	3.754		6,2
	<hr/>		
Campobasso . . . . .	5.032	8,4	
	<hr/>		
Molise . . . . .	5.032		8,4
	<hr/>		

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

	Importi (milioni)	Per cento per regione	Per cento per provincia
Napoli . . . . .	1.234	2,1	
Caserta . . . . .	694	1,2	
Benevento . . . . .	593	1,0	
Avellino . . . . .	1.617	2,7	
Salerno . . . . .	2.718	4,5	
<b>Campania . . . . .</b>	<b>6.856</b>		<b>11,5</b>
Reggio Calabria . . . . .	4.180	7,0	
Catanzaro . . . . .	5.880	9,8	
Cosenza . . . . .	3.150	5,2	
<b>Calabria . . . . .</b>	<b>13.210</b>		<b>22,0</b>
			<b>48,1</b>

Per sistemazione di strade sono state stanziare, sempre per le suddette regioni, 22.339 milioni di lire. Con detto importo sono state già sistemate, o si sistemeranno, a cura della Cassa, strade per il chilometraggio appresso indicato per ogni provincia. Si ritiene opportuno mettere in evidenza, inoltre, il rapporto esistente fra detto chilometraggio e quello stradale totale per ogni singola provincia:

	Stanzia- mento (in milioni)	Chilo- metrag- gio	Percen- tuale
Potenza . . . . .	2.546	335	17,5
Matera . . . . .	1.622	228	26
<b>Basilicata . . . . .</b>	<b>4.168</b>	<b>563</b>	<b>20,2</b>
Campobasso . . . . .	3.373	673	38,6
<b>Molise . . . . .</b>	<b>3.373</b>	<b>673</b>	<b>38,6</b>
Napoli . . . . .	1.335	131	9,04
Caserta . . . . .	1.534	375	26,4
Benevento . . . . .	1.335	297	20,9
Avellino . . . . .	2.057	449	33,6
Salerno . . . . .	2.557	662	28,8
<b>Campania . . . . .</b>	<b>8.818</b>	<b>1.914</b>	<b>24,8</b>
Reggio Calabria . . . . .	1.350	299	24,1
Catanzaro . . . . .	2.110	510	24,3
Cosenza . . . . .	2.520	530	24,1
<b>Calabria . . . . .</b>	<b>5.980</b>	<b>1.339</b>	<b>24,2</b>

L'effetto degli interventi della Cassa nelle sistemazioni stradali appare ben evidente ove si consideri la variazione della percentuale delle strade bitumate rispetto alla rete totale prima dell'intervento della Cassa e dopo le sistemazioni a cura della Cassa medesima:

	Percentuale al 31 dicembre 1950	Percentuale dopo le sistemazioni Cassa
Basilicata . . . . .	13,4	33,4
Campania . . . . .	17,5	42,3
Calabria . . . . .	18,6	32,3

Quanto precede rappresenta il massimo sforzo che la Cassa abbia potuto compiere, e poiché un ulteriore incremento dello stanziamento destinato alla viabilità sarebbe possibile solo a detrimento degli altri settori di intervento della Cassa, non è dato accogliere i voti espressi dall'assemblea delle camere di commercio, industria e agricoltura del Mezzogiorno.

*Il Presidente del comitato dei ministri*  
CAMPILLI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non intenda prendere l'iniziativa di un provvedimento che consenta l'assegnazione dei posti nei recenti concorsi in magistratura a coloro che sono stati dichiarati idonei nel concorso del 1953. (13237).

RISPOSTA. — Non sembra opportuno emanare un provvedimento che consenta l'assunzione in magistratura dei candidati dichiarati idonei nel concorso bandito con il decreto ministeriale 10 gennaio 1953.

Ciò per un duplice ordine di ragioni: anzitutto perché il concorso di cui trattasi verrebbe così a trasformarsi in un semplice esame di idoneità, contro il disposto dell'articolo 106 della Costituzione; inoltre perché essendo ormai quasi terminati i lavori della commissione, il richiesto provvedimento avrebbe il carattere di disposizione in favore di singole persone preventivamente determinate, il che deve sempre evitarsi nella emanazione di norme legislative.

Si ritiene poi opportuno fare presente che, attualmente, tenuto conto dei concorsi in via di espletamento, tutti i posti vacanti nel ruolo dei giudici sono impegnati. Per altro, poiché nel concorso indetto con decreto ministeriale 24 aprile 1954 solo 183 candidati sono stati ammessi alle prove orali, si potrà, ove lo si

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

riterrà opportuno, fare uso nei riguardi degli idonei del concorso indetto con il menzionato decreto del 10 gennaio 1953, della facoltà prevista dall'articolo 127, ultimo comma, dell'ordinamento giudiziario.

*Il Ministro DE PIETRO.*

ANTONIOZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non intenda proporre al Parlamento provvedimenti atti a facilitare l'inserimento dei vicepretori onorari — che sono preziosi e spesso indispensabili collaboratori della giustizia — nei quadri della magistratura ordinaria. (13238).

RISPOSTA. — L'emanazione di un provvedimento legislativo autorizzante l'ingresso in magistratura senza concorso dei vicepretori onorari, sarebbe contrario alla norma dell'articolo 106 della Costituzione, la quale prescrive che « le nomine dei magistrati hanno luogo per concorso ».

Ma oltre il decisivo precetto costituzionale, è da rilevare che il richiesto provvedimento, mentre non troverebbe giustificazione in particolari esigenze dell'amministrazione, altererebbe la fisionomia dei vicepretori onorari.

*Il Ministro DE PIETRO.*

ANTONIOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda prorogare il termine utile per la presentazione dei documenti per il concorso magistrale di cui all'ordine ministeriale 1500/22 del 24 marzo 1955, al fine di andare incontro agli insegnanti idonei nei concorsi che sono in corso di espletamento e a quelli che quest'anno compiono il quarto anno di insegnamento. (13296).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha provveduto a prorogare al 5 luglio 1955 il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per maestri del ruolo in soprannumero.

*Il Ministro: ERMINI.*

BAGLIONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga doveroso e necessario disporre la costruzione di un fabbricato viaggiatori per la stazione ferroviaria di Granaiole (linea Empoli-Siena), la cui attività e importanza è sufficientemente rilevata dall'incasso di circa cento milioni annui e per la quale si lamenta la mancanza della sala di attesa per i viaggiatori, del magazzino per le merci e dell'abitazione per il capo stazione, essendo questa costituita da un inde-

coroso casotto non dissimile da quelli in uso per i custodi di passaggio a livello. (12884).

RISPOSTA. — La costruzione *ex novo*, a Granaiole, di un fabbricato viaggiatori, con magazzino merci ed alloggio per il capo stazione, è in corso d'esame da parte dell'amministrazione ferroviaria per le conseguenti determinazioni che potranno essere prese in relazione alle disponibilità finanziarie.

*Il Ministro: MATTARELLA.*

BALDASSARI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere se è possibile — e pertanto se gli interessati, certamente tutti indigenti, vedranno entro breve tempo soddisfatta la ormai troppo lunga attesa — corrispondere ai profughi, in conformità della legge del 4 marzo 1952, n. 137, il conguaglio, a titolo di sussidio, degli arretrati dal 1° luglio 1951 al 1° aprile 1952. (12349).

RISPOSTA. — Si fa presente che le parole « a decorrere dal 1° luglio 1951 » riportate nel primo comma dell'articolo 3 della citata legge 4 marzo 1952, n. 137, sono state soppresse dalla successiva legge 17 luglio 1954, n. 594, di guisa che la nuova decorrenza dei sussidi di cui trattasi è venuta ad avere effetto dalla data di entrata in vigore della cennata legge del 1952, n. 137, ossia dall'8 aprile 1952.

Nulla pertanto è dovuto ai profughi in parola per i miglioramenti apportati dalla predetta legge 4 marzo 1952, n. 137, per il periodo 1° luglio 1951-7 aprile 1952.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MOTT.*

BARESI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se giudichi opportuno cogliere l'occasione dei migliorati rapporti instaurati con il governo jugoslavo, per ottenere finalmente delle informazioni precise circa la sorte dei fratelli giuliani deportati nel maggio del 1945 da formazioni militari jugoslave e dei quali tuttora non si ha alcuna notizia. (13067).

RISPOSTA. — La dolorosa sorte dei cittadini italiani deportati nel maggio del 1945 dalle formazioni militari jugoslave ha sempre formato oggetto del nostro più vivo interessamento ed è seguita con la massima attenzione da parte del Ministero degli affari esteri.

Nel passato sono state rivolte ripetute e pressanti richieste da parte della nostra rappresentanza diplomatica a Belgrado alle competenti autorità jugoslave per ottenere la

loro necessaria cooperazione ad ogni utile ricerca. Ma purtroppo i passi svolti nella quasi generalità dei casi hanno avuto esito negativo. Come è noto, il governo jugoslavo non ha mai voluto ammettere la presenza nel suo territorio di deportati italiani, ma soltanto di detenuti politici, i quali in parte sono stati liberati in seguito ad amnistia.

Recentemente sono state avviate trattative con il governo jugoslavo allo scopo di ottenere che, nel quadro della nuova atmosfera di distensione, si addivenga a nuove e più fruttuose ricerche e i due governi provvedano alla liberazione dei rimanenti detenuti italiani in Jugoslavia e di quelli jugoslavi in Italia. Nell'attesa di addivenire ad una raccolta completa dei dati necessari per la compilazione delle liste di tutti i detenuti, si è già raggiunto con il governo di Belgrado un accordo di massima per la liberazione di 10 detenuti politici italiani in Jugoslavia e per il rilascio contemporaneo di 9 detenuti sloveni in Italia. Tale accordo entrerà in vigore non appena saranno espletate le formalità relative alla concessione del provvedimento di grazia. Si confida di poter addivenire in un secondo tempo anche allo scambio dei rimanenti prigionieri detenuti nei due Paesi.

Si desidera assicurare che per i dispersi si continuerà ad insistere presso il governo jugoslavo per ottenere l'espletamento di ulteriori ricerche e nel caso di un loro esito negativo, si cercherà di concordare una procedura idonea a sistemare ogni questione di stato civile.

*Il Sottosegretario di Stato* BADINI  
CONFALONIERI.

BARDANZELLU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se approva i criteri restrittivi adottati da alcuni organi del pubblico ministero in materia di libertà di stampa.

Ciò in riferimento alle decisioni prese dal rappresentante del pubblico ministero del tribunale di Sassari inerenti all'apprezzamento restrittivo da lui fatto sulla pubblica funzione della stampa in occasione della smentita intimata da certi fratelli Foddai Cosimo e Giovanni di Giave (Sassari) contro il direttore del quotidiano *La Nuova Sardegna* di Sassari.

Nel febbraio 1955 detto giornale pubblicò che i fratelli Foddai erano stati denunziati dai carabinieri all'autorità giudiziaria quali responsabili di tentata rapina in danno dell'avvocato Giovanni Antioco Mura.

Tale notizia fu legittimamente rilevata, senza alcuna violazione di segreto istruttorio,

da uno dei *reporters* del giornale nel brogliaccio dei carabinieri.

I fratelli Foddai chiesero una smentita al giornale, preannunciando, in caso di rifiuto, una querela per diffamazione.

Il giornale pubblicò la pretesa smentita, dichiarando però allo stesso tempo che la notizia era stata attinta dal brogliaccio che i carabinieri avevano comunicato ai giornalisti e che essa trovava conferma nel registro della procura della Repubblica di Sassari.

In questo chiarimento il procuratore della Repubblica di Sassari ravvisò una violazione del segreto istruttorio e rinviò a giudizio il direttore del giornale, per questo preteso reato.

Il tribunale di Sassari, con sentenza 24 marzo 1955 assolveva il direttore del giornale, avvocato Arnaldo Satta, perché il fatto non costituiva reato.

Contro tale sentenza ha ricorso il pubblico ministero in cassazione.

Più che una questione giuridica, che non comporterebbe un intervento in questa sede, si tratta di una questione politica di interpretazione dei diritti della cronaca e della funzione pubblica della stampa, questione che merita di essere esaminata e chiarita dal ministro della giustizia. (12885).

RISPOSTA. — Del ricorso proposto dal pubblico ministero avverso la sentenza 23 marzo scorso del tribunale di Sassari — che assolveva un imputato dalla contravvenzione ascrittagli perché il fatto non costituisce reato — è stata investita la Corte di cassazione. In questo stato di cose, e trattandosi di una questione della quale è investita l'autorità giudiziaria, non è consentito esprimere alcun apprezzamento al riguardo.

*Il Ministro:* DE PIETRO.

BARONTINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti di carattere finanziario hanno già predisposto, o intendano predisporre, perché sia riattivata la calata n. 3 del molo Garibaldi del porto mercantile di La Spezia, della quale due elevatori meccanici sono stati messi fuori uso, in seguito al fortunale abbattutosi sulla città il 19 febbraio 1955.

L'interrogante sottolinea la inderogabile necessità della ricostruzione dei due elevatori distrutti, per soddisfare alle esigenze del traffico portuale e per permettere le operazioni di sbarco del carbone che rappresenta la

merce determinante nell'attività del porto di La Spezia. (12481).

RISPOSTA. — I danni verificatisi nel porto de La Spezia in occasione del fortunale del 19 e 20 febbraio consistono nella distruzione di due ponti elevatori sul molo Garibaldi.

Con tale distruzione si è accentuata la deficienza dei mezzi meccanici nel detto porto, deficienza che, anche prima di tale evento, era tenuta presente da questo Ministero, il quale aveva destinato, per il corrente esercizio finanziario, 70 milioni alla ricostruzione di alcuni mezzi andati distrutti durante la guerra.

Attualmente non vi è altra disponibilità per far fronte alle vecchie ed alle nuove esigenze, se non quella suddetta di 70 milioni, con la quale si provvederà alla ricostruzione degli apparecchi meccanici che risultano più urgenti in relazione alla loro funzionalità.

Si confida per altro di poter destinare alla costruzione di altri mezzi nel porto de La Spezia nuovi finanziamenti allorché si potrà disporre della autorizzazione di spesa, per la quale sono in corso preliminari accordi col tesoro, per far fronte ai lavori di rafforzamento e ripristino di opere portuali e di costruzione di nuove opere a difesa degli abitati, lavori resisi particolarmente urgenti in dipendenza dell'ultimo fortunale del 19 febbraio 1955.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* ROMITA.

BARTOLE. — *Al Ministro di grazia e giustizia e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere quale valore intendasi dare alla norma stabilita dall'articolo 169 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, che recita: « il farmacista che abbia messo in vendita o che detenga per vendere specialità medicinali non registrate... è punito con l'ammenda da lire 1.000 a 3.000 e con la sospensione dall'esercizio professionale fino ad un mese... ».

La presente interrogazione viene determinata dal fatto che esistono tuttora in commercio specialità medicinali preesistenti al regio decreto 3 marzo 1927, n. 478, che durante l'ultima guerra venne autorizzata dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica la produzione di specialità medicinali senza la registrazione (specialità che sono tuttora in commercio), che infine l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica non trovasi, al presente, in grado di compilare un elenco ufficiale completo delle specialità ammesse alla vendita, sicché viene meno

ogni doveroso controllo da parte del farmacista.

Di siffatta situazione del resto fa fede una recente circolare dello stesso Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, recante la data 15 dicembre 1954, n. 120, con cui appunto si predispone un censimento delle specialità medicinali esistenti in commercio.

Appare legittima la preoccupazione dei farmacisti di trovarsi involontariamente esposti al permanente pericolo di denuncia alla autorità giudiziaria da parte di qualsiasi cittadino, per avere essi venduto una specialità non registrata. (12068).

RISPOSTA. — Atteso che la materia della suindicata interrogazione rientra nella prevalente competenza di questo Alto Commissariato, si risponde quanto segue, anche a nome del ministro di grazia e giustizia.

Effettivamente esistono in commercio tuttora molte specialità medicinali, autorizzate in via provvisoria, ma non ancora registrate, a norma dell'articolo 162 del testo unico delle leggi sanitarie.

Pertanto, con circolare 15 dicembre 1954, n. 210, questo Alto Commissariato ha disposto il censimento delle specialità esistenti in commercio, sia a scopo statistico e di classificazione tecnica dei prodotti aventi analoghe composizioni e proprietà terapeutiche, sia per regolarizzare le vecchie specialità, dando a ciascuna il numero di registrazione.

Effettuato il censimento, che è tuttora in corso, tutte le specialità esistenti in commercio dovranno riportare, sulle etichette, come per legge, gli estremi del decreto di autorizzazione ed il numero di registrazione, il che renderà operante la disposizione dell'articolo 169 del testo unico delle leggi sanitarie, citata dall'onorevole interrogante.

Allo stato degli atti non consta a questo Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica che siano state fatte denunce all'autorità giudiziaria per violazione del citato articolo 169, anche perché tutte le volte che è stato richiesto dai prefetti o da altre autorità, si è telegraficamente fatto conoscere le specialità che, pur non essendo state ancora registrate, sono state autorizzate in via provvisoria, e, pertanto, possono essere vendute dai farmacisti.

*L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica:* TESSITORI.

BARTOLE. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per conoscere le ragioni che hanno recentemente indotto a restituire



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

alla Jugoslavia connazionali fuggiti clandestinamente dai territori della ex Venezia Giulia, senza riguardo alcuno alle gravissime conseguenze, del resto facilmente immaginabili, cui cotesti esseri umani venivano esposti.

L'interrogante ravvisa in siffatto modo di agire una palese infrazione all'articolo 10, comma terzo, della nostra Costituzione che garantisce comunque diritto di asilo nel territorio della Repubblica.

Non reggerebbe, nel particolare, alcuna discriminazione, se trattasi cioè di profughi politici o profughi economici, stante la natura politica del regime jugoslavo.

L'interrogante chiede anche di conoscere i motivi per i quali sarebbe negato asilo politico a tre giovani di Lussino, tali Rumich Enrico, Vissich Matteo e Vissich Antonio, i quali ripararono ad Ancona poiché le autorità jugoslave (in ispregio all'articolo 19 del Trattato di pace, sotto il solito provatamente falso pretesto della lingua d'uso) avevano per ben tre volte respinto ai loro familiari la domanda di opzione per la cittadinanza italiana. La estradizione di questi tre profughi è stata scongiurata mercé un intervento *in extremis* del commissario generale del Governo a Trieste e del Comitato di liberazione nazionale dell'Istria. (12936).

RISPOSTA. — Non risulta che siano stati restituiti alla Jugoslavia connazionali fuggiti clandestinamente dai territori dell'ex Venezia Giulia.

Si tratta, invece, di alcuni clandestini jugoslavi, i quali, come da essi stessi dichiarato, erano espatriati al solo scopo di migliorare le loro condizioni economiche.

Ora, non può essere dubbio che l'applicazione dell'articolo 10 della Costituzione debba essere contenuta entro i limiti stabiliti dalla norma stessa e precisati dalla convenzione sullo *status* dei rifugiati del 28 luglio 1951, ratificata con legge del 24 luglio 1954, n. 722.

L'articolo 2, infatti, di detta convenzione precisa che deve considerarsi rifugiato politico colui il quale, nel paese di provenienza « abbia avuto un ben fondato timore di essere perseguitato per ragioni di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un particolare gruppo sociale o ideologia politica ».

Nei confronti dei profughi Rumich Enrico, Vissich Matteo e Vissich Antonio era stato disposto il respingimento in Jugoslavia, in quanto il comitato paritetico di eleggibilità, in base alle dichiarazioni rese dagli interessati, non aveva loro riconosciuto la qualifica di rifugiati politici. Successivamente,

in base a nuovi elementi forniti dal Comitato di liberazione nazionale dell'Istria, detti profughi sono stati accolti ed affidati all'ufficio assistenza pubblica di Trieste, soltanto ai fini assistenziali.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.*

BASILE GUIDO. — *Al Governo.* — Per sapere se non creda opportuno concedere le stesse facilitazioni di viaggio finora concesse per elezioni politiche, agli elettori che hanno il diritto e il dovere di partecipare alle elezioni regionali in Sicilia e si trovano per ragioni di lavoro o di impiego fuori della Sicilia. (13122).

RISPOSTA. — In occasione delle passate elezioni politiche, agli elettori che hanno esercitato il loro diritto di voto in comune diverso da quello nelle cui liste elettorali erano iscritti, è stata accordata l'applicazione della tariffa n. 7.

Per le elezioni amministrative e regionali è stata invece costantemente concessa la tariffa n. 5, tariffa che, anche al fine di evitare disparità di trattamento tra elettori delle diverse regioni, sarà applicata in occasione delle prossime elezioni regionali in Sicilia.

*Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.*

BELTRAME. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione di Martina Antonio di Leonardo da Preone posizione n. 1383416/D. (10049).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, in corso di notifica all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

BELTRAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali sono i motivi che hanno fino ad ora impedito al commissario generale del Governo di prendere un qualsiasi provvedimento atto a garantire la continuità o la ripresa del lavoro alle maestranze delle ditte Kozmann e Jutificio triestino, entrambe di Trieste, e quali siano i propositi del Governo nei confronti di queste due questioni che aggravano sensibilmente la già grave condizione della economia triestina, condizione sottofocata così clamorosamente dallo sciopero e dalla serrata dei giorni scorsi cui ha partecipato solidale la totalità dei lavoratori e delle imprese di quella città. (12618).

RISPOSTA. — La ditta Kozmann, produttrice di cucine e valvole per i cantieri navali, versando in grave crisi, ebbe già a richiedere l'intervento finanziario del governo militare alleato, ottenendo mutui sul bilancio del territorio di Trieste per un ammontare complessivo di 180 milioni. Perdurando il *deficit* del suo bilancio, che al 31 dicembre 1954 era di circa 200 milioni, è stata recentemente avanzata richiesta per la concessione di un nuovo mutuo di 80 milioni a favore di una cooperativa che dovrebbe assumere la gestione dell'azienda.

La domanda trovasi attualmente all'esame del commissario generale del Governo, le cui decisioni ovviamente sono subordinate all'accertamento della serietà delle garanzie offerte ed alla stipulazione di regolari accordi tra la cooperativa ed i proprietari dell'azienda.

Anche per quanto concerne lo Jutificio e canapificio triestino sono allo studio possibili interventi di emergenza per attenuare le conseguenze della crisi, che per altro non è limitata a Trieste, ma investe l'intero settore della produzione nazionale.

Interventi di maggiore portata saranno eventualmente attuabili con l'entrata in vigore della legge relativa all'istituzione di un fondo di rotazione per l'incremento della economia triestina, attualmente all'esame del Parlamento.

*Il Sottosegretario di Stato.* SCALFARO.

BERLINGUER. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se siano al corrente delle annose pratiche svoltesi attraverso deliberazioni del consiglio comunale di Olzai (Nuoro), intervento della prefettura e dell'Ufficio del genio civile contro l'usurpazione di un tratto di terreno demaniale ai margini del paese nel vecchio letto del rio Bisine da parte di certi germani Tola e se intendano intervenire affinché la pratica, da tempo arenata presso lo stesso Genio civile di Nuoro, venga finalmente definita, tenendo anche conto che tale arbitrario impossessamento crea gravi pericoli per l'abitato in caso di alluvioni e che gli interminabili ritardi delle autorità di Nuoro avevano già determinato le dimissioni del consiglio comunale ed oggi provocano generali proteste nel paese. (11640).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dell'interno.

La ditta colonnello Curreli Sebastiano fu Agostino (erede dei germani Tola di cui è

cenno nella suddetta interrogazione), aveva occupato arbitrariamente, a quanto asserito dal comune di Olzai (Nuoro), l'area compresa fra la sponda sinistra del rio Bisine ed il muro d'ala dello stesso rio.

Il suddetto comune pertanto, con ordinanza 23 luglio 1954, ingiungeva alla ditta Curreli di rimuovere le piantagioni ed ogni altro materiale esistente in detta area in quanto costituente un pericolo per la sicurezza dell'abitato di Olzai in caso di straripamento del suddetto rio.

La prefettura di Nuoro, con foglio del 10 agosto 1954, n. 20151, diretto al sindaco di Olzai e per conoscenza all'Ufficio del genio civile di Nuoro e al comando stazione carabinieri di Olzai, dichiarava l'ordinanza stessa improduttiva di effetti giuridici in quanto trattavasi di materia di competenza non della autorità comunale, bensì dell'ingegnere capo dell'Ufficio del genio civile che avrebbe dovuto accertare la eventuale violazione di norme di polizia idraulica.

Nel contempo la suddetta prefettura pregava l'Ufficio del genio civile di Nuoro di disporre gli accertamenti del caso al fine della applicazione delle sanzioni di legge qualora ne fossero ricorsi gli estremi.

Dagli accertamenti effettuati dal suddetto Ufficio è però risultato che l'area suddetta compresa fra la sponda sinistra del rio Bisine ed il muro d'ala dello stesso rio, è di proprietà della ditta colonnello Curreli Sebastiano fu Agostino (erede germani Tola), per cui non può parlarsi di occupazione arbitraria dell'area stessa.

Ma anche a voler prescindere dalla proprietà del terreno in questione, è da tener presente che la circostanza che il terreno stesso sia occupato e coltivato dal proprietario non costituisce affatto un pericolo per l'abitato di Olzai in caso di piena del rio Bisine. Detto terreno così coltivato rappresenterebbe anzi una prima barriera alle acque straripanti del rio Bisine, le quali, pertanto, sarebbero frenate nella loro corsa verso il muro d'ala di detto rio.

Di ciò si è avuto conferma durante l'alluvione dell'ottobre 1951 quando le acque ed i massi trascinati dalle acque stesse furono frenati dal terreno suindicato.

Si fa presente ancora che tutte le opere di contenimento delle acque del rio Bisine sono in buone condizioni di manutenzione, e la loro funzionalità è assicurata anche in regime di piena.

*Il Ministro dei lavori pubblici.* ROMITA.

BERLINGUER E POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni delle inadempienze governative agli impegni più volte assunti di provvedere alle indispensabili opere pubbliche che evitino il periodico flagello di straripamenti del fiume Temo, impegni riconosciuti di indilazionabile urgenza in occasione del disastro che devastò la città e l'agro di Bosa (Nuoro) nel giugno 1953 e che oggi minaccia di ripetersi. (12482).

RISPOSTA. — I danni prodotti alla città ed all'agro di Bosa dalle periodiche inondazioni del fiume Temo non potranno essere eliminati che costruendo a monte di tale fiume una diga di ritenuta.

Trattasi di opera di grande importanza, la cui progettazione (che richiede studio profondo e particolarmente difficoltoso) è ormai in avanzato corso presso la IV sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici e verrà ultimata entro il prossimo giugno.

Non appena il progetto sarà stato completato, si darà corso con ogni sollecitudine alla relativa istruttoria, in modo che i lavori possano essere appaltati ed iniziati al più presto.

*Il Ministro:* ROMITA.

BERLINGUER. — *Al Ministro dell'interno.* — Sul sistema instaurato da alcune questure, fra cui quella di Torino, di inviare degli agenti di polizia all'arrivo e alla partenza dei treni per chiedere personalmente ai parlamentari che viaggiano il loro nome, evidentemente per conoscere se si tratti di deputati o senatori da sorvegliare, quasi fossero dei pregiudicati; e per conoscere se creda di impartire immediate disposizioni affinché cessi questo abuso indecoroso e lesivo della dignità di cittadini e di rappresentanti del popolo. (12887).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati non è risultato che parlamentari siano stati avvicinati nella stazione ferroviaria di Torino da sottufficiali e guardie di pubblica sicurezza e richiesti di comunicare il proprio nome.

Comunque, si esclude, nel modo più categorico, che la questura di detta città abbia mai impartito disposizioni in tal senso al personale dipendente.

*Il Sottosegretario di Stato:* BISORI.

BERLINGUER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il suo pensiero sulla sospensione del consiglio comunale di Terte-

nia (Nuoro) che è stata unicamente determinata dalla iniziativa di consiglieri comunali di proporre al consiglio un ordine del giorno per chiedere, in osservanza all'autonomia regionale, il passaggio del controllo sugli enti locali dalle prefetture all'ente regione e dai tortuosi interventi di alcuni proprietari locali, risentiti e colpiti nei loro interessi per l'assegnazione di terreni comunali a largo stuolo di braccianti e di contadini senza terra del paese. (13068).

RISPOSTA. — Il provvedimento di sospensione del consiglio comunale di Tertenia, di recente disposto dal prefetto di Nuoro, è stato determinato esclusivamente — come risulta, in modo inequivocabile, dal contesto del relativo decreto prefettizio — da ragioni di tutela dell'ordine pubblico contro l'azione intemperante e faziosa da tempo perseguita da quella civica amministrazione, che ha avuto, per ultimo, il suo peso determinante nei gravi disordini localmente verificatisi il 31 marzo scorso.

È, pertanto, del tutto arbitrario il volere individuare le cause del provvedimento suddetto nelle circostanze segnalate dall'onorevole interrogante, delle quali, d'altra parte, quella concernente pretese sollecitazioni di proprietari del luogo all'autorità prefettizia per impedire le assegnazioni di terre stabilite dal consiglio comunale (la cui deliberazione al riguardo sta avendo regolare corso senza opposizioni di sorta) è risultata del tutto insussistente, mentre quella relativa al proposito di alcuni consiglieri di portare in consiglio la questione del trapasso dei poteri tutori dallo Stato alla regione, era del tutto ignorata sino ad ora dalla prefettura di Nuoro.

*Il Sottosegretario di Stato:* BISORI.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, avendo presente l'impegno assunto dal nostro Paese di organizzare degnamente a Cortina d'Ampezzo (Belluno), le Olimpiadi del 1956, e considerando l'attuale attrezzatura alberghiera della provincia di Belluno insufficiente per soddisfare le necessità delle migliaia di persone che confluiranno da tutte le parti del mondo, non ritenga più che mai indispensabile disporre una assegnazione straordinaria di fondi a favore dei coltivatori diretti della zona, in modo da consentire ad essi di apportare ai loro stabili quelle migliorie ricettive, ricorrendo al mutuo previsto dalla legge del 25 luglio 1952, n. 991, sulla montagna, che sarebbero di valido ausilio per

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

risolvere il problema della ricettività che fortemente preoccupa gli organizzatori della grande competizione invernale. (11750).

RISPOSTA. — I fondi stanziati nel bilancio di questo Ministero per la concessione di mutui, in applicazione dell'articolo 2 della legge 25 luglio 1952, n. 991, recante provvedimenti in favore dei territori montani, sono stati già da tempo completamente ripartiti ed erogati.

Pertanto, un'assegnazione straordinaria per la concessione di mutui ai coltivatori diretti della provincia di Belluno, e in particolare del territorio di Cortina d'Ampezzo, per il miglioramento igienico-ricettivo della loro abitazione, non potrebbe essere disposta che con apposito provvedimento legislativo.

Si fa comunque presente che, a favore di detta provincia, è stata assegnata per il corrente esercizio finanziario la somma di lire 125 milioni, per la concessione di mutui previsti dalla surricordata legge: su tale importo verranno quindi a gravare anche i mutui relativi alle migliori ad abitazioni di coltivatori diretti di Cortina e territori montani limitrofi.

Verrà inoltre esaminata la possibilità di riservare nel prossimo esercizio alla provincia di Belluno una quota di riparto anche maggiore, compatibilmente con le esigenze delle altre province.

*Il Ministro MEDICI.*

BETTIOL GIUSEPPE. — *Al Ministro Tupini.* — Affinché siano date informazioni ed assicurazioni sullo stato dei lavori preparatori delle leggi delegate per la riforma della pubblica amministrazione, in ordine alla regolamentazione dello stato giuridico ed economico della categoria degli assistenti universitari, la cui situazione di grave disagio è stata già ripetutamente denunciata da autorevoli assise di professori universitari e dai congressi della associazione nazionale assistenti universitari, ed altresì sancita in due ordini del giorno accolti come raccomandazione dal Governo durante la discussione della legge-delega. (12849).

RISPOSTA. — Sono in corso i lavori preparatori per la regolamentazione dello *status* degli assistenti universitari, nello spirito degli ordini del giorno presentati dall'onorevole Rubino e dall'onorevole De Martino Francesco, per la parte in cui sono stati accettati dal Governo come raccomandazione.

*Il Ministro: TUPINI.*

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex partigiano Bia Renato di Luigi, classe 1915, residente in Parma, via Nazario Sauro n. 15. (9168).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato PRETI.*

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Bigoli Angelo fu Primo, classe 1912, residente a San Protaso Fiorenzuola, posizione 1418858. (10173).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato PRETI.*

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Benzetti Armando di Virgino, classe 1920, residente in Parma Borgo del Naviglio n. 17. (10187).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato PRETI.*

BOGONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza di abusi nel servizio di accettazione e distribuzione della corrispondenza, come è avvenuto nel comune di Palagianò (Taranto), dove sono stati distribuiti, a cura del locale ufficio postale, senza la relativa affrancatura, stampati di partito diretti a diversi cittadini, come può rilevarsi dal bollo datario su di essi apposto in data 21 febbraio 1955.

L'interrogante conserva alcune copie di detti stampati, spediti e recapitati senza regolare affrancatura ed a tutto danno dell'amministrazione.

Si domanda quali provvedimenti il ministro intenda prendere per evitare degli abusi e per colpire i responsabili. (12317).

RISPOSTA. — Da indagini esperite presso l'ufficio postale di Palagianò, si è accertato che nel febbraio scorso la portalettere locale ha effettuato la distribuzione di alcuni stampati (una trentina circa) della sezione di un partito, per incarico affidatole, in via privata, dal supplente delegato dell'ufficio medesimo.

Non rientrando il recapito delle stampe nell'esclusività postale, nulla si potrebbe ec-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

cepire al fatto che un privato, sia pure un portalettere, recapiti privatamente delle stampe non passate attraverso il servizio postale.

Per altro, poiché l'incarico alla portalettere fu dato dal supplente e nell'ambito dell'ufficio, ciò rappresenta una irregolarità, per cui il supplente medesimo è stato punito con un'adeguata ammenda accompagnata da diffida; inoltre gli è stato addebitato l'ammontare delle tasse non percepite.

*Il Ministro: CASSIANI.*

**BOGONI, GRAZIADEI, MAGLIETTA E SANSONE.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga umano ed utile alla stessa amministrazione ferroviaria la revoca dei licenziamenti di lavoratori degli appalti ferroviari del compartimento di Napoli.

La possibilità di evitare i licenziamenti esiste; oltre per altri motivi generali, anche perché in detto compartimento esistono queste particolari situazioni:

1°) carenza di personale ferroviario;

2°) vi sono attualmente delle disponibilità, per personale degli appalti passato alle dirette dipendenze dell'amministrazione o allontanatosi per normale servizio militare. Attualmente detti posti vengono coperti da personale saltuario;

3°) le imprese appaltatrici non mantengono in servizio il personale che per legge e per capitolato d'appalto sono obbligate a tenere, per dare le ferie, riposi al personale in servizio e la sostituzione per malattie ed infortuni sul lavoro. (12789).

**RISPOSTA.** — I licenziamenti di lavoratori dipendenti da imprese appaltatrici di servizi ferroviari sono resi necessari dalla eliminazione del sistema degli appalti di determinati servizi — giusta ripetute richieste delle organizzazioni, fatte anche tramite onorevoli parlamentari — (ordine del giorno sul bilancio del Ministero dei trasporti del 1953-54 presentato dall'onorevole Audisio e approvato dalla Camera) e dalla conseguente riassunzione in gestione diretta dei servizi stessi da parte dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Per altro, i licenziamenti degli operai dipendenti da ditte appaltatrici hanno luogo soltanto in quegli impianti ove le nuove assunzioni di personale, mediante pubblici concorsi, sommate alla consistenza della mano d'opera fornita dalle imprese, determinano una eccedenza di personale rispetto agli organici.

Questo Ministero, comunque, si è già preoccupato di attenuare le conseguenze dei provvedimenti di licenziamento prevedendo agevolazioni per i dipendenti di ditte appaltatrici partecipanti ai pubblici concorsi banditi per le nuove assunzioni e segnalando i licenziamenti ad altre imprese appaltatrici di servizi per la loro possibile eventuale utilizzazione, anche in località diverse da quelle nelle quali in atto lavorano.

Ciò premesso, in merito alle osservazioni fatte, per quanto riguarda il compartimento di Napoli — nel quale i licenziamenti da effettuare concernono soltanto 47 operai — si fa presente:

1°) le carenze di personale nelle varie qualifiche si stanno integrando con i pubblici concorsi di cui sopra. Per la qualifica di operaio, già il concorso espletato nel 1954, con le assunzioni nuove fatte il 1° novembre 1954, ha permesso di ripristinare una soddisfacente situazione nel fabbisogno di maestranze;

2°) nella categoria del personale operaio tutte le deficienze devono essere considerate colmate con le nuove assunzioni fatte nel novembre 1954. Il personale operaio appaltato eccedente è stato trattenuto solo per il tempo necessario a completare l'addestramento dei nuovi assunti,

3°) per contratto, le ditte appaltatrici di servizi ferroviari sono tenute ad osservare le disposizioni di legge in vigore in materia di personale, e pertanto, solo nei casi in cui vengono segnalate inadempienze, l'amministrazione ferroviaria provvede ad interessare i competenti organi del Ministero del lavoro e ad adottare, nei confronti delle ditte, le sanzioni previste dai contratti d'appalto, in relazione alle risultanze degli accertamenti che vengono effettuati dall'ispettorato del lavoro.

*Il Ministro: MATTARELLA.*

**BONFANTINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria e commercio.* — Per conoscere se risponde al vero la voce secondo la quale l'attuale presidente dell'I.N.A. (Istituto nazionale assicurazioni) percepisce un assegno mensile di lire 830.000, oltre ad un assegno giornaliero di lire 10.000, se è vero che lo stesso presidente dell'I.N.A. ricopre per lo meno altre dieci cariche retribuite; se è compatibile la carica di presidente dell'I.N.A. e di altri enti con quella di funzionario dello Stato. (9666).

**RISPOSTA.** — Si risponde anche per conto del Presidente del Consiglio dei ministri.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

Secondo quanto dispone l'articolo 8 del regio decreto-legge 29 aprile 1923, n. 966, il consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni determina le competenze del presidente e del direttore generale.

Con deliberazioni del giugno e luglio 1952 le competenze del presidente sono state stabilite in lire 500 mila mensili per dodici mensilità.

Al medesimo viene inoltre corrisposta la diaria giornaliera di lire 7 mila oltre il rimborso delle spese di viaggio, per i casi in cui presta servizio fuori della sua residenza abituale, che è Firenze. Tale diaria, prevista per tutti i consiglieri di amministrazione, è stata fissata con delibera del 13 aprile 1948.

Per quel che risulta a questo Ministero, il presidente rappresenta inoltre l'Istituto nelle seguenti aziende collegate o nelle quali l'Istituto ha partecipazione di capitale:

Società Fiumeter, con funzione di presidente, indennità annua lire 1.200.000;

Società Praeventia, con funzione di consigliere, indennità annua lire 36.000;

Istituto nazionale fiduciario, con funzione di presidente, indennità annua nulla;

Compagnia di Roma, con funzione di vicepresidente, indennità annua lire 100.000,

Unione italiana Riassicurazione, con funzione di vicepresidente, indennità annua lire 200.000.

Rappresenta l'Istituto anche nei seguenti enti:

Banca nazionale del lavoro, con funzione di consigliere;

Istituto mobiliare italiano, con funzione di consigliere;

Ente finanziamenti industriali, con funzione di consigliere;

Azienda petroli italiani, con funzione di consigliere;

Fin-mare, con funzione di consigliere;

A.N.I.C., con funzione di consigliere.

Secondo una dichiarazione, resa dal professore Bracco al consiglio di amministrazione dell'I.N.A. (verbale del 17 dicembre 1953) fin dal 4 maggio di tale anno, « egli si è reso dimissionario » dal Monte dei Paschi di Siena.

Per altro, la conferma del professore Bracco, da parte del Consiglio dei ministri, a presidente dell'I.N.A. è stata subordinata alla condizione che egli lasci le cariche ricoperte nel Monte dei Paschi di Siena e negli enti collegati con il predetto Istituto.

Circa l'ultimo quesito prospettato, si precisa che, a norma delle vigenti disposizioni sullo stato giuridico, nulla osta perché al pro-

fessore Bracco — docente universitario — siano affidate funzioni oltre e diverse da quelle dell'insegnamento.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.*

BONOMI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se non ritengano opportuno integrare le disposizioni contenute nella legge 31 luglio 1954, n. 561, relativa alla difesa della genuinità dei vini e dell'aceto, mediante apposito provvedimento che preveda sanzioni per coloro i quali preparano e mettono in vendita sostanze antisettiche, antifermentative e prodotti ad azione antibiotica, che vengono vendute con nomi vari e che carpiscono la buona fede dei produttori nella preparazione dei vini e dell'aceto. (11597).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già predisposto il testo di un provvedimento legislativo per la disciplina della produzione e del commercio delle sostanze di uso enologico.

Detto provvedimento stabilisce il divieto di produrre sostanze destinate a trattamenti di vini senza la preventiva autorizzazione del Ministero dell'agricoltura e foreste (che la concede sentito il parere dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica) e commina sanzioni penali a carico sia di coloro che producono a scopo di vendita o mettono in commercio prodotti enologici non autorizzati, sia di coloro che impiegano i prodotti stessi nei trattamenti di vini.

Il provvedimento in parola verrà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri, non appena sarà pervenuta anche l'adesione del Ministero dell'industria e del commercio, presso il quale è ancora in esame.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.*

BONOMI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia che sta per essere predisposta una norma legislativa che, modificando le precedenti, autorizza l'impiego del benzoato di sodio e degli esteri dell'acido para-ossi benzoico nella preparazione delle bevande gassate a base di succo di frutta. (13277).

RISPOSTA. — Una apposita commissione di studio, istituita da questo Alto Commissariato e della quale fanno parte esperti e rappresentanti delle altre amministrazioni dello Stato

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

interessate alla materia, ha predisposto uno schema di regolamento per la disciplina igienico-sanitaria delle acque gassate e delle bibite analcoliche. Tale regolamento dovrà sostituire quello in vigore (regio decreto 29 ottobre 1931, n. 1601), ormai non più rispondente alle attuali necessità, a seguito dell'incessante e rapido progredire della tecnica e della tecnologia, nonché delle richieste e del gusto dei consumatori.

L'articolo 10 dello schema di regolamento prevede che nella preparazione delle bibite analcoliche contenenti non meno di grammi 12 di succhi di frutta per 100 centimetri cubici è consentita l'aggiunta di acido benzoico, di benzoato di sodio e degli esteri metilico, e propilico dell'acido para-ossi-benzoico.

Tale disposizione è motivata da comprovate necessità tecniche, in quanto consentirebbe una lavorazione che, nel favorire un maggior consumo di succhi di frutta, garantisce, a mezzo di antifermentativi sicuramente innocui nei quantitativi massimi tollerati, una buona conservazione del prodotto, raggiungibile altrimenti soltanto con trattamenti termici determinanti un peggioramento dei caratteri organolettici ed una diminuzione dei valori nutritivi e biologici dei prodotti in questione.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

BOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere per quale motivo non si è ancora provveduto alla riparazione degli argini franati in quattro punti al nord della linea ferroviaria Foggia-Manfredonia, nei pressi della stazione Candelaro, in seguito alle recenti precipitazioni che hanno provocato lo straripamento del torrente Cervaro provocando danni alle colture circostanti, nell'agro di Manfredonia.

Quanto sopra si chiede dato l'ovvio carattere di urgenza delle riparazioni in oggetto e per la tranquillità delle popolazioni della zona tenuto sotto il costante pericolo di nuove calamità (11574).

RISPOSTA. — Le piogge torrenziali del gennaio 1955 provocarono l'apertura di quattro rotte, due in destra e due in sinistra sugli argini del Candelaro, poco a monte del ponte ferroviario della Foggia-Manfredonia. Dette roture vennero immediatamente riparate.

In seguito alle recenti piogge, nel tardo pomeriggio del 1° marzo ultimo scorso tutti i corsi d'acqua del Tavoliere hanno avute grosse piene dell'ordine delle massime e gli argini del basso Candelaro sono stati di nuovo

tracimati. Due delle rotte già precedentemente chiuse, come innanzi detto, e propriamente quelle in destra, hanno ceduto nuovamente alla furia delle acque.

L'Ufficio del genio civile di Foggia ha assicurato che non appena le condizioni del tempo e del luogo lo consentiranno, tali rotte, a cura del Consorzio generale di bonifica di Capitanata, verranno per la seconda volta chiuse.

Il Ministro: ROMITA.

BOZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere per quale motivo, nell'annuale riassunzione di operai giornalieri all'agenzia dei tabacchi in Pontecorvo (Frosinone), sono state escluse un gruppo di donne la cui prima assunzione avvenne il decorso anno.

Quanto sopra si chiede per cercare di ovviare all'estremo stato di disagio in cui versano attualmente le suddette persone. (11748).

RISPOSTA. — L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, su proposta della direzione compartimentale coltivazioni tabacchi di Roma, dispose, nel marzo 1954, per eccezionali ed inderogabili necessità di servizio, che venissero assunte presso l'agenzia di Pontecorvo 20 salariate stagionali in aggiunta alle 86 già ingaggiate, ciò al fine di accelerare le lavorazioni del tabacco che, com'è noto, devono aver termine, per ragioni tecniche, entro il 30 giugno di ogni anno.

Poiché nel corrente esercizio tali eccezionali circostanze non si sono verificate, non è stato necessario procedere all'assunzione delle 20 salariate di cui trattasi. Parimenti non è per il momento possibile prevedere se prima della fine dell'esercizio stesso si verificherà la necessità di assumere altro personale.

Si assicura tuttavia che le suddette operaie potranno essere nuovamente ammesse al lavoro qualora dovessero richiederlo le esigenze di lavorazione della predetta agenzia.

Il Ministro: TREMELLONI.

BOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i criteri che hanno informato l'ordinanza ministeriale del 6 marzo 1954 con la quale, per il conferimento degli incarichi e supplenze nella scuole medie sono valutati soltanto i servizi prestati dopo il 1944, senza tener conto di quelli prestati precedentemente dagli insegnanti, fuori ruolo, che, per vari motivi, non ultimo il servizio militare di prima nomina o di richiamo alle armi, non hanno potuto partecipare ai concorsi. (12810).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

**RISPOSTA.** — La disposizione dell'ordinanza ministeriale 6 marzo 1954 che considera valutabili, ai fini delle graduatorie degli incarichi e delle supplenze, soltanto gli insegnamenti ed i servizi prestati nell'ultimo decennio è stata suggerita dalla considerazione di rendere la valutazione degli insegnamenti e dei servizi già prestati più rispondenti ai criteri che, in atto, regolano la valutazione del servizio nei concorsi a cattedre. Tale disposizione è stata ripetuta nella recente ordinanza 7 aprile 1955 relativa agli incarichi e supplenze da conferire nelle scuole secondarie per il prossimo anno scolastico.

Detta ordinanza prevede l'assegnazione di punti 2,50 per ogni anno di ritardo dal 1° ottobre 1945 nel conseguimento della laurea dovuto a servizio militare prestato in reparti combattenti o partigiani oppure allo stato di prigionia o di deportazione.

*Il Ministro:* ERMINI.

**BOZZI.** — *Al Ministro dell'interno,* — Per sapere se non intenda interessare l'autorità prefettizia affinché esamini la possibilità di non dare corso alla decisione adottata dal consiglio comunale di Mirabello Monferrato (Alessandria), in data 20 marzo 1955, con la quale si mutava denominazione alla via XX Settembre in via Maria Ausiliatrice.

Quanto sopra chiede per cercare di mantenere, anche in quel comune, una via dedicata alla data tanto cara a tutti gli italiani e per far presente che, se si intende onorare con dedica di una via il sentimento religioso della popolazione, esistono in paese altre vie non adatte il cui mutamento di denominazione non offende il sentimento patriottico di alcuno. (12851).

**RISPOSTA.** — La deliberazione adottata dal consiglio comunale di Mirabello Monferrato, in seduta del 20 marzo ultimo scorso, per il cambiamento della denominazione della via XX Settembre di quel comune in via Maria Ausiliatrice, dalla prefettura di Alessandria è stata inoltrata alla Soprintendenza ai monumenti del Piemonte per l'approvazione di cui all'articolo 1 del regio decreto-legge 10 maggio 1923, n. 1158, trattandosi nella specie di intitolare una strada pubblica, che già possedeva una propria denominazione.

La cennata Soprintendenza ha comunicato di non approvare la soppressione del toponimo « XX Settembre » per la sua importanza, soggiungendo che al nome Maria Ausiliatrice potrebbe essere dedicata altra via del comune.

Quanto innanzi dalla indicata prefettura è stato partecipato all'amministrazione comunale interessata.

*Il Sottosegretario di Stato:* BISORI.

**BRUSASCA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per lo spettacolo.* — Per conoscere i criteri che vengono seguiti per prescrivere il divieto di visione per i minori di 16 anni di alcuni films e per sapere quali sono i provvedimenti in atto per fare rispettare questo divieto e per impedire che esso, come è avvenuto in molti casi, serva a richiamare una maggiore frequenza di pubblico, specie di quello che non può essere ammesso allo spettacolo. (12681).

**RISPOSTA.** — A norma dell'articolo 78 del vigente testo unico delle leggi di pubblica sicurezza le competenti commissioni per la revisione delle pellicole cinematografiche decidono a quali spettacoli possono partecipare i minori di sedici anni. Lo stesso articolo 78 commina sanzioni penali a carico dei concessionari o direttori di sale cinematografiche che contravvengono all'obbligo di pubblicare sul manifesto il divieto di visione ai minori di sedici anni o non provvedano rigorosamente all'esecuzione del divieto.

Le commissioni di revisione si ispirano generalmente a criteri di oculata severità, come risulta dall'aumentato numero dei ricorsi alla commissione di secondo grado e dalla minima percentuale di ricorsi accolti; egualmente è stato intensificato il controllo sui locali di pubblico spettacolo per l'effettiva osservanza del divieto.

Del problema si occuperà la nuova legge sulla cinematografia, allo scopo di perfezionare le norme vigenti e rendere sempre più efficiente l'azione degli organi dello Stato in questo delicato settore.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri:* SCALFARO.

**BUFFONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale ai ferotramvieri mutilati ed invalidi di guerra non viene concesso il congedo straordinario con paga, per usufruire delle cure balneo-termali, autorizzate annualmente dall'Opera nazionale per gli invalidi di guerra ed, eventualmente, se non si ritiene giusto estendere tale beneficio alla categoria suddetta. (12683).



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni legislative non fanno obbligo alle imprese private — tra le quali sono comprese quelle esercenti pubblici servizi di trasporto in regime di concessione — di accordare ai propri dipendenti invalidi di guerra congedi straordinari, per consentire agli stessi di effettuare cure balneo-termali.

Infatti i congedi speciali per dette cure sono da considerare una concessione disposta esclusivamente nei riguardi del personale statale e degli enti pubblici e non sono estensibili ai dipendenti delle aziende concessionarie di pubblici servizi di trasporto.

Tuttavia i dipendenti di ruolo di tali aziende hanno facoltà di richiedere l'aspettativa per motivi di salute, allo scopo di effettuare le cure necessarie per il ripristino della piena capacità lavorativa.

In tale caso e per la durata di un anno ad essi compete un sussidio nella misura massima della metà dello stipendio o paga.

È poi da aggiungere che, in virtù di un accordo sindacale nazionale, a tutti i dipendenti delle aziende ferrottramviarie private che ne siano stati autorizzati dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, spetta, a carico della Cassa soccorso aziendale, un sussidio pari alla retribuzione in atto per il periodo durante il quale è riconosciuta la necessità del ricorso a cure termali.

Ciò stante può dirsi che in sostanza, sia pure in applicazione di diversa regolamentazione, non è precluso agli invalidi di guerra di beneficiare di cure termali, ove ne ricorra la esigenza, senza con ciò dover utilizzare il congedo ordinario.

*Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.*

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare in ordine alla sistemazione del cimitero di Casole Bruzio (Cosenza) danneggiato seriamente da frane ricorrenti e ridotto, per il crollo dei muri di cinta, a pascolo di animali di ogni genere.

Chiede inoltre di conoscere se non sia il caso di includere il progetto dell'edificio scolastico nello stesso comune tra quelli da finanziare con la legge Romita, considerata la grave situazione delle aule scolastiche elementari e la particolare povertà del paese. (12687).

RISPOSTA. — Il comune di Casole Bruzio, non è compreso tra gli abitati da consolidare a cura e spese dello Stato, a termini della legge 25 giugno 1906, n. 255, e pertanto nes-

sun intervento diretto è possibile da parte dell'amministrazione dei lavori pubblici per la difesa di quel cimitero, minacciato da frane.

Il comune, però, per la sistemazione e l'ampliamento del cimitero stesso ha chiesto ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 il contributo statale sulla spesa di lire 20 milioni.

La relativa domanda sarà inclusa nell'elenco-graduatoria del prossimo esercizio 1955-56 in corso di formulazione presso il Genio civile e una volta pervenuta a questo Ministero non si mancherà di tenerla in particolare considerazione ai fini della sua inclusione nei programmi di opere da finanziarsi in base alla predetta legge n. 589.

Anche per quanto riguarda la costruzione dell'edificio scolastico il comune ha chiesto il contributo statale sulla spesa di lire 18 milioni.

Per quanto riguarda quest'ultima richiesta si fa presente che il programma esecutivo delle opere di edilizia scolastica di interesse degli enti locali, da realizzare con i benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, è tuttora in corso di elaborazione.

Non si mancherà di esaminare anche la domanda prodotta dal comune di Casole Bruzio per ottenere la concessione del richiesto contributo erariale, per quei provvedimenti che potranno essere adottati compatibilmente con le disponibilità di fondi.

*Il Ministro: ROMITA.*

BUFFONE. — *Al Ministro dei trasporti e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se è stata presa in esame la richiesta del comune di Guardia Piemontese (Cosenza), inerente all'allargamento del pontile di accesso alla spiaggia della frazione di Grisolia e se non intendano disporre, di concerto, per l'approvazione del progetto e per l'esecuzione urgente dell'opera di che trattasi, di capitale importanza per la popolazione di detta frazione. (12690).

RISPOSTA. — Alla Cassa per il Mezzogiorno non risulta pervenuta alcuna richiesta; d'altra parte la Cassa medesima, in base alla legge istitutiva 10 agosto 1950, n. 646, non è autorizzata ad eseguire spese del genere di quella che forma oggetto dell'interrogazione.

Tuttavia, in accoglimento della richiesta avanzata dal comune di Guardia Piemontese, per facilitare agli abitanti l'accesso alla spiaggia, l'amministrazione ferroviaria ha già impartito disposizioni ai dipendenti uffici periferici, per la presentazione del progetto relativo alla costruzione di un sottovia in ce-

mento armato avente una luce di metri 5, in sostituzione dell'attuale ponticello di metri 1 situato al chilometro 187+794 della linea Battipaglia-Reggio Calabria, presso il fabbricato viaggiatori della stazione di Guardia Piemontese.

*Il Ministro dei trasporti:* MATTARELLA.

BUFFONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato il cambiamento degli orari di partenza e di arrivo, già stabiliti dalla Società calabro-lucana per l'autolinea Morano Calabro-Castrovillari (Cosenza), e se non ritiene opportuno disporre perché detti orari possano conciliarsi con le esigenze delle popolazioni scolastiche e civili dei comuni interessati (Castrovillari, Morano, Mormanno). (13027).

RISPOSTA. — La Società italiana strade ferrate del Mediterraneo — gestione ferrovie calabro lucane — ebbe a suo tempo a sottoporre all'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile per la Calabria, per l'esercizio dell'autolinea Mormanno-Morano Calabro-Castrovillari, due schemi di orario, che l'ispettorato non ritenne di approvare in quanto non rispondenti alla precipua finalità di servire le correnti di traffico studentesco.

Infatti il primo dei due schemi non soddisfaceva, sia per l'andata che per il ritorno, le esigenze degli studenti di Mormanno, mentre il secondo — oltre a prevedere un numero di corse in più di quelle autorizzate — non rispondeva né alle necessità di questi ultimi per la corsa di ritorno (partenza da Castrovillari alle 17,30) né a quelle degli studenti di Morano Calabro per la corsa di andata (con arrivo a Castrovillari alle 8,58).

Nel febbraio ultimo scorso è stato invece approvato dall'ispettorato compartimentale uno schema di orario che rispondeva esattamente a tutte le esigenze sopraindicate.

Successivamente, in seguito a segnalazioni del comune di Morano Calabro, sono state apportate all'orario alcune varianti, con il preventivo benestare, oltre che del comune di Morano Calabro, anche di quello di Mormanno.

Si ha pertanto motivo di ritenere che, allo stato attuale, le esigenze del traffico — sia studentesche che civili — dei comuni serviti dalla linea risultino pienamente soddisfatte, in conformità dei voti delle amministrazioni interessate.

*Il Ministro.* MATTARELLA.

BUFFONE. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se, venuto a conoscenza dell'ordine del giorno approvato dalla assemblea dell'unione interregionale delle camere di commercio, industria e agricoltura del Mezzogiorno, in ordine alla sistemazione della rete della viabilità ordinaria (provinciale e comunale), non intenda proseguire nella molto apprezzata opera intrapresa disponendo nuovi stanziamenti di fondi per integrare e completare la sistemazione viabile, tanto auspicata per lo sviluppo economico del Mezzogiorno. (13029).

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 12556 del deputato Antonozzi, pubblicata a pag. XII).*

BUFFONE. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se, con riferimento all'ordine del giorno n. 9 votato dall'esecutivo della sezione democratica cristiana di Bocchigliero (Cosenza), non ritiene dover disporre perché la pratica concernente l'approvvigionamento idrico di detto comune venga riesaminata con maggiore equità, poiché non è concepibile che gli abitanti di una zona ricca di acqua debbano soffrire la sete. (13030).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha attualmente in corso uno studio per la pianificazione delle opere acquedottistiche dell'Italia meridionale, a conclusione del quale sarà elaborato un piano aggiuntivo di opere di acquedotto destinato a completare il piano già in via di esecuzione in Calabria e nelle altre regioni meridionali.

Si assicura che nel quadro di tale pianificazione la Cassa provvederà a riesaminare al più presto il problema dell'approvvigionamento idrico del comune di Bocchigliero.

*Il Presidente del comitato dei ministri*  
CAMPILLI.

BUFFONE. — *Al Governo.* — Al fine di conoscere se non ritenga, in analogia a quanto viene praticato per le cooperative di pesca ed altro, di voler studiare ed adottare un provvedimento attraverso il quale consentire l'acquisto del petrolio per illuminazione da parte dei contadini poveri a prezzo ridotto.

Tale provvedimento profondamente sociale verrebbe incontro a dei ceti miserissimi che specialmente nelle campagne di Calabria vivono una vita stentata e spesso vanno a

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

letto appena buio per risparmiare il costo del petrolio.

Detto provvedimento potrebbe trovare attuazione attraverso la costituzione di consorzi contadini ed artigiani per le zone prive di illuminazione elettrica, servendosi per la eventuale tenuta degli elenchi dei beneficiari della organizzazione dei coltivatori diretti.

Si consideri la presente richiesta come voto unanime della povera gente specie del Mezzogiorno. (13160).

RISPOSTA. — Il prezzo ufficiale di vendita del petrolio illuminante è di lire 12.947 il quintale, pari a lire 105 a litro (densità 0,811) per merce nuda resa franco deposito o franco centro distribuzione o franco distributore. Per piccole vendite al minuto (a bottiglia, fiasco, ecc.), in località lontane dal centro di distribuzione, il prezzo di lire 105 a litro, viene normalmente maggiorato dell'utile per il dettagliante e delle spese di trasporto. Tale maggiorazione si aggira intorno alle lire 15 al chilogrammo ed è determinata dai comitati provinciali dei prezzi, di cui sono presidenti i prefetti.

Il prezzo franco centro distribuzione è così composto:

	Lire quintale	Lire ettolitro
Prezzo di cessione raffineria . . .	2.160	1.752
Imposta di fabbricazione . . .	8.000	6.488
Imposta generale entrata . . .	997	808
Compenso di distribuzione . . .	1.790	1.452
<b>Totale . . .</b>	<b>12.947</b>	<b>10.500</b>

Il prezzo del petrolio destinato all'alimentazione di fonti luminose sulle barche da pesca è invece di lire 33 al chilogrammo, pari a lire 26,75 a litro ed è così composto:

	Lire quintale	Lire ettolitro
Prezzo di cessione raffineria . . .	2.160	1.752
Compenso di distribuzione . . .	1.140	923
<b>Totale . . .</b>	<b>3.300</b>	<b>2.675</b>

Tale differenza dipende dal fatto che il petrolio per la pesca non paga né l'imposta di fabbricazione, né l'imposta generale sull'entrata.

Pertanto una riduzione del prezzo del petrolio illuminante a vantaggio delle classi più povere nelle zone ancora prive di illuminazione elettrica da parte del comitato intermi-

nisteriale dei prezzi potrà essere presa in esame soltanto dopo l'emanazione di un provvedimento di esonero totale o parziale dal pagamento degli oneri anzidetti da parte dell'amministrazione finanziaria.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.*

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui, mentre è in atto l'espletamento del concorso magistrale in tutte le province d'Italia, è stata affrettata la pubblicazione del bando e la scadenza dei termini (5 maggio 1955) per il concorso riservato ai maestri elementari in soprannumero.

L'interrogante chiede se non sia il caso di prorogare i termini del concorso per soprannumerari, per dare la possibilità di partecipare anche a quei maestri che dal concorso magistrale risulteranno promossi o idonei. (13243).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha provveduto a prorogare al 5 luglio 1955 il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per maestri del ruolo in soprannumero.

*Il Ministro. ERMINI.*

CACCIATORE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritiene contrario alle norme che regolano la vigente legislazione del lavoro, alle norme costituzionali ed ai sentimenti di umanità l'orario di lavoro che si impone oggi agli agenti di custodia delle carceri giudiziarie. (12009).

RISPOSTA. — In relazione a quanto è previsto dal vigente regolamento per il corpo degli agenti di custodia, i turni di servizio sono regolati in modo che ogni agente, oltre alla libera uscita giornaliera di cinque-sei ore, possa usufruire anche del riposo di trentasei ore, dopo un ciclo di quattro turni della durata, ciascuno, di otto ore.

*Il Sottosegretario di Stato: ROCCHETTI.*

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quale motivo non è ancora stata definita la pratica di pensione di Giordano Alfonso di Nicola da Cetara (Salerno) della classe 1921. (12012).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato in quanto la domanda è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quale motivo non è ancora stata definita la pratica di pensione di Scarano Francesco di Raffaele, da Pagani (Salerno).

Detta pratica porta il n. 1332011 di posizione. (12014).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quale motivo non è ancora stata definita la pratica di pensione di Nigro Salvatore, da Salerno, nuova guerra. (12015).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 29 marzo 1955, al municipio di Salerno per la notifica all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quale motivo fino ad oggi non è stata concessa la pensione a Montagna Donato fu Cristoforo, da Ricigliano (Salerno) guerra di Spagna. (12021).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità denunciata.

In data 2 febbraio 1955 è stato comunicato all'interessato, tramite il comune di Ricigliano, che nessun nuovo provvedimento è possibile adottare nei di lui confronti.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quale motivo non è ancora stata definita la pratica di pensione di Longo Donato, da Molinara (Benevento), per il figlio Longo Duca, deceduto in combattimento a Rodi. (12142).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo per non dipendenza.

Gli atti del fascicolo n. 125873 risultano trasmessi, per competenza, in data 26 luglio 1947, al Ministero della difesa (Esercito).

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quale motivo non è ancora stata definita la pratica di Scolavino Ma-

riannina fu Antonio, da Bagnoli Irpino, vedova di Faresi Giovanni (classe 1899), già titolare di pensione di 8ª categoria e che al momento del decesso aveva in corso pratica di aggravamento. (12143).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo e trovata alla Corte dei conti per ricorso.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

CACCIATORE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritiene necessario dare disposizioni per coordinare l'orario dei treni delle linee Salerno-Mercato San Severino e Cancelli-Mercato San Severino-Avellino-Benevento, onde dare la possibilità ai viaggiatori provenienti dalla Calabria e dalla Basilicata, nonché agli studenti ed ai lavoratori della provincia di Avellino di trovarsi a Benevento alle ore 7,50.

Così sarebbe necessario l'anticipo del treno 2652 proveniente da Cancelli, in modo che esso possa giungere ad Avellino in coincidenza col treno 2650, in partenza per Benevento alle ore 6,50; come pure al treno AT 340, in partenza da Salerno alle ore 5,25, aggiungere una terza unità, la quale, giunta a Mercato San Severino, dovrebbe immediatamente proseguire per Avellino, in modo da permettere, come innanzi detto, ai viaggiatori provenienti dalla Calabria e dalla Basilicata di giungere a Benevento alle ore 7,50. (13260).

RISPOSTA. — Premesso che qualsiasi modifica d'orario ai treni di carattere locale dovrebbe essere preventivamente concordata fra il compartimento ferroviario e le camere di commercio interessate affinché i provvedimenti da attuare siano rispondenti alle esigenze delle varie categorie di viaggiatori, non è possibile anticipare il treno 2652 Napoli-Benevento per farlo giungere, come richiesto, a Benevento alle ore 7,50 perché la partenza da Napoli avviene già in ora molto mattutina (ore 4,05) e di conseguenza si verrebbero a danneggiare i viaggiatori specie della prima tratta, costringendoli ad una partenza troppo anticipata.

D'altra parte occorre tener presente che tale treno è assai utilizzato dalle popolazioni delle località attraversate perché arriva nel capoluogo di Avellino alle 7,42, ora molto comoda rispetto all'inizio delle varie attività.

Per quanto riguarda la richiesta istituzione del servizio diretto Salerno-Avellino mediante l'aggiunta di una automotrice al treno AT 340 e con il proseguimento del me-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

desimo da Mercato San Severino ad Avellino, a parte il fatto che la mancanza di disponibilità di automotrici impedisce l'istituzione di nuovi servizi con detti mezzi, si deve osservare che il provvedimento non sarebbe giustificato da una consistente corrente di traffico.

*Il Ministro:* MATTARELLA.

CACCURRI, DE CAPUA E AMATUCCI.  
— *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che il sistema attuale di concessioni di pensione di invalidità per i malati tubercolosi, dimessi dai luoghi di cura, assicurati all'Istituto nazionale della previdenza sociale e che prevede un trattamento veramente irrisorio, sia per il criterio di applicazione in relazione alla minorazione fisica, sia per l'esigua cifra accordata in confronto alle reali necessità di un tubercolotico abbisognevole di superalimentazione, venga al più presto riveduto, concedendo un aumento adeguato alle reali necessità ed una graduatoria rispondente all'entità della minorazione fisica, con criterio analogo a quanto previsto dalla legge relativa alle pensioni di guerra. (12324).

**RISPOSTA.** — Gli onorevoli interroganti propongono che, a favore dei lavoratori colpiti da tubercolosi e successivamente dimessi dai luoghi di cura per guarigione o stabilizzazione clinica, sia disposto un trattamento di pensione — per invalidità — discriminato, in funzione dell'entità della minorazione fisica, con criterio analogo a quanto previsto dalla legge relativa alle pensioni di guerra.

Mentre non si può che convenire sulle finalità che ispirano la proposta, devesi, per altro, osservare che il metodo proposto sovvertirebbe profondamente i criteri obbiettivi sui quali è fondato il sistema generale di previdenza per i rischi generici della invalidità.

Tale sistema, per sua stessa natura e destinazione, è diretto a sopperire con criteri uniformi alle esigenze degli invalidi, prescindendo da qualsiasi indagine circa la causa della invalidità. Ovviamente esso deve, pertanto, essere riferito più che alla entità specifica della singola minorazione, alla valutazione complessiva della capacità lavorativa dell'individuo per determinare se essa si sia abbassata permanentemente oltre un limite fisso considerato essenziale. Non senza ragione, d'altra parte, la prestazione per la invalidità è collegata a quella per la vecchiaia che è intesa come una prestazione per un note-

vole abbassamento della capacità lavorativa valutato presuntivamente in base all'età e corrisposto quando non sia stata già precedentemente concessa la prestazione per invalidità vera e propria.

Le caratteristiche accennate impediscono, pertanto, di operare discriminazioni in base alla causa specifica della invalidità.

È da osservare, d'altra parte, che il raffronto posto con il sistema delle pensioni di guerra può portare a conclusioni difformi. In quest'ultimo, infatti, il riferimento all'entità specifica della minorazione trae la sua giustificazione da un titolo specifico indipendente dalla natura della minorazione stessa, rappresentato dalla occasione (rischio bellico) che ha determinato la minorazione e che dà alla prestazione il carattere di un doveroso risarcimento a carattere nettamente privilegiato.

Non diversi sono i casi degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, per i quali è stato parimenti determinante, agli effetti dell'articolazione del sistema di prestazione, il fatto che è l'occasione di lavoro (rischio professionale) che caratterizza in primo luogo l'evento determinatosi e costituisce titolo di carattere privilegiato al risarcimento. Un siffatto titolo giuridico non è dato, invece, di ravvisare nel caso di quelle minorazioni da infermità tubercolare che, essendo prese in considerazione, ai fini della incapacità lavorativa derivante, soltanto nel sistema dell'assicurazione generale obbligatoria per la invalidità e la vecchiaia, non hanno, evidentemente, origine da circostanze che danno luogo ad uno speciale privilegio.

Devesi osservare, infine, che (fatta astrazione per quanto concerne il trattamento di pensione per invalidità permanente) i lavoratori colpiti da malattia tubercolare fruiscono già, nello specifico quadro dell'assicurazione contro la tubercolosi e della legislazione sull'avviamento al lavoro, di benefici particolari, i quali sono stati disposti in funzione assistenziale, nonché in considerazione della importanza sociale di una salvaguardia della capacità lavorativa residua e della utilizzazione di essa in idonee occupazioni.

Tali particolari provvidenze riguardano, come è noto, la indennità post-sanatoriale, la conservazione del posto, l'assunzione obbligatoria da parte di talune amministrazioni, la riqualificazione professionale. La legge 28 febbraio 1953, n. 86, ha, in definitiva, operato, nel campo dove ciò risultava possibile, e cioè in un campo diverso dalle pensioni per invalidità, una discriminazione a favore

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

degli ex tubercolotici assegnando loro, nei confronti dei colpiti da altre infermità, un trattamento notevolmente preferenziale.

*Il Ministro VIGORELLI.*

CALASSO, SEMERARO SANTO E GUALUPI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se è vero che la direzione della Cassa per il Mezzogiorno avrebbe respinto la domanda di finanziamento del progetto per l'approvvigionamento idrico del centro abitato di Villanova, avanzata dal comune di Ostuni (Brindisi) e per il motivo che il centro stesso non risulterebbe riconosciuto come frazione;

se è a conoscenza che, indipendentemente dal fatto se trattasi di frazione o di borgata, il centro di Villanova ha una popolazione fissa di oltre 1.500 abitanti ed una fluttuante estiva di oltre 4.000 per cui strano e cavilloso sembrerebbe l'atteggiamento della Cassa, di fronte ad esigenze igieniche, di conforto elementare e di vita civile, espresse dal sindaco di quel comune e rinnovate dal consiglio comunale nella sua tornata del 24 febbraio 1955,

se non risulta d'altra parte che per centri di minore importanza come « Casa l'Abate », semplice località sul mare del comune di Squinzano (Lecce), per andare incontro al bisogno della popolazione balneare si è trovato il modo di superare le difficoltà che si oppongono a quella tanto più numerosa di Villanova, assicurando sin dal 1953 l'approvvigionamento dell'acqua potabile. (12799).

RISPOSTA. — La costruzione dell'acquedotto per l'abitato di Villanova era prevista nel piano di opere presentato il 4 marzo 1953 dall'Ente autonomo acquedotto pugliese alla Cassa per il Mezzogiorno.

In base a detto piano ebbe inizio il finanziamento da parte della Cassa, di alcune opere, tra le quali l'acquedotto di « Casa l'Abate ».

A seguito di successiva richiesta di intervento oltre lo stanziamento complessivo, la Cassa invitò il predetto ente a rivedere il piano di cui sopra allo scopo di reperire, attraverso l'eliminazione di opere di interesse limitato, alle quali potesse provvedere con i propri mezzi l'ente medesimo, i fondi necessari per l'esecuzione di opere di interesse più vasto.

Nelle proposte così avanzate dall'ente non risulta più compreso l'acquedotto per Villanova.

Tali proposte sono ora all'esame della Cassa, che dopo la necessaria istruttoria le sottoporrà alle determinazioni del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno. In detta occasione non si mancherà di prendere nella dovuta considerazione quanto esposto sulle esigenze della contrada Villanova.

*Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.*

CAMANGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli risulti che in provincia di Campobasso è in atto una grave vertenza fra un gruppo di circa 900 lavoratori e l'Istituto per la previdenza sociale in ordine alla corresponsione di assegni familiari in rapporto a lavori dipendenti dall'ispettorato dell'agricoltura.

Pare che l'Istituto nazionale della previdenza sociale eccipisca una discutibile prescrizione che, nel caso, sarebbe addebitabile ad un ufficio statale e cioè al detto ispettorato dell'agricoltura.

L'interrogante chiede, perciò, di sapere se, accertato lo stato e i termini della vertenza, il ministro intenda intervenire ed in quale modo. (12197).

RISPOSTA. — Questo Ministero ebbe ad interessare l'Istituto nazionale della previdenza sociale per il riesame della questione di cui alla interrogazione concernente la corresponsione degli assegni familiari ad un gruppo di lavoratori della provincia di Campobasso, per i periodi nei quali gli aventi diritto hanno prestato la loro opera alle dipendenze dell'ispettorato ripartimentale delle foreste.

L'Istituto predetto ha fatto presente che trattasi di 709 lavoratori agricoli, iscritti negli elenchi speciali per il 1953 recanti anche le iscrizioni valedoli per gli anni 1951 e 1952 e che la competente sede dell'I.N.P.S. non ha potuto erogare gli assegni, eventualmente spettanti per gli anni 1951 e 1952, in quanto non risultava prodotto alcun documento utile ad interrompere il termine prescrizione di cui all'articolo 10 del regio decreto-legge 17 giugno 1937, n. 1048.

Dalle indagini disposte tramite l'ispettorato del lavoro competente, è risultato che gli elenchi dei lavoratori di cui trattasi, relativi ai periodi in contestazione, furono tempestivamente rimessi, ed in termini, dall'ispettorato ripartimentale delle foreste al competente ufficio contributi unificati, mentre quest'ultimo ha solo successivamente, e precisamente in occasione della trasmissione all'I.N.P.S. degli elenchi speciali per il 1953,

comunicato anche gli elenchi a valere per gli anni 1951 e 1952.

Atteso quanto sopra e tenuto conto delle circostanze che hanno accompagnato il mancato perfezionamento della documentazione da parte dei lavoratori aventi diritto, si assicura che questo Ministero ha disposto affinché l'I.N.P.S. provveda per la liquidazione in favore dei lavoratori in parola degli assegni familiari anche per gli anni 1951 e 1952.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

CANTALUPO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria e commercio e dell'interno.* — Per conoscere se sia vero che sta per essere prossimamente autorizzato l'impianto di una nuova raffineria di carburante in territorio comunale di Gaeta (Latina), ma in prossimità del confine verso Formia e sul versante della spiaggia di Vindicio; ciò che necessariamente arrecherebbe grave danno al turismo e in genere all'abitabilità della ridente zona balneare; e per domandare che, prima di concedere tale autorizzazione, siano consultati a fondo tutti gli enti locali interessati, circa l'ubicazione eventuale e le garanzie tecniche indispensabili per far sì che l'iniziativa non danneggi il carattere turistico e di residenza della costiera formiana. (12853).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dell'interno e del Ministero dei lavori pubblici.

Questo Ministero, facendosi interprete delle preoccupazioni del comune di Formia circa il danno che potrebbe derivare allo sviluppo balneare di quel centro a seguito della installazione di un impianto per la raffinazione dei petroli ha, con proprio decreto, approvato il progetto che prevede il trasporto del greggio via terra e lo scarico delle acque di lavaggio degli impianti in fosse perdenti.

Viene così eliminata ogni possibilità di eventuale inquinamento delle acque del golfo di Gaeta.

Circa le preoccupazioni di eventuali cattivi odori derivanti dalla lavorazione del greggio, lo stesso progetto prevede un ciclo di lavorazione che non consente dette cattive esalazioni, così come non viene lamentato alcun inconveniente del genere in città quali Livorno, Porto Marghera, Trieste, Falconara, ecc., ove esistono nel centro abitato impianti di raffinazione completamente modori.

Risulta, per altro, a questo Ministero che la società concessionaria si è impegnata con il comune di Gaeta a costruire l'impianto in località che non solo non rechi danno agli

abitanti dei due comuni limitrofi, ma che non turbi neanche la bellezza del paesaggio.

Così stando le cose, si può assicurare che sono state prese tutte le misure per tutelare gli interessi di Formia e che questo Ministero non mancherà di intervenire efficacemente perché tali interessi vengano salvaguardati.

*Il Ministro dell'industria e del commercio. VILLABRUNA.*

CAPALOZZA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere perché non siano stati ancora estesi agli insegnanti delle scuole reggimentali i recenti aumenti di stipendio agli impiegati statali di ruolo a decorrere dal 1° gennaio 1954, e quando ciò avverrà. (12645).

RISPOSTA. — Il Ministero del tesoro, a nome del quale anche si risponde, sta predisponendo, d'intesa con questo Ministero, un decreto presidenziale con il quale l'assegno integrativo, recentemente disposto a favore dei dipendenti statali, verrà esteso agli insegnanti delle scuole reggimentali.

*Il Ministro della pubblica istruzione: ERMINI.*

CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il testo e la data esatti della circolare indirizzata ai prefetti nel 1946 e 1947 e relativa alle gestioni fuori bilancio effettuate dai comuni nel periodo successivo alla liberazione, in dipendenza delle eccezionali contingenze del dopoguerra. (12945).

RISPOSTA. — In relazione alla richiesta si trasmette copia della circolare telegrafica del 5 febbraio 1946, n. 796-15400.B.2.AG/1946, a suo tempo dramata da questo Ministero ai prefetti con la quale fu, tra l'altro, disposta la sistemazione, con operazioni straordinarie di finanziamento, degli eventuali disavanzi di amministrazione alla chiusura dell'esercizio 1945 per gli enti locali che, appartenendo a province trasferite alla diretta amministrazione del Governo italiano, dal 1° gennaio 1946, non furono ammessi, per l'esercizio 1946, ai benefici dell'integrazione statale disposta con il decreto legislativo luogotenenziale 24 agosto 1944, n. 211.

Oltre la predetta, nessun'altra circolare fu diramata da questo Ministero in ordine a quanto richiesto dall'onorevole interrogante.

*Il Sottosegretario di Stato: BISORI.*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

## CIRCOLARE TELEGRAFICA

Avvertesi per norma che prima di promuovere da parte commissione centrale finanza locale o dalla giunta provinciale amministrativa determinazione rispettiva competenza, ai sensi decreti-legge 24 agosto 1944, n. 211, e 22 marzo 1945, n. 171, su bilanci 1946 amministrazioni provinciali e comunali deficitarie, per cui compilazione et istruttoria richiamansi precise istruzioni precedentemente impartite, prefetture dovranno attendere pubblicazione decreto in corso concernente nuovi provvedimenti tributari interesse finanza enti locali per rigorosa valutazione entità relativo incremento entrate diretto eliminare o limitare intervento Stato pareggio bilanci medesimi maggiori entrate realizzabili dalla applicazione detto decreto dovranno comunque essere messe in chiara evidenza nei motivati pareri giunte provinciali amministrative su bilanci sottoposti competenza commissione centrale finanza locale. In attesa pubblicazione decreto suindicato enti potranno in casi necessità fronteggiare esigenze servizi con operazioni provvisorie cassa con istituti locali o con anticipazioni da parte esattori tenuto conto maggiori sovrimposte fondiarie ripartite ruoli principali volgente esercizio. Prefetture province trasferite dal 1° corrente diretta amministrazione Governo italiano non dovranno trasmettere bilanci 1945 enti suindicati non essendo applicabili nei loro confronti disposizioni decreto 24 agosto 1944, n. 211, trattandosi gestione consunta svoltasi sotto diretta giurisdizione e controllo comando militare alleato, finanziata con bilanci trimestrali da esso approvati. Amministrazioni stesse provvederanno sistemazione eventuali disavanzi chiusura esercizio con operazioni straordinarie di finanziamento. Attendesi intesa et assicurazione.

*Ministro interno:* ROMITA.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere il suo pensiero in ordine alle richieste delle associazioni sindacali dei piccoli autotrasportatori, i quali rivendicano:

a) la modifica dell'articolo 39 del codice della strada per l'aumento del peso massimo consentito;

b) l'aumento della tolleranza oltre il massimo del peso consentito;

c) l'alleggerimento dei carichi fiscali;

d) l'adozione di una tariffa nazionale. (12946).

RISPOSTA. — A) Il progetto del nuovo codice della strada, in corso di studio, prevede già un aumento dei pesi massimi consentiti dall'articolo 39 del codice vigente;

B) Per quanto riguarda il sovraccarico, con circolare di questo Ministero del 1° marzo 1955, n. 93, è stato ammesso che il limite di tolleranza del 5 per cento sia computato non più sulla portata del veicolo ma sul suo peso massimo complessivo a pieno carico indicato nella relativa licenza di circolazione, il che praticamente raddoppia l'entità del sovraccarico tollerato. Inoltre, l'eccesso di carico nel limite sopra indicato non comporta il versamento di un supplemento di tassa di circolazione, considerandosi assolto l'obbligo tributario con la corresponsione della tassa corrispondente alla portata utile indicata nella licenza di circolazione;

C) la materia concernente i gravami fiscali è di competenza dell'amministrazione finanziaria;

D) l'attuale situazione dei trasporti di cose su strada presenta particolari caratteristiche, in virtù delle quali le tariffe praticate tendono possibilmente ad adeguarsi ai costi. Da tale constatazione deriva che l'adozione di una tariffa nazionale non tanto si renderebbe necessaria nell'interesse degli utenti, quanto piuttosto potrebbe avere lo scopo di consentire una migliore tutela economica della categoria delle aziende di trasporto, ovvero potrebbe prospettarsi come mezzo particolarmente idoneo per facilitare l'attuazione di un piano di coordinamento fra le ferrovie ed i mezzi automobilistici. La questione comunque è già all'esame presso la commissione interministeriale per lo studio dei problemi relativi agli autotrasporti di merci.

*Il Ministro:* MATTARELLA.

CAPALOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga di dover accogliere le legittime istanze avanzate dagli idonei del concorso magistrale ordinario in via di espletamento, prorogando il termine di presentazione delle domande al concorso speciale per maestri in soprannumero, oppure consentendo loro di partecipare con riserva a tale concorso. (13190).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha provveduto a prorogare al 5 luglio 1955 il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per maestri del ruolo in soprannumero.

*Il Ministro:* ERMINI.



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

CAPALOZZA E MASSOLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se non ritengano giusto e necessario intervenire con sovvenzioni o con altre provvidenze finanziarie a favore dei proprietari di forni artigiani (a legna) per la trasformazione in forni a elettricità, a vapore, ecc., in quanto molti di essi si trovano nella impossibilità di sopportare l'ingente onere. (13191).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

La situazione dei panifici e, in particolare, dei forni artigiani (a legna) i quali devono trasformare i loro impianti di riscaldamento in conformità alle apposite prescrizioni, è nota a questa amministrazione che ha già posto allo studio l'intera questione, ai fini di agevolare la sollecita realizzazione delle trasformazioni di cui trattasi.

In proposito va precisato che, in favore della categoria artigianale dei forni per conto terzi, sono previste — ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 949 — delle agevolazioni creditizie e tributarie da parte della Cassa per il credito alle imprese artigiane e, a tal uopo, questo Ministero ha preso opportuni contatti con la Cassa medesima, che ha assicurato l'assistenza creditizia alla categoria dei panificatori artigiani, in modo da venire incontro, quanto maggiormente possibile, alle esigenze finanziarie ed aziendali inerenti alle trasformazioni degli impianti dei forni anzidetti.

Anche per quanto concerne gli altri panifici, soggetti all'obbligo della trasformazione dei propri impianti, sono pure stati presi contatti con gli appositi organismi di finanziamento abilitati, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, per il credito in favore delle medie e piccole industrie.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.*

CAPRARA E NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per definire la pratica riguardante il comune di Lusignano (Caserta) il quale ha da tempo sollecitato il contributo previsto dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la costruzione della sede comunale. (12675).

RISPOSTA. — S'informa che le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione per la concessione dei be-

nefici previsti dall'articolo 6 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, non hanno consentito di accogliere durante il corrente esercizio finanziario, la domanda prodotta dal comune di Lusignano (Caserta) intesa ad ottenere la concessione del contributo erariale nella spesa di lire 24 milioni, ritenuta necessaria per la costruzione della casa comunale.

Si assicura, comunque, che, allorché si dovrà predisporre il nuovo programma delle opere da ammettere ai suddetti benefici, la domanda in parola sarà tenuta in particolare evidenza, compatibilmente con le possibilità di bilancio.

*Il Ministro: ROMITA.*

CAPRARA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito ciascuno della propria competenza, in relazione alla denuncia di gravi irregolarità di natura penale inoltrata nei confronti dell'ex sindaco, attualmente membro della giunta municipale, di Somma Vesuviana (Napoli), relativamente alla gestione del cantiere di addestramento n. 1497 per la costruzione dell'ufficio di collocamento in quel comune.

L'interrogante fa presente che la denuncia risale al settembre 1953 e che in un anno e mezzo anche le più complesse indagini vengono in genere portate a conclusione. (12967).

RISPOSTA. — Nei riguardi degli amministratori comunali la vigente legislazione non prevede — eccettuato il sindaco in carica — alcuna particolare conseguenza di carattere amministrativo per effetto di procedimento penale in corso a loro carico, ma soltanto — a conclusione di questo — l'eventuale decadenza della carica in caso di sentenza di condanna, passata in giudicato, che comporti, a norma di legge, la perdita della qualità di elettore.

Poiché il segnalato procedimento penale a carico dell'ex sindaco ed ora assessore del comune di Somma Vesuviana, signor De Siervo Francesco, trovasi ancora in fase istruttoria, nessun provvedimento potrebbe, allo stato, essere adottato a di lui carico dall'autorità amministrativa, sembrando, d'altra parte, che anche per quanto concerne l'eventuale tutela legale degli interessi del civico ente, in quella sede, un conveniente esame della questione non possa essere fatto che in prosieguo, alla stregua delle risultanze dell'istruttoria penale, che l'autorità giudiziaria, per la parte di competenza, sta conducendo.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

CAROLEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno estendere la disposizione di cui all'articolo 22 del testo unico 12 febbraio 1940, n. 740, agli insegnanti nelle scuole italiane dell'Eritrea, nel senso di stabilire che la decorrenza del quinquennio previsto per il passaggio in ruolo debba partire dal 1947, da quando cioè, in conseguenza del trattato di pace, l'Eritrea divenne, nei confronti dell'Italia, definitivamente stato estero.

Attualmente, com'è noto, l'inizio del quinquennio decorre dal 1° maggio 1952, data sotto la quale le scuole dell'Eritrea passarono dall'amministrazione britannica a quella del Governo italiano. (12801).

RISPOSTA. — All'atto del trapasso delle scuole italiane in Eritrea dall'amministrazione britannica all'amministrazione italiana avvenuto il 1° maggio 1952 in base alla legge 28 marzo 1952, n. 363, il personale insegnante provvisorio o supplente ivi in servizio è stato assunto dal Ministero degli esteri a norma dell'articolo 19 (secondo capoverso del testo unico 12 febbraio 1940, n. 740). Ne consegue che la decorrenza del quinquennio (vedi articolo 22 testo unico) previsto per l'eventuale passaggio in ruolo degli incaricati o supplenti in possesso dei requisiti necessari, non può essere modificata in quanto vi contrasta la norma regolamentare in vigore (articoli 3 e 4 della legge 28 marzo 1952, n. 363) che disciplina appunto il trapasso a questo Ministero delle scuole secondarie ed elementari della Libia e dell'Eritrea.

Per quanto si riferisce alla posizione dell'Eritrea nei confronti dell'Italia a partire dal 1947, si osserva che l'Italia ha rinunciato alla sovranità nel territorio eritreo in conseguenza del trattato di pace, ma non per questo l'Eritrea ha assunto il carattere di « Stato estero », cioè avente gli attributi di autonomia ed indipendenza, essendo rimasta sotto l'occupazione militare britannica in attesa delle decisioni dell'O.N.U.

*Il Ministro: ERMINI.*

CASTELLARIN. — *Al Ministro dello sport, spettacolo e turismo.* — Per sapere se non ritiene opportuno disporre che gli intermezzi tra le proiezioni dei film, che tendono a diventare sempre più lunghi a causa dei molteplici documentari e delle innumerevoli réclames, vengano ridotti a un limite ragionevole, al fine di agevolare quei cittadini che si recano di sera al cinematografo, avendo a disposizione un tempo limitato. (11619).

RISPOSTA. — Un intervento nel senso richiesto non riesce agevole perché a norma dell'articolo 18 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, gli esercenti di sale cinematografiche sono tenuti a programmare i documentari per almeno 180 giorni all'anno, e perché non è possibile limitare la proiezione dei film pubblicitari, quando essi hanno già ottenuto il prescritto nulla-osta.

*Il Ministro: PONTI.*

CASTELLARIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritiene opportuno modificare l'articolo 2 del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 1029, il quale prescrive che la distribuzione degli alloggi a riscatto degli istituti autonomi case popolari deve essere effettuata in base all'ordine di precedenza, determinato dalla priorità della domanda per eliminare l'inconveniente, che praticamente si verifica sempre, che vengano vagliate solo le domande pervenute agli istituti durante il primo dei giorni fissati per la presentazione e vengano quindi automaticamente escluse quelle giunte successivamente, anche se nei termini e anche se, in molti casi, esse si riferiscono a nuclei familiari più bisognosi di quelli le cui domande siano pervenute il primo giorno. (11984).

RISPOSTA. — In merito si è già espressa la commissione di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica.

Sulla base del parere espresso sull'argomento dalla predetta commissione, questo Ministero, in data 6 agosto 1952 diramò un'apposita circolare a tutti gli Istituti autonomi per le case popolari.

Con tale circolare è stato chiarito che il momento al quale si deve aver riguardo per stabilire la priorità della domanda, in base all'articolo 2 del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 1029, non è quello della presentazione delle domande agli uffici postali, bensì esclusivamente quello dell'arrivo delle domande stesse alla sede o ufficio degli Istituti.

Per ovviare all'inconveniente della priorità da stabilirsi su più domande recapitate insieme all'Istituto e quindi nello stesso momento, è stato fissato il criterio — in conformità del principio generale del nostro ordinamento giuridico — che il computo del tempo, allorché si tratti di giorno va normalmente fatto calcolando la durata dell'intera giornata e non un momento determinato di essa.

Consegue quindi che le domande pervenute nella stessa giornata debbano essere considerate sullo stesso piano temporale.

Ad ovviare poi l'inconveniente che potrebbe determinare la contemporaneità delle domande soccorrono non solo i criteri stabiliti dal testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, ma anche i requisiti sostanziali ed oggettivi che gli istituti autonomi per le case popolari, avvalendosi del potere che è connaturato all'autonomia propria di tali enti, prescrivono e determinano, nei singoli bandi di concorso.

Si fa, per altro, presente, che, riconosciuta la opportunità di addivenire al coordinamento ed alla modificazione delle norme attualmente in vigore in materia di edilizia popolare ed economica, questo Ministero ha costituito un'apposita commissione, la quale sta attualmente rielaborando la complessa materia in modo da renderla più rispondente alle mutate esigenze e si assicura che in tale sede sarà tenuto anche conto della modifica proposta.

*Il Ministro: ROMITA.*

**CASTELLARIN.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quale motivo non sono stati ancora rilasciati i certificati di abilitazione conseguiti, nei recenti concorsi, dagli insegnanti delle scuole medie.

L'interrogante fa presente la necessità da parte dei suddetti insegnanti di essere in possesso del certificato di abilitazione, costituendo esso un titolo di merito per i prossimi concorsi. (12855).

**RISPOSTA.** — Si premette che al Ministero pervengono decine di migliaia di richieste di certificati sia di abilitazione all'insegnamento negli istituti d'istruzione media sia di conseguita idoneità nei precedenti concorsi-esami di Stato.

A tali richieste viene dato corso con la massima possibile sollecitudine e secondo l'ordine cronologico delle domande tranne che non si tratti di richieste per le quali gli interessati abbiano segnalato motivi di particolare urgenza.

Ma, a parte tale considerazione, sta di fatto che non si vede quale danno derivi agli interessati dal ritardo nel rilascio dei certificati in questione.

Ed invero, per quanto riguarda il conferimento degli incarichi e supplenze negli istituti di istruzione secondaria, ai sensi delle norme contenute nell'ordinanza ministeriale del 7 aprile 1955, gli aspiranti ai detti incarichi possono sostituire i certificati di abilitazione del 1951 con una dichiarazione in carta libera. Agli stessi è data poi facoltà di esibire il documento ufficiale entro il 30 settembre 1955, quando cioè questo Ministero

avrà avuto modo di provvedere al rilascio di tutti i certificati richiesti.

Per quanto concerne, invece, la valutazione, nei concorsi a cattedre, in via di espletamento, dei titoli conseguiti nei concorsi indetti nel 1951, si fa presente che essa è prevista dalla legge 26 febbraio 1955, n. 63, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 marzo 1955, n. 61. In relazione a tale legge, con apposito decreto ministeriale, in corso di pubblicazione, è stabilito che gli interessati, nel termine di 30 giorni dalla pubblicazione medesima, possano richiedere i certificati di abilitazione, i quali saranno poi allegati d'ufficio alle domande di partecipazione di ciascun candidato ai concorsi predetti.

*Il Ministro: ERMINI.*

**CAVALIERE ALBERTO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritiene giusto che un ingegnere (Cardelli Marcello) avventizio da trent'anni presso la direzione demanio della I.Z.A.T., non passato in pianta stabile durante il ventennio perché non iscritto al fascio, venga ora licenziato su due piedi per « scarso rendimento », e se è vero che tale licenziamento sia stato soltanto un atto di faziosità, essendo l'impiegato suddetto decorato al valor partigiano e militante del partito socialista italiano. (12341).

**RISPOSTA.** — L'impiegato non di ruolo cui si riferisce l'onorevole interrogante, riportò, nell'anno 1952, la qualifica di « mediocre », in relazione allo scarso rendimento in servizio. Richiamato, nel marzo 1953, ad una più stretta osservanza dei suoi doveri, non ha migliorato il proprio rendimento, riportando la scadente qualifica anche negli anni 1953 e 1954.

L'impiegato stesso è stato pertanto licenziato ai sensi dell'articolo 5, n. 1, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207, con il preavviso di due mesi, decorrenti dal 1° marzo 1955.

*Il Sottosegretario di Stato: Bosco.*

**CAVALIERE STEFANO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvidenze intenda adottare a favore delle zone del Gargano colpite dal recente terremoto che ha avuto per epicentro il comune di Monte Sant'Angelo (Foggia).

Fa rilevare che, in questo comune, i danni sono stati rilevantissimi e che occorre intervenire con la massima sollecitudine, dato che già parecchie abitazioni erano pericolanti per le incessanti piogge. (11819).

RISPOSTA. — Il movimento tellurico verificatosi nel territorio del comune di Monte Sant'Angelo, con epicentro nella frazione di Carbonara del comune medesimo, ha prodotto danni non gravi data la minima durata dell'evento a carattere sussultorio, ma tali, tuttavia, da interessare la maggior parte delle abitazioni danneggiate da precedenti terremoti compromettendo la loro stabilità a causa anche nella natura delle costruzioni di antica data eseguite con sistemi costruttivi tutt'altro che razionali.

In seguito agli accertamenti eseguiti dall'Ufficio del genio civile di Foggia sono state impartite disposizioni, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, per l'esecuzione dei lavori relativi alla tutela della pubblica incolumità consistenti in puntellamenti, demolizioni ed altri lavori di somma urgenza per un importo di lire 8 milioni, mentre sono in corso di elaborazione le perizie per i lavori di riparazione di fabbricati privati adibiti a scuole ed edifici pubblici nonché di quelli per rendere subito abitabili le case ora sgombrate perché pericolanti.

Le famiglie rimaste senza tetto sono state immediatamente sistemate in alloggi di fortuna, mentre per l'assistenza ai sinistrati bisognosi il prefetto della provincia di Foggia ha provveduto ad assegnare un milione di lire sui fondi E.C.A.

Tenuto conto, d'altra parte, della necessità di un più vasto intervento in favore delle zone colpite dal terremoto di febbraio scorso in provincia di Foggia, questo Ministero ha sottoposto alla preventiva approvazione del tesoro uno schema di disegno di legge con il quale si estendono ai danni prodotti dal predetto sisma le provvidenze già disposte per i danni causati dai terremoti del 1948 e 1951.

Si è ora in attesa di conoscere in merito l'avviso del Ministero del tesoro.

*Il Ministro: ROMITA.*

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere, quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Caradonna Vito di Paolo, da Trani (Bari), servizio dirette nuova guerra. (11823).

RISPOSTA. — Il fascicolo degli atti trovati all'esame della commissione per i casi di diserzione.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se

non ritenga arbitraria la discriminazione in atto fra gli idonei da concorsi per esami e titoli e idonei da concorsi per soli titoli, che ha portato a negare a questi ultimi il punteggio per tale titolo nelle graduatorie per incarichi e supplenze nelle scuole medie, per l'anno scolastico 1954-55 e se non creda, in conseguenza, di dover abbandonare tale criterio nelle disposizioni che saranno emanate per l'anno scolastico 1955-56. (12947).

RISPOSTA. — La legge 2 agosto 1952, numero 1132, concernente la valutazione dei titoli dei candidati ai concorsi a cattedre, ha stabilito che per « idonei » si intendono quei concorrenti che, in precedenti concorsi per esami ai fini della cattedra, hanno riportato la votazione minima richiesta per essere dichiarati vincitori ma che non furono compresi nella relativa graduatoria per insufficienza di posti messi a concorso (cfr. articolo 2 della tabella annessa alla legge).

In seguito alla emanazione della legge n. 1132 sopracitata, anche ai fini delle graduatorie degli aspiranti ad insegnamenti non di ruolo si sono dovuti escludere da qualunque valutazione le idoneità conseguite nei concorsi per soli titoli.

*Il Ministro: ERMINI.*

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere sino a qual punto siano fondate le voci secondo le quali un comitato starebbe brigando per ottenere l'aggregazione delle isole di Tremiti alla provincia di Campobasso.

Nel caso ciò fosse, chiede di conoscere il pensiero del ministro stesso in proposito, facendo rilevare che la notizia ha vivamente allarmato le popolazioni della provincia di Foggia e in special modo del Gargano, del quale le isole Tremiti vanno considerate la continuazione e l'estrema punta. (13031).

RISPOSTA. — Non risulta che sia stato istituito un comitato che intenda promuovere l'aggregazione del territorio delle isole Tremiti alla provincia di Campobasso. Consta, invece, che in Termoli, quel comitato « Pro Termoli » — le cui finalità tendono alla valorizzazione turistica della località attraverso manifestazioni di vario genere — sta adoperandosi affinché venga istituita, per ora limitatamente al periodo estivo, una linea di navigazione « Termoli-isole Tremiti » con piroscafi di stazza aggirantisi sulle 500-1000 tonnellate e provvisti di cabine, bar, ristorante, ecc., al fine di incrementare l'afflusso turistico, in specie straniero, alle dette isole.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

Si soggiunge che la variazione territoriale in parola, comunque, non potrebbe essere disposta con atto dell'autorità governativa, ostandovi, come è noto, il disposto degli articoli 133 della Costituzione e 17 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, della legge comunale e provinciale, secondo i quali le circoscrizioni delle province possono venire modificate solo con legge.

*Il Sottosegretario di Stato: BISORI.*

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga opportuno di promuovere un provvedimento per il quale vengano immessi in servizio tutti gli idonei del concorso a 200 posti di uditore giudiziario, bandito con decreto ministeriale 10 gennaio 1953 ed in via di espletamento, o quanto meno i posti da ricoprire vengano aumentati di un altro decimo oltre quello che è in facoltà del ministro stesso.

Ciò in considerazione che non si riesce a completare l'organico dei magistrati e tenendo presente che il numero degli idonei supera di poco quello dei posti messi a concorso, e che, nei due precedenti concorsi e nell'altro immediatamente successivo, anche esso in corso di espletamento, il numero dei candidati idonei è stato di molto inferiore a quello dei posti disponibili. (13032).

RISPOSTA. — La emanazione di un provvedimento legislativo, in base al quale fossero assunti in magistratura i candidati risultati idonei nel concorso bandito con il decreto ministeriale 10 gennaio 1953, non appare opportuna.

In tal modo, invero, il concorso si trasformerebbe, contrariamente al disposto dell'articolo 106 della Costituzione, in un semplice esame di idoneità ed, inoltre, essendo ormai al termine i lavori della commissione, il provvedimento invocato si caratterizzerebbe come disposizione a favore di singole persone preventivamente determinate, il che è da evitare nella emanazione di norme legislative.

Si reputa poi opportuno fare presente che attualmente, tenuto conto dei concorsi in via di espletamento, tutti i posti vacanti nel ruolo dei giudici sono impegnati. Poiché, tuttavia, nel concorso indetto con decreto ministeriale 24 aprile 1954 solo 183 candidati sono stati ammessi alle prove orali, si potrà, ove lo si riterrà opportuno, fare uso nei riguardi degli idonei del concorso indetto con il cennato de-

creto 10 gennaio 1953, della facoltà prevista dall'articolo 127, ultimo comma, dell'ordinamento giudiziario.

*Il Ministro: DE PIETRO.*

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se abbiano o meno fondamento le voci secondo le quali verrebbe abolita la linea marittima Manfredonia - Vieste - Rodi - Tremiti (Foggia), per sostituirla con una nuova che unirebbe le isole Tremiti a Termoli.

Fa rilevare l'inopportunità e l'ingiustizia di un tale provvedimento che arrecherebbe un grave danno alle popolazioni del Gargano, le quali, oltre tutto, vedrebbero seriamente ostacolati se non addirittura infranti gli sforzi protesi alla valorizzazione della loro terra. (13033).

RISPOSTA. — Sono prive di qualsiasi fondamento le voci secondo le quali sarebbe in progetto l'abolizione della linea 46 (Manfredonia - Vieste - Peschici - Rodi - Gargano - Tremiti), per sostituirla con un servizio diretto tra le isole Tremiti e Termoli.

*Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.*

CAVALLOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda revocare la disposizione negativa impartita a mezzo circolare 3 febbraio 1955, n. 8183, con la quale si vieta il concorso indetto dall'amministrazione provinciale di Pavia fra gli alunni delle scuole medie ed elementari su un tema relativo alla lotta di liberazione. Il fatto che la lotta di liberazione verrà illustrata da presidi ed insegnanti non entra in contrasto con la decisione presa dall'amministrazione di Pavia. In una provincia nella quale la lotta di liberazione venne condotta da tutto il popolo e fu particolarmente accesa, come dimostrano le cento battaglie, i 400 caduti, i più di mille feriti, le decine e decine di case distrutte dai nazifascisti, il concorso in questione ha non solo il fine di rievocare le gloriose gesta del popolo ma anche quello di educare la gioventù, attraverso una gara di emulazione, a considerarsi perenne garanzia delle libertà democratiche riconquistate alla barbarie fascista. Il diniego posto dal ministro potrebbe essere altrimenti interpretato come un desiderio di non volere che la voce del patriottico popolo pavese venga ascoltata attraverso la parola dei suoi figli.

Il diniego è ancor più incomprensibile se si pensa che il popolo italiano sta celebrando il decennale della Resistenza e che proprio in

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

questi giorni i rigurgiti fascisti offendono la Costituzione repubblicana, le gloriose forze della Resistenza e tutto il popolo italiano antifascista e democratico. (12565).

**RISPOSTA.** — Il Ministero della pubblica istruzione ha a suo tempo concordato con la Presidenza del Consiglio dei ministri un programma di manifestazioni per la celebrazione del decennale della Resistenza e della Liberazione.

Fra l'altro, è stato disposto che in tutte le scuole presidi o insegnanti illustrino, in uno dei giorni successivi al 25 aprile, alle scolaresche riunite, la storica data.

Alcune amministrazioni locali, fra le quali l'amministrazione provinciale di Pavia, hanno per altro chiesto al Ministero di potere indire concorsi fra gli alunni delle scuole su temi relativi alla lotta di liberazione.

Il Ministero però, pure apprezzando i motivi che avevano determinato il sorgere di simili iniziative, ha dovuto osservare che esse tendevano sostanzialmente a raggiungere finalità analoghe a quelle che il Governo intendeva perseguire attraverso la organizzazione delle manifestazioni celebrative a carattere generale, di cui si è fatto cenno.

Nel quadro di tali manifestazioni ha fra l'altro già visto la luce la pubblicazione di un'opera *Il Secondo Risorgimento* destinata soprattutto agli insegnanti, mentre è imminente la pubblicazione di un opuscolo sullo stesso argomento, da destinare agli alunni.

Si desidera comunque ancora sottolineare che il mancato accoglimento della domanda di autorizzazione a bandire il concorso oggetto dell'interrogazione, non deve essere assolutamente interpretata nel senso che appare dal contesto della medesima, giacché sono ben note le lotte combattute e i sacrifici sofferti dall'eroico popolo pavese per l'affermazione di quelle libertà politiche tanto duramente riconquistate.

*Il Ministro:* ERMINI.

**CAVALLOTTI e LOMBARDI CARLO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se non ritengano necessaria ed urgente la sistemazione della strada Cavagnano-sanatorio Croce rossa italiana (Varese).

La strada è praticata da corriere e da autombulanze che trasportano malati di due sanatori ed è in pessime condizioni di fondo stradale.

Tale situazione stradale, oltre a rappresentare un pericolo immediato (si sono già ri-

baltati un'autocisterna, un autocarro ed una autombulanza), disturba notevolmente i malati trasportati ed è causa di aggravamento e di emottisi dovuti alle scosse dei veicoli.

A suo tempo da parte dello Stato furono stanziati lire 5 milioni che vennero impiegate esclusivamente per la sistemazione della strettoia di Cuasso al Piano, mentre la parte pericolosa della strada è rimasta tale e quale. (12714).

**RISPOSTA.** — Per la esecuzione dei lavori necessari per la sistemazione della strada comunale Cavagnano-sanatorio nel comune di Cuasso al Monte, nessuna domanda è stata presentata dal comune predetto intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Tenuto conto, d'altra parte, dell'importanza di tale arteria stradale, gli enti interessati potrebbero chiedere la sua classifica fra quelle provinciali e conseguentemente richiedere il contributo dello Stato ai sensi della citata legge 184.

Per il miglioramento delle condizioni viabili furono eseguiti negli anni scorsi lavori mediante cantieri-scuola. Attualmente il comune ha avanzato all'ufficio provinciale del lavoro di Varese una proposta, sulla quale si è espresso favorevolmente l'Ufficio del genio civile, per la prosecuzione dei lavori lasciati in sospeso mediante la istituzione di un nuovo cantiere di lavoro.

Si attende che su tale proposta si pronunci ora il Ministero del lavoro.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* ROMITA.

**CAVAZZINI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere dei ragguagli circa la situazione attuale della pratica di pensione di guerra dell'invalido di guerra Vigna Egidio fu Salvatore, il quale attende da vario tempo la definizione della sua pratica di pensione di guerra. (12106).

**RISPOSTA.** — Nessun provvedimento può essere adottato in quanto la domanda è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

**CAVAZZINI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere dei ragguagli circa la pratica di pensione di Favaro Armando di Agostino, n. 1548456 di posizione, invalido di guerra residente a San Martino di Venezze (Rovigo). (12107).

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato in quanto la domanda è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere dei ragguagli sulla pratica di pensione di guerra del signor Cecchettin Natalino di Emilio, invalido di guerra, residente a Gavello (Rovigo), quarta categoria, tabella A. (12113).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione di guerra.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

CERVONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione in cui si trova l'amministrazione comunale di Cisterna in provincia di Latina, e se intende per il bene della popolazione intervenire perché, nominato un commissario presso quel comune, denunciati i colpevoli, la popolazione possa riprendere fiducia nell'amministrazione degli enti locali.

L'interrogante fa presente che, da quasi un anno, in detta amministrazione non si riesce ad eleggere un sindaco, si succedono dimissioni a dimissioni e mentre gli amministratori non si interessano della cosa pubblica, il tifo ed altri mali affliggono la popolazione.

L'interrogante fa presente altresì che alcuni amministratori si ostinano a rimanere ancora in carica, pur dopo solenni condanne della magistratura. (già orale 1614).

RISPOSTA. — La crisi nell'amministrazione comunale di Cisterna cominciò a delinarsi nell'aprile 1954 allorché il sindaco, signor Armando De Santis, e l'assessore delegato, signor Poli Eusebio, rinviati a giudizio assieme all'assessore ai lavori pubblici Fiorentini Ediberto per rispondere del reato di falso ideologico in atti pubblici, vennero sospesi dalle rispettive funzioni con decreto del prefetto di Latina in data 3 aprile 1954.

Disposta successivamente una rigorosa inchiesta da parte della prefettura ai servizi di detto comune, si ebbero dissensi e preoccupazioni tra i consiglieri di maggioranza che determinarono a breve distanza di tempo le dimissioni di dieci consiglieri.

Inoltre, a seguito della sentenza di condanna emessa dal tribunale di Latina il 15 ottobre 1954, nei confronti dei signori De Santis, Fiorentini e Poli, a mesi 9 di reclusione con interdizione per un anno dai pubblici uf-

fici e col beneficio della condizionale per i primi due e del condono per il terzo, altri due consiglieri di minoranza, per non avallare atti amministrativi, rassegnarono il proprio mandato.

Ultimata, nel frattempo, l'ispezione disposta ed accertato l'indebito maneggio di denaro da parte di alcuni assessori, venne dal prefetto invitato il consiglio comunale a pronunciare nei confronti dei medesimi assessori la decadenza dalla carica ai sensi degli articoli 159 e 160 del regolamento di esecuzione della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 12 febbraio 1911 e dall'articolo 9 del testo unico 5 aprile 1951, n. 203.

Si dimettevano, di poi, altre due consiglieri talché il consiglio comunale, avendo perduto la metà dei propri membri, era venuto a trovarsi nella impossibilità di poter funzionare ai sensi dell'articolo 8 del decreto presidenziale 5 aprile 1951, n. 203. Rimase pertanto in carica la sola giunta municipale.

Senonché, a causa della costante diserzione alle sedute degli assessori, si verificò la carenza funzionale anche di tale organo per cui il prefetto provvide a nominare, con proprio decreto 9 marzo 1955, n. 891, il commissario per la straordinaria amministrazione del comune.

Si assicura che il prefetto di Latina — il quale non mancò a suo tempo di adottare direttamente le misure idonee per fronteggiare l'epidemia di tifo verificatasi nel comune e già cessata da tempo — segue con particolare attenzione la situazione del civico ente per quegli interventi che si rendessero ancora necessari ai fini di assicurare la regolarità dei servizi.

*Il Sottosegretario di Stato:* BISORI.

CERVONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è al corrente del continuo saccheggio di ingenti valori archeologici in ogni punto dell'Etruria meridionale.

Autentici tesori artistici ogni giorno prendono la via dell'estero sotto l'azione non sempre efficace della soprintendenza alle antichità.

La stampa viterbese periodica e quotidiana di frequente eleva la sua protesta violenta con articoli che assumono il tono di precisa denuncia di fatti, di luoghi e di persone.

L'interrogante fa presente l'urgenza di seri provvedimenti atti ad evitare quanto sopra denunciato. (11914).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha effettivamente constatato in questi ultimi tempi una

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

recrudescenza di scavi clandestini nelle zone archeologiche etrusche e romane dell'alto Lazio, recrudescenza manifestatasi soprattutto dopo l'inizio dei lavori di bonifica dell'ente Maremma.

A tale preoccupante, illecita attività, peraltro, questo Ministero ha opposto un'azione tempestiva ed energica, sia intensificando la vigilanza direttamente esercitata dai propri custodi, sia rappresentando al comando dell'arma dei carabinieri e a quello della guardia di finanza la impellente necessità di assicurare, da parte dei competenti reparti, un più rigoroso e costante servizio di sorveglianza nelle zone archeologiche dell'alto Lazio.

Di tale insistente azione, risultati positivi sono da considerarsi le denunce all'autorità giudiziaria, ai sensi degli articoli 624, 706 e 733 del codice penale, di una decina di persone sorprese a trafugare o a commerciare clandestinamente reperti archeologici provenienti dalle predette zone, nonché il sequestro ed il recupero di vario materiale archeologico di notevole interesse.

La campagna di stampa alla quale fa riferimento l'onorevole interrogante è stata per altro condotta, con tono scandalistico, ed a scopo di ritorsione, da una persona che era stata rimossa da una carica già affidatale da questa amministrazione.

*Il Ministro:* ERMINI.

**CLOCCHIATTI.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia informato che il presidente della camera di commercio di Piacenza ha negato l'uso del balcone del palazzo stesso per la celebrazione del decennale della Resistenza il 25 aprile 1955.

Se non ritenga lesivo al prestigio della solenne festività e se non creda di richiamare il suddetto presidente stesso a una maggiore correttezza verso i grandi valori della Resistenza che all'Italia ridava la libertà agli istituti democratici nei quali opera la Camera di commercio stessa. (13165).

**RISPOSTA.** — A seguito di informazioni assunte presso le autorità locali, si è in grado di confermare che la camera di commercio di Piacenza ha consentito l'uso del balcone della sede camerale per la celebrazione del decennale della Resistenza, svoltasi in quella città il 25 aprile 1955.

*Il Ministro:* VILLABRUNA.

**COLASANTO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se, come e quando intende si-

stemare gli scoli pluviali che in conseguenza dell'ampliamento del campo di aviazione di Capodichino si riversano in forma torrentizia, attraverso gli alvei strade, denominati Cupa Cafaro e Cupa Principe, sulla via Stadera e Poggioreale, trascinando migliaia di metri cubi di terriccio e pietrisco, sino ad interrompere la strada delle Puglie ed a mettere in pericolo la vita degli abitanti di quel popoloso rione di Napoli. L'inconveniente dipende dal modo come è stato fatto il suddetto ampliamento. (12730).

**RISPOSTA.** — Premesso che per lo smaltimento delle acque dell'aeroporto di Capodichino questo Ministero ha già provveduto, sia pure in via provvisoria, mediante pozzi assorbenti che hanno sufficientemente corrisposto allo scopo, si fa presente che la forma torrentizia, con la quale gli scoli pluviali cui si riferisce l'onorevole interrogante si riversano sulle vie Stadera e Poggioreale, non è causata dall'ampliamento del predetto aeroporto, ma come riconosciuto dai competenti uffici del Ministero dei lavori pubblici, dalle rilevanti trasformazioni di tutto il sistema collinoso avvenuto a monte delle predette vie.

La sistemazione degli scoli pluviali in parola non rientra, pertanto, nella competenza di questo Ministero che, piuttosto, è in attesa che le altre amministrazioni, centrali o locali, competenti vi provvedano, onde possa, a sua volta, provvedere, in via definitiva, allo smaltimento delle acque dell'aeroporto in questione.

*Il Sottosegretario di Stato:* BERTINELLI.

**COLASANTO.** — *Al Ministro dell'interno, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza che il « cantiere navale Posillipo », che costruisce e ripara panfil, motoscafi da diporto e da corsa e fa altri lavori di carpenteria di precisione in genere, ch'è unico del genere in tutta l'Italia centro-meridionale, ed offre lavoro stabile a circa 60 lavoratori, deve cessare la sua attività lavorativa, licenziando tutti i propri dipendenti, perché il signor Marino, noto commerciante napoletano, proprietario delle grotte ove è locato il cantiere, è riuscito ad ottenere una sentenza di sfratto allo scopo di poter ulteriormente aumentare i già lauti proventi che gli derivano dalla gestione di un « bagno pubblico ».

L'interrogante desidera altresì conoscere dai ministri dell'interno, dell'industria e del lavoro se ciò è compatibile con l'attività del Governo a favore dell'industrializzazione del



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

Mezzogiorno, se non è possibile procedere ad espropri delle suddette grotte, considerando pure che il cantiere lavora anche con commesse estere e contribuisce a far affluire moneta pregiata in Italia.

L'esproprio a fini industriali di quelle grotte che da oltre cento anni sono adibite a cantiere navale sarebbe giustificato e risponderebbe a una esigenza fortemente sentita dai lavoratori napoletani. (12856).

RISPOSTA. — Dalle informazioni assunte è risultato che con ordinanza del pretore di Napoli in data 18 luglio 1952, notificata il 27 luglio 1952, ad istanza del proprietario signor Alfonso Marino; veniva intimato per finita locazione, ai cantieri navali « Posillipo » il rilascio degli immobili tenuti in fitto dalla società stessa, consistenti in uno scalo di alaggio ed alcune grotte adiacenti.

L'intervento della prefettura di Napoli riusciva a sospendere la esecuzione dell'ordinanza di sfratto, e dava l'opportunità alla società di eccepire tutte le possibili resistenze di ordine giuridico per ottenere una ulteriore valutazione della situazione da parte della autorità giudiziaria, tuttavia, la locale Corte d'appello, con sentenza dell'8 gennaio 1955, divenuta esecutiva il 31 gennaio 1955, confermava la decisione emessa in primo grado, sicché in data 11 marzo 1955 veniva notificata all'amministratore unico dell'azienda in parola intimazione di rilascio degli immobili da eseguirsi il 21 marzo 1955.

La prefettura, preoccupata dalla situazione che si sarebbe venuta a creare nell'eventualità di una esecuzione della sentenza, invitava il proprietario a desistere, sia pure temporaneamente, dal porre in esecuzione la sentenza di rilascio, e promuoveva inoltre una riunione, tenutasi il 18 aprile 1955, nella quale il signor Marino ha aderito alla richiesta di una ulteriore sospensione di detta sentenza, dichiarandosi altresì disposto a rinnovare il contratto di fitto qualora gli organi tecnici accertino la insussistenza di ogni pericolo di crollo delle grotte anzi cennate, unico motivo che, a suo dire, lo avrebbe spinto a chiedere la disdetta del contratto.

Su tale soluzione si è dichiarata d'accordo la società cantieri navali « Posillipo », sicché ora la prefettura di Napoli ha dato incarico all'Ufficio del genio civile di eseguire i necessari accertamenti.

Stante quanto sopra questo Ministero non ha interventi da svolgere nella questione.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:* BISORI,

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada Monteroduni-Longano in provincia di Campobasso. (4897).

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione della strada Monteroduni-Vallelunga (frazione di Gallo) in provincia di Campobasso e in provincia di Caserta. (7840).

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le decisioni della Cassa per il Mezzogiorno in merito alla costruzione della strada Monteroduni-Vallelunga (Campobasso). (11370).

RISPOSTA. — Sciogliendo la riserva contenuta nella risposta data alle interrogazioni nn. 2258, 2587, 4286, 5675 e 6458 concernenti la costruzione delle strade Roccamandolfi-Castelpizzuto, Monteroduni-Longano e Monteroduni-Vallelunga, si fa presente quanto segue.

Il comitato dei ministri per il Mezzogiorno, constatato che la strada Roccamandolfi-Castelpizzuto, inclusa nel programma della Cassa per il Mezzogiorno come antica provinciale di serie, ha perduto ormai molto della sua importanza, in quanto nel frattempo altre strade si sono sviluppate nella zona, e quindi non avrebbe più caratteristiche di strada di grande comunicazione bensì di una arteria di importanza locale, ha deliberato di ridurre la spesa dai 280 milioni previsti a non più di 200 milioni, subordinandone la realizzazione all'esito favorevole delle indagini in corso intese ad accertare la finalità produttivistica della strada medesima.

Confermata l'assoluta mancanza di finalità produttivistica ed accertato anzi che la strada Monteroduni-Longano attraverserebbe zone e boschi per i quali essa può essere più un incentivo di distribuzione che motivo di valorizzazione, il Comitato ha deliberato poi di eliminare dal programma della Cassa la costruzione di detta strada e di procedere in sua sostituzione alla costruzione di una strada destinata a congiungere Monteroduni con la frazione Vallelunga di Gallo.

In proposito si fa rilevare che il sindaco di Monteroduni ha rimesso alla Cassa una delibera con la quale quel comune rinuncia alla

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

costruzione della Monteroduni-Longano e chiede invece che sia costruita la Monteroduni-Vallelunga.

Il comitato dei ministri, ha, inoltre, deliberato di devolvere integralmente la somma economizzata in conseguenza delle sopracitate decisioni al miglioramento delle comunicazioni Campobasso-Roma, secondo i voti delle popolazioni molisane.

*Il Presidente del comitato dei ministri.* CAMPILLI.

**COLITTO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali il consorzio di bonifica di Venafro (Campobasso) non intende completare la importante « Strada Vecchia », che molto interessa i cittadini di Sesto Campano e di altri comuni. (7506).

**RISPOSTA.** — Nel comprensorio di bonifica della Piana di Venafro opera la Cassa per il Mezzogiorno, cui il consorzio interessato ha presentato, a suo tempo, per l'approvazione e il finanziamento, il programma dei lavori da svolgere, fra i quali quelli per il completamento della « Strada Vecchia », ricadente nel comune di Sesto Campano e consistente in un tronco di chilometri 1,5.

Il comitato dei ministri per il Mezzogiorno, interessato al riguardo da questo Ministero, ha fatto presente che la richiesta del consorzio, relativa ai lavori di detta strada, non ha potuto essere accolta nel programma esecutivo dei primi esercizi della Cassa, e che le disponibilità sul piano dodecennale della bonifica non permettono di prevederne l'inclusione neppure nei programmi dei prossimi esercizi.

*Il Ministro:* MEDICI.

**COLITTO.** - *Ai Ministri delle finanze, delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti.* — Per conoscere se sia esatto quanto è stato, con tono di sottile ironia, divulgato dalla stampa, a proposito dell'esazione dell'imposta di consumo, che non verrebbe di fatto effettuata, ove la merce sottoposta al tributo venga spedita per pacco postale o a mezzo ferrovia, sicché la stampa ha parlato addirittura di un « sistema pratico per eludere il dazio » e per conoscere altresì quali provvedimenti, in caso affermativo, intendano prendere per evitare ulteriori dannose violazioni della legge. (11406).

**RISPOSTA.** — Si risponde anche a nome dei ministri delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti.

Per quanto concerne l'imposta di consumo sui generi spediti per pacco postale deve premettere che l'articolo 136 del regolamento 30 aprile 1936, n. 1138 dispone che l'applicazione dell'imposta sulle merci contenute in detti pacchi è di competenza degli uffici postali di destinazione, i quali operano come delegati degli uffici delle imposte di consumo ed ha luogo in base alle dichiarazioni del contenuto fatte dai mittenti.

Aggiunge l'articolo 203 del regolamento dei servizi postali (approvato con regio decreto 18 aprile 1940, n. 689) che gli uffici di destinazione hanno facoltà di aprire i pacchi postali, fra l'altro, per verificarne il contenuto quando vi sia fondato sospetto che essi contengano merci non dichiarate soggette all'imposta di consumo, elevando contravvenzioni in caso di accertata irregolarità. I pacchi medesimi possono inoltre essere sottoposti a « controvisita » da parte dei funzionari dell'amministrazione delle imposte di consumo.

Risulta, in proposito, che nel 1954 furono spediti, tramite il servizio postale, circa 22 milioni di pacchi per un peso complessivo di quasi 90 milioni di chilogrammi e vennero riscossi, per dazi di consumo fatti gravare su detti invii, e versati ai comuni interessati, circa 195 milioni di lire, con una media quindi di lire 2,16 per chilo di merce trasportata.

Tale risultato appare apprezzabile sia avuto riguardo alla minore incidenza dell'imposta sul complesso dei beni trasportati con ogni mezzo nello stesso periodo di tempo, sia tenuto presente che i generi spediti per pacco postale sono generalmente in quantità minime e spesso non superano i limiti di tolleranza previsti dall'articolo 12 della legge 2 luglio 1952, n. 703. Pertanto, pur non escludendo che si possano verificare evasioni dall'imposta sulle merci spedite per pacco postale, deve riconoscersi che le evasioni stesse si ridurrebbero a proporzioni di scarso rilievo.

Per quanto riguarda poi i trasporti per ferrovia occorre premettere che, ai sensi dell'articolo 108 del regolamento delle imposte di consumo, a tali trasporti si applicano le medesime norme relative alle dichiarazioni di introduzione e di trasporto nonché alle bollette di accompagnamento prescritte per i trasporti effettuati con altri mezzi, bollette che, ai sensi del secondo comma del medesimo articolo 108, devono essere unite alle lettere di vettura. Conformemente alle disposizioni tributarie e agli articoli 27 e 30 delle « condizioni e tariffe per i trasporti delle cose sulle ferrovie dello Stato » l'Amministrazione fer-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

roviara ha impartito a suo tempo tassative disposizioni agli uffici dipendenti, per cui le merci soggette ad imposta di consumo non possono essere accettate per la spedizione senza la scorta della prescritta bolletta di accompagnamento.

Inoltre nei casi di fondati sospetti di frode, gli uffici delle imposte di consumo possono essere autorizzati dall'amministrazione medesima ad eseguire nelle stazioni e loro dipendenze gli accertamenti che si rendano necessari, anche mediante consultazione dei registri e delle altre scritture.

Ciò premesso, e considerato che gli uffici delle imposte di consumo presso le stazioni ferroviarie hanno la possibilità di sorvegliare meglio che altrove il movimento delle merci, avvalendosi, ove ne sia il caso, del potere di verificare i generi, ai sensi dell'articolo 120 del ripetuto regolamento, deve rilevarsi che in tale caso le possibilità di evasione dall'imposta di consumo appaiono minime.

A tal proposito questo Ministero, con circolare del 28 maggio 1953, n. 7 richiamò l'attenzione dei competenti uffici sull'opportunità — dettata dall'intento di non ostacolare la circolazione dei generi — di avvalersi dell'anzidetto potere di verifica dei generi solo in casi di stretto bisogno, considerato che i documenti ferroviari danno sufficiente garanzia di veridicità ed esattezza.

*Il Sottosegretario di Stato per le finanze:* CASTELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica pendente presso la sede di Campobasso dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, riguardante Martino Carmina fu Gregorio, da Guardiaregia (Campobasso), che ha presentato domanda di pensione di invalidità e vecchiaia. (11813).

RISPOSTA. — La domanda di pensione, presentata dalla signora Martino Carmina fu Gregorio, da Guardiaregia (Campobasso), è stata respinta dalla competente sede provinciale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, in quanto la richiedente non è risultata iscritta nell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, vecchiaia e superstiti.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà aver luogo la riparazione delle strade interne del comune di Oratino (Campobasso) danneggiate dagli eventi bellici. (12308).

RISPOSTA. — Come già è stato fatto presente in risposta ad analoga interrogazione n. 10819 si comunica che le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione non hanno finora consentito di poter eseguire i lavori per il completamento delle riparazioni alle strade interne del comune di Oratino (Campobasso) danneggiate dagli eventi bellici.

All'esecuzione di tali lavori si cercherà di provvedere nel prossimo esercizio finanziario, in relazione alle somme disponibili e compatibilmente con le necessità degli altri comuni della provincia.

*Il Ministro:* ROMITA.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se è a loro conoscenza che dal luglio 1953 si stanno eseguendo in contrada Cucina dell'Agro di Guglielesi (Campobasso) lavori di arginatura in sinistra del Biferno diretti ad impedire alle acque del fiume la erosione della riva sinistra in altri punti, lo straripamento delle acque stesse nei periodi di piena e che a seguito di tali lavori le acque, che non trovano poi il loro naturale sbocco sulla sinistra, si rovesciano sulla destra, inondando i terreni dei confinanti con danno alle colture in corso e addirittura cambiando letto, donde gravissimo allarme dei danneggiati, i quali non comprendono come si possa aiutare alcuni proprietari ai danni di altri e se non ritengano necessario, disponendo la sospensione dei lavori in corso od almeno che vengano eseguiti contemporaneamente opportuni lavori anche sulla riva destra. (12309).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dell'agricoltura e foreste.

Sul fiume Biferno sono in corso di esecuzione i lavori di sistemazione idraulica di terza categoria di cui al progetto 29 maggio 1950, n. 8570, modificato in data 18 aprile 1952 ed approvato da questo Ministero con decreto 1° ottobre 1953 n. 1929, per l'importo di lire 182.554.800.

Nel tratto di fiume dai pressi della confluenza del torrente Cigno al ponte della statale n. 87, che è quello dove sono stati finora eseguiti i lavori, i danni prodotti dalle piene, sono poco risentiti in riva destra, sia perché il piano di campagna è sufficientemente alto, sia perché le sponde sono protette per la maggior parte dalla naturale vegetazione di boschiglie esistenti in una fascia lungo la riva.

In riva sinistra invece i terreni sono molto esposti perché in vari punti sono a

quota troppo bassa e sono in gran parte terreni sedimentari di nuova formazione e non protetti da vegetazione arborea e quindi più soggetti a corrosioni e franamenti.

Per tali ragioni venne ritenuto opportuno, per un primo lotto di lavori più urgenti, di limitare le opere alla protezione della riva sinistra, provvedendo la difesa contro le esondazioni delle acque di piena con arginature longitudinali in terra e la difesa dalle corrosioni con pennelli sommergibili nelle piene, disposti nei tratti ove si manifestava l'attività di erosione della sponda.

Finora sono state eseguite e completate le sistemazioni di sponda in alcuni tratti previsti dal progetto mentre in altre zone le opere saranno completate nella prossima stagione. È stato altresì costruito un primo tratto di argine della lunghezza di metri 1.550.

Durante le numerose piene già verificatesi, le opere eseguite non hanno impedito il deflusso e l'espansione delle acque e non hanno provocato corrosioni alla sponda destra opposta, né danni ai terreni ricadenti su detta sponda.

Si è invece accertata la funzionalità delle opere che hanno arrestato le corrosioni e i franamenti in atto, ed hanno riportato al centro dell'alveo il filone delle acque.

L'importo dei lavori eseguiti a tutt'oggi è di circa lire 115 milioni e ne restano da eseguire ancora per un importo di lire 67 milioni. Durante la prossima stagione lavorativa sarà esaminato l'ulteriore comportamento delle opere eseguite e le eventuali necessità di difendere qualche tratto che potrà risultare minacciato da inondazione o da erosione in sponda destra.

*Il Ministro dei lavori pubblici* ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non creda disporre che siano effettuate direttamente presso il Ministero della difesa, come avveniva in passato, le gare per attrezzature radiologiche, schermografiche ed elettromediche, utilizzando, come in passato, quali consulenti, liberi professionisti di riconosciuta competenza e di indiscussa probità, e ciò per evitare critiche, che purtroppo si vanno da qualche tempo formulando, ed anche per evitare monopoli ed eventualmente danni tecnici ed economici all'amministrazione, e se non creda opportuno accertare come tali gare si sono oggi svolte e se sia esatto, fra l'altro, che si sono svolte gare anche per la fornitura di complessi diversi da quelli ovunque adottati. (12343).

RISPOSTA. — All'aggiudicazione delle forniture di unità schermografiche continua a provvedere, per l'esercito, la direzione generale di sanità militare, che si avvale — come in passato — anche dell'ausilio di privati professionisti, di massima docenza universitari, forniti di particolare competenza.

Non si esclude che siano state acquistate per qualche ente apparecchiature aventi qualche caratteristica diversa da quelle adottate per altri enti, ma ciò unicamente perché la suddetta direzione generale, nella scelta dei progetti, ha tenuto presente, oltre l'elemento economico, il criterio di preferire materiale modernissimo, considerando che tali apparecchiature sono in continuo progresso costruttivo.

Per quanto concerne, infine, l'accenno a monopoli, si comunica che le varie forniture sono state ripartite fra le più importanti industrie nazionali, senza particolari preferenze, in base ai risultati tecnici ed economici delle gare esperite.

Anche per la marina e l'aeronautica alla aggiudicazione delle forniture in parola provvedono i rispettivi enti centrali (direzione generale di sanità militare marittima e ispettorato di sanità aeronautica).

*Il Sottosegretario di Stato* BOS O.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali opere e quando saranno eseguite per il consolidamento dell'abitato di Lucito (Campobasso), per cui sono state stanziare (esercizio 1954-55) lire 5 milioni. (12558).

RISPOSTA. — Per l'esecuzione di lavori di consolidamento nell'abitato di Lucito, l'Ufficio del genio civile competente provvede alla compilazione di una perizia dell'importo di lire 5 milioni regolarmente approvata con decreto presidenziale del 13 gennaio 1955, n. 299/306.

I lavori previsti nella suindicata perizia, considerati strettamente indispensabili, consistono.

a) nella costruzione di due briglie nei valloni Fontana e Molino e riparazione di una briglia nella stessa zona

b) nella costruzione di un muro di sostegno a valle di piazza XX Settembre,

c) nella sistemazione della zona in frana mediante rimboschimento e strutture elastiche.

Detti lavori, consegnati alla impresa Spallone Vincenzo in data 11 marzo 1955, sono stati già iniziati.

*Il Ministro* ROMITA.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali opere e quando saranno eseguite per il consolidamento dell'abitato di Mirabello Sannitico (Campobasso), per cui sono state stanziare (esercizio 1954-55) lire 2 milioni. (12559).

RISPOSTA. — Per l'esecuzione di lavori di consolidamento dell'abitato di Mirabello Sannitico l'Ufficio del genio civile competente provvede alla compilazione di una perizia dell'importo di lire 2 milioni regolarmente approvata con decreto presidenziale del 10 gennaio 1955, n. 51816.

I lavori previsti nella suindicata perizia — considerati strettamente indispensabili — consistono nella costruzione di una briglia nel vallone Lama e nella costruzione di un muro di sostegno, di metri 30 circa, lungo la strada Colle Lama.

Detti lavori sono stati consegnati alla impresa aggiudicataria in data 28 marzo 1955.

*Il Ministro: ROMITA.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali opere e quando saranno eseguite per il consolidamento dell'abitato di Poggio Sannita (Campobasso), per cui sono state stanziare (esercizio 1954-1955) lire 4 milioni. (12560).

RISPOSTA. — Per l'esecuzione dei lavori di consolidamento dell'abitato di Poggio Sannita l'Ufficio del genio civile competente provvede alla compilazione di una perizia dell'importo di lire 4 milioni regolarmente approvata con decreto presidenziale 3 marzo 1955, n. 8055.

I lavori previsti nella suindicata perizia — considerati strettamente indispensabili — consistono nella costruzione di metri 325 circa di fogna bianca per un tratto del corso Vittorio Emanuele e in via Salita Regina Margherita fino al fosso Tudino a valle dell'abitato.

Detti lavori saranno iniziati quanto prima.

*Il Ministro: ROMITA.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali opere e quando saranno eseguite per il consolidamento di San Martino in Pensilis (Campobasso), per cui sono state stanziare (esercizio 1954-55) lire 4 milioni. (12561).

RISPOSTA. — Per l'esecuzione di lavori di consolidamento dell'abitato di San Martino

in Pensilis, l'Ufficio del genio civile competente provvede alla compilazione di una perizia dell'importo di lire 4 milioni regolarmente approvata con decreto presidenziale del 10 gennaio 1955, n. 51817.

I lavori previsti nella suindicata perizia — considerati strettamente indispensabili — consistono nella costruzione di un cunettone di raccolta delle acque meteoriche ai piedi del muro di sostegno sito a valle di via Porticone.

Detti lavori, consegnati in data 25 marzo 1955 alla impresa Lallo Pasquale sono stati già iniziati.

*Il Ministro: ROMITA.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali opere e quando saranno eseguite per il consolidamento di Ururi (Campobasso), per cui sono state stanziare (esercizio 1954-55) lire 5 milioni. (12562).

RISPOSTA. — Per l'esecuzione di lavori di consolidamento dell'abitato di Ururi, l'Ufficio del genio civile competente provvede alla compilazione di una perizia dell'importo di lire 5 milioni regolarmente approvata con decreto presidenziale del 10 maggio 1955, n. 51818.

I lavori previsti nella suindicata perizia — considerati strettamente indispensabili — consistono nella costruzione di un muro di sostegno della lunghezza di circa metri 37 a valle della provinciale n. 73 lungo il tratto interessante la traversa interna dell'abitato, e nella costruzione di un cunicolo di scolo per lo smaltimento delle acque.

Detti lavori, consegnati in data 19 febbraio 1955 alla impresa Bruno Flaviano, sono stati già iniziati.

*Il Ministro: ROMITA.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione idraulica del fiume Trigno e Santa Maria di Canneto, in agro di Roccavicara (Campobasso), per cui è prevista nell'esercizio 1954-55 la spesa di lire 1 milione. (12594).

RISPOSTA. — I lavori relativi alla sistemazione idraulica del fiume Trigno e Santa Maria di Canneto, in agro di Roccavicara, per i quali era prevista, nell'esercizio finanziario 1954-55 la spesa di lire un milione sono stati già ultimati.

*Il Ministro: ROMITA.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione del serbatoio dell'acquedotto di Civitanova del Sannio (Campobasso), per cui fu stanziata nell'esercizio 1954-55 la somma di lire 2.700.000. (12597).

RISPOSTA. — Per l'appalto dei lavori relativi alla costruzione del serbatoio dell'acquedotto di Civitanova del Sannio, dell'importo di lire 2.700.000 è stata già esperita la gara ufficiosa presso l'Ufficio del genio civile di Campobasso e quanto prima si procederà alla consegna dei lavori.

*Il Ministro.* ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa ai lavori di riparazione della chiesa San Rocco di Duronia (Campobasso), per cui fu stanziata nell'esercizio 1954-55 la somma di lire 1 milione. (12598).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ritiene di potere eseguire alcuna riparazione per il restauro della chiesa San Rocco del comune di Duronia in quanto, essendo la chiesa stessa interessata da un lento ma continuo movimento franoso, le eventuali riparazioni già previste nel programma delle opere da eseguirsi nel corrente esercizio finanziario, non garantirebbero la staticità dell'edificio e di conseguenza la pubblica incolumità dei fedeli.

Si comunica, inoltre, che è in corso da parte delle autorità ecclesiastiche la pratica per la costruzione di una nuova chiesa ai sensi della legge 18 dicembre 1952, n. 2522.

*Il Ministro.* ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa ai lavori di consolidamento dell'abitato di Pizzone (Campobasso), per cui figurano stanziati (esercizio 1954-55) lire 8 milioni. (12631).

RISPOSTA. — I lavori relativi al consolidamento dell'abitato del comune di Pizzone, previsti nel programma del corrente esercizio finanziario per la somma di lire 8 milioni, sono state consegnati alla impresa appaltatrice sin dal novembre 1954.

*Il Ministro.* ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa ai lavori di consolidamento dell'abi-

tato di Cerro al Volturmo (Campobasso), per cui figurano stanziati (esercizio 1954-55) lire 10 milioni. (12632).

RISPOSTA. — I lavori relativi al consolidamento dell'abitato del comune di Cerro al Volturmo, previsti nel programma del corrente esercizio finanziario per la somma di lire 10 milioni, sono stati consegnati all'impresa appaltatrice sin dal mese di novembre 1954.

*Il Ministro.* ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla esecuzione dei lavori di riparazione della torre del pubblico orologio di Montenero Valcocchiara (Campobasso), per cui figurano stanziati (esercizio 1954-55) lire 850 mila. (12633).

RISPOSTA. — Per i lavori relativi alla riparazione della torre del pubblico orologio del comune di Montenero Valcocchiara, previsti nel programma del corrente esercizio finanziario per la somma di lire 850 mila, è in corso di registrazione alla Corte dei conti il decreto di approvazione della relativa perizia e quanto prima si procederà all'autorizzazione della gara per l'accollo dei lavori stessi.

*Il Ministro.* ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa ai lavori di consolidamento dell'abitato di Vastogirardi (Campobasso), per cui figurano stanziati (esercizio 1954-55) lire 6 milioni. (12634).

RISPOSTA. — I lavori relativi al consolidamento dell'abitato del comune di Vastogirardi, previsti nel programma del corrente esercizio finanziario per la somma di lire 6 milioni, è in corso di registrazione alla Corte dei conti il relativo decreto per l'impegno della spesa e quanto prima si procederà alla autorizzazione della gara per l'accollo dei lavori stessi.

*Il Ministro.* ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa ai lavori di consolidamento dell'abitato di Rocchetta al Volturmo (Campobasso), per cui figurano stanziati (esercizio 1954-55) lire 6 milioni. (12635).

RISPOSTA. — I lavori relativi al consolidamento dell'abitato del comune di Rocchetta

al Volturmo, previsti nel programma del corrente esercizio finanziario per la somma di lire 6 milioni, sono stati consegnati alla impresa aggiudicataria sin dal mese di gennaio 1955.

*Il Ministro: ROMITA.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa ai lavori di consolidamento dell'abitato di Roccamandolfi (Campobasso), per cui figurano stanziati (esercizio 1954-55) lire 10 milioni. (12636).

RISPOSTA. — Per i lavori relativi al consolidamento dell'abitato del comune di Roccamandolfi sono state redatte due perizie rispettivamente di lire 6 milioni e lire 4.700.000.

Per entrambe le perizie è stata autorizzata la gara ufficiosa e quanto prima si provvederà alla consegna dei lavori stessi.

*Il Ministro: ROMITA.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa ai lavori di riparazione della fontana, del lavatoio e dell'abbeveratoio nella borgata di Santa Maria e Giacomo del comune di Sant'Angelo in Grotte (Campobasso), per cui è stata stanziata (esercizio 1954-55) la somma di lire 900 mila. (12677).

RISPOSTA. — I lavori relativi alla riparazione della fontana, del lavatoio e dell'abbeveratoio nella borgata Santa Maria e Giacomo del comune di Sant'Angelo in Grotte, previsti nell'esercizio finanziario in corso per la somma di lire 900 mila, sono stati già consegnati all'impresa appaltatrice.

*Il Ministro: ROMITA.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa ai lavori di riparazione relativi alla strada Pietravalle ed alla piazza De Mario del comune di Cantalupo del Sannio, per cui è stata stanziata la somma (esercizio 1954-55) di lire 4.800.000. (12678).

RISPOSTA. — I lavori di riparazione relativi alla strada Pietravalle ed alla piazza De Maio del comune di Cantalupo del Sannio, previsti nel programma del corrente esercizio finanziario per la somma di lire 4.800.000, sono stati consegnati all'impresa appaltatrice sin dal mese di gennaio 1955.

*Il Ministro: ROMITA.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa ai lavori di riparazione del pozzo pubblico di acqua potabile nella frazione di Cutone del comune di Isernia (Campobasso), per cui è stata stanziata (esercizio 1954-55) la somma di lire 1.800.000. (12679).

RISPOSTA. — I lavori di riparazione del pozzo pubblico nella frazione di Cutone del comune di Isernia, previsti nell'esercizio finanziario in corso per la somma di lire 1.800.000, sono stati consegnati alla impresa Gentile in data 22 marzo 1955.

*Il Ministro: ROMITA.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere eseguiti i lavori di consolidamento dell'abitato di Ripabottoni (Campobasso), specie per quanto si riferisce alla zona compresa tra la fontana pubblica e la cosiddetta « Costa del Medico ». (12700).

RISPOSTA. — Per il consolidamento dell'abitato di Ripabottoni, sono stati eseguiti dal 1947 al 1952 tre lotti di lavori per un importo complessivo di lire 15 milioni.

Le opere eseguite hanno dato buon risultato ed attualmente, da accertamenti eseguiti anche nella zona compresa tra la fontana pubblica e la strada Costa del Medico, non si riscontrano minacce di pericoli immediati per la stabilità del centro abitato, e, pertanto, non si ritiene necessario un ulteriore intervento.

*Il Ministro: ROMITA.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in quale modo intende intervenire a favore del comune di Providenti (Campobasso), il cui abitato deve essere consolidato a cura e spese dello Stato. (12703).

RISPOSTA. — Per il comune di Providenti è in corso l'istruttoria per l'eventuale inclusione dell'abitato stesso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

Tale pratica sarà definita non appena terminati i necessari rilievi di campagna.

*Il Ministro: ROMITA.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà essere ricostruita la fontana di Boccareccio nel comune di Rocchetta al Volturmo (Campobasso) distrutta dagli eventi bellici. (12704).

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

RISPOSTA. — I lavori necessari per il ripristino della fontana Boccareccio nel comune di Rocchetta al Volturmo non risultano denunciati ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230.

Pertanto non è possibile alcun intervento da parte di questa amministrazione.

*Il Ministro ROMITA.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparate le strade interne del comune di Monteroduni (Campobasso) danneggiate dagli eventi bellici. (12776).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni bellici alle strade interne del comune di Monteroduni è stato da poco ultimato un primo lotto di lavori dell'importo di lire 2 milioni.

Il completamento delle riparazioni potrà effettuarsi non appena le disponibilità di bilancio lo consentiranno.

*Il Ministro ROMITA.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparate le strade interne del comune di Sant'Agapito (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici. (12777).

RISPOSTA. — I lavori relativi alla riparazione dei danni bellici alle strade interne del comune di Sant'Agapito, regolarmente denunciati ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230, saranno tenuti presenti in sede di compilazione di futuri programmi in relazione alle disponibilità di bilancio e compatibilmente con le maggiori necessità degli altri comuni della circoscrizione di Isernia.

*Il Ministro ROMITA.*

COLITTO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se non creda opportuno concedere un congruo contributo alla spesa di lire 4 milioni, necessaria per la bitumazione delle tubazioni del civico acquedotto di Castelmauro (Campobasso), diventate inservibili. (12955).

RISPOSTA. — Il comune di Castelmauro, con istanza del 14 settembre 1954, si è rivolto a questo Alto Commissariato per ottenere un contributo nella spesa di circa 4 milioni di lire, occorrente per il rifacimento di alcuni tratti di conduttura del civico acquedotto.

Con nota del 29 ottobre 1954, veniva comunicato al prefetto di Campobasso che, data

l'entità della spesa, il finanziamento dei lavori che il comune di Castelmauro intendeva eseguire non rientrava nelle competenze di questo A.C.I.S. ma in quelle del Ministero dei lavori pubblici.

Difatti, il limitato stanziamento di fondi nel bilancio dell'A.C.I.S., per il miglioramento e l'incremento dei servizi inerenti all'igiene del suolo e dell'abitato, non consente l'assunzione di spese di rilevante entità.

*L'Alto Commissario TESSITORI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere lo stato degli studi relativi alla convenzione tariffaria dei trasporti internazionali ferroviari. (13110).

RISPOSTA. — Il paragrafo 10 della Convenzione annessa al Trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, ratificato in Italia con legge 25 giugno 1952, n. 766, stabilisce la creazione, per i trasporti di carbone e acciaio all'interno della comunità, di tariffe dirette internazionali che tengano conto della distanza totale del trasporto e presentino carattere di degressività.

In esecuzione di tale precetto, il Consiglio speciale dei ministri, nella sua 23ª sessione del 21-22 marzo 1955 in Lussemburgo, ha approvato un accordo tra i sei Governi interessati, relativo alla creazione di tali tariffe dirette.

Le necessarie modificazioni al sistema tariffario delle ferrovie italiane dello Stato verranno introdotte con apposito decreto presidenziale, in corso di pubblicazione, in base alla legge del 22 dicembre 1948, n. 1456.

Inoltre, in conformità dell'articolo 15 del detto accordo, i Governi interessati stanno studiando le necessarie misure speciali per disciplinare il traffico di scambio dei paesi della Comunità attraverso gli Stati terzi non facenti parte della Comunità stessa.

*Il Ministro MATTARELLA.*

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, accogliendo i voti della popolazione di Montenero Val Cocchiara (Campobasso), costruire la stazione ferroviaria, che trovasi sul tronco Carpinone-Roccaraso, in contrada Forcelli, a metà strada fra il posto dove era costruita la stazione distrutta dagli eventi bellici ed il centro abitato. (13111).

RISPOSTA. — Il desiderato spostamento in località Forcelli della stazione di Montenero Val Cocchiara, mentre gioverebbe a detto



paese ed a quello di Villa Scontrone, creerebbe serio disagio alla popolazione del più importante paese di Rionero il quale verrebbe a risultare più lontano di altri 2 chilometri dalla stazione.

Inoltre l'auspicata sistemazione in parola richiederebbe lo spostamento del binario di corsa — per altro già ricostruito — fra la originaria stazione di Montenero Val Cocchiara (i cui lavori di ripristino sono già stati appaltati) e quella di Alfedena, per un tratto di almeno 4-5 chilometri, rendendo necessaria la sostituzione dell'attuale rettifilo allo scoperto con un tracciato più lungo e molto tortuoso di cui un tratto in galleria, con notevole conseguente spesa.

Per le suddette ragioni lo spostamento della stazione di Montenero Val Cocchiara non è di possibile attuazione.

*Il Ministro: MATTARELLA.*

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e quando potranno essere portati a termine i lavori di rimboschimento iniziati nel 1952 in contrada Costarsa del comune di Montenero Val Cocchiara (Campobasso) con la istituzione, che allora ebbe luogo, di un cantiere di rimboschimento. (13113).

RISPOSTA. — Come si è avuto agio di far rilevare all'onorevole interrogante in occasione di precedenti, analoghe interrogazioni, questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri per disoccupati sulla base delle proposte avanzate dai competenti organi provinciali.

I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie province con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva.

Nell'ambito di ciascuna provincia, gli uffici del lavoro sono incaricati di redigere un piano, d'intesa con le prefetture, sentite le commissioni provinciali per il collocamento.

A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali.

Per il comune di Montenero Val Cocchiara i suddetti organi hanno proposto la istituzione di un cantiere di lavoro per la sistemazione della strada che allaccia il centro abitato con la provinciale.

Allo stato delle cose non è, pertanto, possibile autorizzare il cantiere sollecitato, dato anche la attuale disponibilità di bilancio.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se le osservazioni sistematiche di portata delle sorgenti, che dovrebbero essere utilizzate per l'alimentazione idrica del comune di Montenero Val Cocchiara (Campobasso), sono state completate ed, in caso affermativo, quale soluzione si ritiene di adottare. (13119).

RISPOSTA. — Il ciclo di osservazioni sistematiche di portata alle sorgenti dell'alto Molise, ai fini di una eventuale normalizzazione di approvvigionamento di numerosi comuni della zona, fra i quali Montenero Val Cocchiara, è stato ultimato dalla Cassa per il Mezzogiorno con la misura effettuata il 20 aprile 1955.

Avranno inizio, tra breve, gli studi di massima circa la soluzione da adottare per la zona in esame che, allo stato, appare potersi convenientemente risolvere mediante ricorso a soluzioni parziali di carattere locale.

*Il Presidente del comitato dei ministri  
CAMPILLI.*

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Sessano (Campobasso) che siano costruite fontane pubbliche nelle frazioni di Collepestieri, Cappellitti e Pescole, che, ove tale domanda non fosse accolta, sarebbero costrette a bere acqua di fiume non potabile pur dopo la costruzione dell'acquedotto molisano. (13144).

RISPOSTA. — La costruzione di fontane pubbliche nelle contrade di Collepestieri, Cappelletti e Pescole in comune di Sessano non può essere eseguita a carico della Cassa per il Mezzogiorno.

Infatti, ai sensi dell'articolo 5 della legge istitutiva 10 agosto 1950, n. 646, la Cassa, in materia di acquedotti, può provvedere alla costruzione delle opere principali di raccolta e di adduzione, ivi compresi i serbatoi, ed escluso comunque quanto attiene alle opere di distribuzione.

Il comune di Sessano, per la costruzione delle fontane di cui sopra, può avvalersi dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

*Il Presidente del comitato dei ministri:*  
CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre, affinché venga redatto il progetto del primo tronco della strada Campo-Calabro-Scadà-Musalà e precisamente del primo tratto Campo Calabro-Scadà, per cui è stata già stanziata dalla Cassa del Mezzogiorno la somma di lire 10 milioni.

L'interrogante rende noto che di tale finanziamento veniva già data comunicazione alla amministrazione di Campo Calabro, alla prefettura ed all'amministrazione provinciale di Reggio Calabria. A questa ultima la direzione della Cassa impartiva pure disposizione di redigere il progetto sopra citato. A tutt'oggi l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria non ha provveduto alla redazione del progetto. (13145).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno, in data 22 aprile 1955, ha nuovamente invitata l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria ad inoltrare il progetto relativo alla costruzione del primo tronco della strada Campo Calabro-Scadà-Musalà-Santa Lucia per il cui finanziamento è disponibile un fondo di lire 10 milioni.

*Il Presidente del comitato dei ministri:*  
CAMPILLI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere se non credano opportuno porre allo studio la particolare situazione dei dipendenti degli enti locali, che, mentre lavorano instancabilmente come i dipendenti pubblici, non riescono, per incompienza o per mancanza di mezzi delle amministrazioni locali, a ricevere quel congruo trattamento, che ricevono invece gli altri, e presentare al Parlamento un disegno di legge, che quella situazione disciplini con senso di equità. (13158).

RISPOSTA. — Come è noto la disciplina dello stato giuridico e del trattamento economico dei dipendenti degli enti locali è demandata — ai sensi dell'articolo 220 della legge comunale e provinciale del testo unico 1934, n. 383 — alla facoltà regolamentare degli enti

i quali, per quanto attiene, in particolare, al trattamento economico del proprio personale, sono liberi — salvo i controlli di legge — di determinarlo in relazione alle proprie possibilità, alla propria entità, agli ordinamenti dei servizi e alle condizioni ambientali che ovviamente postulano, nei singoli casi, soluzioni diverse.

Ciò posto, si ritiene che l'adozione di un provvedimento di legge, che regoli in senso unitario il trattamento di tutto il personale degli enti locali — oltre a costituire una violazione dei principi di autonomia degli enti medesimi, riaffermati dalla Costituzione — sarebbe oltremodo inopportuno in quanto renderebbe uniforme in tutto il territorio dello Stato la disciplina di un rapporto d'impiego che, come si è accennato, assume caratteristiche diverse a seconda delle esigenze specifiche dei singoli enti.

Si soggiunge, per altro, che nella loro sfera di autonomia, gli enti stessi ben possono adeguare le disposizioni regolamentari, concernenti il trattamento del proprio personale, alle disposizioni riguardanti i dipendenti dello Stato. In alcuni singoli provvedimenti tale facoltà è anche prevista espressamente come, ad esempio, per i provvedimenti concernenti i miglioramenti economici ai dipendenti statali adottati negli ultimi tempi.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno*  
BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e quando potrà essere istituito in San Biase (Campobasso) un cantiere scuola di lavoro che, mentre giovi ai numerosi disoccupati locali, consenta la costruzione dell'importante strada forestale « Maccavilla ». (13216).

RISPOSTA. — La richiesta, intesa alla istituzione del cantiere di cui alla interrogazione, non figura tra le proposte formulate dall'ufficio provinciale del lavoro di Campobasso, d'intesa con la prefettura e, pertanto, non è possibile autorizzarne la apertura.

Si desidera fare rilevare, per altro, che a sollievo della disoccupazione nel comune di San Biase è stato autorizzato altro cantiere di lavoro — a suo tempo incluso nel piano provinciale — per la sistemazione della strada attraversante il bosco « Difesa ».

La durata di detto cantiere è prevista in 2040 giornate operaio, con una spesa di lire 1.673.800.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

**COLITTO.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire, perché sia ripristinato l'approdo a Trapani (Sicilia) della linea di navigazione Napoli-Palermo-Tunisi e viceversa. (13324).

**RISPOSTA.** — Si informa che non esiste alcuna possibilità di includere l'approdo di Trapani nell'itinerario della linea Palermo-Tunisi.

Infatti, a prescindere dalla considerazione che la nota legge del 1937 riordinatrice dei servizi di P.I.N. — che contiene una elencazione tassativa degli approdi da effettuarsi su ciascuna linea — non prevede la toccata di Trapani da parte delle navi adibite alla linea Palermo-Tunisi, si fa presente che tale linea viene tradizionalmente esercitata con carattere di celerità e senza la fermata a Trapani, né durante il viaggio di andata, né durante quello di ritorno.

Tale carattere trova fondamento nella esigenza di attuare un collegamento rapido dei mercati meridionali con la Tunisia e nella opportunità di ridurre il più possibile la permanenza a bordo dei passeggeri.

Pertanto l'esecuzione dell'approdo di Trapani auspicato dall'onorevole interrogante costituirebbe un appesantimento del servizio in parola che inciderebbe notevolmente sulla funzionalità del medesimo e non mancherebbe di sollevare le giuste rimostranze degli operatori economici interessati.

Del resto il traffico a carattere stagionale di Trapani con Tunisi deriva essenzialmente dal fabbisogno di attrezzi e materiali vari che hanno le tonnare installate dai pescatori trapanesi lungo la costa tunisina; ma tale trasporto viene già convenientemente assicurato dalla linea commerciale 16 (Sicilia-Portellera-Tunisi), la quale si esercita con periodicità quattordicinale e comprende lo scalo di Trapani sia in andata sia in ritorno.

Al riguardo si fa presente altresì che il movimento passeggeri e merci fra Trapani e Tunisi può usufruire agevolmente delle navi dislocate sulla linea settimanale Palermo-Tunisi, in quanto, data la breve distanza fra Trapani e Palermo, tale movimento può fare capo a quest'ultimo scalo tramite ferrovia, con lieve aumento di oneri addizionali: i carichi sopporterebbero solo l'onere della tariffa ferroviaria, con esclusione di ogni aggravio per magazzinaggio e prestazioni agenziali, potendo la merce essere avviata dai caricatori al transito di Palermo in coincidenza con la partenza della nave per Tunisi.

*Il Ministro TAMBRONI.*

**CORBI.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — A proposito dello sfruttamento del giacimento metanifero sito in tenimento del comune di Rivisondoli (Aquila).

Premesso che la S.A.M.E.T. fin dal 1939 ebbe in concessione lo sfruttamento del giacimento metanifero sito nel comune di Rivisondoli, sfruttamento eseguito con notevole successo — anche se con mezzi ed attrezzatura inadeguata — fino al 1943 epoca in cui venne sospeso a seguito delle devastazioni tedesche; e considerato che nel 1954 detta concessione venne rinnovata alla stessa S.A.M.E.T., la quale però non ha ripreso alcuna attività, l'interrogante chiede di sapere quali immediati provvedimenti il ministro intende adottare per assicurare lo sfruttamento di questa importante ricchezza del sottosuolo abruzzese nell'interesse dell'economia nazionale e di quella locale che è particolarmente depressa. (13213).

**RISPOSTA.** — Alla Società per azioni meridionale metano — S.A.M.E.T. — con sede in Napoli, vennero accordati con decreti ministeriali, rispettivamente del 14 marzo 1942 e dell'8 maggio 1942, i permessi di ricerca per idrocarburi liquidi e gassosi « Il macello » nei comuni di Rivisondoli, Pescocostanzo e Roccaraso (L'Aquila) e « Quarto del barone » nei comuni di Rivisondoli, Pescocostanzo e Palena (L'Aquila e Chieti).

Successivamente, su richiesta della stessa S.A.M.E.T. i due permessi citati, comprendenti in totale un'area di ettari 1744, sono stati unificati nel nuovo permesso « Rivisondoli » accordato con decreto ministeriale 20 aprile 1954.

All'atto del conferimento di quest'ultimo permesso, l'assegnataria è stata impegnata alla esecuzione di un preciso programma di lavori.

A tale programma la S.A.M.E.T. ha dato appena inizio con la esecuzione di alcuni rilievi elettrici in superficie. In conseguenza di ciò e a seguito dell'intervento delle autorità locali, il distretto minerario di Roma, nella cui giurisdizione ricade la zona di Rivisondoli, ha formalmente invitato la S.A.M.E.T., con nota del 18 aprile 1955, a riprendere la propria attività, al fine di sviluppare nei termini previsti il programma di lavori.

Il distretto stesso ha comunicato che in caso di inadempienza inizierà la procedura di decadenza dal permesso a termini di legge.

Si dà, pertanto, assicurazione che, per aderire alle richieste delle autorità ed organizzazioni (sindaco, camera di commercio,

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

organizzazioni operaie), questo dicastero seguirà direttamente, e con particolare cura lo sviluppo della situazione sovra esposta.

*Il Ministro: VILLABRUNA.*

**COTTONE.** — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere.

1°) i motivi che hanno recentemente determinato lo sdoganamento extra-contingente di mille tonnellate di alici salate di importazione spagnola;

2°) se risponde a verità la notizia secondo cui il prossimo rinnovo del trattato di commercio con la Spagna prevede un notevole aumento del contingente di importazione di alici salate da quel paese;

3°) quali provvedimenti si ritiene di dover adottare per proteggere gli interessi dei pescatori, salatori ed armatori italiani, i quali, mentre in atto si dibattono in mezzo a gravi difficoltà finanziarie per le considerevoli scorte di merce della vecchia produzione ancora invendute e per il ribasso impressionante dei prezzi di vendita, nutrono inoltre serie preoccupazioni per la sorte dei loro piani di produzione, per impostare i quali, nell'imminenza dell'apertura della campagna, non posseggono dati certi sui contingenti di prodotto estero che il Governo intende introdurre nel mercato nazionale. (12858).

**RISPOSTA.** — Lo sdoganamento di un extra contingente di tonnellate 1000 di acciughe salate provenienti dalla Spagna, è stato autorizzato d'intesa con il Ministero industria e commercio, a seguito di negoziati con le competenti autorità spagnole le quali hanno consentito l'importazione in Spagna di prodotti italiani per un importo equivalente.

Si ritiene opportuno comunque far presente che negli ultimi tempi sono state rivolte a questo Ministero le più vive premure sia da parte delle organizzazioni di categoria, sia da parte di organi governativi quali l'Alto Commissariato per l'alimentazione ed il comitato interministeriale prezzi, perché venisse autorizzata l'importazione almeno parziale delle partite di acciughe salate giacenti (circa tonnellate 3000) da molti mesi presso le dogane di Genova, Livorno e Napoli, allo scopo di tenere il mercato interno costantemente e sufficientemente approvvigionato di derrate tipiche di consumo popolare.

Per quanto concerne il rinnovo dell'accordo commerciale con la Spagna si fa rilevare che l'accordo stesso è stato tacitamente prorogato per un altro anno, a partire dal

1° aprile 1955, senza che i contingenti di importazione in Italia, compreso quello delle acciughe salate di tonnellate 4000, abbiano subito variazioni.

Al riguardo si precisa che a valere sul detto contingente, potrà essere importato il residuo quantitativo di tonnellate 2000 di acciughe salate ferme alle dogane summenzionate.

In ogni caso, qualora si dovessero iniziare trattative per la revisione dell'Accordo in parola, questo Ministero non mancherà di tener conto degli interessi dei produttori ittici nazionali, compatibilmente con le esigenze dell'accordo medesimo e la necessità di equilibrare gli scambi italo-spagnoli nel loro complesso.

Circa le importazioni che si potranno verificare, in futuro, di prodotti ittici, si rende noto che attualmente sono previsti contingenti dalla Spagna e dalla Jugoslavia (paesi non facenti parte dell'O.E.C.E.) rispettivamente per 4000 tonnellate di acciughe salate e per tonnellate 2000 di pesce fresco e salato, mentre dagli altri paesi aderenti all'E.P.U. l'importazione è liberata.

In proposito è da rilevare che il nostro paese si è riservato in sede O.E.C.E. di far luogo al riesame della situazione di tali prodotti ai fini di una possibile revoca della liberazione.

La questione dovrebbe, comunque, essere riesaminata nel quadro più ampio di una eventuale revisione della nostra politica in materia di importazioni.

*Il Ministro: MARTINELLI.*

**CREMASCHI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la ragione per la quale non sia ancora stata definita la domanda di pensione inoltrata al servizio pensioni dirette nuova guerra dall'ex militare Macchioni Luigi fu Lodovico, classe 1918. (10250).

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 4 febbraio 1955 al municipio di residenza dell'interessato per la notifica.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

**CREMASCHI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dall'ex militare Maccaferri Ottorino di Adolfo, classe 1916. (10397).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

CREMASCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dall'ex militare Bortoli Gino fu Antonio, classe 1920. (10400).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

CREMASCHI, GELMINI E BORELLINI GINA. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confronti della direzione della manifattura tabacchi di Modena per avere proibito l'affissione nell'apposito albo di una sentenza della Corte dei conti — riguardante il diritto di sciopero — e di avere proibito altresì l'affissione dell'articolo 21 della Costituzione.

Gli interroganti chiedono, inoltre, se sono stati conferiti ai dirigenti di tale stabilimento poteri eccezionali per i quali i medesimi siano autorizzati a censurare un volantino nella parte riguardante la critica verso una organizzazione sindacale, dimostrando apertamente uno spirito di parte ingiustificabile per dirigenti di una amministrazione che dovrebbero in proposito osservare la più stretta imparzialità. (11768).

RISPOSTA. — A seguito della richiesta degli onorevoli interroganti questo Ministero ha invitato la direzione della manifattura tabacchi di Modena a fornire in merito le necessarie notizie.

Si fa riserva di risposta definitiva non appena in possesso dei necessari elementi informativi.

*Il Ministro delle finanze: TREMELLONI.*

CREMASCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti mancano per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dal militare Righetto Ezio di Marcello, classe 1916. (12373).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato in quanto la domanda è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

CREMASCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti mancano per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dal militare Bettuzzi Ugo di Erminio, classe 1919. (12376).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato in quanto la domanda è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

CREMASCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti mancano per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dal militare Bosi Dante fu Giuseppe, classe 1912. (12378).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione di guerra.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

CREMASCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti mancano per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette nuova guerra dall'ex militare Manattini Paolo di Sante, classe 1915, residente a Frassinoro, Casone Fontanaluccia (Modena). (12590).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato in quanto la domanda è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

CUCCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati predisposti con l'urgenza che il caso richiede a sbloccare l'abitato di Castronuovo (Palermo), che a causa di una grave frana è rimasto e rimane tuttora tagliato nelle comunicazioni stradali. (12821).

RISPOSTA. — Si premette che l'abitato di Castronuovo è già incluso fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato ai sensi della legge 9 luglio 1905, n. 445.

In tale comune le piogge alluvionali verificatesi nello scorso febbraio hanno causato un movimento franoso che ha danneggiato la strada comunale di accesso alla stazione ferroviaria.

L'assessorato regionale ai lavori pubblici è già intervenuto per l'immediato ripristino del transito sulla strada che collega la stazione col centro abitato.

Per quanto riguarda la sistemazione definitiva della zona in frana, si fa presente che

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

è stato interessato il servizio geologico d'Italia perché invii sul posto un geologo per uno studio geognostico del terreno ai fini dei provvedimenti da adottare.

*Il Ministro:* ROMITA.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Perché voglia pronunciarsi sul diploma della scuola magistrale per sapere se appartiene al primo o al secondo grado nell'ordine degli studi della scuola media.

E se al secondo, giacché per accedere a tali scuole è necessaria la licenza media, perché tale diploma che diviene sempre più importante per lo sviluppo e l'incremento delle scuole materne, è valutato agli effetti del punteggio « per incarichi e supplenze » al di sotto di un corso autorizzato dal Ministero della pubblica istruzione? Se tale diploma non vale niente, il che suona oltre che palese contraddizione, offesa per la scuola magistrale, perché il Ministero lo valorizza tanto?

Si chiede inoltre che il ministro prima di rispondere interpellì la direzione competente. (12787).

RISPOSTA. — Sulla questione del valore da attribuirsi al diploma di abilitazione all'insegnamento nelle scuole del grado preparatorio, si è già più volte pronunciato il Consiglio superiore della pubblica istruzione che, nella adunanza del 24 aprile 1953, ha espresso il parere che tale titolo di studio debba considerarsi titolo di scuola media di secondo grado ai soli fini dell'inquadramento delle insegnanti delle scuole materne nel gruppo B delle amministrazioni comunali e degli enti morali dai quali dette scuole dipendono.

Si fa presente, tuttavia, che la questione è stata nuovamente ripresa in esame, nell'intento di riproporre il quesito al Consiglio superiore per ottenere un parere favorevole al riconoscimento, a tutti gli effetti, del titolo di studio in parola come titolo di scuola media di secondo grado.

Per quanto riguarda la valutazione del titolo di studio in esame agli effetti del punteggio per gli incarichi e supplenze, si fa presente che i titoli di cultura che vengono valutati, ai fini del conferimento dei predetti incarichi nelle scuole dell'ordine elementare, sono quelli che immediatamente e specificamente si riferiscono all'insegnamento in dette scuole.

Essi, quindi, hanno valore di integrazione o, comunque, di perfezionamento rispetto al diploma di abilitazione magistrale. Sono, per-

tanto, titoli che possono essere conseguiti da chi è già in possesso di detto diploma.

Il diploma di abilitazione all'insegnamento nelle scuole del grado preparatorio non può quindi essere valutato ai fini di cui trattasi.

Si aggiunge infine che la valutazione dei diplomi conseguiti per esami in seguito alla frequenza di corsi di specializzazione per i maestri elementari è prevista dall'articolo 401 del regolamento generale sull'istruzione elementare (regio decreto 26 aprile 1928, numero 1297).

*Il Ministro:* ERMINI.

DANIELE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga necessario che l'I.N.A.M. adotti per il convenzionamento con le case di cura private criteri di maggiore larghezza di quelli attualmente seguiti e che sono stati comunicati con la risposta all'interrogazione n. 11367.

Appare, infatti, indispensabile, specialmente nel Mezzogiorno, dove l'attrezzatura sanitaria e particolarmente chirurgica è oltremodo deficitaria, incoraggiare in ogni possibile modo le iniziative private in tale campo, mentre, invece, attualmente, molte case di cura, specie se site in zone rurali, a causa dell'estendersi dell'assistenza mutualistica a quasi tutte le categorie lavoratrici e perché non sono state accolte le loro richieste di convenzioni, hanno visto diminuire sempre più la loro clientela, con la minaccia sempre più prossima di dover procedere alla definitiva chiusura, ciò che costituirebbe un gravissimo danno economico e sociale, data la loro costosissima attrezzatura e l'impossibilità per il personale sanitario e di assistenza ad esse addetto di potersi dedicare ad altre attività. (12525).

RISPOSTA. — Gli orientamenti ed i criteri cui si ispira l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, nei riguardi delle case di cura, sono determinati — e non possono non essere considerati — sulla base di obiettivi elementari.

È evidente, infatti, che la garanzia di prestazioni adeguate alle necessità delle categorie assistibili, nonché alle odierne esigenze, può essere assicurata solo dalla sufficienza quantitativa delle attrezzature, pubbliche e private, convenzionate e dalla esistenza di condizioni edilizie, organizzative e funzionali tali da consentire — alle case di cura in questione — la fisionomia ed ogni requisito indispensabili.

Nell'espletamento dell'attività di istituto, l'I.N.A.M. ha potuto riscontrare che tali requisiti non possono, ovviamente, determinarsi, laddove si tratti di piccole entità, risultanti dall'adattamento di appartamenti privati e poste sopra un piano tecnico e funzionale estremamente modesto.

I criteri cui, pertanto, si ispira l'azione dell'Istituto in questione tanto più sembrano fondati su giustificate esigenze, quanto più l'ente debba svolgere i propri fini in zone ove l'iniziativa privata è auspicabile e meritevole di ogni favorevole considerazione, solo se si svolga a livello di complessi qualificati ed attrezzati, che garantiscano alla funzione ospedaliera la indispensabile dignità, massimamente nell'interesse delle categorie assistibili.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in che modo intende ovviare al grande disagio in cui si trova la frazione di San Pietro del comune di Saponara (Messina) che, pur avendo una via di accesso (sia pure in cattive condizioni di fondo), tale via resta tagliata dal torrente Saponara dalla strada provinciale, per cui nella stagione invernale la frazione San Pietro rimane isolata.

E se, in considerazione che a 200 metri dall'innesto della strada per San Pietro esiste un ponte che unisce il comune di Saponara con la contrada Convento dell'altra sponda, non ritenga opportune finanziare il prolungamento di tale strada per San Pietro innestandola allo sbocco del ponte in contrada Convento. Trattasi di opera di poca entità e di grande utilità. (6411).

RISPOSTA. — La costruzione della strada di allacciamento della frazione San Pietro all'abitato di Saponara non è prevista nel programma pluriennale delle strade ammesse ai benefici di leggi speciali da eseguire a cura diretta di questo Ministero. Alla realizzazione dell'opera potrebbe provvedere la regione siciliana, con i fondi di cui all'articolo 38 dello statuto regionale, oppure il comune interessato avvalendosi delle disposizioni di cui alla legge 9 agosto 1949, n. 589.

*Il Ministro:* ROMITA.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato finanziato il primo stralcio del progetto per la costruzione delle fognature nel comune di Furci Siculo (Messina), per

cui è stata inoltrata richiesta di contributo (a mente della legge 23 giugno 1952).

L'interrogante in particolare desidera conoscere: a) se il relativo progetto è stato approvato; b) l'epoca in cui è prevedibile il finanziamento di esso. (6412).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 7 agosto 1954, n. 6538/8431, registrato alla Corte dei conti il 21 agosto 1954, registro 27, foglio 85, è stato approvato il progetto generale dei lavori di costruzione della fognatura nel comune di Furci Sicuro (Messina) dell'importo di lire 44 milioni e quello di primo stralcio di lire 18 milioni, ed è stato, altresì, concesso, limitatamente alla spesa di lire 18 milioni, il contributo statale del cinque per cento.

All'appalto ed al conseguente inizio dei lavori provvede il comune al quale, unitamente agli altri enti interessati, è stata regolarmente trasmessa con ministeriale del 16 settembre 1954, n. 11352, copia del predetto decreto.

*Il Ministro:* ROMITA.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il motivo per il quale la variante alla statale Messina-Giampileri, della Messina-Catania, già iniziata per un cospicuo impiego di somma da oltre quattro anni, è stata abbandonata e le opere fino ad oggi compiute minacciano rovina ove in parte non siano già rovinata.

L'interrogante desidera conoscere se prima di dare inizio al tanto decantato piano delle autostrade non sia il caso, invece, di portare a compimento le opere iniziate e soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, con particolare riferimento alla Sicilia, ove il problema delle strade statali è particolarmente assillante per la angustia del fondo stradale, per il percorso che si snoda nei centri abitati, per i numerosi passaggi a livello che aggravano il percorso e per l'esiguità del chilometraggio. (12176).

RISPOSTA. — Per provvedere alla costruzione della variante Messina-Giampileri lungo la strada statale n. 114 « Orientale Sicula », l'A.N.A.S. — sia per seguire la naturale successione tecnica dei lavori, sia per ripartire la relativa spesa in più esercizi finanziari — ha suddiviso i lavori stessi in tre tempi: costruzione del corpo stradale, costruzione dei ponti e sistemazione delle pavimentazioni.

La costruzione del corpo stradale, effettuata da tre imprese, ha assorbito — in due

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

esercizi finanziari — una spesa di oltre 637 milioni; la costruzione dei ponti sui torrenti Mili, Santo Stefano e Zafferia, preventivata in 60 milioni, è stata di recente appaltata per quanto riguarda i primi due, mentre è in corso di appalto la costruzione del ponte sul torrente Zafferia.

Quanto prima, inoltre, potrà essere eseguita la pavimentazione.

Si fa presente comunque che in Sicilia la rete delle strade statali, rispetto alla superficie, è molto più sviluppata che in qualsiasi altra regione dell'Italia settentrionale, mentre poco estesa è invece la rete delle strade provinciali, comunali e di bonifica, su cui questa amministrazione non ha alcuna ingerenza diretta.

*Il Ministro: ROMITA.*

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato sino ad oggi concesso il contributo dello Stato, previsto dall'articolo 3 della legge 3 agosto 1949, n. 589, per il finanziamento dei lavori per la fognatura e sistemazione strade urbane del comune di Mistretta (Messina) e per l'importo complessivo di lire 40 milioni.

E quali assicurazioni può dare circa l'epoca in cui il contributo sarà concesso. (12533).

RISPOSTA. — Non è stato possibile comprendere tra le opere ammesse a contributo nel corrente esercizio, i lavori di miglioramento della rete idrica interna dell'importo di lire 151.500.000 e quelli di sistemazione della fognatura, con conseguenti lavori stradali dell'importo di lire 100 milioni, nel comune di Mistretta (Messina) essendosi dovuto dare la precedenza ad altri interventi di più inderogabile necessità e di maggiore urgenza.

Si può assicurare che tali lavori saranno tenuti presenti, per essere inseriti nei programmi esecutivi delle opere da finanziare nel prossimo esercizio ai sensi della legge 3 agosto 1947, n. 589 e successive modificazioni.

*Il Ministro: ROMITA.*

DE CAPUA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga opportuno definire la pratica iniziata dalla amministrazione comunale di Bisceglie (Bari) con la direzione generale del demanio, intesa ad ottenere la restituzione del suolo sito in piazza Vittorio Emanuele, di proprietà del comune e fatto proprio dall'ex partito nazionale fascista per

la somma simbolica di lire 10 (pattuite, ma mai versate).

L'interrogante è a conoscenza che l'amministrazione comunale intende destinare detto suolo alla costruzione del palazzo degli uffici. (11364).

RISPOSTA. — Questo Ministero, sin dal 1953, ha già risolto a favore del comune di Bisceglie la questione relativa alla cessione di una area dell'ex partito nazionale fascista sita in piazza Vittorio Emanuele di quell'abitato.

Si è di recente provveduto a sollecitare l'intendenza di finanza di Bari perché inviti i competenti uffici tecnici ed amministrativi a dar corso con la massima urgenza alle formalità di rito.

*Il Ministro: TREMELLONI.*

DE CAPUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente provvedere ai lavori di restauro indispensabili alla conservazione del « Castello » (monumento nazionale) nel comune di Monte Sant'Angelo (Foggia); e del muro divisorio tra la « Tomba di Rotari » ed il portale della chiesa di Santa Maria Maggiore, sempre nel comune di Monte Sant'Angelo. (11718).

RISPOSTA. — Si premette che il castello sito nel comune di Monte Sant'Angelo è di proprietà del comune medesimo. A questi spetta, pertanto, ai sensi di legge, l'esecuzione delle opere di conservazione del monumento, in favore del quale il Ministero della pubblica istruzione non mancherà per altro di erogare un contributo nei limiti delle proprie disponibilità.

Per tali opere, tuttavia, si presentano problemi di restauro di particolare rilievo, per le cui soluzioni questa amministrazione si propone di far intervenire preliminarmente i propri organi tecnici.

Circa il « muro divisorio » appartenente alla ex chiesa di San Pietro e che, posto tra la « Tomba di Rotari » e la chiesa di Santa Maria Maggiore, ostruisce di fatto la visuale di quest'ultima, questo Ministero ritiene che, in effetti, detto muro debba essere conservato e che debbano, invece, essere demolite alcune case addossate alla Tomba di Rotari, dato che, in tal caso, l'insieme dei tre elementi architettonici: Tomba di Rotari, muro della ex chiesa di San Pietro e chiesa di Santa Maria Maggiore potrebbero essere meglio visibili e sistemati organicamente. Tale problema, peraltro, è attualmente allo studio



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

della soprintendenza che è stata invitata a suggerire al Ministero concrete soluzioni per le determinazioni del caso.

*Il Ministro ERMINI.*

DE CAPUA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per avere precise notizie circa i danni causati dal terremoto il giorno 9 febbraio 1954, alle ore 11,07, nel comune di Monte Sant'Angelo (Foggia).

L'interrogante è informato che è stata danneggiata la strada per San Giovanni Rotondo e che notevoli lesioni risultano accertate al municipio, alla scuola media di Vico Giordano ed a quella di Palazzo Basso, agli edifici della pretura e della caserma dei carabinieri, all'edificio scolastico San Francesco e alla scuola elementare D'Angelantonio, al cimitero di Ruggiano (il cui muro di cinta per circa 60 metri è crollato, mentre la camera mortuaria, pericolante, è stata fatta chiudere), al cimitero cittadino, alla chiesa della « Madonna della Libera », alla chiesa di San Francesco (la quale è stata chiusa al culto).

L'interrogante è informato che anche l'edificio scolastico della frazione di Macchia risulta danneggiato; oltre numerose abitazioni private delle quali due dichiarate inabitabili.

Chiede, pertanto, di conoscere i provvedimenti già adottati ed ancora da adottare. (11724).

RISPOSTA. — Il movimento tellurico verificatosi nel territorio del comune di Monte Sant'Angelo, con epicentro nella frazione di Carbonara del comune medesimo, ha prodotto danni non gravi data la minima durata dell'evento a carattere sussultorio, ma tali, tuttavia, da interessare la maggior parte delle abitazioni già danneggiate da precedenti terremoti compromettendo la loro stabilità a causa anche della natura delle costruzioni di antica data eseguite con sistemi costruttivi tutt'altro che razionali.

In seguito agli accertamenti eseguiti dall'Ufficio del genio civile di Foggia sono state impartite disposizioni, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010 per l'esecuzione dei lavori relativi alla tutela della pubblica incolumità consistenti in puntellamenti, demolizioni ed altri lavori di somma urgenza per un importo di lire 8 milioni, mentre sono in corso di elaborazione le perizie per i lavori di riparazione di fabbricati privati adibiti a scuole ed edifici pubblici, nonché di quelli per ren-

dere abitabili le case ora sgombrate perché pericolanti.

Le famiglie rimaste senza tetto sono state immediatamente sistemate in alloggi di fortuna, mentre per l'assistenza ai sinistrati bisognosi il prefetto di Foggia ha provveduto ad assegnare un milione di lire sui fondi E.C.A.

Tenuto conto, d'altra parte, della necessità di un più vasto intervento in favore delle zone colpite dal terremoto del febbraio scorso in provincia di Foggia, questo Ministero ha sottoposto alla preventiva approvazione del tesoro uno schema di disegno di legge con il quale si estendono ai danni prodotti dal predetto sisma le provvidenze già disposte per i danni causati dai terremoti del 1948 e 1951.

Si è ora in attesa di conoscere in merito l'avviso del Ministero del tesoro.

*Il Ministro dei lavori pubblici ROMITA.*

DE CAPUA E CACCURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno — al fine di eliminare inconvenienti lamentati — di inserire nella prossima ordinanza ministeriale « incarichi e supplenze » nelle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica, il seguente disposto ad integrazione dell'articolo 9 della ordinanza ministeriale dello scorso anno:

a) il servizio militare e assimilato è ammesso a valutazione per quel periodo utile che, aggiunto al servizio scolastico effettivo, assommi nel massimo a 10 anni (e non con decorrenza dal 1° ottobre 1944, che — questo anno — dovrebbe essere dal 1° ottobre 1945);

b) al servizio militare, come sopra ammesso a valutazione, anettere anche il computo delle relative qualifiche annuali;

c) allo stesso modo di cui alle lettere precedenti venga trattato il periodo di ritardo nel conseguimento della laurea, nei casi ammessi. (12979).

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 9 dell'ordinanza ministeriale 7 aprile 1955, il servizio militare e assimilato, prestato per richiamo alle armi dopo il conseguimento della laurea o del titolo di studio prescritto dal 1° ottobre 1945, è valutato come servizio scolastico e dà diritto alla valutazione intera.

Detta ordinanza prevede, inoltre, l'assegnazione di punti 2,5 per ogni anno di ritardo dal 1° ottobre 1945 nel conseguimento della laurea dovuto a servizio militare prestato in

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

reparti combattenti o partigiani oppure allo stato di prigionia o di deportazione.

Per quanto concerne la valutazione delle qualifiche annuali del periodo di servizio militare si fa presente, anzitutto, che, in analogia a quanto disposto per i concorsi a cattedre, si attribuisce un punteggio solo alle qualifiche conseguite nell'ultimo quinquennio. A norma dell'articolo 12 della legge 19 marzo 1955, n. 160, dal prossimo anno scolastico, il professore incaricato che chieda l'esonero dall'insegnamento per adempiere al servizio militare di leva, sarà mantenuto nell'elenco dei professori incaricati esistente presso il provveditorato agli studi, fino al termine dell'anno scolastico durante il quale compie il periodo di servizio militare per obblighi di leva, nel posto della graduatoria che gli compete con la qualifica attribuita nell'ultimo anno di effettivo insegnamento.

*Il Ministro:* ERMINI.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per conoscere se ritenga opportuno risolvere il problema relativo alla stazione di arrivo dei treni delle ferrovie del sud-est a Bari.

Prima della guerra tutti i treni della sud-est arrivavano nella stazione centrale di Bari. Ora non più; infatti, durante la guerra, per evidenti motivi di sicurezza, i treni della sud-est si fermavano a Bari-Garage dove non esiste una sala d'aspetto; sicché i viaggiatori sono costretti ad attendere sotto i portici con il conseguente disagio che si può immaginare. (12981).

RISPOSTA. — Attualmente fanno capo alla stazione di Bari centrale 5 coppie di treni, effettuati in parte con automotrici ed in parte con locomotive a vapore. Tuttavia, non appena saranno stati ultimati i lavori di ampliamento di detta stazione e sarà stata sostituita, nelle ferrovie del sud-est, la trazione a vapore con quella Diesel, tutti i treni di queste ultime ferrovie potranno raggiungere Bari centrale.

*Il Ministro.* MATTARELLA.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per conoscere se è informato che le automotrici « diretti » (una coppia) da Cerignola delle ore 7,17 per Foggia partono « sistematicamente » in ritardo.

In conseguenza, anziché arrivare a Foggia alle ore 7,50, giungono a destinazione sempre dopo le otto: e ciò non consente a numerosi impiegati di trovarsi in tempo in ufficio per la

firma di presenza, e a numerosi studenti di entrare in orario all'inizio della prima ora di lezione.

L'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che si intende adottare per eliminare l'inconveniente lamentato. (13200).

RISPOSTA. — Il treno AT 742 cui si riferisce l'onorevole interrogante, in partenza da Cerignola alle ore 7,17 e in arrivo a Foggia alle 7,50, qualche volta parte con lieve ritardo da Cerignola per incrociare con treni aventi coincidenza con il treno 91, proveniente da Roma.

Dal 15 aprile corrente è stato disposto di considerare direttissimo il predetto treno, che è arrivato a Foggia sempre in orario.

Si assicura, inoltre, che con l'attivazione del nuovo orario del 22 maggio prossimo venturo l'andamento del treno stesso verrà migliorato ulteriormente.

*Il Ministro:* MATTARELLA.

DE' COCCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per definire la precaria situazione, dal punto di vista giuridico ed economico, degli insegnanti carcerari, e per conoscere se il servizio prestato dagli insegnanti elementari carcerari verrà valutato ai fini della partecipazione al concorso per il ruolo in soprannumero. (12484).

RISPOSTA. — Il problema della sistemazione giuridica ed economica degli insegnanti delle scuole carcerarie è stato affrontato da un disegno di legge di iniziativa dell'onorevole Titomanlio Vittoria, relativo all'« istituzione delle scuole elementari carcerarie e reggimentali » (Camera, atto parlamentare 1948) che prevede, fra l'altro, la formazione di un ruolo per detti insegnanti.

Il Ministero è, in linea di massima, favorevole alla realizzazione della iniziativa, consapevole della necessità di dare un'adeguata sistemazione al personale in parola.

Per quanto riguarda la seconda parte della interrogazione si fa presente che l'insegnamento nelle scuole carcerarie è titolo valido per l'ammissione ai concorsi per il ruolo in soprannumero, sempre che, naturalmente, l'interessato abbia prestato il periodo minimo di servizio previsto dalle disposizioni in vigore.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
ERMINI.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

DE FALCO E SPADAZZI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se abbia notizia della grave situazione in cui versano le Manifatture cotoniere meridionali, che desta giustificate apprensioni nell'intero complesso delle maestranze impiegate nell'importante opificio.

Recentemente, infatti, nel complesso di Fratte di Salerno, il turno di lavoro è stato ridotto a 32 ore settimanali, proprio nel periodo di maggiore produzione.

La manifattura di Polezzano (Salerno) ha ridotto ad uno solo i due turni di lavoro e ben 107 operaie sono state conseguentemente trasferite allo stabilimento di Nocera, con intuibile disagio per il gruppo di lavoratrici e con ripercussioni negative su tutte le maestranze.

Si tenga presente che la suddetta filatura di Pellezzano — riorganizzata e riattivata nel 1946 — ha sempre riscosso il plauso della direzione per l'ottimo funzionamento e per i risultati tecnici ed economici conseguiti.

L'avviata liquidazione dell'Azienda ha luogo proprio nel momento in cui a Napoli entra in esercizio uno stabilimento di filatura costruito *ex novo*, per cui risulta evidente la necessità e l'importanza di quegli opifici.

Considerando le riduzioni di mano d'opera apportate anche allo stabilimento di Angri, si raggiunge una diminuzione di 600 operai in tutta la provincia di Salerno.

Le cause principali della crisi vanno ricercate nell'enorme peso di circa un miliardo annuo di interessi che le Manifatture cotoniere meridionali pagano al Banco di Napoli.

Ne consegue la impossibilità di potenziare economicamente l'azienda e di rinvigorirla produttivamente e tecnicamente.

Recentemente le Manifatture hanno ottenuto dallo Stato un indennizzo di 6 miliardi per danni di guerra subiti, che saranno spazzati via nel pagamento dei debiti accumulati, ove non intervengano appositi provvedimenti governativi.

Per quanto suesposto gli interroganti chiedono di conoscere quali passi il Governo intenda compiere per salvare una delle più razionali ed importanti industrie del meridione, in cui trovano lavoro e pane oltre 7 mila persone, sgravando l'azienda dalla situazione debitoria e permettendo in tal modo l'utilizzo dei fondi per le migliori fortune dell'opificio, nel quadro della lotta alla disoccupazione nelle zone dell'Italia meridionale. (12860).

RISPOSTA. — In esecuzione della legge 11 novembre 1954, n. 1114 il tesoro ha accor-

dato alla società per azioni Manifatture cotoniere meridionali 6 miliardi di lire, a titolo di anticipazione sugli indennizzi che saranno riconosciuti all'azienda per le requisizioni ed i danni di guerra. Tale somma dovrà essere utilizzata per il consolidamento tecnico e finanziario dell'azienda.

La presidenza delle Manifatture cotoniere meridionali ha, per altro, fatto presente che, sempre ai fini del sopra cennato consolidamento, si renderebbero necessarie le seguenti ulteriori misure: il consolidamento di alcuni debiti a medio termine; la riduzione del tasso di interesse su tali debiti; la vendita del pacchetto azionario del Fabbricone di Prato; l'aumento di capitale delle Manifatture cotoniere meridionali fino a 6 miliardi, da iniziarsi subito ma da completarsi, attraverso successive operazioni, entro un ragionevole lasso di tempo.

Tali richieste (che questa amministrazione riconosce legittime e su parte delle quali il Banco di Napoli ha manifestato una adesione di massima) sono state rappresentate al Ministero del tesoro per il seguito di competenza.

Si dà, pertanto, assicurazione che questo Ministero continuerà a svolgere ogni interessamento perché la crisi, in cui attualmente versano le « Manifatture cotoniere meridionali », trovi una soluzione per quanto possibile sollecita e soddisfacente.

*Il Ministro:* VILLABRUNA.

DE FALCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre affinché il diritto di partecipazione al concorso magistrale per maestri in soprannumero, pubblicato il 5 aprile 1955, sia esteso anche agli insegnanti delle scuole sussidiate. (12956).

RISPOSTA. — La legge 27 novembre 1954, n. 1170, istitutiva del ruolo in soprannumero dei maestri elementari, ha stabilito espressamente all'articolo 7 quali categorie di maestri possono partecipare ai relativi concorsi.

Ora poiché la legge (lettera C e D dell'articolo 7 surriferito) richiede che gli interessati abbiano prestato servizio in scuole statali, mentre, com'è noto, tali non sono le scuole sussidiate, non è possibile accogliere il voto formulato dall'onorevole interrogante.

*Il Ministro:* ERMINI.

DEL VESCOVO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali la Cooperativa provinciale di produzione e lavoro della comunità dei braccianti di Bari,

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

iscritta nell'elenco delle ditte appaltatrici per l'importo di sessanta milioni presso il Genio civile di Bari e il Provveditorato alle opere pubbliche della Puglia, a tutt'oggi non ha ancora avuto un solo invito a gare di appalto pur essendosi aggiudicati lavori per l'importo di diversi miliardi. (11593).

RISPOSTA. — La Cooperativa provinciale di produzione e lavoro della comunità braccianti di Bari, iscritta dal gennaio 1954 per l'importo di lire 20 milioni presso il Provveditorato alle opere pubbliche di Bari, non ha mai svolto alcuna attività per conto di questa amministrazione.

Onde ottenere l'elevazione dell'importo in base al decreto legislativo 10 dicembre 1953, n. 936, il sodalizio in questione ha presentato all'Ufficio del genio civile di Bari, a dimostrazione della propria attività, una documentazione da cui risulta che la cooperativa ha eseguito i seguenti lavori:

lavori motocultura . . .	»	L. 85.000.000
lavori di scasso e scarificazione e sistemazione di terre in genere . . . . .	»	20.000.000
scavo di n. 30 mila buche per impianti arborei . . . . .	»	5.700.000
		L. 100.700.000
		L. 100.700.000

Sebbene trattasi esclusivamente di lavori agricoli, la commissione per la sorveglianza delle cooperative, in data 8 novembre 1954, ha ritenuto di iscrivere detta cooperativa fra le imprese ammesse a concorrere a lavori « Terra Murari », fino all'importo di lire 60 milioni. Ciò al fine di consentire alla stessa di partecipare ad eventuali gare di appalto presso enti pubblici che eseguono lavori agricoli e che frequentemente richiedono, per la partecipazione, la iscrizione presso l'Ufficio del genio civile.

Pertanto la cooperativa in parola non è stata invitata a gare di appalto non avendo mai questa amministrazione appaltato lavori che richiedessero una tale specializzazione.

D'altronde detta cooperativa ha una attrezzatura specifica per lavori agricoli e non ha mai richiesto o sollecitato inviti a gare di appalto per lavori di altro genere.

*Il Ministro:* ROMITA.

DEL VESCOVO. — *Al Ministro del tesoro e al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato degli studi relativi

al regolamento di esecuzione di cui agli articoli 32 e 33 della legge 29 aprile 1949, n. 264, circa l'obbligo dell'assicurazione per i lavoratori agricoli. (12579).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha predisposto, a suo tempo, lo schema di regolamento per la esecuzione del titolo terzo della legge 29 aprile 1949, n. 264, su l'estensione dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria ai lavoratori agricoli, e ha già provveduto a presentarlo, entro i termini fissati dalla Camera dei deputati, al Consiglio dei ministri.

Per altro il Consiglio stesso, in considerazione del grave onere che il provvedimento importa per il settore agricolo, in aggiunta agli attuali oneri previdenziali, ha disposto per un approfondito esame del problema. A tal fine è stata nominata una commissione di esperti, incaricata dello studio dell'intero problema concernente i contributi agricoli.

La questione, pertanto, che ha dato motivo alla interrogazione dell'onorevole interrogante, dovrà essere esaminata ed inquadrata in una più generale visione del problema, onde essere avviata alla migliore soluzione consentibile.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* VIGORELLI.

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni che hanno suggerito, al questore de L'Aquila, di rispondere negativamente alle richieste di autorizzazione per comizi all'aperto presentate dalla federazione del movimento sociale italiano de L'Aquila. (12893).

RISPOSTA. — Le disposizioni di divieto dei comizi del movimento sociale italiano furono impartite da questo Ministero nel marzo 1950, in relazione a deplorabili episodi, pregiudizievoli per l'ordine pubblico, cui le manifestazioni di detto « movimento » avevano dato luogo.

È stata ora richiamata l'attenzione del questore di L'Aquila circa il carattere contingente delle disposizioni di cui sopra.

*Il Sottosegretario di Stato:* BISORI.

DE MARZIO. — *Ai Ministri del tesoro, dei trasporti e dell'industria e commercio.* — Per conoscere come si sono svolte le trattative che hanno condotto all'acquisto di una miniera di carbone nella Ruhr, da parte delle ferrovie dello Stato; e se rispondono a verità le notizie apparse sui giornali ed agenzie di

stampa, secondo le quali l'ingegner Giovanni Di Raimondo, direttore generale delle ferrovie dello Stato, avrebbe deciso di effettuare l'acquisto contro il parere degli esperti, i quali avevano sconsigliato l'operazione. (12982).

RISPOSTA. — L'offerta del pacco azionario della Società mineraria « Costantin der Grosse » sita a Bochum, nella Ruhr, ha avuto origine dallo scartellamento delle aziende Krupp.

Prima di prendere in considerazione l'offerta stessa, l'amministrazione delle ferrovie dello Stato inviò sul posto una commissione della quale facevano parte tecnici dell'amministrazione stessa ed esperti ad essa estranei, particolarmente qualificati per accertare l'entità e le condizioni della miniera.

In seguito all'esito favorevole degli accertamenti, risultante dalla dettagliata e documentata relazione della commissione di cui sopra, — che concluse trattarsi di miniera di largo giacimento (circa 118 milioni di tonnellate), in buone condizioni, con larghe attrezzature e con una produzione media annua di oltre due milioni di tonnellate di carbone, anche utilizzabile per la trazione ferroviaria — l'offerta venne sottoposta all'esame del consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, il quale espresse unanimemente parere favorevole all'acquisto.

Il conseguente impegno assunto dall'amministrazione ferroviaria — con l'adesione di massima e con riserva di ulteriori accertamenti del Ministero del tesoro — fu per altro esplicitamente subordinato all'emanazione del provvedimento legislativo, necessario ad autorizzare l'acquisto e disporre il relativo finanziamento.

A detto provvedimento di legge non si è ritenuto da parte dei dicasteri interessati di dare ulteriore corso, per cui la trattativa deve considerarsi definita negativamente.

Per quanto concerne infine l'attività attribuita al direttore generale delle ferrovie dello Stato, si fa presente che nessuna decisione in merito è stata da lui autonomamente presa, in quanto le disposizioni vigenti non gli attribuiscono poteri per assumere impegni del genere.

*Il Ministro dei trasporti.* MATTARELLA.

DE MEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore del comune di Monte Sant'Angelo (Foggia) e delle altre località del

Gargano recentemente danneggiate dai fenomeni tellurici. (11698).

RISPOSTA. — Il movimento tellurico verificatosi nel territorio del comune di Monte Sant'Angelo, con epicentro nella frazione di Carbonara del comune medesimo, ha prodotto danni non gravi data la minima durata dell'evento a carattere sussultorio, ma tali, tuttavia, da interessare la maggior parte delle abitazioni già danneggiate da precedenti terremoti compromettendo la loro stabilità a causa anche della natura delle costruzioni di antica data eseguite con sistemi costruttivi tutt'altro che razionali.

In seguito agli accertamenti eseguiti dall'Ufficio del genio civile di Foggia sono state impartite disposizioni, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010 per l'esecuzione dei lavori relativi alla tutela della pubblica incolumità consistenti in puntellamenti, demolizioni ed altri lavori di somma urgenza per un importo di lire 8 milioni, mentre sono in corso di elaborazione le perizie per i lavori di riparazione di fabbricati privati adibiti a scuole ed edifici pubblici nonché di quelli per rendere subito abitabili le case ora sgombrate perché pericolanti.

Le famiglie rimaste senza tetto sono state immediatamente sistemate in alloggi di fortuna, mentre per l'assistenza ai sinistrati bisognosi il prefetto di Foggia ha provveduto ad assegnare un milione di lire sui fondi E.C.A.

Tenuto conto, d'altra parte della necessità di un più vasto intervento in favore delle zone colpite dal terremoto del febbraio scorso in provincia di Foggia, questo Ministero ha sottoposto alla preventiva approvazione del tesoro uno schema di legge con il quale si estendono ai danni prodotti dal predetto sisma le provvidenze già disposte per i danni causati dai terremoti del 1948 e 1951.

Si è ora in attesa di conoscere in merito l'avviso del Ministero del tesoro.

*Il Ministro:* ROMITA.

DI BELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria e commercio e del tesoro.* — Per conoscere, con carattere di urgenza, le ragioni della mancata ricostituzione del consiglio e della presidenza dell'I.N.A. che in base all'articolo 7 del regio decreto-legge 29 aprile 1923, n. 966, hanno cessato dal mandato conferito loro con decreto presidenziale del 19 ottobre 1951 per cui si espone l'I.N.A. ad eventuali contestazioni contrattuali, dato che l'ente esercita, non già l'as-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

sicurazione obbligatoria, bensì l'assicurazione volontaria privata in regime di libera concorrenza attraverso contratti privati individuali le cui parti contraenti, quindi, debbono essere rappresentate in modo giuridicamente valido, tanto più che la predetta ricostituzione avrebbe dato la possibilità di ratificare la deplorata posizione cremlinistica del presidente professore Roberto Bracco senza ricorrere a provvedimenti eccezionali, cremlinismo già deplorato ed additato particolarmente nella persona del professore Roberto Bracco dal senatore don Luigi Sturzo come l'esempio più scandaloso, e ciò senza contare le critiche reiteratamente formulate con ampia documentazione sia dalla stampa di informazione, sia da quella tecnica e sia infine, recentemente, dallo stesso direttore generale in carica in occasione degli auguri di fine anno alla presenza di tutti i dirigenti dell'I.N.A. in relazione alla grave carenza industriale produttiva provocata dal 1952 in poi, carenza che il professore Bracco tenta di mascherare col raggiunto pareggio del bilancio dell'ente che egli per contro ha ritardato quanto meno di un anno, tenuto conto a tal fine del portafoglio già acquisito dall'I.N.A. alla fine del 1951 e della migliorata situazione del mercato nazionale anche in rapporto al risparmio assicurativo privato, così come risulta sia dai dati ufficiali sul risparmio nazionale sia dai materiali risultati conseguiti dalle altre compagnie private di assicurazione. (11142).

DI BELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria e commercio.* — Per conoscere — premesso che ai sensi dell'articolo 7 della legge 29 dicembre 1923, n. 966, deve proporre la nomina del presidente dell'I.N.A. scaduto il 31 dicembre 1954 — se risponde al vero:

1°) che il professore Roberto Bracco, presidente dell'I.N.A. accumuli nella sua persona oltre 20 incarichi tutti largamente retribuiti e quale è l'ammontare globale annuo che il medesimo comunque percepisce a qualsiasi titolo per gli incarichi predetti, tenuto presente che la stampa ha più volte denunciato, senza alcuna smentita, che il professore Bracco ricava dal solo gruppo I.N.A. oltre 15 milioni all'anno.

2°) che il professore Bracco controlla e manovra direttamente ben 4 istituti finanziari importantissimi e precisamente, oltre alla presidenza dell'I.N.A. e alla sua partecipazione al consiglio della Banca nazionale del lavoro,

il Monte dei Paschi di Siena, la Banca toscana e l'Istituto federale di credito agrario toscano;

3°) che il professore Bracco abbia instaurato in tutte le numerose aziende da lui dirette una politica antisociale contro i dipendenti, fino a contestare i più elementari e naturali diritti dei lavoratori (sono pendenti oltre 300 giudizi) e ciò in aperto e palese contrasto con le laute retribuzioni che il medesimo ha preteso e percepisce;

4°) che il professore Bracco — malgrado l'esistenza di attrezzati uffici legali — si avvale all'I.N.A. e presso gli altri enti da lui controllati della sistematica consulenza e del continuo patrocinio legale di taluni professionisti, e quindi si chiede di conoscere i nominativi dei predetti professionisti nonché i compensi a qualsiasi titolo corrisposti ai medesimi dal 1952 al 1954;

5°) che la politica aziendale del professore Bracco all'I.N.A., malgrado le interessate interpretazioni favorevoli, sia stata oggetto di numerosi e fondati rilievi nonché di suggerimenti inascoltati da parte del collegio dei sindaci, così come risulterebbe dai processi verbali del consiglio di amministrazione e del collegio dei sindaci, dei quali rilievi e suggerimenti si chiede il deposito in copia conforme presso la Segreteria della Presidenza della Camera, per dare la possibilità di obiettiva constatazione al Parlamento che, per legge, è tenuto ad esercitare il controllo sul bilancio dell'I.N.A.;

6°) che — malgrado la scadenza avvenuta al 31 dicembre 1954 — siano in atto raggiri e tentativi illegali intesi a procrastinare la ricostituzione della Presidenza dell'I.N.A. alla fine del 1° semestre dell'anno 1955, quando attesi i mutamenti politici di grande rilievo, presuntivamente più favorevoli, consentirebbero al professore Bracco di ottenere la sua conferma per un altro quadriennio alla presidenza dell'I.N.A. ed in tutti gli altri numerosi incarichi, fatto questo deplorabile come manifestazione di atteggiamenti e manovre inqualificabili.

Per conoscere, infine, quali sono i motivi per i quali non si è ancora provveduto alla nomina del nuovo presidente dell'I.N.A. ed entro quale data — tenuto conto della scadenza già avvenuta — il Governo vi provvederà. (11352).

DI BELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria e commercio.* — Per conoscere entro quale prossima data intendono provvedere alla ricostituzione — ormai più volte solle-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

citata con varie precedenti interrogazioni — del consiglio e della presidenza dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, già scaduti fin dal 31 dicembre 1954 a norma dell'articolo 7 del regio decreto 29 aprile 1923, n. 966, tenendo presente quanto segue:

1°) che l'ente è un istituto di Stato così come esplicitamente risulta dal primo comma dell'articolo 1 del regolamento per l'esecuzione del regio decreto-legge sopracitato;

2°) che l'I.N.A. esercita l'assicurazione volontaria privata sulla vita umana in regime di libera concorrenza e che costituisce uno dei maggiori istituti finanziari dello Stato per la raccolta fiduciaria e l'impiego del risparmio privato nell'interesse collettivo del Paese e che pertanto l'attività del medesimo non soltanto riveste un superiore interesse nazionale, ma riguarda anche l'interesse di circa 5 milioni di assicurati ai quali oltretutto, in base all'articolo 8 del regio decreto-legge sopracitato, spetta la partecipazione agli utili di esercizio;

3°) che molto lodevolmente il collegio sindacale dell'I.N.A. sembra che abbia dovuto — per rispetto della legge — dichiarare la propria formale opposizione alla pretesa del presidente professore Roberto Bracco di convocare il consiglio nel corrente mese di gennaio, senza tenere in alcun conto la sua legale scadenza dalla funzione presidenziale e quella del consiglio stesso, decadenza automaticamente intervenuta in forza di legge fin dal decorso 31 dicembre 1954, per cui da tale data l'I.N.A. risulta privo dell'organo deliberante; fatto questo di portata gravemente esiziale per l'I.N.A., in quanto blocca la sua naturale funzionalità agli effetti della sua attività industriale produttiva e finanziaria, considerato che, tra l'altro, risulta impossibile fissare le condizioni di retribuzione produttiva della organizzazione agenziale periferica, costituente il ganglio vitale della produttività dell'I.N.A., condizione che, per legge, regolamento e statuto organico, debbono essere fissate non oltre il mese di gennaio dei rispettivi esercizi;

4°) che il professore Bracco ha recentemente proceduto ad una anticipazione su titoli facenti parte della legale copertura delle riserve matematiche a favore degli assicurati, senza la preventiva assicurazione governativa, ai sensi del comma quattordicesimo dell'articolo 13 del regio decreto-legge 1923 sopracitato, apportando un danno finanziario all'Istituto e violando la norma dell'intangibilità delle riserve matematiche;

5°) che ormai, tenuto conto di quanto è stato più volte affermato dalla stampa, di quanto è stato denunciato nelle numerose interpellanze ed interrogazioni e dell'allarme della pubblica opinione sull'attuale gestione dell'I.N.A. — ente di Stato — si rende indispensabile che gli organi di vigilanza e precisamente il ministro del tesoro ed il ministro dell'industria e commercio, provvedano doverosamente, senza riguardo per chicchessia, a disporre una immediata ispezione amministrativa, a mezzo di funzionari ministeriali qualificati, sull'attività del professor Bracco sia all'I.N.A., sia alle società collegate, in merito ai fatti ed alle circostanze denunciate, e ciò avvalendosi dei poteri loro conferiti dagli articoli 107 e 117 del regolamento approvato con il regio decreto 4 gennaio 1925, n. 63. (11472).

DI BELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria e commercio e del tesoro.* — Per conoscere se corrisponde al vero:

1°) che il professore Roberto Bracco, malgrado che a termine di legge sia cessato dalla carica di presidente dell'I.N.A. fin dal 31 dicembre 1954, avrebbe, per contro, percepito gli assegni di carica anche per i mesi di gennaio e febbraio 1955 e se ciò sia conforme alla lettera ed allo spirito delle disposizioni di cui agli articoli 7 ed 8 del regio decreto-legge 29 aprile 1923, n. 966;

2°) che il professore Roberto Bracco mentre ha fatto revocare — con uno spirito palesemente antisociale — qualsiasi minima facilitazione tradizionalmente concessa, da circa quarant'anni al personale dipendente dell'I.N.A., nella locazione di abitazione negli stabili di proprietà dell'I.N.A. stessa, egli, invece, da circa tre anni si è fatto riservare e rimodernare un vasto e lussuoso appartamento nello stabile dell'I.N.A. in Roma, via XX Settembre, per il quale non ha mai corrisposto alcun canone di locazione, nemmeno per i mesi di gennaio e febbraio 1955 e cioè nemmeno dopo la di lui decadenza da presidente dell'Istituto, il quale pertanto sarebbe privato così di un legittimo reddito patrimoniale e ciò per quanto, mai, in passato, sia stata riconosciuta ai presidenti dell'I.N.A. la assegnazione di una abitazione a titolo gratuito;

3°) che, malgrado l'I.N.A. sia privo dal 1° gennaio 1955 del suo legale organo statutario deliberante, per cui risultano inesorabilmente bloccate fondamentali questioni che investono profondamente l'attività assicura-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

tiva e finanziaria dell'istituto e ciò contro le vigenti disposizioni di legge, di regolamento e secondo la prassi, con gravissimo palese nocimento degli interessi degli assicurati e dello Stato, per contro, illecite interferenze pretenderebbero una scandalosa nuova nomina del professor Bracco alla presidenza dell'I.N.A., renderebbero vana la doverosa iniziativa più volte tentata dai ministri competenti, per regolarizzare una tale paradossale situazione che non ha precedenti in nessun'epoca della vita pubblica italiana. (12221).

DI BELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria e commercio, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se essi siano a conoscenza dei motivati reclami, reiteratamente presentati — di cui l'ultimo nel mese di febbraio 1955 — ai ministri competenti dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori del settore assicurativo — sorrette indistintamente da tutte (dicesi tutte) le Confederazioni — in relazione agli inammissibili sistemi feudali introdotti all'I.N.A. dal cessato presidente professor Roberto Bracco nei confronti dei lavoratori stessi, così come apparirebbe provato tra l'altro anche dalle oltre 350 cause pendenti presso la magistratura contro l'amministrazione dell'I.N.A. (la quale è via via quasi sempre soccombente persino con esplicite deplorazioni chiaramente espresse nelle relative sentenze), cause le quali in grande maggioranza sarebbero state promosse dai lavoratori e collaboratori dell'I.N.A. in ogni grado e categoria (come ad esempio il signor Annino produttore di nomina diretta inquadrato al primo gruppo; le avventizie Sirigatti e Mascellaro, gli impiegati d'ordine Forti e Caruso e persino dirigenti come l'ispettore generale Cesare Piro, il vice direttore generale Saturno Sobrero, gli ex agenti generali di Napoli Mele Gizio ed Olivieri disdetti senza preavviso pur essendo esenti da qualsiasi addebito a loro carico ed ai quali ora viene pretestualmente trattenuta la liquidazione, compresa persino la Cassa di previdenza per quanto la gestione di questa sia affidata all'I.N.A. in semplice mandato fiduciario da parte dell'Associazione agenti generali e tutto ciò a prescindere sia dalla causa promossa dagli avventizi, in numero di 22, dipendenti dai vari ispettori generali, sia dalla causa promossa collegialmente da oltre 280 impiegati, tutti di grado modesto ed in attività di servizio, per ottenere il pagamento del lavoro straordinario in base alle disposizioni vigenti anziché il compenso di gran lunga inferiore che abusivamente si pre-

tenderebbe di corrispondere loro ricorrendo spesso alla intimidazione) essendo tutti costoro a ciò costretti per ottenere il riconoscimento di sacrosanti diritti di lavoro sanciti dalle leggi, dai regolamenti, dai contratti collettivi e dalla prassi, diritti che vengono loro sistematicamente — ma invano — contestati con i più tortuosi pretesti in evidente malizioso e deplorabile contrasto con le nobilissime tradizioni di liberalità, di correttezza e di esemplare osservanza delle disposizioni in atto, tradizioni instaurate e mantenute ininterrottamente in grande onore all'I.N.A. per oltre un quarantennio dai presidenti avvicendatisi all'I.N.A. medesima, presidenti che recano i nomi, di altissima notorietà ed estimazione, quali Bonaldo Stringher, Beneduce, Guido Troia, Giuseppe Bevione e Giuseppe Micheli.

E per conoscere quali urgenti e risolutivi provvedimenti si intendono adottare per far cessare finalmente una tale pernicioso situazione e per ripristinare all'I.N.A. quell'alto spirito di socialità e di umanità così estremamente turbato in modo inqualificabile dagli spregiudicati sistemi e dalla mentalità antidemocratica del cessato presidente dell'I.N.A. professor Roberto Bracco in violento dispregio della grande tradizione sociale cristiana già espressa nella forma più solenne e sistematica dalla ben nota enciclica *Rerum Novarum* del grande Pontefice Leone XIII, tradizione che, infatti, viene ora costantemente proclamata ed anzi ostentata giustamente da quella corrente politica a cui pretenderebbe di appartenere il cessato presidente dell'I.N.A. professor Roberto Bracco il quale però si guarda bene dal seguire nella pratica la più elementare osservanza dei più fondamentali postulati sociali cristiani, nemmeno secondo un minimo di carità umana e cristiana. (12279).

DI BELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria e commercio e del tesoro.* — Per conoscere le ragioni obiettive per le quali, malgrado le generali motivate opposizioni e critiche si è proceduto alla nomina, per un altro quadriennio, del professor Roberto Bracco nella presidenza dell'I.N.A. (12470).

RISPOSTA. — Con nota del 9 marzo 1955, n. D/696-717-725-766-769, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha dato incarico allo scrivente di rispondere in unico contesto alle sopra trascritte interrogazioni.

Con la nomina del consiglio di amministrazione e del presidente dell'I.N.A., avve-



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

nuta di recente, alcune delle richieste di chiarimento avanzate dall'onorevole interrogante risultano superate.

Per le restanti, lo scrivente può fornire le seguenti precisazioni:

1°) Incarichi ricoperti dal professor Roberto Bracco. — Secondo quanto dispone l'articolo 8 del regio decreto-legge 29 aprile 1923, n. 966, il consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni determina le competenze del presidente e del direttore generale.

Con deliberazioni del giugno e luglio 1952 le competenze del presidente sono stabilite in lire 500 mila mensili per dodici mensilità.

Al medesimo viene inoltre corrisposta la diaria giornaliera di lire 7 mila, oltre il rimborso delle spese di viaggio per i casi in cui presta servizio fuori della sua residenza abituale che è Firenze. Tale diaria, prevista per tutti i consiglieri di amministrazione, è stata fissata con delibera del 13 aprile 1948.

Per quel che risulta a questo Ministero, il presidente rappresenta inoltre l'Istituto nelle seguenti aziende collegate o nelle quali l'Istituto ha partecipazione di capitale:

società Fiumeter, con funzione di presidente, indennità annua di lire 1.200.000;

società Praevidentia, con funzione di consigliere, indennità annua di lire 36 mila;

Istituto nazionale fiduciario, con funzione di presidente, indennità annua nulla;

Compagnia di Roma, con funzione di presidente, indennità annua di lire 200 mila.

Rappresenta l'Istituto anche nei seguenti enti:

Banca nazionale del lavoro, con funzione di consigliere;

Istituto mobiliare italiano, con funzione di consigliere;

Ente finanziamenti industriali, con funzione di consigliere;

Azienda petroli italiani, con funzione di consigliere;

Finmare, con funzione di consigliere;

A.N.I.C., con funzione di consigliere.

Secondo una dichiarazione, resa del professor Bracco al consiglio di amministrazione dell'I.N.A. (verbale del 17 dicembre 1953) fin dal 4 maggio di tale anno « egli si è reso dimissionario » dal Monte dei Paschi di Siena.

Inoltre, il professor Bracco già da tempo non farebbe più parte dell'Istituto federale di credito agrario toscano.

2°) Controversie pendenti avanti l'autorità giudiziaria ad istanza di impiegati dell'I.N.A. — Tali controversie ammontano a 28 e nella maggioranza riguardano pretese di riconoscimenti economici e di carriera, fatte valere dopo il collocamento in quiescenza (per altro, regolarmente e puntualmente liquidato nella misura e secondo le norme in vigore) e riferite a diritti che si assumono sorti nel corso del rapporto sotto precedenti amministrazioni.

Alcune cause riguardano, poi, l'interpretazione di contratti collettivi per i quali non risulta che le associazioni sindacali dei lavoratori abbiano assunto in competente sede iniziative volte a determinare interpretazioni diverse da quelle seguite dall'amministrazione.

Una causa infine (ad istanza di un numeroso gruppo di impiegati) concerne l'impugnativa — per pretesa violazione di norma corporativa — di un accordo economico stipulato fra le associazioni sindacali di categoria.

In particolare:

a) la causa instaurata nel novembre 1953 dal commendatore Annino, già ispettore di produzione, concerne la rivendicazione del trattamento del personale amministrativo per asserite prestazioni impiegate svolte sotto precedenti amministrazioni e di non agevole accertamento;

b) la causa, instaurata nel giugno 1951 dal commendatore Sobrero — già vice direttore generale — per il riconoscimento della unicità del servizio prestato in ruolo e fuori ruolo con i conseguenti benefici economici sul trattamento di quiescenza, risulta in atto decisa dal tribunale di Roma con sentenza parziale sfavorevole al commendatore Sobrero;

c) non risultano in corso vertenze giudiziarie con i signori Forti e Caruso;

d) le cause, instaurate nel novembre 1952 dalle signorine Sirigatti e Mascellaro, concernono la rivendicazione del rapporto di diretta dipendenza con l'I.N.A. e del relativo trattamento, nonostante il rapporto esistente da vecchia data con l'agenzia generale di Roma (fattispecie analoga è stata decisa dalla Corte di appello di Napoli in senso favorevole all'I.N.A.);

e) la causa, promossa nel novembre 1951 dal ragioniere Cesare Piro, è stata definita il 29 dicembre 1952 innanzi al giudice istruttore, con verbale di conciliazione con il quale il ragioniere Piro ha accettato l'offerta reale fattagli dall'amministrazione nel novembre 1950;

f) un gruppo di impiegati nel novembre 1953 ha convenuto l'I.N.A. in giudizio per il riconoscimento di un maggior compenso per il lavoro straordinario, che l'I.N.A. liquida nella misura fissata dall'accordo economico 23 aprile 1948, stipulato dalle associazioni di categoria (A.N.I.A.-F.I.L.D.A.); accordo che per lungo tempo ha avuto pacifica applicazione. Il detto accordo disponeva miglioramenti retributivi e fissava una nuova misura di compenso per il lavoro straordinario;

g) la causa, infine, promossa nel maggio 1954 dai signori Gizzio, Mele e Olivieri, ex agenti generali di Napoli, riguarda il provvedimento di revoca adottato dall'I.N.A. in applicazione del capitolato di concessione e sulla base di una clausola portante la facoltà di recesso *ad nutum*; clausola che trova anche esatto riscontro nella ipotesi di cessazione del rapporto di agenzia previsto dall'accordo collettivo per la disciplina dei rapporti tra imprese private e agenti di assicurazione (decreto 24 ottobre 1939, n. 1900).

Quanto alle pronunce rese dall'autorità giudiziaria negli anni decorsi in altre cause concernenti il personale dell'I.N.A., queste risultano nella loro maggioranza sfavorevoli al personale. Alcune cause decise in senso sfavorevole all'amministrazione hanno percorso i vari gradi della giurisdizione con alterni risultati e, comunque, non risulta che l'autorità giudiziaria abbia mai avuto ragione di esprimere apprezzamenti sul comportamento dell'amministrazione.

Nelle controversie instaurate dal personale, l'amministrazione non assume alcuna posizione preconcepita, rispettando il pieno diritto del personale stesso di far valere le proprie ragioni avanti l'autorità giudiziaria, così come è dimostrato dal fatto che, in occasione di recenti provvedimenti di carriera, hanno ottenuto avanzamento di grado anche elementi che hanno convenuto l'amministrazione in giudizio.

3°) Consulenza fornita da elementi estranei agli uffici legali dell'I.N.A. — Non si è in grado di fornire una completa risposta nel senso richiesto dall'onorevole interrogante. Tuttavia, secondo quanto risulta dalla lettura dei verbali, il ricorso a consulenti estranei all'I.N.A. sarebbe stato richiesto solo in casi di particolare importanza e nei quali si è ritenuto di avere, per guida dell'amministrazione, il parere di consulenti specializzati. Un certo ricorso a legali estranei sembra venga fatto dal servizio immobiliare per cause di sfratto di inquilini.

4°) Deposito in copia conforme dei processi verbali del consiglio di amministrazione dell'I.N.A. presso la Segreteria della Camera dei deputati. — Circa tale richiesta di deposito, avanzata dall'onorevole interrogante, si precisa che questo Ministero ha ottemperato all'invio al Parlamento degli atti prescritti dall'articolo 14 del regio decreto-legge 29 aprile 1923, n. 966, perché il Parlamento stesso possa esercitare il suo alto controllo sulla gestione I.N.A.

Non si ritiene, pertanto, di poter accogliere la richiesta in parola, trattandosi di atti interni dell'Istituto, per i quali non esiste disposizione di legge che ne ordini il deposito.

Si precisa, per ultimo, che il bilancio sui prescritti modelli con la relazione del Consiglio di amministrazione del collegio sindacale, è stato contemporaneamente inviato ai due rami del Parlamento, con nota del 21 luglio 1954, n. 452901.

5°) Posizione degli organi deliberanti e direttivi dell'I.N.A., dopo la scadenza del precedente consiglio di amministrazione e prima che fosse nominato quello attualmente in carica. — Per prassi gli organi collegiali, il cui incarico sia a tempo determinato, continuano a svolgere le loro funzioni — sia pure limitate all'ordinaria amministrazione — fintanto che non vengono sostituiti o confermati nell'incarico.

Tale principio, oltre essere sancito per le società commerciali dall'articolo 2385, secondo comma, del codice civile (il quale prevede che la cessazione degli amministratori per scadenza del termine ha effetto dal momento in cui il consiglio di amministrazione è stato ricostituito), trova conferma nel disposto dell'articolo 14 della legge comunale e provinciale (testo unico del 3 marzo 1934, n. 383) del seguente tenore: «Coloro che sono nominati a tempo a un pubblico ufficio, ancorché sia trascorso il termine prefisso, rimangono in carica fino all'insediamento del successore».

Non sembra che ci si debba discostare da tali principi — che la dottrina e la giurisprudenza ritengono applicabili agli enti pubblici — nel caso dell'I.N.A., istituto di Stato che esplica una attività industriale in concorrenza con le imprese private.

6°) Retribuzione produttiva della organizzazione aziendale periferica. — Nel capitolato di appalto agenziale è stabilito che la determinazione delle provvigioni deve essere concordata entro il 31 marzo di ogni anno e

non entro il mese di gennaio, come ritenuto dall'onorevole interrogante.

7°) anticipazioni su titoli facenti parte della legale copertura delle riserve matematiche. — Per esigenze di cassa, in rapporto al ritmo sempre più intenso dell'impiego delle disponibilità, dovendo fronteggiare degli impegni per investimenti patrimoniali, si è fatto ricorso ad una normale anticipazione su titoli. Tali operazioni rientrano nelle attribuzioni degli organi amministrativi dell'I.N.A. e non apportano — come è comprensibile — nessun danno finanziario, in quanto l'istituto viene a beneficiare della differenza fra l'interesse passivo e quello attivo dell'investimento.

Naturalmente tali operazioni hanno carattere puramente contingente ed eccezionale, e, poiché la somma resasi disponibile per effetto delle anticipazioni è stata impiegata in investimenti previsti per la copertura della riserva matematica, non sussiste alcuna diminuzione di garanzia nei riguardi degli assicurati.

8°) Assegni percepiti dal professor Roberto Bracco dopo la sua cessazione dalla carica di presidente dell'I.N.A. e prima della riconferma nella medesima. — In base all'articolo 7 del regio decreto-legge 29 aprile 1923, n. 966 (modificato col regio decreto-legge 17 luglio 1931, n. 1218) spetta al presidente dell'I.N.A. la rappresentanza dell'ente. Appare, quindi, evidente che detto istituto, ente di Stato — al quale è applicabile il noto principio stabilito nell'articolo 14 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383 — non può rimanere, per le esigenze funzionali dell'ente stesso anche nelle more del provvedimento di nomina del presidente e del consiglio di amministrazione, privo della persona fisica che lo rappresenta.

Ciò posto, l'effettuato pagamento dei normali assegni al professor Bracco per il periodo successivo a quello del quadriennio di nomina e fino al giorno della sua sostituzione o, come nel caso, di avvenuta conferma, non si ritiene sia in contrasto con le disposizioni richiamate dall'onorevole interrogante.

9°) Appartamento nello stabile dell'I.N.A. in Roma a via XX Settembre. — Non risulta che il professor Bracco abbia preso in regolare affitto, alle normali condizioni di mercato, un appartamento dell'I.N.A., situato in via XX Settembre, 5, di quattro stanze utili, che, resosi libero, è stato sottoposto alle normali ripuliture, necessarie dopo un lungo periodo di affittanza. Il professor Bracco non

ha mai preso alloggio nel suddetto appartamento.

10°) Conferma del professor Bracco a presidente dell'I.N.A. — Nel procedere a tale riconferma il Consiglio dei ministri ha tenuto soprattutto presente l'esperienza che il professor Bracco aveva acquisito durante il quadriennio del precedente incarico, per cui si è considerato opportuno assicurare all'I.N.A. la continuità nell'azione già intrapresa dal presidente e dagli altri organi amministrativi.

Infatti anche il consiglio di amministrazione è stato riconfermato in carica nella quasi totalità dei suoi membri.

Per altro, la conferma del professor Bracco da parte del Consiglio dei ministri è stata subordinata alla condizione che egli lasci le cariche attualmente ricoperte nel Monte dei Paschi di Siena e negli enti collegati con l'I.N.A.

*Il Ministro dell'industria e del commercio.* VILLABRUNA.

DI BELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria e commercio e del tesoro.* — Per conoscere:

1°) le ragioni della mancata liquidazione sia delle note società finanziarie, sia dell'Istituto nazionale fiduciario (I.N.F.) al quale nel 1950 furono trasferite, in forma fiduciaria per conto dell'I.N.A., le attività patrimoniali delle finanziarie stesse e le relative passività e ciò per disposizione specifica del ministro dell'industria del tempo che si avvale in proposito del comma 14 dell'articolo 13 del regio decreto-legge 23 aprile 1923, n. 966, assegnando all'I.N.F. il compito inequivocabile di pagare i debiti e realizzare le attività patrimoniali il più rapidamente possibile, mentre le tre entità sociali sopra indicate risultano ancora pienamente in vigore, per quanto alla nuova amministrazione nominata nell'ottobre 1951 fosse stato commesso il compito specifico di chiudere rapidissimamente tale partita (oggetto di tante recriminazioni più o meno fondate) conformemente ai precisi affidamenti dati al riguardo dal Governo al Parlamento e per conoscere altresì analiticamente l'entità dei realizzi patrimoniali effettuati anteriormente e posteriormente all'ottobre 1951 nonché quelle ancora da realizzare ed infine l'importo complessivo delle spese generali e degli interessi passivi in cui è incorso l'I.N.F. tanto direttamente quanto indirettamente per il tramite delle due società finanziarie o delle società da queste controllate;

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

2°) una precisa valutazione finanziaria, serena ed obiettiva, sia del patrimonio immobiliare sia di tutte, indistintamente, le partecipazioni azionarie dell'I.N.A., tanto in base alle disposizioni restrittive di cui all'articolo 20 dello statuto organico dell'Ente, quanto — separatamente — in base alle disposizioni correnti del codice civile per le società private e ciò allo scopo di eliminare finalmente qualsiasi eventuale pretesto di infondata e di interessata diffamazione dell'I.N.A., anche da parte di taluni suoi amministratori responsabili. (12669).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Presidente del Consiglio e del ministro del tesoro:

1°) l'Istituto nazionale fiduciario — al quale venne a suo tempo affidato l'incarico di procedere allo smobilizzo delle gestioni e conseguente liquidazione delle società finanziarie — non ha potuto ancora portare a termine il suo compito sia per la complessità dei rapporti giuridici ed economici posti in essere dalle predette società finanziarie (e che hanno richiesto un elaborato esame per la loro conveniente sistemazione), sia per le difficoltà incontrate nella realizzazione di alcune partecipazioni, sia perché sono tuttora pendenti talune vertenze giudiziarie che interessano la liquidazione anzidetta.

Questa essendo la situazione, non è facile poter corrispondere analiticamente alle richieste dell'onorevole, tenuto anche conto che si tratterebbe pur sempre di elementi poco idonei a fornire una valutazione concreta delle gestioni liquidatorie, in quanto i risultati di esse gestioni potrebbero essere positivamente influenzati nel loro complesso dal valore di realizzo delle due principali attività, che provengono dalle società finanziarie e che sono costituite da uno stabile in Roma e da un istituto di credito.

In attesa che gli enti anzidetti predispongano i rispettivi rendiconti annuali, si può aggiungere a titolo orientativo che il capitale azionario dell'Istituto nazionale fiduciario, inizialmente di lire 2.500.000.000, è stato ridotto a seguito delle perdite risultanti dal bilancio 1952 in rapporto ai compiti istituzionali, a lire 1.432.000.000.

Detto capitale è stato poi ulteriormente ridotto perché risultato esuberante in relazione al progressivo andamento di liquidazione delle finanziarie a lire 850 milioni, mediante rimborso all'azionista I.N.A. di lire 582 milioni;

2°) circa la valutazione finanziaria del patrimonio dell'I.N.A., essa non può essere che desunta dai dati del bilancio chiuso al 31 dicembre 1953, già trasmessi al Parlamento e che qui di seguito vengono riportati:

*Attività immobiliari e mobiliari dell'Istituto nazionale delle assicurazioni al 31 dicembre 1953.*

	Valore di bilancio
Beni stabili . . . . .	L. 16.908.933.746
Partecipazione al capitale azionario di:	
a) imprese assicuratrici: (1)	
società azionaria Astra	L. 1.320.450
compagnia di Roma . . . . .	» 90.375.000
Fiume, società di assicurazioni e riassicurazioni	» 21.000.000
Fiumeter, società di assicurazioni e riassicurazioni . . . . .	» 730.000.000
società italiana assicurazioni e crediti . . . . .	» 6.087.150
Le assicurazioni d'Italia	» 720.000.000
Praeventia . . . . .	» 45.000.000
società previdenza di lavoro . . . . .	» 600.000
Unione italiana riassicurazione . . . . .	» 38.234.000
	<hr/>
	L. 1.652.596.600
b) imprese non assicurative: (1)	
società azionaria cartiere Miliani . . . . .	L. 418.121.400
società torinese esercizi telefonici . . . . .	» 768.212.650
società Finsider Cat. A . . . . .	» 710.100.000
società Finsider Cat. B . . . . .	» 32.400.000
società Bigliettificio moderno . . . . .	» 9.000.000
Istituto nazionale fiduciario . . . . .	» 890.860.078
Ente finanziamento industriali . . . . .	» 50.000.000
	<hr/>
	L. 2.878.694.128
Beni stabili (valore rivalutato) . . . . .	<hr/> <hr/> L. 46.780.497.746

(1) Per le partecipazioni non quotate in borsa la valutazione è ragguagliata ad un prezzo non superiore a quello di acquisto o di sottoscrizione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

I valori immobiliari, calcolati in base ai criteri stabiliti dall'articolo 20 dello statuto dell'I.N.A., figurano in bilancio per circa 17 miliardi, mentre il valore dello stesso patrimonio immobiliare, determinato con i noti criteri di valutazione per conguaglio monetario, si eleva a circa 50 miliardi.

A tale proposito occorre ricordare che, in base ad un provvedimento legislativo approvato in questi giorni dal Parlamento, gli immobili dell'I.N.A. saranno valutati con i criteri seguiti dalle imprese private di assicurazione.

Nel bilancio 1953 dell'I.N.A. è stato stanziato un fondo di ammortamento relativo a partecipazioni al capitale azionario di enti assicurativi e non assicurativi che ammonta complessivamente ad 1.719 milioni di lire.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.*

DI BELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali l'amministrazione dell'Istituto nazionale assicurazioni si ostini a costringere i propri dipendenti a lunghi e costosi procedimenti giudiziari, come nel caso di circa 300 lavoratori che reclamano il pagamento delle ore di lavoro straordinario, secondo le vigenti norme di legge. Ugualmente dicasi per numerosi anziani ex dipendenti, già in quiescenza che, per la mancata applicazione delle norme contrattuali, hanno dovuto citare in giudizio l'amministrazione dell'I.N.A., nonostante che lo stesso servizio legale dell'I.N.A., preventivamente interpellato, avesse espresso parere favorevole alla tesi sostenuta dai ricorrenti. Tale assurdo comportamento, oltre a mettere in evidenza la grave violazione sistematica delle tassative disposizioni di legge vigenti, contrasta con le funzioni che dovrebbero svolgere gli amministratori degli enti di Stato, rivelando per contro una politica antisociale e pregiudizievole anche sotto il profilo economico, date le ingenti spese legali cui viene soggetto l'ente di Stato perché costantemente perdente in giudizio ed in seguito al numero considerevole di liberi professionisti impegnati e che sovente hanno nomi di vasta risonanza o comunque legati a parentele politiche. Si chiede pertanto che venga accertato il numero dei giudizi pendenti riguardanti il personale appartenente all'amministrazione e quali direttive intenda dare il ministro del lavoro al fine di ovviare a tale de-

plorable comportamento, in evidente dissenso con la vantata politica del Governo, e che assoggetta modesti lavoratori a sacrifici tutt'altro che indifferenti, essendo, tra l'altro, normativo da parte dell'amministrazione il ricorso fino al giudizio di terzo grado, apparendo in tal modo evidente la volontà della stessa amministrazione di tentare ogni mezzo dilatorio, o meglio anche di fare assegnamento persino sul decesso dei ricorrenti, trattandosi di lavoratori anziani, tenendo conto infine che taluni dei ricorrenti, come ad esempio i signori Billi e Argento, vittoriosi in giudizio, hanno dovuto ricorrere ad atti esecutivi contro l'I.N.A. (pignoramento) per ottenere finalmente l'esecuzione di quanto spettante in base all'esito delle stesse decisioni inappellabili da parte della magistratura con grave nocimento anche del prestigio dell'ente di Stato. (13147).

RISPOSTA. — Con riferimento alla sopra trascritta interrogazione — cui è data risposta anche per conto del Presidente del Consiglio, del ministro del lavoro e del ministro del tesoro — si comunica quanto segue.

Questo Ministero conferma quanto già ha avuto occasione di comunicare all'onorevole interrogante con nota 30 aprile 1955, n. 1270, rispondente alla interrogazione n. 12279.

Circa poi gli ex impiegati Billi Enea e Argento Attilio si fa presente quanto segue:

I predetti hanno rivendicato la rivalutazione del trattamento previdenziale, loro liquidato in base al decreto legislativo 7 febbraio 1948, n. 48, recante norme per la estinzione dei giudizi di epurazione e per il trattamento di quiescenza riservato a chi risulti collocato a riposo a sua domanda.

L'Istituto ha resistito in giudizio: il tribunale ha respinto le domande attrici, la corte di appello le ha accolte.

L'I.N.A. ha proposto ricorso per cassazione. Poiché, nonostante la pendenza del ricorso, la sentenza di appello è esecutiva, l'I.N.A. ha ritenuto di non eseguirla spontaneamente, bensì di pagare sotto l'intimazione degli atti esecutivi, nelle mani dell'ufficiale giudiziario, per poter inserire a verbale la riserva di ripetere le somme precettate in relazione all'esito del ricorso per cassazione.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.*

DI LEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sono stati ancora corrisposti i gettoni di presenza previsti dalla legge 4 novem-

bre 1950, n. 888, e dall'articolo 3 della legge 31 gennaio 1953, n. 41, per i componenti le commissioni incaricate della compilazione delle graduatorie degli incarichi e delle supplenze nelle scuole elementari, dei trasferimenti di maestri elementari, ecc.

È da tenere presente che i componenti di tali commissioni attendono la corresponsione dei gettoni sin dall'anno scolastico 1951-52. (12862).

**RISPOSTA.** — Il Ministero ha, già da tempo, provveduto ad accreditare a tutti i provveditori agli studi le somme necessarie per i pagamenti dei gettoni di presenza ai componenti le commissioni di cui alla legge 31 gennaio 1953, n. 41. Le somme accreditate sono sufficienti a coprire le spese per il funzionamento delle predette commissioni fino a tutto l'anno scolastico 1953-54.

Il ritardo lamentato è stato causato dal fatto che, pur avendo il Ministero reperito le somme necessarie sin dall'aprile 1954, è stato però necessario attendere che il Parlamento approvasse le relative variazioni del bilancio.

*Il Ministro:* ERMINI.

**DI STEFANO GENOVA.** — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare perché i recenti miglioramenti in favore dei pensionati dello Stato siano estesi al più presto ai pensionati degli enti locali (con pensioni a carico delle casse impiegati e salariati, unificate con provvedimento legislativo di questi giorni). (12652).

**RISPOSTA.** — Per i pensionati degli istituti di previdenza, già dipendenti da enti locali, è stato provveduto, recentemente, alla concessione di miglioramenti definitivi mediante apposite leggi. E precisamente:

per gli iscritti e i pensionati della cassa sanitari si è provveduto con legge 11 giugno 1954, n. 409, a concedere congrui miglioramenti a decorrere dal 1° gennaio 1954;

per i titolari di pensioni in atto delle casse di previdenza impiegati e salariati e della sezione autonoma insegnanti si è provveduto, con legge 27 dicembre 1953, n. 966, alla concessione di adeguati miglioramenti con decorrenza dal 1° luglio 1952.

Con tali provvedimenti si è inteso effettuare la rivalutazione delle vecchie pensioni, adeguandole alla misura media di quelle conferite in epoca recente, liquidate in condizioni più favorevoli.

In particolare a favore dei titolari di pensioni a carico delle casse di previdenza e salariati, cui fa riferimento l'onorevole interrogante con la citata legge 1953, n. 966, è stato stabilito a partire dal 1° luglio 1952.

relativamente a cessazioni dal servizio dal 1° luglio 1950 in poi, la concessione di un aumento in misura fissa di lire 24.000 annue per le pensioni dirette nonché per le pensioni indirette e di reversibilità privilegiate, e di lire 14.400 per le pensioni indirette e di reversibilità non privilegiate;

relativamente a cessazioni dal servizio anteriori al 1° luglio 1950, la rivalutazione delle vecchie pensioni, in modo da adeguarle a quelle conferite con l'applicazione dei coefficienti di maggiorazione previsti dall'articolo 5 della legge 24 maggio 1952, n. 610, tenendo pure conto dei predetti importi fissi di aumento apportati con la legge stessa.

Appare evidente, quindi, che con la citata legge 1953, n. 966, le pensioni corrisposte dalle casse di previdenza impiegati e salariati sono state adeguate non solo alla misura tabellare prevista dalla legge 1952, n. 610 — che è correlativa ai miglioramenti apportati a favore dei pensionati statali con le leggi 4 maggio 1951, n. 307, e 8 aprile 1952, n. 212 — ma anche all'importo più elevato risultante dall'aggiunta dei predetti aumenti fissi, come ora avviene, col citato decreto 1955, n. 23, per le pensioni statali, le quali sono pari all'importo base previsto dall'ultima legge 1952, n. 212, con l'aggiunta, a decorrere dal 1° gennaio 1954, di un assegno integrativo pari al 16 per cento delle pensioni in godimento. Ed anzi la diversa decorrenza dei due paralleli aumenti sta a rappresentare per i pensionati delle casse impiegati e salariati una elargizione della quale i pensionati statali non hanno beneficiato.

È ovvio, pertanto, che, allo stato, a favore dei pensionati delle casse impiegati e salariati non debba procedersi ad ulteriori concessioni, in quanto i miglioramenti stabiliti con legge 1953, n. 966, comprendono e corrispondono, nella media, e comunque sono correlativi, ai miglioramenti a favore dei pensionati statali di cui al decreto 1955, n. 23.

D'altra parte, per quanto riguarda il diverso sistema adottato di maggiorare di una somma fissa le pensioni corrisposte dalle casse di previdenza impiegati e salariati, giova far rilevare che tale diversità è giustificata dalla differenza tecnica di pensionamento delle predette casse, che, fra l'altro, prevede, in alcuni casi, valori di pensioni più elevate di quelle dello Stato.

È da notare, infatti, che l'importo massimo delle pensioni delle casse è commisurato all'intera ultima retribuzione aumentata del 20 per cento, laddove quello delle pensioni statali raggiungono soltanto i nove decimi della retribuzione del 20 per cento limitatamente alle prime lire 250.000, per cui non sarebbe stato possibile elevare, in ogni caso, la misura tabellare delle pensioni delle dette casse con un ulteriore aumento percentuale.

Da quanto sopra si rileva, in modo evidente che, attualmente, esiste un idoneo parallelismo tra pensionati degli Istituti di previdenza e pensionati statali.

Il problema, invece, della perequazione tra vecchie e nuove pensioni nei confronti dei dipendenti statali avrà effetto, in base alla legge delega 20 dicembre 1954, n. 1181, a decorrere dal 1° luglio 1956, in relazione al totale conglobamento degli emolumenti di attività di servizio.

In proposito giova rilevare che gli Istituti di previdenza, con apposito disegno di legge concernente miglioramenti dei trattamenti di quiescenza e modifiche agli ordinamenti degli Istituti recentemente approvato dal Parlamento ed ora in corso di pubblicazione, hanno già attuato il principio del conglobamento della retribuzione, ai fini della determinazione del trattamento di quiescenza.

Parallelamente, quindi, a quanto verrà stabilito a favore dei pensionati statali a partire dal 1° luglio 1956, sarà pure provveduto allo studio delle possibilità di provvedere ad una riforma organica delle pensioni a carico delle casse di previdenza in corso di godimento mediante una completa perequazione delle stesse, sulla base delle indispensabili risultanze del bilancio tecnico riferito al 1° gennaio 1956, come previsto dai vigenti ordinamenti.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: VALMARANA.*

**FAILLA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui l'ufficio di collocamento di Ragusa persiste nel diniego di avviare al lavoro il disoccupato Russino Ignazio.

Per conoscere anche se risponde a verità che detto lavoratore risulta disoccupato da ventisei mesi.

Per sapere infine se tra i motivi reali di questo trattamento riservato al Russino non vi sia il fatto che egli è stato costretto a promuovere vertenza contro il suo ex datore di lavoro monsignore Francesco Pennisi, vescovo di Ragusa. (12580).

**RISPOSTA.** — Risulta a questo Ministero che il lavoratore Russino Ignazio, iscritto nelle liste di collocamento del competente ufficio di Ragusa dal 18 giugno 1953, è stato avviato al lavoro il 24 marzo 1954 (presso la ditta Restivo), il 16 febbraio 1955 (presso la società A.I.F.C.O. industria del petrolio) ed il 28 marzo 1955 (sempre presso le società in questione).

A quanto fatto presente dall'ufficio del lavoro, in tutte le occasioni suindicate il Russino si è rifiutato di assumere servizio alle dipendenze delle aziende cui era stato avviato.

Comunque, deve essere esclusa qualsiasi connessione tra i motivi del mancato impiego del Russino e la vertenza, promossa dal medesimo contro il vescovo di Ragusa, tanto più che essa è stata sottoposta all'ufficio del lavoro solo il 10 febbraio 1955.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**FAILLA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ravvisi l'urgente necessità di emanare direttive che permettano ai professori di ruolo nelle scuole medie di ottenere l'insegnamento nelle classi dette di collegamento dei licei scientifici e degli istituti tecnici e magistrali. Infatti è perlomeno strano che in tali classi, le quali, anche se non comprese in organico, sono classi di scuola media a tutti gli effetti, possano insegnare i vincitori dei concorsi per i ruoli transitori e perfino i supplenti inclusi nelle graduatorie per le scuole medie, ma non possano insegnare i professori titolari delle scuole medie medesime.

L'interrogante non ritiene che l'argomento secondo cui tali classi esistono soltanto in via transitoria sia sufficiente a giustificare l'attuale situazione, anche perché una sistemazione definitiva dell'ordinamento scolastico si è fatta attendere da oltre un decennio e non si sa quanto dovrà attendersi ancora. (12602).

**RISPOSTA.** — Com'è noto nelle così dette classi di collegamento non vi sono cattedre di ruolo ordinario. Gli insegnamenti che si impartiscono nelle dette classi furono inizialmente costituiti in cattedre da affidarsi, per incarico, a professori non di ruolo o, per completamento di orario, ai professori titolari in servizio negli stessi istituti.

Successivamente, le disposizioni istitutive dei ruoli speciali transitori hanno costituito, per gli stessi insegnamenti, cattedre di ruolo speciale transitorio da conferire ai vincitori dei relativi concorsi per titoli. È rimasta così esclusa la possibilità di collegamento e, di

conseguenza, anche la possibilità del passaggio dei titolari di ruolo ordinario dall'uno all'altro tipo di cattedre.

È, infatti, da tenere presente che, in base alla norma del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1127, il passaggio, ai fini della sede, dalle cattedre di ruolo ordinario a quelle di ruolo speciale transitorio, e viceversa, è subordinato alla contemporanea esistenza, per lo stesso ruolo, dei due tipi di cattedre, essendo necessario, al fine di mantenere integra la consistenza numerica dei relativi posti, compensare le cattedre occupate per passaggio con altrettante lasciate disponibili nell'organico, di ruolo ordinario o di ruolo transitorio, di provenienza. Poiché tale compensazione non è possibile attuare, per i motivi anzidetti, riguardo alle cattedre di ruolo transitorio delle classi di collegamento, non si ha modo di accogliere le richieste di passaggio alle stesse cattedre, avanzate dai professori di ruolo ordinario delle scuole medie, e, si aggiunge, delle scuole tecniche professionali femminili e di avviamento professionale.

Si deve d'altro canto osservare che anche i professori di ruolo ordinario nelle scuole medie, hanno avuto la facoltà di partecipare ai concorsi per cattedre di ruolo speciale transitorio nelle classi di collegamento.

Molti di essi invero hanno preso parte a tali concorsi, realizzando così il loro desiderio di insegnare nelle dette classi di collegamento.

*Il Ministro:* ERMINI.

*FAILLA.* — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per avere dettagliate notizie in merito alle somme stanziare ed ai piani apprestati per l'eliminazione delle grotte e dei tuguri nei comuni di Modica e di Scicli (Ragusa) a norma della legge 9 agosto 1954, n. 640.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali accordi siano intervenuti in materia con il governo della regione siciliana il quale vi fa riferimento nel disegno di legge presentato all'assemblea in data 9 dicembre 1954 (assemblea regionale siciliana, II legislatura, documento 499, articolo 1, secondo comma, pagina 11 del documento stesso). (12603).

*RISPOSTA.* — Il comune di Modica è stato compreso nel primo programma costruttivo da realizzare a cura dell'Istituto autonomo case popolari di Ragusa, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, per l'importo di lire 20 milioni.

Date le limitate disponibilità il predetto istituto non ha potuto includere nel programma di cui trattasi anche il comune di Scicli.

Delle necessità dei comuni in parola e particolarmente di quello di Scicli, si terrà comunque debito conto, in sede di ripartizione dei fondi dei prossimi esercizi, dal momento che la citata legge n. 640 troverà completa attuazione nel corso dei prossimi sei esercizi finanziari.

Per ciò che riguarda gli accordi che, secondo quanto accennato dall'onorevole interrogante, sarebbero intervenuti con il governo della regione siciliana, si fa presente che tali accordi dovrebbero concernere la proposta avanzata dalla regione stessa di anticipare le somme da assegnare agli istituti autonomi case popolari nel corso degli esercizi finanziari previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 640, in applicazione della legge medesima. Tale questione è ancora all'esame di questo Ministero, dovendosi al riguardo superare notevoli difficoltà, specie per il modo con il quale restituire le somme che dovrebbero essere anticipate dalla regione siciliana.

*Il Ministro:* ROMITA.

*FALETRA.* — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che circa trecento piccoli proprietari di Gela, non sono stati ancora pagati per l'esproprio di terreno occorrente alla costruzione della ferrovia Gela-Caltagirone (Catania).

L'interrogante chiede di conoscere i motivi del ritardo e quali provvedimenti intende prendere il ministro per venire incontro alle giuste richieste dei sopradetti piccoli proprietari i quali da più di due anni attendono il rimborso dell'esproprio. (12680).

*RISPOSTA.* — Per le espropriazioni della Caltagirone-Gela, per il tratto di ferrovia cadente nel comune di Gela, le ditte in esproprio, sono soltanto n. 113 (comprese le ultime pubblicazioni che risalgono al maggio 1954). Di queste ne sono state già liquidate n. 45 ed è in corso la consegna delle polizze.

Per tutta la nuova linea, compresi anche i tratti cadenti nei comuni di Caltagirone e Niscemi, le ditte in esproprio ascendono a 305, delle quali n. 130 sono state liquidate, mentre per sette ditte sono state chieste le perizie e per le restanti non si mancherà di sollecitare la liquidazione.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* ROMITA.

*FANELLI.* — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se la



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

R.A.I., nella costruzione dell'impianto televisivo che intende realizzare nella provincia di Frosinone, abbia tenuto presente anche la zona della valle di Comino comprendente i comuni di Atina, Casalvieri, San Donato, Villa Latina, Picinisco, Settefrati, Alvito e Casalattico con una popolazione di circa settantamila abitanti ai quali non può essere negato un mezzo che contribuisce efficacemente al progresso della civiltà. (12387).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

La società concessionaria R.A.I., nel progettare la costruzione della nuova stazione televisiva in provincia di Frosinone, ha scelto la località di monte Favone appunto per comprendere nell'area di servizio i principali comuni della Valle di Comino, che saranno quindi, da tale nuovo impianto, serviti in maniera soddisfacente.

*Il Ministro per le poste e le telecomunicazioni:* CASSIANI.

FANELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se, in considerazione dello sviluppo assunto dall'agenzia postale di Atina Ponte Melfa, in provincia di Frosinone, intende impartire disposizioni per la dotazione dell'apparecchio telegrafico. (12783).

RISPOSTA. — Al fine di esaminare la possibilità della istituzione del servizio telegrafico presso l'agenzia poste e telecomunicazioni di Atina Inferiore (già Ponte Melfa), sono stati chiesti al competente circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche i necessari elementi.

Questo Ministero si riserva, pertanto, di fornire, appena possibile, ulteriori notizie sull'argomento.

*Il Ministro:* CASSIANI.

FERRARI PIERINO LUIGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato corrisposto il compenso del lavoro straordinario al personale — di ruolo e non di ruolo — già dipendente della Presidenza della Repubblica, passato a codesto Ministero della pubblica istruzione in data 1° luglio 1954 e comandato attualmente alla sovrintendenza alle belle arti, sedi di Torino, Pisa e Napoli.

Fa presente che il personale di cui sopra ha sempre goduto in passato tale trattamento, che del resto è usuale per tutti i dipendenti dei vari Ministeri.

Chiede anche di conoscere il motivo per il quale, mentre parte del personale della ex reale casa trasferito alla sovrintendenza bibliografica (ex biblioteca reale) ha percepito un premio di fine anno di lire 30-38 mila, a tutto il resto del personale non è stato dato nulla. (12647).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già provveduto a chiedere al Ministero del tesoro le integrazioni necessarie perché si possa provvedere al pagamento, a favore del personale della cessata real casa trasferito a questo Ministero, delle competenze fisse ed accessorie, ivi compreso, quindi, il compenso per lavoro straordinario.

Qualora tali integrazioni verranno concesse sarà disposta una maggiore assegnazione di fondi per la corresponsione del compenso per lavoro straordinario al personale in parola, in servizio presso gli uffici periferici che fanno capo a questo Ministero.

Al riguardo, si ha ragione di ritenere che l'assegnazione dei fondi suddetti sia ormai assicurata e di prossima erogazione.

Per quanto riguarda la corresponsione, a favore del predetto personale del compenso sostitutivo dei diritti casuali, poiché le assegnazioni dei relativi fondi si riferivano all'esercizio finanziario 1953-54, mentre il predetto personale è passato alle dipendenze di questo Ministero solo col 1° luglio 1954, non è stato possibile erogare a tutti gli interessati il compenso in questione.

Questo Ministero non mancherà di tenere nella dovuta considerazione il problema da lui prospettato in occasione della distribuzione dei compensi sostitutivi dei diritti casuali che potranno essere erogati per l'esercizio finanziario 1954-55.

*Il Ministro:* ERMINI.

FERRARIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando si procederà alla visita medica superiore di controllo indispensabile per la definizione della pratica di pensione interessante la signora Olga Pavesi fu Luigi, classe 1903, da Lecco (Como), ferita nell'eccidio di Schio avvenuto la notte dal 6 al 7 luglio 1945.

Sottoposta ad una prima visita medica e Reggio Emilia il giorno 10 settembre 1948 ed assegnata alla categoria quarta per anni due, giudizio confermato dalla successiva visita avvenuta a Milano il giorno 20 gennaio 1952.

Sottoposta ad una terza visita a Milano il giorno 1° luglio 1954 rifiutò l'assegnazione

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

alla quarta in quanto nel frattempo si era verificato un fortissimo peggioramento delle sue condizioni. Per il che si chiede sia immediatamente sottoposta alla visita medica superiore ed intanto si proceda ad una liquidazione provvisoria delle sue spettanze in base ai primi due accertamenti. (8749).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

FERRI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare nell'ambito delle rispettive competenze per alleviare con opere pubbliche e con cantieri-scuola la gravissima disoccupazione esistente nel comune di Chitignano (Arezzo). (12706).

RISPOSTA. — A) Lavori dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici:

1°) il comune di Chitignano non ha presentato nessuna domanda di riparazione danni bellici ai sensi della legge 26 ottobre 1940, n. 1543,

2°) al comune stesso è stata assegnata la somma di lire 10 milioni, per la costruzione dell'acquedotto ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647 (zone depresse). Il relativo progetto è stato restituito al comune perché vi apportati alcune modifiche.

B) Lavori dipendenti dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale:

1°) in data 29 aprile 1955 sono stati trasmessi al locale ufficio provinciale del lavoro, per l'inoltro al competente Ministero, muniti del parere favorevole, gli atti relativi al prolungamento del cantiere di lavoro, già in atto, richiesto dal comune per il completamento della strada Faena-La Fatica.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* ROMITA.

FIORENTINO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Sullo stato della pratica della pensione spettante a Lentini Antonino fu Carmelo, residente in Agrigento, padre dell'agente di pubblica sicurezza Carmelo, ucciso in conflitto il 2 luglio 1949 a Portella della Paglia (Palermo) durante la campagna di repressione del banditismo.

L'interessato è inabile al lavoro ed il figlio caduto nell'adempimento del dovere era l'unico sostegno della famiglia. (13124).

RISPOSTA. — In merito allo stato della pratica di pensione privilegiata relativa al signor Lentini Antonino, padre della guardia

di pubblica sicurezza Carmelo, deceduto in servizio, e per causa di esso, si fa presente che il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie presso la Corte dei conti, cui la pratica stessa venne trasmessa per il prescritto esame e parere, con verbale del 2 maggio 1951, n. 6564/51, ebbe a respingere l'istanza del Lentini intesa ad ottenere il trattamento di quiescenza privilegiato indiretto, sia perché il richiedente, all'atto della morte del proprio figlio, non aveva compiuto il 60° anno di età, limite prescritto dalle vigenti disposizioni, sia perché non sussisteva nei riguardi dell'interessato la condizione prevista dalla legge sulla incapacità a qualsiasi lavoro proficuo.

Avverso il decreto negativo, emesso nei confronti dello stesso in data 23 giugno 1951 il Lentini, avrebbe dovuto ricorrere alla Corte dei conti — sezione II giurisdizionale — nel termine di 90 giorni dalla notifica del provvedimento, avvenuta il 4 settembre 1951 a mezzo del sindaco di Agrigento.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
BISORI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, per quanto di loro competenza, per la sollecita esecuzione della strada Vazzano-Filogaso (Catanzaro), che interessa ben sedici comuni della Calabria — i quali da mezzo secolo ne attendono l'attuazione — strada il cui progetto risulterebbe approvato e trasmesso alla Cassa per il Mezzogiorno per l'esecuzione. (6623).

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada Vazzano-Filogaso sono state impartite disposizioni al Provveditorato alle opere pubbliche per la Calabria perché esamini la possibilità di includere nel programma dei lavori da eseguire con i fondi di bilancio del prossimo esercizio finanziario un primo lotto di lavori di detta strada.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* ROMITA.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare — per quanto di loro competenza — per la frazione di Montesoro in comune di Filadelfia (Catanzaro) la cui popolazione è priva d'acqua, di luce, e con un cimitero in condizioni deprecabili e privo di qualsiasi recinto. (11881).

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

**RISPOSTA.** — Acquedotto. — La frazione è servita da un acquedotto che nel 1952-53 è stato oggetto di radicali riparazioni e di lavori comprendenti anche quelli di captazione di una seconda sorgente per l'integrazione di portata. I lavori, per un importo di lire 4 milioni, sono stati eseguiti dal comune interessato con il beneficio della legge 3 agosto 1949, n. 589. La portata dell'acqua è sufficiente ai bisogni di quella popolazione.

Il detto acquedotto ha subito in dipendenza delle alluvioni danni di non grave entità ed il competente Provveditorato alle opere pubbliche, allo scopo di non comprometterne la funzionalità ha in data 16 febbraio 1955 autorizzato il Genio civile a presentare la relativa perizia.

**Impianto elettrico.** — Il progetto relativo a tale opera, ammesso ai benefici di cui alla citata legge n. 589, è stato restituito dal Genio civile in data 16 febbraio 1955 al comune interessato perché provveda a sua cura all'appalto ed all'esecuzione degli stessi.

Si ha motivo di ritenere che se la gara di appalto avrà esito positivo la costruzione dell'opera sarà subito iniziata.

**Cimitero.** — Trattasi di un vecchio cimitero in completo abbandono, ridotto in pessimo stato di conservazione per la mancata manutenzione e la vetustà. Quest'amministrazione però, nella considerazione che le alluvioni dell'autunno 1951 e 1953 avevano sensibilmente aggravato tale stato di cose, ha, in data 3 gennaio 1955, autorizzato il Genio civile a redigere la perizia per la riparazione dei danni prodotti dalle cennate calamità. Tale perizia, in avanzato corso di redazione, sarà quanto prima trasmessa al Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro per i conseguenti provvedimenti di approvazione e finanziamento.

*Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.*

**FODERARO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la riparazione delle strade interne ed esterne, nonché per la sistemazione del rione Pizzo, nell'abitato di Caraffa Del Bianco (Catanzaro), danneggiato dalla alluvione e minacciato dalle frane. (12488).

**RISPOSTA.** — Si premette che in dipendenza delle alluvioni 1953, con i fondi di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 938, sono stati finanziati, per il comune di Caraffa del Bianco, i seguenti lavori:

a) riparazione acquedotto, lire 3 milioni;

b) riparazione casa comunale, lire 1 milione;

c) costruzione 12 alloggi, lire 17.500.000.

Successivamente, e precisamente nel maggio 1954, il comune presentò al competente Ufficio del genio civile, tramite la prefettura, un progetto dell'importo complessivo di lire 37.164.000 riguardante la riparazione dei danni alluvionali subiti dalle strade interne ed esterne.

Dagli accertamenti effettuati dal Genio civile è risultato che solo alcuni tratti di vie interne, situate in forte pendenza, presentano delle corrosioni ai selciati, dovute essenzialmente alla mancata manutenzione e solamente in minima parte aggravate dalle alluvioni dell'autunno 1953 per cui non si ravvisano gli estremi per un intervento a termini della citata legge n. 938.

Per quanto riguarda le strade esterne, si precisa che trattasi di mulattiere prive di qualsiasi opera d'arte. Attualmente l'Ufficio del genio civile sta accertando l'entità dei danni alla cui riparazione si fa riserva di provvedere con i fondi di cui alla già ripetuta legge n. 938.

Per quanto poi concerne il consolidamento del rione Pizzo del predetto abitato, si fa presente che il problema è comune anche all'abitato di Sant'Agata del Bianco in quanto fra di essi non vi è soluzione di continuità. Tale consolidamento consiste nella sistemazione del vallone Boccalupi in agro del comune di Sant'Agata, sistemazione che non può essere ancora presa in esame in quanto l'abitato non è compreso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, a termini della legge 25 giugno 1906, n. 255, tabella G. A tal fine, però, è stata promossa la istruttoria preliminare perché il competente Provveditorato alle opere pubbliche possa avanzare a questo Ministero regolare proposta, ai fini della inclusione dell'abitato tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato.

*Il Ministro: ROMITA.*

**FRANZO, STELLA, SODANO E BERTONE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per avere conferma che le targhe già applicate sui veicoli a trazione animale sono da considerarsi valide fino a quando sono leggibili. E ciò in adempimento al contenuto dell'ordine del giorno Truzzi approvato all'unanimità dalla Camera nella seduta del 20 ottobre 1953. (11632).

**RISPOSTA.** — In adempimento del voto espresso dalla Camera dei deputati nella se-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

duta del 20 ottobre 1953, questo Ministero, allo scopo di agevolare i proprietari dei veicoli a trazione animale, ha diramato in data 15 marzo 1955 un'apposita circolare ai prefetti, con la quale si dispone che la sostituzione delle attuali targhe con le nuove venga effettuata in maniera graduale, in un lasso notevolmente lungo di tempo, seguendo lo stesso ordine di distribuzione territoriale delle targhe ora in uso ed in relazione anche al loro deterioramento.

Rimane, per altro, fermo l'obbligo della immediata sostituzione con targhe di nuovo tipo, approvato con decreto ministeriale 14 dicembre 1954, di quelle le cui indicazioni non siano più chiaramente visibili, nonché l'applicazione del nuovo tipo di targa ai carri agricoli che ne siano sprovvisti, o perché le abbiano smarrite o perché siano di recente entrati in circolazione.

Istruzioni in tal senso sono state impartite anche all'E.N.A.L., concessionario della fabbricazione e della distribuzione delle targhe, per le necessarie intese che esso dovrà prendere con i comuni.

*Il Ministro: ROMITA.*

**GASPARI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che la nazionale n. 86 « Istonia » sia dotata, nel tratto Torrebruna-ponte Sante, di mezzi sgombraneve di potenza adeguata, essendosi rivelati quelli attualmente in servizio del tutto inadeguati per la necessità, con la grave conseguenza che ad ogni nevicata i comuni dell'alto Vastese rimangono isolati per settimane e qualche volta, come lo scorso anno, per mesi. (12275).

**RISPOSTA.** — La direzione generale dell'A.N.A.S. non ha mancato di studiare attentamente il problema dello sgombro della neve lungo il tratto Torrebruna-ponte Sante della strada statale n. 86 « Istonia », specie dopo l'eccezionale nevicata dello scorso inverno che ha raggiunto l'altezza di circa 8 metri e che ha richiesto l'urgente invio in quella zona di altro macchinario.

In seguito a tale studio ha disposto che i mezzi sgombraneve di cui è dotato detto tratto stradale siano così dislocati:

alla cantoniera di Castiglione Messer Marino: un lancianeve « Crosti »;

alla cantoniera Torrebruna: un lancianeve « Crosti » dotato dei nuovi motori « Deutze » e di recente revisionato;

alla cantoniera Carunchio: un autocarro G.M.C. con lama fondineve « Gola »;

alla cantoniera di Gissi: 1 trattore Fiat 30HP per intervenire a sussidio dei predetti mezzi in caso di necessità.

La dotazione dei successivi macchinari è risultata sufficiente alle effettive esigenze della scorsa stagione invernale, durante la quale si è verificata solo una eccezionale nevicata dell'altezza di 4 metri: la interruzione del transito che in tale circostanza si è verificata è stata causata da un guasto ad un lancianeve « Crosti », ed ha avuto brevissima durata.

È comunque nel programma della direzione generale dell'A.N.A.S. di integrare, per il prossimo inverno, la dotazione sopraelencata con una turbina e con altro trattore di notevole potenza.

*Il Ministro: ROMITA.*

**GASPARI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni che hanno ritardato, sino ad ora, il finanziamento dei progetti per il completamento e la sistemazione dei due tronchi della strada consorziale « Fondo Valle Sinello » dalla provinciale Cupello-Casalbordino (Chieti) alla provinciale Gissi-Casalanguida.

I due progetti per un importo complessivo di lire 104.400.000 sono stati rimessi al Ministero dell'agricoltura e foreste sin dal 16 maggio 1953, ma non risulta che siano ancora stati finanziati, con grave delusione delle popolazioni interessate per le quali la costruzione di questa strada rappresenta la premessa per lo sviluppo economico e la trasformazione agraria della vallata del Sinello. (12655).

**RISPOSTA.** — La spesa per l'esecuzione dei lavori che formano oggetto dell'interrogazione presentata, riguarda in massima parte l'allargamento dei due tronchi della strada consorziale « Fondo Valle Sinello », per dar loro tutte le caratteristiche di strada provinciale. Detta spesa, pertanto, non può essere posta a carico dello Stato, come opera di bonifica, come venne concesso quando le opere furono costruite quali tronchi di strada di servizio, né potrebbe essere posta parzialmente a carico dei proprietari, dato che non si intende più soddisfare una esigenza dell'agricoltura, bensì risolvere problemi di viabilità ordinaria.

La questione, ad avviso di questo Ministero, dovrebbe essere presa in esame dalla Cassa per il Mezzogiorno, in sede di formulazione del programma della viabilità ordinaria non statale che la Cassa stessa esegue nelle regioni del Mezzogiorno.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

In attesa che il predetto istituto si pronunci in merito, questo Ministero, nel precisare quanto sopra al competente consorzio di bonifica, lo ha invitato a presentare due nuove perizie per i soli lavori di presidio e di consolidamento, lasciando invariate le attuali caratteristiche della strada in parola.

*Il Ministro: MEDICI.*

**GASPARI.** — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso i competenti organi tecnici della Cassa per il Mezzogiorno al fine di ottenere la sollecita approvazione e conseguente finanziamento del progetto di difesa idraulica delle sponde in erosione del Basso Sinello (Chieti), rimesso da molti mesi alla Cassa del Mezzogiorno e la cui esecuzione si rende urgente ed indilazionabile onde evitare che, con il prossimo inverno, nuovi gravi danni siano arrecati alle proprietà limitrofe. (13000).

**RISPOSTA.** — Il progetto relativo alla costruzione di pennelli saltuari a difesa delle sponde in erosione del Sinello, redatto nell'ottobre 1954, è pervenuto alla Cassa il 5 novembre successivo.

Trattandosi di pennelli saltuari, la cui esecuzione va sempre effettuata con particolari cautele, potendo dar luogo a danneggiamenti nelle sponde opposte a quelle che si vogliono difendere, è stato necessario disporre opportuni, preventivi accertamenti delle situazioni di dettaglio cui far fronte, in seguito ai quali è emersa la necessità di procedere alla rielaborazione del progetto: al che ha provveduto, a risparmio di tempo, direttamente la Cassa.

Ultimata l'istruttoria, il progetto di che trattasi è stato approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa nella seduta del 19 aprile 1955 e sarà quanto prima posto in gara per l'appalto.

*Il Presidente del comitato dei ministri:  
CAMPILLI.*

**GATTI CAPORASO ELENA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante le ripetute sollecitazioni, non è stata ancora portata a termine la pratica di pensione di guerra di Sardelli Corrado (classe 1896, vecchia guerra, numero di posizione 964395) e quando la pratica stessa potrà essere definita. (9985).

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, tra-

smesso in data 24 marzo 1955 al municipio di Pisa per la notifica all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

**GATTO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1°) se non intenda urbanizzare al più presto il servizio di recapito della posta a Mestre (Venezia). Malgrado i suoi quasi centomila abitanti, Mestre è infatti tuttora ritenuta, agli effetti del recapito della corrispondenza, zona rurale;

2°) se non ritenga urgente e necessario, agli effetti del buon andamento del servizio, trasformare l'ufficio di piazzale Sicilia, da ufficio locale ad ufficio principale, e questo agli effetti degli organici e delle scorte di personale che prevede la qualifica di ufficio principale. (12672).

**RISPOSTA.** — In merito alla richiesta di trasformazione dell'ufficio locale delle poste e telegrafi di Mestre in ufficio principale, si fa presente che dopo l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, sul nuovo ordinamento degli uffici già denominati ricevitorie delle poste e telegrafi, non sono state più disposte trasformazioni del genere, dato che gli uffici locali hanno assunto una struttura analoga a quella degli uffici principali.

Ciò non impedisce, per altro, che quando ne sia ravvisata la necessità, il servizio di recapito possa essere adeguatamente migliorato, indipendentemente dalla trasformazione o meno dell'ufficio locale, mediante un aumento delle zone di recapito e l'assegnazione di qualche unità da adibire alla « ripartizione » delle corrispondenze in ufficio, prima della consegna ai portalettere.

Nei riguardi del citato ufficio di Mestre, la questione, posta in tali termini, è già allo studio dei competenti organi di questo Ministero in base ai rilevamenti effettuati sul posto, e si può assicurare che non mancheranno, in conseguenza, di essere adottati quegli eventuali provvedimenti che saranno riconosciuti indispensabili per adeguare l'efficienza del servizio di recapito alle effettive esigenze locali.

*Il Ministro: CASSIANI.*

**GAUDIOSO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quale sia stata la fine della disciolta « Cereagricola » di Catania. Tale società per azioni creata durante l'ultima guerra allo scopo di requisire e di di-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

istribuire fra gli azionisti generi non ammessi al libero commercio (legumi, cereali, crucifere, ecc.) venne subito dopo la liberazione della Sicilia disciolta con decreto del prefetto di Catania e venne nominato commissario liquidatore l'avvocato Vincenzo Schilirò.

Da allora, e son passati circa 12 anni, nulla più si è saputo sullo stato della procedura di liquidazione; nulla più si è saputo dei fondi amministrati e in quale banca essi siano stati depositati, né mai alcuno si è occupato e preoccupato di dar conto agli azionisti della gestione commissariale. (12096).

**RISPOSTA.** — Si risponde anche per conto del ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Con decreti prefettizi del 29 gennaio e 4 maggio 1944 la società Cereagricola di Catania venne sciolta e fu nominato commissario prefettizio della stessa, con incarico di procedere alla liquidazione, l'avvocato Vincenzo Schilirò, residente in quella città.

I suddetti provvedimenti furono adottati in base ai poteri allora attribuiti ai prefetti in ordine allo scioglimento di organizzazioni aderenti al disciolto partito fascista o collegate con l'ordinamento sindacale del 1926.

Il commissario liquidatore ha assicurato che sono stati pagati tutti i debiti e che non è stato possibile procedere ancora alle ultime formalità della liquidazione soprattutto a causa delle difficoltà che egli incontra per il rimborso delle azioni, poiché non superando esse il valore nominale di lire 50 i soci non trovano convenienza ad andare a ritirare la propria quota sociale.

Lo stesso avvocato Schilirò ha assicurato sia la camera di commercio che l'Associazione nazionale mugnai e pastai che provvederà quanto prima alla definitiva liquidazione e al deposito degli atti relativi, precisando, comunque, che il residuo attivo ammonta a poche migliaia di lire.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.*

**GELMINI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio pensioni dirette militari nuova guerra dall'ex militare Pifferi Emidio fu Ludovico, classe 1913. (12249).

**RISPOSTA.** — Non risultano precedenti di pensione di guerra.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

**GELMINI, CREMASCHI E BORELLINI GINA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non crede opportuno intervenire nei confronti del prefetto di Modena, signor Memmo, il quale, con evidente intenzione offensiva, per due volte e in diversi periodi di tempo, si è categoricamente rifiutato di ricevere alcun deputato della provincia di Modena.

A tale proposito, nel mentre si richiama l'attenzione del ministro sul fatto che la prima volta il prefetto non volle concedere il colloquio con le speciose assurdo motivo che erano in tre i parlamentari che avevano richiesto di essere ricevuti contemporaneamente, mentre nel secondo caso il colloquio veniva invece persistentemente rifiutato ad uno solo, gli interroganti chiedono al ministro di voler prendere gli opportuni provvedimenti affinché il prefetto di Modena sia impegnato da ora innanzi al rispetto della dignità dei parlamentari da lui volutamente e ripetutamente offesi. (13001).

**RISPOSTA.** — Da informazioni assunte è risultato che effettivamente gli episodi segnalati dagli onorevoli interroganti rispondono al vero, ma si premette che il prefetto di Modena non ha inteso con ciò di offendere la dignità dei parlamentari che hanno firmato l'interrogazione cui si risponde.

Invero va chiarito che il predetto funzionario non si è rifiutato di ricevere la mattina dell'8 novembre 1954 la visita dei tre parlamentari dichiarandosi invece pronto ad ascoltarli singolarmente.

Il secondo caso va messo in relazione al fatto che l'onorevole Gelmini è anche sindaco di Mirandola: in tale veste egli chiedeva udienza al prefetto per discutere il conferimento del posto di economo comunale, che aveva per altro già formato oggetto di trattazione in colloquio precedentemente svolto tra i due e per il quale era stato già prodotto a cura del sindaco ricorso gerarchico a questo Ministero.

*Il Sottosegretario di Stato: BISORI.*

**GELMINI.** — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere i motivi che lo hanno consigliato ad escludere dal comitato consultivo per l'artigianato, da lui costituito con il compito di studiare i problemi relativi all'esportazione dei prodotti della categoria, il rappresentante della Confederazione nazionale dell'artigianato che, di fatto, rappresenta, come certamente risulterà anche al ministro,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

una notevole parte degli artigiani italiani interessati ai problemi dell'esportazione.

L'interrogante, nel denunciare l'ingiustificata esclusione che priva una grande parte degli artigiani di una propria diretta rappresentanza in seno a questo importante organismo, chiede al ministro se non crede opportuno dare una maggiore completezza rappresentativa al comitato in parola, chiamando a farne parte un rappresentante designato dalla Confederazione nazionale dell'artigianato. (13222).

**RISPOSTA.** — Il comitato consultivo per l'artigianato venne a suo tempo istituito con il compito di esprimere a questo Ministero pareri sulle varie iniziative tendenti ad incrementare l'esportazione dei prodotti artigiani, in relazione ai fondi stanziati a tal fine in bilancio.

Si tratta di un organo con un compito strettamente limitato ai problemi relativi allo sviluppo delle nostre esportazioni artigiane e non avente, pertanto, alcun carattere di rappresentanza specifica della categoria. I membri che lo compongono sono stati chiamati a farne parte quali elementi qualificati per i problemi del commercio con l'estero e non quali rappresentanti di associazioni artigiane.

*Il Ministro* MARTINELLI.

**GIACONE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Cirino Angelo fu Diego, classe 1914, posizione n. 1179974, distretto militare di Agrigento. (10310).

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo spedito in data 31 marzo 1955 al municipio di Palma di Montechiaro (Agrigento) per la notifica all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

**GIACONE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per definire la pratica di pensione dell'ex militare Di Rosa Antonino fu Calogero, classe 1921, distretto militare di Agrigento; il Di Rosa è stato sottoposto a visita il 28 marzo 1949 dalla commissione medica di Palermo. (10706).

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 12 gennaio 1955 al municipio di Palma Montechiaro (Agrigento) per la notifica all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

**GIACONE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere:

1°) se sono a conoscenza delle condizioni di grave abbandono in cui da tempo versa l'abitato di Giardina Gallotti (Agrigento);

2°) quali provvedimenti intendano adottare per rimediare almeno in parte all'indifferenza della amministrazione comunale agrigentina in ordine ai lavori di restauro del cimitero, il quale manca perfino di un cancello e di un efficiente muro di cinta, all'adduzione dell'acqua potabile a mezzo di impianto acquedottistico ed infine alla sistemazione delle strade interne che allo stato attuale sono intransitabili. (12292).

**RISPOSTA.** — Si risponde anche per conto dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica.

Per l'approvvigionamento idrico della borgata Giardina Gallotti frazione del comune di Agrigento, sono stati eseguiti, dall'assessorato regionale ai lavori pubblici, lavori dell'importo di lire 25 milioni per la costruzione della condotta adduttrice dal partitore di Rafadali (acquedotto consorziale del Voltano) al serbatoio del quale è stata già iniziata la costruzione.

Durante il corso dei lavori, si è resa però necessaria la redazione di una perizia di variante e di maggiore spesa di lire 13 milioni occorrente per la costruzione di una galleria per l'attraversamento della condotta e per il completamento del serbatoio, nonché per la costruzione della rete idrica interna limitatamente alle tubazioni che alimenteranno n. 5 fontanelle.

Detta perizia redatta in data 30 marzo 1954 è in corso di approvazione da parte dell'assessorato regionale dei lavori pubblici.

Per quanto riguarda la sistemazione della viabilità interna dell'abitato occorre una presumibile spesa di lire 35 milioni, mentre per il ripristino del muro di cinta del cimitero e la costruzione della relativa strada di accesso occorre una spesa presunta di lire 15 milioni.

L'esecuzione di questi lavori è d'esclusiva competenza del comune interessato, il quale, ove lo creda, potrà richiedere il contributo statale di cui alla legge 9 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184.

*Il Ministro dei lavori pubblici* ROVITA.

**GORRERI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex mili-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

lare Zucchelli Giovanni di Edoardo, classe 1923, residente a Corniglio (Parma) posizione n. 1279970. (10219).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo spedito in data 31 marzo 1955 al municipio di Corniglio (Parma) per la notifica all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

GORRERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Sassi Michele fu Marsilio, classe 1913, residente a Lupazzano di Neviano Arduini (Parma) posizione 1164055. (10554).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

GORRERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Rizzi Domenico di Luigi, classe 1915, residente a Borgotaro (Parma) posizione numero 1260269. (10555).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, notificato all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

GORRERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Cigala Riccardo, classe 1915, residente in Parma, Borgo Pio n. 22, posizione n. 1445805. (11671).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, notificato all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

GORRERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Colombari Pietro fu Ludovico, classe 1924, residente a Castione di Fidenza; posizione n. 1434706. (11677).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato in quanto la domanda è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

GORRERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Ferretti Ernesto fu Clemente, classe 1917, residente a Iggio di Pellegrino (Parma). (12503).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione di guerra.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

GORRERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Menoni Guido fu Alfredo classe 1910, residente a Garzeto di Soragna (Parma) sottoposto a visita medica dalla commissione di Piacenza il 15 marzo 1948. (12508).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato in quanto la domanda è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

GRAZIOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se è al corrente della grave situazione venutasi a creare nelle province risicole padane, con particolare riguardo a quelle di Novara, Pavia, Vercelli e Milano, in cui la cultura risicola, l'allevamento del bestiame e l'industria lattiero-casearia hanno subito una paurosa crisi.

Lo stato fallimentare delle aziende agricole, dimostrabile attraverso l'indebitamento degli agricoltori presso gli istituti di credito e i consorzi agrari, fa sì che potrebbero profilarsi all'orizzonte resistenze organizzate all'autorità dello Stato, fino a sfociare in eventuali disordini. (12492).

RISPOSTA. — Si risponde per incarico del Ministero dell'interno, trattandosi di materia che rientra nella prevalente competenza dello scrivente.

I problemi interessanti la situazione agricola delle zone irrigue della pianura lombardo-piemontese sono stati esaminati in una conferenza economica tenuta presso questo Ministero nel gennaio scorso.

Alla chiusura dei lavori di detta conferenza è stata presentata la mozione che si allega in copia, nella quale sono indicati i provvedimenti che le categorie interessate hanno chiesto perché la situazione della zona di cui trattasi venga normalizzata.



In merito alla richiesta contenuta nel punto 1° della mozione, si fa presente che questo Ministero ha preso l'iniziativa di un disegno di legge, da adottarsi di concerto con il Ministero del tesoro, inteso alla rateizzazione al quinquennio dei prestiti di esercizio in corso ed al concorso statale del 2,50 per cento nel pagamento degli interessi sui prestiti stessi contratti dagli agricoltori delle zone sopraindicate.

Questo Ministero ha poi effettuato i necessari interventi presso le competenti amministrazioni delle finanze e del lavoro, per l'accoglimento delle richieste di cui ai nn. 2, 3, 4 e 5 della mozione stessa.

In proposito, si comunica che, mentre il Ministero delle finanze non ha ancora fatto conoscere le proprie determinazioni, quello del lavoro ha comunicato di non poter accogliere la richiesta relativa al ridimensionamento dell'imponibile di mano d'opera alle capacità tecniche dell'azienda, per l'impossibilità di sovvenire altrimenti al complesso problema sociale della disoccupazione agricola, e quella relativa alla dilazione del pagamento della rata arretrata per l'anno 1954 e delle prime per il 1955 dei contributi unificati, per le note difficoltà degli istituti gestori (particolarmente l'I.N.A.M.).

Per quanto concerne però il pagamento della prima rata per l'anno 1955 risulta che essa, anziché a marzo, come di norma, sarà iscritta a ruolo non prima di giugno.

Per quanto concerne infine i provvedimenti di cui alle lettere a), b), c) del punto 6 si precisa:

a) il comitato interministeriale della ricostruzione, nella riunione del 3 febbraio 1955, accogliendo la proposta formulata da questo Ministero per la normalizzazione del mercato risiero, ha deliberato il ritiro, a cura dell'ente nazionale risi, di due milioni di quintali di risone al prezzo di lire 6.400 al quintale, che verranno accantonati come scorta di Stato.

Per ridurre gli oneri conseguenti alla prolungata giacenza del prodotto nei magazzini, è in atto un piano di utilizzazione per la miscelazione della farina di riso nella panificazione, con le modalità ed i limiti che l'Alto Commissariato dell'alimentazione determinerà, d'intesa con le altre amministrazioni interessate alla difesa della produzione risiera;

b) e c) le relative provvidenze sono tuttora in fase di studio,

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste. MEDICI.*

MOZIONE CONCLUSIVA DELLA CONFERENZA ECONOMICA TENUTASI PRESSO IL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA NEL GENNAIO 1955.

La conferenza economica, indetta a Milano dal ministro dell'agricoltura e delle foreste e riunitasi a Roma nei giorni 24 e 25 corrente mese, per l'esame dei problemi della zona irrigua padana, interessante le province di Alessandria, Vercelli, Novara, Milano, Bergamo, Brescia, Mantova, Cremona, Pavia e Piacenza, rilevato attraverso il documentato rapporto del relatore che effettivamente nella zona suddetta si è creata una gravissima situazione economico-finanziaria per l'impresa agricola, richiama su di essa la vigile attenzione degli organi responsabili.

Tale situazione, già in essere per varie cause concomitanti, si è ora aggravata in conseguenza del diminuito raccolto dovuto ad esondazioni eccezionali e ad andamenti stagionali particolarmente avversi e delle contemporanee ulteriori flessioni di mercato, determinando un appesantimento ed una tensione della posizione debitoria delle imprese.

La conferenza economica, constatato che la lamentata situazione, emersa in tutti i suoi aspetti dall'ampia ed esauriente discussione, cui hanno attivamente partecipato, con i rappresentanti delle categorie produttive, esponenti qualificati della tecnica agricola e del credito, ha trovato conferma nelle rilevazioni compiute dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Sottolinea il grave disagio di una zona di avanguardia tecnica nel campo della produzione agricola, particolarmente impegnata nell'assolvimento di esigenze sociali ed afferma, ai fini del superamento della lamentata situazione, la inderogabile necessità che siano adottati, in via di urgenza, i seguenti provvedimenti:

1°) rateazione in cinque annualità dei prestiti agrari di esercizio in essere al 31 dicembre 1954, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, nella misura del 2,50 per cento mediante un provvedimento da emanarsi in analogia al decreto-legge 15 maggio 1934, n. 632, e con il conseguente spostamento della data di scadenza dei contratti di locazione aventi termine entro tale quinquennio, in modo da rendere possibile la rateazione;

2°) ulteriore rateizzazione dell'imposta progressiva patrimoniale, con estendimento a quella afferente i beni mobiliari dell'impresa agricola;

3°) blocco effettivo dei tributi locali e divieto ai comuni ed alle province di applicare supercontribuzioni, per la sovraimposta terreni e per l'addizionale sul reddito agrario;

4°) rinvio al mese di luglio, con adeguata rateizzazione del pagamento delle rate maturande dei contributi unificati;

5°) in attesa di un possibile graduale adeguamento degli imponibili di mano d'opera all'effettivo fabbisogno tecnico delle aziende, riconduzione a tale limite dell'imponibile stesso ai fini della determinazione dei contributi;

6°) difesa dei prodotti fondamentali della zona e particolarmente:

a) per il risone: costituzione di scorta di Stato di 2,5 milioni di quintali;

b) per il settore delle carni: opportuni interventi statali per la stabilizzazione del mercato sui prezzi economici per i singoli settori, anche mediante azione regolatrice degli scambi con l'estero,

c) per il settore lattiero-caseario: in attesa dell'auspicata costituzione dell'organizzazione economica, difesa del mercato in relazione ai costi di produzione, da assicurarsi mediante l'utilizzo da parte del Ministero dell'agricoltura del fondo di stabilizzazione di 10 miliardi di lire.

La conferenza, in rapporto alle particolari condizioni di mercato delle locazioni dei fondi rustici ed in relazione alle risoluzioni sopra prospettate, invoca che con opportuna legge sia data forza vincolante ed applicazione immediata al capitolato nazionale di affitto, stipulato in data 14 febbraio 1949 e riconfermato in data 12 novembre 1954, e che nel frattempo sia provveduto alla costituzione di una commissione di conciliazione con rappresentanza paritetica delle categorie, nominata dal Ministero per l'agricoltura e foreste, per dirimere le eventuali controversie che sorgessero, nella zona considerata, in ordine alla cessazione del rapporto di affittanza.

**GRAZIOSI.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se non intenda negare la concessione di ampliamento recentemente richiesta dalla società per azioni Terme di Crodo per lo sfruttamento della sorgente « Lisiel » nel comune di Crodo (Novara).

A parte il fatto che non può essere invocato il beneficio di interesse pubblico per gli eventuali espropri in quanto la fonte « Lisiel » è già completamente utilizzata, l'interrogante si richiama alla politica del Governo tesa ad incrementare la piccola proprietà conladina e a difendere la montagna, contro cui

la concessione dell'ampliamento richiesta dalla società per azioni Terme di Crodo contrasterebbe gravemente, danneggiando circa 150 piccoli coltivatori montani. (13139).

**RISPOSTA.** — La società per azioni Terme di Crodo ha chiesto l'ampliamento dell'area della concessione della sorgente di acqua minerale denominata « Terme di Crodo ».

La richiesta è motivata:

1°) dal fatto che l'area della concessione è così esigua che lo stabilimento d'imbottigliamento in cui lavorano 170 operai si trova fuori dei limiti della concessione,

2°) dalla necessità di predisporre le opere di rimboschimento ed i lavori idraulici necessari per il consolidamento delle falde che sovrastano le sorgenti e lo stabilimento d'imbottigliamento.

Allorquando questo Ministero avrà fatto eseguire appositi accertamenti sulle circostanze messe in rilievo nelle opposizioni presentate contro l'istanza dai 40 proprietari di terreni interessati dall'ampliamento, verrà sentito nel merito il Consiglio superiore delle miniere.

Si fa, pertanto, riserva di fornire ulteriori comunicazioni appena possibile.

*Il Ministro:* VILLABRUNA.

**GUADALUPI, CAPACCHIONE, LENOCI E DE LAURO MATERA ANNA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla lettera del 1° dicembre 1954, numero 42936 del Ministero della difesa (aeronautica), direzione generale aviazione civile, indirizzata alla giunta provinciale di Bari, che unitamente a quelle di Brindisi, Taranto e Lecce, alle amministrazioni comunali, agli enti provinciali, alle camere di commercio, industria e agricoltura di Bari, Brindisi, Lecce e Taranto, ed altri enti economici, aveva ripetutamente espresso voti per il collegamento aereo della Puglia con le regioni del centro e del nord Italia — le ragioni per cui sarebbe stato rinviato l'esame di tale importante problema ad un periodo posteriore alla approvazione di un disegno di legge annunciato dallo stesso Ministero della difesa.

Per conoscere se, conosciuta l'insoddisfazione delle amministrazioni provinciali di Bari, Brindisi, Taranto e Lecce, è in grado di dare assicurazioni circa l'epoca di presentazione al Parlamento dell'annunciato disegno di legge, relativo alla studiata possibilità di concedere alle società esercenti linee aeree un'apposita indennità di avviamento, al fine di ridurre eventuali passività, connesse con il

primo turno di esercizio, come è detto nella ricordata proposta. (12029).

**RISPOSTA.** — In seguito allo stanziamento, nello stato di previsione della spesa di questo Ministero per l'esercizio finanziario 1955-56, di somme per sovvenzioni alle società di navigazione aerea, si renderà possibile, senza bisogno di particolare provvedimento di legge, contribuire all'avviamento di nuove linee aeree, tra le quali è inclusa la linea Roma-Bari.

Subordinatamente, pertanto, all'approvazione del predetto stato di previsione della spesa è da prevedere che la linea sarà messa in esercizio con l'inizio del nuovo anno finanziario.

*Il Sottosegretario di Stato:* BERTINELLI.

**GUADALUPI E BOGONI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno di prorogare i termini di scadenza per l'attuale concorso per insegnanti elementari, indetto per posti in soprannumero, visto che i candidati del concorso normale (in corso di espletamento) non vi potrebbero partecipare non potendosi rendere pubblica né ultimata la graduatoria alla data del 5 maggio 1955.

Ritenuto che i termini per la presentazione dei documenti al concorso normale (in via di espletamento) furono prorogati con ordinanza ministeriale, in modo da rendere possibile la partecipazione ai licei promossi dell'anno scolastico 1954-55, gli interroganti attendono sia esaminata la possibilità di analogo provvedimento onde permettere la partecipazione degli idonei e dei promossi del concorso normale. (13095).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero ha provveduto a prorogare al 5 luglio prossimo venturo il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per maestri del ruolo in soprannumero.

*Il Ministro:* ERMINI.

**INFANTINO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia secondo cui la direzione generale delle ferrovie dello Stato, in violazione delle norme legislative che regolano il rapporto di pubblico impiego del personale delle ferrovie dello Stato, mutilato ed invalido di guerra, stia per esaminare la possibilità di collocare a riposo, ancor prima del raggiungimento dei limiti di età, alcuni agenti delle ferrovie dello Stato, mutilati ed invalidi di guerra, con lo

specioso pretesto della inidoneità fisica alla qualifica rivestita.

Nel caso che tale notizia fosse fondata l'interrogante desidera sapere se il ministro non intenda intervenire presso la predetta direzione generale onde richiamare gli uffici responsabili all'osservanza delle disposizioni di legge emanate a tutela del diritto dei mutilati ed invalidi di guerra dipendenti dall'amministrazione dello Stato. (12812).

**RISPOSTA.** — In base alle vigenti disposizioni legislative concernenti il collocamento obbligatorio degli invalidi di guerra l'amministrazione ha assunto personale di tale categoria assegnando loro in relazione alle disponibilità di organico, qualifiche che comportassero mansioni compatibili con le loro minorate condizioni fisiche.

Instaurato, così, il rapporto di impiego, questo ricade sotto la normale disciplina del regolamento del personale ferroviario, approvato con regio decreto legge 7 aprile 1925, numero 407 che prevede all'articolo 75 la facoltà dell'amministrazione di procedere alla conservazione in servizio degli agenti divenuti inidonei alle mansioni della propria qualifica.

L'amministrazione, in linea generale, si avvale largamente di tale facoltà esaminando con molta attenzione le posizioni dei singoli agenti; di particolare considerazione, poi, formano oggetto le domande per la conservazione in servizio di invalidi divenuti, per aggravamento della infermità o per nuove infermità, inidonei alle mansioni per le quali erano stati assunti.

Si precisa, ad ogni modo, che in tal caso, prima che sia adottato il provvedimento di esonero, provvedimento questo che è stato disposto soltanto per un limitatissimo numero di agenti invalidi, gli interessati sono sottoposti a visita medica di uno speciale collegio medico di cui fa parte anche un rappresentante dell'Opera nazionale invalidi di guerra.

*Il Ministro:* MATTARELLA.

**JOZZELLI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere i provvedimenti, che intendano adottare, per procedere, con sollecitudine ed urgenza, alla ricostruzione in Tuscania (Viterbo) della storica torre comunale, da oltre un anno crollata.

L'interrogante richiama l'attenzione dei ministri sul valore morale e storico che la torre rappresenta per i cittadini del vetusto centro laziale e per i turisti, che in notevole numero vi convergono. (11644).

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

RISPOSTA. — Dopo il crollo della torre vicina in Toscana, avvenuto in data 24 agosto 1954, il competente Provveditorato alle opere pubbliche autorizzò i lavori di sgombero delle macerie, demolizione e puntellamento delle strutture pericolanti ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, lavori che furono regolarmente eseguiti.

Per la ricostruzione della torre di cui trattasi non si ravvisa la possibilità di alcun intervento da parte di questa amministrazione, anche trattandosi di opera monumentale, in quanto, ai sensi della legge 1 giugno 1939, numero 1089, il Ministero dei lavori pubblici può, per delega di quello della pubblica istruzione, provvedere soltanto alla esecuzione di opere di consolidamento per la conservazione di immobili a carattere monumentale e non anche a quelle di ricostruzione delle stesse quando esse siano andate distrutte.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* ROMITA.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata concessione dell'assegno di previdenza a favore del pensionato Pisano Edoardo fu Salvatore classe 1888, da Nuraminis, attualmente residente a Villasor (Cagliari) e quale sia lo stato della pratica stessa. (10543).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo spedito in data 23 marzo 1955 al municipio di Villasor (Cagliari) per la notifica all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione indiretta a favore di Schirru Lucia fu Cesare vedova Ibba, classe 1897, da San Sperate (Cagliari) per il figlio Ibba Savino fu Raimondo, classe 1917, tuttora ricoverato in manicomio per cause di guerra e quale sia lo stato della pratica stessa. (10547).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato in quanto la domanda è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione a favore di Guspini Pietro fu Anto-

mo Alberto di anni 76, da Flussio (Nuoro) e quale sia lo stato della pratica stessa. (11030).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione indiretta a favore di Casula Marian-tonia fu Salvatore vedova Ladu per il figlio Ladu Pietro fu Cosimo attualmente ricoverato all'ospedale psichiatrico di Cagliari per malattia contratta in guerra e quale sia lo stato della pratica stessa. L'interessata risiede a Ollolai (Nuoro). (11078).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione a favore di Farris Salvatore fu Luigi, classe 1894, da Lode (Nuoro) e quale sia lo stato della pratica stessa. (11136).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 22 marzo 1955 al municipio di Lode (Nuoro) per la notifica all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la sospensione della pensione a favore di Mura Salvatore Angelo fu Antonio da Silanus (Nuoro), pensionato della guerra 1915-18 con libretto n. 1627948, e quale sia lo stato della pratica stessa. (11344).

RISPOSTA. — Sulla partita di pensione numero 1627948 intestata a Mura Salvatore di Antonio, da Silanus (Nuoro), soldato invalido di sesta categoria, tabella C, i pagamenti sono stati eseguiti dall'ufficio provinciale del tesoro di Roma, reparto estero, fino a tutto il 30 settembre 1954 e proseguiti dall'ufficio provinciale del tesoro di Nuoro dal 1° ottobre 1954 in poi.

Infatti detto ufficio provinciale del tesoro di Nuoro ha emesso i seguenti assegni di conto corrente postale di serie speciale:

n. 142.293 del 9 dicembre 1954 di lire 5.087 per rata di pensione dal 1° ottobre 1954 al 12 novembre 1954;

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

n. 142.294 del 9 dicembre 1954 di lire 3.619 per rata di pensione dal 13 novembre 1954 al 12 dicembre 1954;

n. 143.130 del 9 dicembre 1954 di lire 3.619 per rata di pensione dal 13 dicembre 1954 al 12 gennaio 1955;

n. 148.955 del 9 dicembre 1954 di lire 3.619 per rata di pensione dal 13 gennaio 1955 al 12 febbraio 1955.

Detti assegni, giusta assicurazione del titolare dell'ufficio postale di Silanus (Nuoro), risultano regolarmente ricevuti e riscossi dal signor Mura Salvatore.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione a favore di Giuseppe Caboni fu Angelo da Furtei (Cagliari) e quale sia lo stato della pratica stessa. (11622).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

LA SPADA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritiene opportuno sollecitare il Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo per procedere alle opere di pronto intervento nel torrente Muscala di Capo d'Orlando (Messina) che a seguito di un violento nubifragio abbattutosi nella notte del 30 gennaio, ha provocato danni allagando 50 abitazioni e minacciando l'intera zona.

Sono circa 60 anni che si parla della necessità di eseguire lavori di arginatura e copertura del predetto torrente, ma ancora nulla si è fatto per evitare la continua minaccia all'intero abitato di quella laboriosa popolazione. (11568).

RISPOSTA. — A causa del nubifragio abbattutosi nella notte del 30 gennaio scorso sul centro abitato del comune di Capo d'Orlando, le acque del torrente Muscala hanno investito disalveando la zona adiacente al torrente stesso.

L'Ufficio del genio civile di Messina ha già eseguito opere di pronto soccorso, atte a scongiurare ulteriori pericoli per l'abitato stesso, per un importo di lire 1.200.000.

Il torrente Muscala non risulta classificato nella terza categoria delle opere idrauliche vallive ai sensi del testo unico 25 luglio 1905, n. 523.

Si fa però presente che in base al regio decreto-legge 20 novembre 1925, n. 2385, il Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo ha a tal fine rimesso di recente a questo Ministero gli elenchi e le corografie, relativi ai corsi d'acqua di pianura ricadenti nelle varie province dell'isola.

Il torrente Muscala figura nell'elenco della provincia di Messina con una previsione di spesa di lire 10 milioni.

Tali elenchi sono stati ora rimessi al Consiglio superiore dei lavori pubblici per il prescritto esame e parere. Dopo che sugli stessi si sarà espresso il predetto consesso, non si mancherà, se ricorrono le circostanze volute dalla legge, di disporre la classificazione del torrente in parola, per poter quindi adottare i provvedimenti necessari per la sistemazione idraulica del torrente stesso.

*Il Ministro: ROMITA.*

LATANZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor Dimitri Francesco di Pietro, da Pulsano (Taranto) e per conoscere i motivi che ostano alla definizione della stessa. (11828).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

LATANZA. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga ingiusto il rifiuto di sovvenzionare la costruzione della rete idrica alla frazione Villanova di Ostuni (Brindisi), notificato dall'Ente autonomo acquedotto pugliese, e se, tenendo conto del costante sviluppo di tale località — assimilata a tutti gli effetti a vera frazione con la deliberazione del consiglio comunale di Ostuni del 20 febbraio 1953, n. 7 — e della importanza cui la stessa va assurgendo per la sua attività ittica, non ritenga di riesaminare e meglio vagliare la richiesta sovvenzione. (12863).

RISPOSTA. — La costruzione dell'acquedotto per l'abitato di Villanova era prevista nel piano di opere presentato il 4 marzo 1953 dall'Ente autonomo acquedotto pugliese alla Cassa per il Mezzogiorno.

In base a detto piano ebbe inizio il finanziamento, da parte della Cassa, di alcune opere, tra le quali l'acquedotto di « Casa l'Abate ».

A seguito di successiva richiesta di intervento oltre lo stanziamento complessivo, la Cassa invitò il predetto ente a rivedere il piano di cui sopra allo scopo di reperire, attraverso l'eliminazione di opere di interesse limitato, alle quali potesse provvedere con i propri mezzi l'ente medesimo, i fondi necessari per l'esecuzione di opere di interesse più vasto.

Nelle proposte così avanzate dall'ente non risulta più compreso l'acquedotto di Villanova.

Tali proposte sono ora all'esame della Cassa, che dopo la necessaria istruttoria le sottoporrà alle determinazioni del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno. In detta occasione non si mancherà di prendere nella dovuta considerazione quanto esposto dall'onorevole interrogante sulle esigenze della contrada Villanova.

*Il Presidente del comitato dei ministri.*  
CAMPILLI.

LENOCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga indispensabile ed urgente l'intervento della magistratura per ristabilire l'osservanza delle leggi sul riposo notturno (legge 23 marzo 1908, n. 105, modificata con legge 11 febbraio 1952); sul riposo obbligatorio settimanale (articolo 2109 del codice civile e legge 22 febbraio 1934, n. 370); sulle 8 ore settimanali (articolo 2107 del codice civile e regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692) violate costantemente, ad onta di ripetute contravvenzioni e multe pecuniarie, dai panificatori della provincia di Bari ai danni degli operai panetheri, i quali, dopo avere esaurita ogni possibilità di ricorso alle competenti autorità locali amministrative e del lavoro, si sono rivolti in data 22 marzo 1955, tramite la Federazione provinciale lavoratori industrie alimentari di Bari, ai rappresentanti dell'autorità giudiziaria per ottenere la tutela di legge alla quale hanno diritto. (12864).

RISPOSTA. — Giusta informazioni assunte da questo Ministero, risulta che l'autorità giudiziaria provvede agli atti di sua competenza, ed anche con la maggiore sollecitudine, quando le pervengono denunce a carico dei panificatori per violazione delle leggi richiamate.

Per altro, qualora l'onorevole interrogante vorrà comunicare casi concreti (con la indicazione delle generalità dei panificatori trasgressori) in cui, nonostante la tempestiva denuncia all'autorità giudiziaria, questa abbia proceduto con ritardo agli atti di sua spettanza,

non si mancherà di richiamare su di essi la particolare attenzione del capo della competente Corte di appello.

*Il Ministro.* DE PIETRO.

LENOCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno prorogare i termini dei concorsi magistrali indetti per posti in soprannumero, al fine di consentire ai maestri, molti dei quali avanti negli anni — che risulteranno idonei nei concorsi provinciali che attualmente si svolgono — di potervi prendere parte. (12894).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha provveduto a prorogare al 5 luglio 1955 il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per maestri del ruolo in soprannumero.

*Il Ministro.* ERMINI.

LENZA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se è esatta la notizia pubblicata dall'*Informazione Parlamentare* del 28 febbraio 1955, che dal Ministero sarebbe stata emanata una circolare (n. 785) con la quale, nel dare le istruzioni per la costituzione di commissioni permanenti speciali presso le camere di commercio, si stabilisce che i componenti saranno scelti dal Ministero tra i nomi contenuti in due liste, compilate dai membri delle giunte in carica, senza l'obbligo di sentire il parere delle associazioni sindacali, e con la indicazione precisa della lista preferita dalla camera di commercio.

L'interrogante chiede quindi di conoscere, nel caso che la notizia risponda a verità, se il ministro ritenga corrispondente all'ordinamento democratico dello Stato la continuazione di un sistema di nomine dall'alto. (12541).

RISPOSTA. — Questo Ministero (in ciò d'accordo con il Ministero dell'agricoltura e foreste) — al fine, appunto, di conferire autonomia alle camere di commercio e maggior democrazia alla scelta dei membri delle commissioni permanenti — ha deciso di affidare tale scelta alle camere, sentite le associazioni sindacali, anziché procedervi direttamente.

La nomina, così effettuata, dei membri delle commissioni permanenti presso le camere, non è condizionata alla successiva approvazione da parte di questo dicastero.

Quanto innanzi è stato disposto con circolare in data 19 aprile 1955, n. 834, protocollo n. 234802.

*Il Ministro.* VILLABRUNA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

LIZZADRI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Nella sua qualità di delegato del Presidente del Consiglio alla presidenza del Comitato interministeriale dei prezzi (C.I.P.), al fine di conoscere in base a quali leggi e disposizioni attualmente vigenti il Comitato interministeriale dei prezzi abbia delegato all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica (A.C.I.S.) la competenza per la fissazione del prezzo di tutte le specialità medicinali registrate al 23 settembre 1947.

L'interrogante domanda inoltre al ministro se non ritenga che al Comitato interministeriale dei prezzi, in considerazione delle prerogative ad esso demandate in base alla legge istitutiva, debba essere affidata completa competenza in materia al fine di consentire la indispensabile unicità di controllo e di indirizzo. (12823).

RISPOSTA. — Tutti i prezzi bloccati delle specialità medicinali registrate anteriormente alla data del 23 settembre 1947, sono tuttora aggiornati dal Comitato interministeriale dei prezzi, il quale vi provvede in collaborazione con l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica ed a mezzo di proprie norme che vengono di volta in volta pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Tale disciplina di aggiornamento era già in corso allorché venne pubblicato il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 settembre 1947, n. 896.

Circa le « nuove » specialità medicinali, autorizzate dopo quella data di pubblicazione (il 22 settembre 1947), non rientrando più le medesime nella disciplina del blocco, l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica provvede a fissare il loro prezzo contestualmente al decreto che ne autorizza la produzione e la vendita. Ciò in applicazione delle leggi sanitarie che regolano la materia ed in assenza di una decisione del Comitato interministeriale dei prezzi che quelle leggi non richiedono.

La diversa disciplina di prezzo, rispettivamente delle « vecchie » e « nuove » specialità medicinali, deriva dal fatto che il legislatore, con il blocco generale dei prezzi (disposto nel 1940 e nel 1947) si è limitato a regolare nel prezzo le specialità allora in commercio.

Questi essendo i precedenti formali, non risulta esatto che il Comitato interministeriale dei prezzi abbia delegato all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica decisioni di propria competenza in materia di disciplina di prezzo delle specialità medicinali.

Per altro, essendo all'esame del Parlamento un disegno di legge sulla produzione ed il commercio delle sostanze medicinali, in quella sede potrà essere considerata, ove risulti necessario, una diversa disciplina della materia di cui trattasi.

*Il Ministro:* VILLABONA.

LOMBARDI CARLO E CAVALLOTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere a quale punto si trova la pratica inoltrata dal comune di Landriano (Pavia) il 29 dicembre 1954 per il contributo statale previsto dall'articolo 6 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la costruzione della casa comunale.

Si fa noto che tale costruzione si rende necessaria ed impellente perché attualmente la sede dell'amministrazione comunale trovasi nei locali della scuola, reclamati dal Provveditorato agli studi per l'istituzione di tre corsi di avviamento professionale già in atto nei comuni di importanza e popolazioni di gran lunga inferiori a quelle del comune di Landriano. (12709).

RISPOSTA. — In base all'articolo 4 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, le domande presentate ai competenti Uffici del genio civile degli enti che intendono beneficiare delle agevolazioni previste dall'articolo 6 della legge stessa per la costruzione degli edifici destinati a sedi municipali dovranno pervenire a questo Ministero entro il corrente mese di aprile.

Non è pertanto possibile fornire, per ora, alcuna notizia in merito alla domanda che, secondo quanto si rileva dalla citata interrogazione, il comune di Landriano avrebbe presentato il 29 dicembre 1954 per conseguire le suaccennate agevolazioni.

Si può per altro assicurare che in sede di compilazione del programma esecutivo delle opere da ammettere nel prossimo esercizio finanziario ai benefici di cui alla citata legge, non si mancherà di esaminare, compatibilmente con i limitati stanziamenti di bilancio, la domanda presentata dal predetto comune.

*Il Ministro:* ROMITA.

LOMBARDI CARLO E CAVALLOTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere a che punto trovasi la pratica del comune di Pizzale (Pavia) riguardante l'acquedotto comunale.

La domanda per ottenere il contributo statale a norma della legge 3 agosto 1949, n. 589, fu inoltrata il 5 aprile 1950 e sollecitata il 9 luglio 1952, il 19 gennaio 1953, il 30 luglio 1953 ed infine il 15 gennaio 1955.

La costruzione dell'acquedotto è una esigenza essenziale ai fini dell'igiene di quella popolazione e la richiesta del contributo è di lire 11.300.000 (12713).

**RISPOSTA.** — Non si sono potuti comprendere fra le opere ammesse, nel corrente esercizio, ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, i lavori di costruzione dell'acquedotto nel comune di Pizzale (Pavia), essendosi dovuto dare la precedenza ad altri interventi di più inderogabile necessità e di maggiore urgenza.

È stata, però, presa nota della segnalazione per poterla tenere presente in sede di formazione dei programmi delle opere da finanziare nel prossimo esercizio.

*Il Ministro: ROMITA.*

**LOPARDI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere, in riferimento alla interrogazione con risposta scritta n. 6966 ed alla relativa risposta lo stato della pratica relativa alla domanda di pensione di guerra inoltrata dal signor Giulio Catenacci, padre dell'ex militare Catenacci Evangelisto, distretto militare de L'Aquila. (12053).

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

**LOZZA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali sono le cause del malcontento determinatosi alla pubblicazione della graduatoria relativa al concorso di bidello della scuola media statale di Rivalta Bormida (Alessandria). Contro l'esito di tale concorso sono pendenti, presso il Provveditorato agli studi di Alessandria, alcuni ricorsi, riferiti tanto alla modalità — pare che la tabella di valutazione sia stata pubblicata in un secondo tempo, e cioè quando erano scaduti i termini di presentazione delle domande — quanto alla documentazione presentata dal vincitore. (11566).

**RISPOSTA.** — Dalle informazioni fornite dal provveditore agli studi di Alessandria, in merito all'assunzione di personale subalterno presso la scuola media di Rivalta Bormida, è risultato che presso detta scuola è stato assunto fin dal novembre 1954, quale bidello supplente, il signor Giacomo Magnetto.

Contro tale assunzione ha prodotto ricorso gerarchico il signor Bernardo Pietrasanta, ma il predetto provveditore non ha adottato al riguardo alcuna decisione, in attesa che la competente autorità giudiziaria si

pronunci in merito all'azione con la quale lo stesso ricorrente ha impugnato, per falso, un certificato di servizio rilasciato al signor Magnetto, dal titolare dell'ufficio postale di Rivalta Bormida.

Poiché, però, dall'esame degli atti pervenuti a questo Ministero è risultato che nell'avviso di disponibilità del posto non sono stati indicati i punteggi da assegnare ai singoli titoli, come prescrive il sesto comma della circolare del 10 agosto 1952, n. 5850, e che tali punteggi sono stati fissati solo in data 11 novembre 1954, cioè dopo che le domande dei vari aspiranti erano pervenute al preside di detta scuola, il Ministero non ha convalidato la nomina del signor Magnetto Giacomo ed ha invitato, per il tramite del provveditore agli studi di Alessandria, il preside della scuola media di Rivalta Bormida ad emanare un nuovo avviso di disponibilità del posto in questione con i criteri preventivamente fissati.

Al fine di evitare che potesse sorgere tra i vari concorrenti il sospetto che una tabella di valutazione, compilata dal competente capo d'istituto fosse redatta per favorire aspiranti i cui titoli siano già conosciuti, è stato disposto che il preside della predetta scuola media faccia sua una tabella di valutazione dei titoli, già adottata da altro capo di istituto in occasione di assunzione di personale subalterno supplente.

*Il Ministro: ERMINI.*

**LOZZA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali sono le ragioni che ancora ostano all'espletamento della pratica di pensione diretta, la cui istanza data dal 1913, a favore dell'ex combattente Minelle Giuseppe di Carlo, classe 1916, abitante a Castellazzo Bormida (Alessandria). (12187).

**RISPOSTA.** — Nessun provvedimento può essere adottato in quanto la domanda è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

**LOZZA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui viene sottratta la giornata del 23 marzo 1955 al normale lavoro scolastico per lo svolgimento del tema per la celebrazione europea della scuola.

All'interrogante risulta chiaro il contrasto fra la concessione sopra indicata e l'ultima circolare del ministro tendente a tenere la scuola al di fuori di ogni propaganda politica. D'altra parte il tema in questione poteva es-



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

sere assegnato per casa agli alunni che, volontariamente, desideravano svolgerlo; o potevano essere convocati tali alunni a scuola, per lo svolgimento del tema, in giornata festiva.

La concessione dovrebbe, almeno per criterio di giustizia, aprire la scuola anche a quelle nostre associazioni democratiche che desideravano celebrare il decennale della liberazione con un tema da svolgersi volontariamente da parte degli alunni; e contro la richiesta non dovrebbe essere contrapposta la nota circolare. (12737).

**RISPOSTA.** — La giornata europea della scuola, manifestazione promossa tre anni or sono da un comitato internazionale con sede a Parigi, si propone di rendere chiari, all'infuori di ogni impostazione politica, gli elementi di ordine culturale e tecnico che dovrebbero tendere all'integrazione tra i popoli europei.

Essa consiste essenzialmente nello svolgimento di temi eguali nelle scuole dei paesi che vi aderiscono, con partecipazione del tutto libera e volontaria degli alunni. Ai vincitori vengono assegnati dei premi.

L'Italia ha partecipato al concorso indetto nel 1954, limitatamente alle penultime classi delle scuole secondarie superiori.

Quest'anno il concorso si è svolto il 23 marzo nelle scuole dei seguenti paesi: Italia, Francia, Belgio, Germania, Olanda, Inghilterra, Saar e Lussemburgo. In Italia vi hanno partecipato alunni della III classe delle scuole secondarie inferiori e dell'ultima classe delle scuole secondarie superiori.

In aggiunta alla partecipazione volontaria, carattere distintivo ed essenziale del concorso, al quale ha formalmente dichiarato di attenersi fin dal principio il comitato internazionale, è quello di escludere ogni caratterizzazione politica. Che l'impegno assunto sia stato scrupolosamente mantenuto e che non si tratta quindi di « propaganda politica », come ritiene l'onorevole interrogante, risulta evidente dal testo dei temi prescelti, nei quali, senza limitazioni od esclusioni e senza riferimento alcuno di carattere politico, viene posto il quesito circa la possibilità di un « ravvicinamento dei popoli » e della nascita di una « patria europea ».

In merito poi alla circostanza che la prova abbia avuto luogo in classe e in giorno non festivo, la decisione relativa è stata, evidentemente, dettata dalla necessità di garantire la genuina esposizione da parte degli alunni e di

non contravvenire alle vigenti disposizioni sul riposo festivo, ed è stata presa dal comitato internazionale surricordato.

*Il Ministro:* ERMINI.

**LOZZA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali sono state le ragioni che hanno determinato l'improvviso trasferimento del provveditore agli studi di Parma. (13036).

**RISPOSTA.** — Il trasferimento da Parma ad altra sede del provveditore agli studi professore Roberto Mazzetti non è stato un movimento isolato quale potrebbe apparire dal contenuto dell'interrogazione, in quanto esso è stato disposto, per esigenze di servizio, in concomitanza con altri movimenti di capi uffici scolastici interessanti anche le province di Ancona, Avellino, Modena e Cremona ed in vista della imminente successiva assegnazione di sede nei confronti dei vincitori di un concorso per titoli già espletato a posti di provveditore agli studi.

La decorrenza di detto trasferimento e degli altri con esso collegati è stata fissata al 16 marzo 1955 e comunicata agli interessati fin dai primi giorni dello stesso mese.

*Il Ministro:* ERMINI.

**LOZZA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali norme vengono osservate per la concessione degli anticipi ai commissari agli esami di concorso a cattedre di scuole secondarie. Chiede altresì se il ministro non sia d'accordo che tali concessioni debbano essere almeno pari alle esigenze di chi vive fuori della sua sede e della sua casa per compiere, a Roma, un dovere così importante per la scuola e la cultura. (13133).

**RISPOSTA.** — Si premette che, in applicazione alle disposizioni degli articoli 17, 35 e 40 dei regolamenti, approvati rispettivamente con regio decreto 9 dicembre 1926, n. 2480, 27 gennaio 1933, n. 153, e 5 luglio 1934, n. 1185, al pagamento dei compensi ai membri delle commissioni giudicatrici dei concorsi esami di Stato si dovrebbe provvedere dopo l'approvazione della graduatoria del relativo concorso.

Tuttavia, sempre in applicazione delle citate norme, ai commissari possano essere accordate anticipazioni in misura non superiore ai due terzi del compenso loro spettante in relazione al lavoro effettuato, oltre al rimborso delle spese di viaggio.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

È per altro noto all'onorevole interrogante che il Ministero sta da tempo studiando il modo di aumentare la misura dei compensi in parola, ritenendo quella attuale insufficiente ed inadeguata alle delicate funzioni demandate ai componenti le commissioni dei concorsi a cattedre.

*Il Ministro: ERMINI.*

**LOZZA E CLOCCHIATTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali sono i motivi per cui gli insegnanti della scuola di avviamento professionale ad indirizzo agrario « A. Genocchi » di Agazzano (Piacenza) non hanno più lo stipendio dal mese di febbraio 1955, e non hanno avuto gli assegni integrativi previsti dalla legge delega.

Gli interroganti sono d'avviso che la situazione incresciosa denunciata debba essere risolta con energia ed urgenza. (13162).

**RISPOSTA.** — La scuola di avviamento professionale a tipo agrario di Agazzano, scuola diventata autonoma con provvedimento di recente pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, era una sezione staccata della scuola di avviamento professionale a tipo agrario « Genocchi » di Piacenza.

In attesa della sistemazione amministrativa, al pagamento degli assegni mensili spettanti al personale della scuola di Agazzano ha continuato e continua ancora, per l'esercizio in corso, a provvedere la scuola « Genocchi » di Piacenza.

A quest'ultima scuola fu inviato un acconto di lire 4 milioni, all'inizio del corrente esercizio, e, a seguito di richiesta a saldo, di altre lire 4 milioni, è stato emesso un ordine di accreditamento di lire 2.760.000, sufficienti per fronteggiare le esigenze a tutto il mese di maggio 1955; la rimanenza sarà accreditata nel corso del corrente esercizio.

In merito all'ordine di accreditamento il predetto risulta che esso è stato inviato, dalla ragioneria alla Corte dei conti con elenco dell'8 aprile 1955, n. 3895.

Si informa, comunque, che il provveditore agli studi di Piacenza, ha assicurato che al pagamento delle competenze dovute agli insegnanti delle scuole « Genocchi » di Piacenza e di Agazzano è stato provveduto con i fondi a disposizione dello stesso ufficio scolastico in attesa dell'esigibilità dell'accREDITAMENTO effettuato.

*Il Ministro: ERMINI.*

**MADIA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non creda di stabilire che anche al corpo degli agenti di custodia

debba essere concesso il diritto della giornata settimanale, tanto più che l'articolo 1 del decreto legislativo 21 agosto 1945, n. 508, equipara gli agenti di custodia agli agenti di pubblica sicurezza, i quali fruiscono di un giorno di riposo per settimana. (11770).

**RISPOSTA.** — I turni di servizio dei militari del corpo degli agenti di custodia sono regolati in modo che ogni agente, oltre alla libera uscita giornaliera di cinque-sei ore, possa usufruire anche del riposo di trentasei ore, dopo un ciclo di quattro turni della durata, ciascuno, di otto ore al giorno.

*Il Sottosegretario di Stato: ROCCHETTI.*

**MAGLIETTA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Sulla liquidazione del rateo lasciato insoluto dal defunto Pasano Stefano fu Liberato, iscrizione n. 7309168, posizione n. 4506586, alla vedova Olimpia Lucignano, domiciliata a Pozzuoli, Arco Felice, proprietà De Martino (Napoli). (11560).

**RISPOSTA.** — È stato autorizzato il pagamento del rateo a favore degli eredi del sopra nominato.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

**MAGLIETTA.** — *Al Ministro della difesa.* — Sulla opportunità di rimettere al lavoro gli ex dipendenti dello spolettificio di Torre Annunziata (Napoli) dato che si fanno, di tanto in tanto, nuove assunzioni; sul caso del lavoratore Coppola Carlo per ben due volte assunto « per 50 giorni lavorativi » e successivamente mandato via dopo un giorno di lavoro. (11920).

**RISPOSTA.** — Stante il disposto dell'articolo 39 della legge 26 febbraio 1952, n. 67, non è possibile procedere alla riassunzione degli ex dipendenti dello spolettificio di Torre Annunziata (Napoli).

L'ingaggio da parte del predetto stabilimento di alcuni elementi, con contratto di diritto privato e per breve durata, è stato effettuato, ai sensi dell'articolo 3 della legge citata, in relazione ad esigenze eccezionali di volta in volta presentatesi.

Il nominativo cui si riferisce l'onorevole interrogante non è stato mai assunto sotto tale forma in quanto presentatosi una volta al lavoro munito di lettera d'invito fu chiarito che l'invito stesso non era a lui indirizzato.

*Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.*

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e della marina mercantile.* — Per conoscere se è vera la notizia riportata da *Il Mercantile* del 6 marzo 1955 secondo la quale l'armatore Longobardo della Società marittima napoletana ha commesso ai cantieri navali Breda di Venezia una nave di 12.000 tonnellate con una spesa di 1.200 milioni, preferendo detti cantieri a quelli della Navalmeccanica di Castellammare di Stabia per le seguenti ragioni:

a) un prezzo inferiore di ben 120 milioni;

b) la consegna della nave in un numero di mesi inferiore;

c) una congrua dilazione di pagamenti; sulle ragioni di questo divario di prezzi, di tempo e di credito;

sulle eventuali responsabilità della Navalmeccanica in questo fatto e sulle responsabilità dell'I.R.I. anche perché i cantieri Breda si erano già procurata la prescritta autorizzazione sulla prima trancia della legge Tambroni, mentre la Navalmeccanica avrebbe dovuto fare la richiesta dopo l'assunzione della commessa;

sul ripetersi di simili episodi, come quello recente della « Città di Alessandria », per la quale i cantieri dell'I.R.I. di Trieste chiedevano 20 milioni di meno. (12543).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero della marina mercantile:

1°) la società Navalmeccanica ha presentato nel decorso gennaio un'offerta alla Società marittima napoletana per la costruzione di una motonave da carico secco di circa 11 mila tonnellate di portata lorda per l'importo di 1.390 milioni, ridotto successivamente, in sede di trattative, a 1.320 milioni.

È da osservare che quest'ultimo prezzo risultava sensibilmente inferiore a quello concordato negli scorsi mesi, per analoghe navi, fra altri armatori nazionali ed importanti cantieri del Nord Italia, appartenenti o no al gruppo I.R.I. L'offerta della « Navalmeccanica », quindi, benché superiore a quella della Breda, risulta sensibilmente inferiore ai prezzi del mercato. Inoltre, l'esplicita richiesta della « Navalmeccanica » di una controfferta da parte della Marittima napoletana non ha avuto alcun esito;

2°) i termini di consegna, essendo in relazione al carico di lavoro, possono essere, per lo stesso tipo di nave, assai diversi fra i singoli cantieri: il tempo più breve richiesto dal cantiere Breda sarà, ovviamente, do-

vuto a minor carico di lavoro di questo ultimo rispetto a quello di Castellammare;

3°) le condizioni di pagamento non erano state precisate nell'offerta della « Navalmeccanica » e dovevano, quindi, formare ancora oggetto di trattative: è, pertanto, inesatto affermare che le condizioni offerte dalla Breda fossero più convenienti di quelle della « Navalmeccanica ».

È del pari inesatto che la « Navalmeccanica » non avesse avanzato la preventiva richiesta di autorizzazione per la costruzione di una nave del genere sulla prima tranche della legge Tambroni: presso il Ministero della marina mercantile esiste la domanda 4151 del 24 gennaio 1955 della predetta società, relativa ad una motonave da carico da 11 mila tonnellate per armatore da designare;

4°) per quanto riguarda, infine, i lavori della « Città di Alessandria », non risulta che la « Navalmeccanica » sia stata invitata a presentare offerta. È da presumere che l'onorevole interrogante abbia inteso, invece, riferirsi ai lavori della « città di Siracusa »; ma in tale gara i preventivi presentati dai cantieri I.R.I. di Trieste e dalla « Navalmeccanica » non erano confrontabili riferendosi ad entità diversa di lavoro, tanto è vero che i lavori furono regolarmente affidati allo stabilimento bacini e scali della « Navalmeccanica ».

*Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Sull'impiego da parte del sindacato C.I.S.L. delle poste di Napoli di fogli intestati dall'amministrazione e precisamente moduli 141 edizione 1949 su cui è stampato un testo relativo alle quote sociali e che porta il n. 053 di protocollo; sulla legittimità di questo operato e sulla eventuale responsabilità. (12546).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti in ordine a quanto segnalato nella predetta interrogazione, non è stato possibile raccogliere elementi atti a stabilire specifiche responsabilità.

È da ritenere che l'irregolare uso degli stampati di cui trattasi si sia verificato in così limitate proporzioni da doversi considerare come avvenuto casualmente, e, comunque, in maniera tale da non giustificare la adozione di provvedimenti formali.

Questo Ministero ha, ad ogni modo, disposto affinché da parte della direzione provinciale delle poste e telegrafi di Napoli venga

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

opportunamente intensificata la vigilanza intesa a prevenire e reprimere l'indebito uso di stampati dell'amministrazione.

*Il Ministro: CASSIANI.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Sulla riduzione dell'orario nel reparto pettinatura del Lanificio nazionale di Frattamaggiore (Napoli): sulla necessità di intervenire per il ripristino del normale orario di lavoro. (12693).

RISPOSTA. — L'attività del reparto pettinatura del Lanificio nazionale di Frattamaggiore, sempre mantenuta a quattro giorni settimanali, era stata ridotta recentemente a soli tre giorni settimanali per le insufficienti disponibilità di materia prima.

Analoga diminuzione non era stata invece apportata alla attività del reparto di filatura in quanto si era sopperito alla diminuita produzione del reparto pettinatura con prelievi dal magazzino pettinati e stoppe fino ad esaurimento, essendo intenzione della società di limitare al possibile la riduzione del lavoro al reparto più direttamente colpito dal difetto di materia prima.

Successivamente, a seguito di assicurazioni da parte del Consorzio nazionale produttori canapa di una adeguata e pronta ripresa dei rifornimenti, il ritmo lavorativo del reparto pettinatura è stato riportato a quattro giorni, talché la situazione si può considerare ormai avviata alla normalità.

*Il Ministro: VILLABRUNA.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Sul caso del portatore napoletano Vincenzo Zazzaro che il 10 maggio 1954 fu ferito mentre era in servizio quando sullo stabilimento della Coca Cola di Napoli precipitò un apparecchio militare che uccise due persone e ne ferì undici,

sul fatto che giudicato inabile al servizio il lavoratore riceve lire 11 mila mensili mentre è in attesa della soluzione della sua pratica per la definitiva pensione;

sulla necessità di una rapida soluzione data la impossibilità di dubbi sui fatti avvenuti. (12695).

RISPOSTA. — In seguito all'infortunio subito in data 10 maggio 1954, il commesso Zazzaro Vincenzo fruì della concessione, ai sensi degli articoli 12 e 20 del regio decreto del 16 giugno 1938, n. 1275, di 120 giorni di congedo speciale (massimo consentito) interamente retribuiti, esclusa, come per legge, solo l'inden-

nità di presenza, a decorrere dal giorno 11 maggio 1954.

Successivamente, fino al 28 settembre 1954, egli poté fruire per congedo e malattia, di un ulteriore periodo di assenza interamente retribuita.

Infine, dal giorno 29 settembre 1954 fu collocato nella posizione di aspettativa con diritto all'indennità temporanea infortunistica.

Detta indennità, ammontante a complessive lire 135.725 (quasi già interamente corrisposte all'infortunato mediante anticipi), è stata liquidata fino al 21 febbraio 1955, giorno in cui lo Zazzaro avrebbe dovuto riassumere servizio, giusta referto medico dell'I.N.A.I.L., rilasciato in data 18 febbraio 1955, che dichiarava chiuso il periodo di invalidità temporanea.

L'infortunato non ha però ripreso servizio alla data del 21 febbraio, e quindi si trova ancora nella posizione di aspettativa, con i relativi assegni, esclusa però la indennità temporanea, in attesa che l'I.N.A.I.L. stabilisca la percentuale di riduzione della capacità lavorativa eventualmente derivatagli dall'infortunio, ai fini della liquidazione, da parte della mia amministrazione, della rendita infortunistica prevista dalla legge.

L'amministrazione medesima non ha mancato di rivolgere premure all'istituto in parola, per l'invio del referto medico contenente il giudizio al riguardo, referto indispensabile per potere esaminare se l'infortunato sia idoneo al servizio e per poter far luogo al calcolo e alla suddetta liquidazione della rendita infortunistica.

Si può soggiungere che, nel frattempo, per sovvenire in qualche modo alle necessità economiche dello Zazzaro, si è disposto l'elargizione in suo favore di un nuovo sussidio, in aggiunta ai vari già concessigli dalla data dell'infortunio in poi.

*Il Ministro: CASSIANI.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla applicazione degli articoli 26 e 43 della legge 27 dicembre 1941, n. 1570, in merito alla distribuzione dei proventi per i servizi di prevenzione effettuati dagli ufficiali del 54° corpo dei vigili del fuoco;

per conoscere se è esatto che tale danaro viene distribuito *ad personam* ed in parte versato alla direzione generale servizi antincendi per pagare quote straordinarie ad ufficiali distaccati al centro;

ove le cose anzidette fossero esatte, se si intenda disporre l'osservanza del citato arti-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

colo 43 che prevede l'afflusso delle entrate nel bilancio del corpo. (12895).

RISPOSTA. — I proventi relativi ai servizi di prevenzione effettuati dagli ufficiali del 54° corpo vigili del fuoco di Napoli sono acquisiti al bilancio del corpo ed il loro versamento come la conseguente erogazione, si effettuano con le prescritte modalità e cioè, tramite il tesoriere del corpo, mediante ordinativi di riscossione e mandati di pagamento.

Non è esatto, quindi, che la ripartizione dei proventi per la quota spettante agli ufficiali venga effettuata *ad personam*, inteso tale termine come se detta ripartizione avvenisse al di fuori del bilancio.

Le disposizioni vigenti stabiliscono la quota spettante al comandante il quale è, per legge, responsabile del servizio; e quelle dovute agli ufficiali ai quali può affidare, a sua discrezione, le visite ed i controlli da eseguire.

Questo Ministero, nell'intento di adottare per tutti gli ufficiali un trattamento uniforme, ha ritenuto di disciplinare *ex novo* la materia in parola, ed, all'uopo, sono state già elaborate norme, ora in corso di approvazione.

In quanto all'aliquota destinata agli ufficiali che prestano servizio alle scuole centrali o disimpegnano compiti tecnici presso il Ministero dell'interno, con disposizione ministeriale dell'11 novembre 1948, si è ravvisata l'opportunità, soprattutto per non porre detti ufficiali in uno stato d'inferiorità economica nei confronti degli ufficiali in servizio presso i corpi, che essi fossero compartecipi a tali proventi; ed, a tal fine, i corpi rimettono alla Cassa sovvenzioni antincendi una quota del 15 per cento che, in parte, è anche destinata a scopi assistenziali.

*Il Sottosegretario di Stato: BISORI.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sul mancato pagamento ai vigili del fuoco del 54° corpo dei compensi previsti per il servizio straordinario prestato nel teatro della Mostra d'oltremare in occasione di rappresentazioni della Giovanna d'Arco; sulla necessità di disporre l'immediato pagamento. (12896).

RISPOSTA. — Ai vigili del fuoco del 54° corpo vigili del fuoco di Napoli che hanno prestato servizio straordinario al teatro della Mostra d'oltremare durante le rappresentazioni della « Giovanna d'Arco », sono stati corrisposti i compensi loro dovuti.

Il ritardo verificatosi è dipeso dal fatto che l'impresa teatrale ha provveduto al versa-

mento del corrispettivo del servizio di cui trattasi soltanto in data 11 marzo 1955.

Il suddetto corpo, non appena è stato effettuato detto versamento, ha disposto la liquidazione e la corresponsione dei relativi compensi.

*Il Sottosegretario di Stato: BISORI.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sulla opportunità — secondo i voti delle camere di commercio del Mezzogiorno — di riaprire i termini per le riclassifiche di cui all'articolo 15 della legge 25 luglio 1952, n. 991, tenendo conto che molti comuni meridionali non hanno ancora espletato le pratiche per la classifica dei bacini. (12900).

RISPOSTA. — In merito a quanto prospettato si fa presente che, anche dopo la scadenza del termine stabilito dall'articolo 15 della legge 25 luglio 1951, n. 991, qualora le condizioni generali del bilancio lo consentano, sarà sempre possibile, a termini dell'articolo 14 della stessa legge, procedere alla classifica *ex novo* in comprensori di bonifica montana di quelle plaghe che, ricadenti o non in bacini montani già classificati in base alla legge 30 dicembre 1923, n. 3267, presentano un grave dissesto fisico ed economico.

A detta classifica può procedersi su richiesta della maggioranza dei proprietari o di un qualsiasi ente interessato o del corpo forestale dello Stato, con decreto del Presidente della Repubblica promosso dal ministro per l'agricoltura e per le foreste, di concerto con i ministri per il tesoro e per i lavori pubblici.

Devesi d'altra parte far presente che la eventuale riapertura dei termini previsti dal citato articolo 15 sarebbe praticamente inoperante, perché anche la semplice riclassifica in comprensori di bonifica montana dei bacini montani esistenti dovrebbe essere promossa di concerto con il Ministero del tesoro, il quale, per le ben note difficoltà di bilancio, si è già manifestato in numerose occasioni nettamente contrario ad una ulteriore estensione dei suddetti comprensori.

*Il Ministro: MEDICI.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per avere ragguagli circa la urgenza di riprendere i progetti del completamento della metropolitana di Napoli che con spesa relativamente piccola risolverebbe un problema fondamentale per le comunicazioni urbane. (12984).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

RISPOSTA. — L'amministrazione ferroviaria solo nel 1948 ebbe ad occuparsi di una richiesta di prolungamento del servizio dei treni metropolitani a Napoli, da via Gianturco al bivio Poggioreale.

Risultò nel corso dell'esame, che la richiesta non era attuabile, come non lo è tuttora, per mancanza di impianti adatti a svolgere, nella anzidetta località, un servizio pubblico.

Fatta eccezione di questo studio, le ferrovie dello Stato non hanno avuto poi altra occasione di esaminare progetti di completamento della metropolitana di Napoli, né risulta che tali progetti siano a conoscenza della competente direzione generale delle nuove costruzioni ferroviarie e della viabilità ordinaria del Ministero dei lavori pubblici.

*Il Ministro:* MATTARELLA.

MAGLIETTA E CAPRARA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Sul tentativo di sottrarre a Napoli l'armamento del *Vulcania* e del *Saturnia* con pregiudizio gravissimo per l'avvenire delle aziende portuali; sulla necessità di discutere con enti e categorie interessate il potenziamento della navigazione sovvenzionata nel porto di Napoli. (12987).

RISPOSTA. — Come ho recentemente dichiarato a Trieste, tale città tornerà ad essere porto di armamento e capolinea delle due motonavi di 24 mila tonnellate stazza lorda *Saturnia* e *Vulcania*, mediante le quali — allo scopo di riequilibrare la situazione dei servizi marittimi sovvenzionati di p.i.n. nel settore adriatico — verrà riattivata la linea celere da passeggeri Trieste-New York.

Tuttavia, per controbilanciare la perdita che verrebbe a subire il porto di Napoli per effetto di tale provvedimento, saranno trasferiti in dello scalo il capolinea e la sede di armamento delle due turbonavi da 23.800 tonnellate stazza lorda *Conte Grande* e *Conte Biancamano*, le quali sono, com'è noto, di classe pari a quella delle motonavi *Saturnia* e *Vulcania*. Queste ultime, inoltre, sebbene avranno come porto capolinea Trieste, non cesseranno di transitare per Napoli, sia nel viaggio di andata che in quello di ritorno dagli Stati Uniti.

In tale modo Napoli, oltre a rimanere sempre sede di armamento di due navi di alta classe, avrà altresì il vantaggio — agli effetti del movimento dei passeggeri e delle attività economiche e portuali ad esse connesse — di essere l'ultimo grande porto italiano la-

sciato dalle due motonavi *Saturnia* e *Vulcania*, in uscita, ed il primo toccato dalle navi stesse al loro rientro in Italia.

Infine, ritengo opportuno far presente che su tale programma sono stati già forniti i più ampi e circostanziati chiarimenti agli esponenti delle categorie economiche e degli enti partenopei interessati, nella riunione tenutasi a Napoli il 21 corrente, presso la sezione marittima della locale camera di commercio.

È stato altresì assicurato che, in dipendenza del trasferimento a Napoli delle turbonavi *Conte Grande* e *Conte Biancamano* tutti i lavori di manutenzione e di riparazione delle stesse, verranno affidati all'industria cantieristica partenopea.

I suddetti chiarimenti hanno lasciato pienamente soddisfatti gli intervenuti.

*Il Ministro:* TAMBRONI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Su quanto si è verificato a Napoli il giorno stesso dell'inaugurazione della pavimentazione di via Roma — finanziata dalla legge speciale per Napoli — non essendo stati pagati numerosi gruppi di operai; sul fatto che questo è soprattutto avvenuto per l'invalso uso del sistema del cottimismo o del subappalto, come è dimostrato dagli episodi verificatisi; sui provvedimenti adottati nei riguardi delle ditte che ricorrono a questo sistema di lavoro e sulla azione tesa ad impedire il ripetersi di questo inconveniente in occasione degli altri lavori predisposti o da predisporre attraverso la Cassa del Mezzogiorno (13038).

RISPOSTA. — I lavori di pavimentazione in via Roma in Napoli sono stati suddivisi in cinque lotti che sono stati dati in appalto a tre imprese.

L'impresa Coraggio Alfonso ha in appalto il primo lotto. Non risulta alla Cassa che la impresa predetta abbia dato in subappalto i lavori.

L'ispettorato del lavoro di Napoli, a seguito di una ispezione eseguita, comunicò a metà marzo scorso di avere accertato che la impresa aveva ommesso di versare parte dei contributi per le assicurazioni sociali ed era stata trovata in lieve difetto in materia salariale, inadempienze, tuttavia, che, alla data della comunicazione predetta, risultavano già del tutto regolarizzate.

L'impresa Gargia Giulio ha in appalto il secondo e terzo lotto.

Anche per detta impresa, l'ispettorato del lavoro di Napoli, come comunicato con nota dell'11 marzo 1955, aveva riscontrato lievi differenze dovute ad errore di calcolo, sui contributi delle assicurazioni sociali e minime differenze sui salari dovuti ai lavoratori. Alla data della comunicazione, tuttavia, risultava che l'impresa aveva già regolarizzato le inadempienze riscontrate nei suoi riguardi. Anche per l'impresa Gargia non risultano rapporti di subappalto con altre imprese.

L'impresa Mascoli Giuseppe ha in appalto il quarto e quinto lotto.

Di recente è stato segnalato alla Cassa che l'impresa predetta ha ceduto in subappalto all'impresa Monaco Francesco i lavori di cemento per i cunicoli, con impiego di 27 unità lavorative, nei cui confronti non ha rispettato le tariffe salariali. La stessa impresa, inoltre, è incorsa in alcune inadempienze assicurative.

La Cassa ha già disposto che l'impresa Mascoli, principale ed unica obbligata relativamente ai lavori di che trattasi, sia esclusa da inviti a future gare di appalto.

Con successiva comunicazione in data 18 aprile 1955 il predetto ispettorato del lavoro ha assicurato la Cassa che l'impresa Monaco ha regolarizzato le inadempienze segnalate, sia per quanto attiene alle differenze salariali, sia per quanto concerne i suoi obblighi assicurativi.

Da quanto precede emerge chiaramente che gli organi competenti sono intervenuti tempestivamente sulle questioni cui ha dato luogo l'impresa Mascoli, la quale, in conseguenza, come sopra precisato, è stata esclusa da inviti a future gare di appalto.

*Il Presidente del comitato dei ministri.*  
CAMPILLI.

MAGNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie sullo stato della pratica di pensione di guerra di Guitadano Michele fu Giuseppe combattente della guerra 1915-18. (12056).

RISPOSTA. — Con le generalità indicate non è possibile individuare, fra i vari omonimi, la persona cui si riferisce l'interrogazione.

È necessario, pertanto, conoscere il luogo e la data di nascita nonché il distretto militare di appartenenza dell'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

MAGNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie sullo stato della pratica di pensione di guerra (assegno di previdenza) del

pensionato della guerra 1915-18 Marsico Raffaele fu Leonardo.

Fa presente che egli ha atteso invano tali notizie dal servizio competente sin dal 16 luglio 1954. (12059).

RISPOSTA. — La pratica per assegno di previdenza è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

MAGNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie sullo stato della pratica di pensione di guerra di Rizzi Umberto fu Giuseppe (posizione 18803, diretta nuova guerra).

Fa presente di aver atteso invano tali notizie, dal servizio competente, sin dal settembre 1954. (12210).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo. Attualmente sono in corso gli accertamenti sanitari per scadenza.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

MAGNO. — *Al ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sono state ancora eseguite le seguenti opere pubbliche nel comune di Manfredonia (Foggia) e come e quando a ciò sarà provveduto:

- 1°) la costruzione di un nuovo edificio scolastico;
- 2°) completamento della rete idrica e della rete fognante;
- 3°) completamento delle pavimentazioni delle vie e delle piazze cittadine;
- 4°) costruzione dell'ospedale comunale. (12254).

RISPOSTA. — Sulle singole opere segnalate dall'onorevole interrogante per il comune di Manfredonia, si forniscono le seguenti precisazioni:

- 1°) edificio scolastico.

Per la costruzione dell'edificio scolastico nel rione Croci di quel comune, è stato concesso sin dal 7 settembre 1954 il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 45 milioni, per la esecuzione dei lavori concernenti il primo lotto dell'opera stessa.

Il relativo progetto è stato restituito al comune interessato perché vi apposti le modifiche suggerite dal Consiglio superiore dei lavori pubblici in sede di approvazione del progetto generale dell'opera e di quello di primo stralcio.

Non appena il comune avrà provveduto a tali adempimenti, potrà procedere all'appalto dei relativi lavori.

Al finanziamento del secondo ed ultimo lotto, dell'importo di lire 89.100.000 sarà provveduto nei prossimi esercizi finanziari in relazione alle disponibilità dei fondi da destinare ad opere di edilizia scolastica ai sensi della nuova legge 9 agosto 1954, n. 645;

2°) rete idrica e rete fognante.

Per tali lavori questo Ministero ha già concesso al comune di Manfredonia, ai sensi della citata legge 3 agosto 1949, n. 589, un contributo nella spesa di lire 20 milioni per la esecuzione del primo lotto ed un successivo contributo nella spesa di lire 20 milioni per l'esecuzione del secondo lotto dei lavori stessi.

Inoltre per il completamento dei predetti lavori è stato promesso al comune di Manfredonia, in data 29 dicembre 1954 un ulteriore contributo nella spesa di lire 30 milioni.

Per quanto riguarda i lavori del primo lotto si fa presente che essi furono dati in concessione all'Ente autonomo acquedotto pugliese il quale provvede al relativo appalto.

Essendo però sorte delle divergenze con l'impresa Fredella Giuseppe, aggiudicataria dei lavori, si è ora in attesa di conoscere se tale impresa intenda eseguire l'opera agli stessi prezzi e condizioni del contratto e se si renda necessario rescindere il contratto stesso e procedere a nuovo appalto.

Per i lavori relativi al secondo lotto potrà provvedersi all'appalto non appena il decreto di concessione formale del contributo sarà stato registrato alla Corte dei conti.

Circa, infine, il contributo promesso per l'esecuzione del terzo lotto di lavori, si è in attesa che il comune interessato produca i relativi atti progettuali per la necessaria approvazione;

3°) opere stradali.

Per la riparazione dei danni bellici subiti dalle strade interne e dalle piazze cittadine, sono stati già eseguiti lavori per un importo di lire 25 milioni.

Altri lavori della stessa natura saranno eseguiti in relazione alle disponibilità di bilancio dei prossimi esercizi finanziari per riparazione di danni bellici.

E da far presente, inoltre, che questo Ministero, aderendo alla richiesta del comune, ha in data 27 dicembre 1954 disposto la devoluzione del contributo statale già promesso nella spesa di lire 16 milioni per la strada « Carmine » alla sistemazione delle strade interne della città.

Si è in attesa del relativo progetto;

4°) ospedale comunale.

Per la costruzione dell'ospedale comunale è stato già promesso al comune un contributo nella spesa di lire 85 milioni ai sensi della ripetuta legge n. 589.

Il relativo progetto già sottoposto all'esame del comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche di Bari, è stato restituito al comune perché lo modifichi in conformità dei suggerimenti espressi dal predetto consesso.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* ROMITA.

MAGNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'esito dell'istanza presentata nel giugno 1952 dall'ex dipendente delle basiliche palatine pugliesi signor Giornetti Carlo fu Antonio, per un aumento della sua misera pensione. (12725).

RISPOSTA. — L'amministrazione delle opere laiche palatine pugliesi di Bari non ha potuto sinora provvedere ad una adeguata rivalutazione delle pensioni corrisposte al signor Giornetti Carlo e ad altri ex dipendenti, a causa delle deficitarie condizioni di bilancio.

In relazione alla domanda avanzata dal signor Giornetti in data 26 dicembre 1952, e alle istanze presentate dagli altri interessati, l'amministrazione delle opere laiche ha loro concesso, tuttavia, anche per gli anni 1953 e 1954, come per il 1952, un aumento del 50 per cento sull'importo delle pensioni originarie. Analogo trattamento è stato previsto nel bilancio 1955.

Premesso quanto sopra, si fa presente, inoltre, che l'Ente ha assicurato di tenere in evidenza le aspirazioni del personale di cui trattasi in maniera da poterle soddisfare al verificarsi di una migliorata situazione finanziaria dell'ente medesimo.

*Il Sottosegretario di Stato* BISORI.

MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le singole infrazioni accertate ed i provvedimenti adottati dall'ispettorato del lavoro di Foggia, nei confronti della ditta A.L.A. di Lucera, in ordine alla denuncia presentata in data 30 dicembre 1954 dalla Federazione provinciale dei lavoratori edili ed affini di Foggia. (13072).

RISPOSTA. — A seguito di denuncia, effettuata il 30 dicembre 1954 dalla F.I.L.E.A. di Foggia a carico della società per azioni A.L.A. di Lucera, nella quale venivano segnalate infrazioni contrattuali per mancata corresponsione della maggiorazione per lavoro straor-



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

dinario, notturno e festivo, nonché infrazioni alle disposizioni sul collocamento, prospetto paga, festività nazionali ed infrasettimanali ed igiene del lavoro, la sezione dell'ispettorato del lavoro di Foggia ha eseguito un'ispezione alla società medesima in data 20 gennaio 1955.

In occasione di tale ispezione, durante la quale sono stati interrogati lavoratori occupati nei diversi reparti, non sono stati — per altro — rilevate infrazioni alle disposizioni di legge di cui sopra.

L'organo ispettivo ha, invece, impartito prescrizioni in ordine alla restituzione immediata di documenti di lavoro ad operai già licenziati, nonché alla regolarizzazione della posizione contributiva dell'azienda nei confronti dell'I.N.A.M. A quanto risulta, la società A.L.A. ha ottemperato a tale prescrizioni.

È comunque, da tener presente che la società in questione era già stata ispezionata dall'ispettorato di Foggia pochi mesi prima della segnalazione della F.I.L.E.A., ed in tale occasione, era stata deferita all'autorità giudiziaria per inosservanza a talune disposizioni del vigente regolamento d'igiene del lavoro (articoli 27 e 28), mentre le erano state impartite prescrizioni per la prevenzione infortuni ed in materia di tutela del lavoro minorenne.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

MANCINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — con riferimento a precedente interrogazione che ha avuto risposta non soddisfacente — quali criteri sono stati adottati dai funzionari dell'ufficio provinciale del lavoro di Cosenza per accertare eventuali responsabilità nel funzionamento del cantiere di lavoro di Cervicati (Cosenza) e nel comportamento del collocatore comunale ed in particolare per sapere perché non è stato interrogato nessuno degli operai che hanno firmato la denuncia.

L'interrogante — nella convinzione che sia interesse generale denunciare gli speculatori e non proteggere le camorre locali — chiede di interrogare il ministro del lavoro per sapere se non intenda accertare:

a) se l'operaio Sassoli Ezio per tutta la durata del cantiere è stato utilizzato in servizi diversi e non consentiti;

b) se l'operaio Lombardo Domenico è stato utilizzato per lavori che interessavano il collocatore;

c) se gli operai Mollo, Mazziotta, Baldino, Fata, Reggio, Puzzo, Sollazzo, sono stati utilizzati per eseguire lavori non nel cantiere;

d) se l'assistente alla direzione del cantiere è stato mai presente o se è stato sostituito da altri. (12424).

RISPOSTA. — A seguito della ispezione effettuata da un funzionario di questo Ministero in merito a quanto segnalato è risultato che il funzionario dell'ufficio provinciale del lavoro di Cosenza nell'eseguire, a suo tempo, gli accertamenti sul funzionamento del cantiere di lavoro n. 014943/L interrogò tutti gli operai del cantiere stesso presenti in Cervicati.

Non è stato possibile accertare se il funzionario abbia interrogato anche i lavoratori che firmarono la denuncia alla quale accenna l'onorevole interrogante in quanto non se ne conoscono i nominativi, non essendo la denuncia stessa pervenuta all'ufficio provinciale del lavoro di Cosenza.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione si chiarisce che:

a) l'operaio Sassoli Ezio è stato saltuariamente impiegato nel trasporto, a mezzo furgoncino, della pietra necessaria per i lavori del cantiere;

b) il lavoratore Lombardo Domenico è stato impiegato per circa un'ora in lavori che interessavano il collocatore;

c) gli operai Mollo, Mazziotti, Baldino, Fata, Reggio, Puzzo, Sollazzo e Lombardo sono stati impiegati per due giorni in lavori di sistemazione di una strada comunale non compresa fra le opere da realizzare con il cantiere;

d) l'aiuto istruttore, signor Lanzellotti Luigi, è stato presente nel cantiere pochi giorni. Nei giorni di assenza è stato sostituito da altra persona.

Si assicura che questo Ministero non mancherà di procedere a carico dei responsabili, non appena sarà in possesso degli elementi relativi all'ammontare delle somme irregolarmente erogate.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

MARABINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga necessario accogliere la richiesta del comune di Castiglione de' Pepoli (Bologna) di ottenere la concessione del contributo sul residuo importo di lire 14.200.000 per costruzione dell'acquedotto. Tale richiesta è motivata dal fatto che con l'esecuzione dei lavori previsti nel primo lotto (10 milioni già stanziati), si lascia invariata la situazione dell'approvvigionamento idrico, che di fatto è un tutto orga-

nico tecnicamente inscindibile per cui, se cominciato, va proseguito di necessità fino ad ultimazione dell'opera. (11988).

**RISPOSTA.** — Con ministeriale 7 aprile 1955, n. 15168, è stato promesso al comune di Castiglione de' Pepoli (Bologna), il contributo dello Stato nella spesa di lire 14.200.000 occorrente per i lavori relativi al completamento e miglioramento dell'acquedotto.

Non appena i relativi atti tecnici ed amministrativi saranno pervenuti a questo Ministero, si procederà alla emissione del decreto di concessione del contributo promesso.

*Il Ministro ROMITA.*

**MARILLI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione diretta nuova guerra dell'ex militare Faraci Vincenzo fu Filippo, classe 1912, da Scordia (Catania), portante numero di posizione 1353110, dato che per informazioni assunte sembra che la pratica stessa sia arenata in quanto sarebbero stati distrutti il carteggio, i documenti matricolari sanitari e amministrativi del distrutto II Reggimento artiglieria d'armata; per conoscere altresì quali tentativi sono stati fatti onde ricostruire lo stato di servizio del Faraci, gravemente ammalato e in pessime condizioni di salute onde assicurargli la pensione a cui sembra aver diritto. (12285).

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo e trovasi alla Corte dei conti per ricorso.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

**MAROTTA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritengano di dover intervenire perché non sia modificato il primo tracciato dell'autostrada Napoli-Bari — stabilito nei convegni di Bolzano, Stresa e Bari — secondo cui verrebbe attraversata buona parte della Lucania, in considerazione:

1°) che detto tracciato — che passa precisamente per la zona del Vulture — è stato riconosciuto da insigni tecnici geologicamente e morfologicamente il più adatto e il più breve;

2°) che esso è baricentro di zone vastissime, che hanno stretto bisogno del collegamento con Bari e Napoli per traffici ed interessi commerciali;

3°) che un eventuale tracciato per Foggia sarebbe sconsigliabile per le molte linee ferro-

varie che servono detta città e perché già esiste la statale Napoli-Foggia-Bari, la quale, anche se ora insufficiente, verrebbe sensibilmente alleggerita del traffico con la creazione della nuova autostrada;

4°) che, infine, tutte le province interessate hanno preferito, nei numerosi convegni, il tracciato Napoli - zona del Vulture - Bari. (11583).

**RISPOSTA.** — Si informa l'onorevole interrogante che il progetto dell'autostrada Napoli-Bari trovasi ancora nella sua fase iniziale di studio.

Questo Ministero e per esso la direzione generale dell'A.N.A.S. non mancherà, nell'elaborare tale progetto, di prendere in esame tutti i tracciati realizzabili, affinché possano essere messi a confronto e valutati sotto ogni aspetto di natura tecnica, economica, regionale, nazionale, internazionale, turistica, ecc., e pertanto la scelta del tracciato da realizzare potrà effettuarsi solo quando detto studio sarà stato completato.

È però opportuno rilevare, sin da ora, che alle esigenze di carattere locale o interprovinciale si deve soddisfare prevalentemente mediante la rete delle strade statali opportunamente corretta ed integrata anche per quanto riguarda i collegamenti ed i raccordi con l'autostrada. Ciò al fine di consentire che la maggior parte dei centri abitati e delle zone di produzione possano avvalersi nel modo migliore della nuova grande arteria senza che questa serpeggi per toccare i centri stessi, e affinché non venga meno lo scopo fondamentale dell'autostrada in questione (comune del resto, a qualsiasi autostrada), che è appunto quello di collegare la sponda tirrenica con la sponda adriatica col più breve itinerario, compatibilmente, beninteso, con l'orografia e la natura geologica delle zone che si dovranno attraversare.

*Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.*

**MARZANO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ravvisi la opportunità di disporre la proroga del termine di scadenza del concorso per insegnanti elementari in soprannumero, bandito il 5 aprile 1955, dal 5 maggio al 5 giugno 1955, mettendo così in condizione di potervi partecipare gli aventi diritto del concorso normale, in via di espletamento, la cui graduatoria difficilmente potrà essere ultimata e resa pubblica entro e prima del 5 maggio 1955.

Sembra all'interrogante che siffatto provvedimento di proroga richiesto si ispirerebbe

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

a saggio criterio di equità e di comprensione, considerato che già — con ordinanza ministeriale — fu, a suo tempo, prorogato il termine di presentazione dei documenti richiesti per il concorso normale, in via di espletamento, in favore dei diplomati dell'anno scolastico 1953-54. (13244).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero ha provveduto a prorogare al 5 luglio 1955 il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per i maestri del ruolo in soprannumero.

*Il Ministro:* ERMINI.

**MASSOLA, MANIERA, CAPALOZZA, BEI CIUFOLI ADELE.** — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere il numero delle aziende produttrici di vini spumanti gassificati artificialmente, il numero dei lavoratori dipendenti e la quantità mensile del vino che producevano, a cui il prefetto di Ancona ha imposto in questi giorni la chiusura. Inoltre chiedono se la recente legge 31 luglio 1954, n. 561, non debba essere intesa rivolta a colpire i mistificatori di vini artefatti e non già i produttori di spumanti gassificati di largo consumo. (12334).

**RISPOSTA.** — Le aziende vinicole della zona di Cupramontana (Ancona), prive di adeguate attrezzature industriali, producevano ed immettevano al consumo vini spumanti dolci a base di antifermentativi, nonostante il divieto sancito dal regio decreto-legge 1925, n. 2033.

Poiché la legge 31 luglio 1954, n. 561, ha aggravato le sanzioni pecuniarie stabilite dalle precedenti disposizioni legislative, comminando una multa di lire 100 per ogni litro di vino addizionato con sostanze zuccherine o con alcole e con antisettici ed antifermentativi, i fabbricanti di vini spumanti di Cupramontana si sono trovati nella necessità di dover rinnovare o trasformare i loro impianti destinati alla preparazione di vini spumanti dolci senza l'impiego di antifermentativi.

Per altro, questo Ministero, tenuto conto della particolare situazione delle aziende in parola, non è stato insensibile alle richieste di una non rigida applicazione della citata legge n. 561 nei mesi immediatamente successivi alla sua entrata in vigore, al fine, soprattutto, di consentire il suddetto adeguamento degli impianti ai nuovi criteri di produzione. È però evidente che non è possibile prescindere ulteriormente dalla integrale applicazione delle nuove norme, anche nella zona di Cupramontana.

Pertanto, sentiti anche l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica e l'Istituto superiore di sanità, sono state impartite le necessarie disposizioni, in base alle quali il prefetto di Ancona ha semplicemente diffidato gli interessati a produrre e mettere in commercio vini irregolari.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* MEDICI.

**MASSOLA, MANIERA, BEI CIUFOLI ADELE e CAPALOZZA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione in cui versano i proprietari di stabili di San Severino Marche e di altri comuni della provincia di Macerata danneggiati dal terremoto del 1° settembre 1951 i quali a seguito delle perizie eseguite dal Genio civile dovettero fare eseguire lavori di restauro alle loro case perché divenute inabitabili e pericolose per l'incolumità pubblica e che non hanno finora percepito nessun contributo statale e quindi si trovano alle prese con le ditte che hanno eseguito i lavori le quali volendo essere pagate minacciano sequestri, ecc. Infine, se non ritiene necessario di provvedere al più presto perché i danneggiati dal terremoto del 1° settembre 1951 possano essere messi nelle condizioni di percepire il contributo dello Stato per i danni da essi subiti e riconosciuti. (12393).

**RISPOSTA.** — È in corso di pubblicazione la legge che autorizza lo stanziamento della somma di lire 500.000.000 per i sinistrati del terremoto del 1° settembre 1951 in Abruzzo e nelle Marche.

Non appena entrerà in vigore tale legge, i competenti uffici del genio civile saranno autorizzati ad esaminare e provvedere in merito alle domande di sussidio che i singoli interessati presenteranno.

Il comune di San Severino Marche e gli altri comuni della provincia di Macerata colpiti dal predetto sisma 1° settembre 1951, potranno, ovviamente, beneficiare delle provvidenze contenute nella citata legge.

Per quanto concerne, poi, gli interventi già effettuati dai competenti uffici del genio civile, ai sensi della legge 12 aprile 1948, numero 1010, si fa presente che con i fondi assegnati da questo Ministero per opere di pronto soccorso, sono state effettuate, d'ufficio, salvo recupero delle quote poste a carico dei proprietari, numerose riparazioni di fabbricati sensibilmente danneggiati e ritenuti di maggior pericolo per la pubblica incolumità.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

Per dette riparazioni d'ufficio, a decorrere dall'esercizio finanziario 1951-52, sono stati finanziati lavori, sia nei comuni della provincia di Macerata che in quelli della provincia di Ascoli Piceno, per un ammontare complessivo di circa 180 milioni di lire.

*Il Ministro ROMITA.*

MASSOLA, CAPALOZZA, MANIERA E BEI CIUFOLI ADELE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del questore di Macerata che, in aperta violazione della precettiva norma dell'articolo 17 della Costituzione, pretende sottoporre all'obbligo del preavviso e, sostanzialmente, della autorizzazione anche le riunioni in luogo aperto al pubblico o private, indette da organizzazioni o partiti democratici, con abusivo, pretestuoso ed intimidatorio ricorso al disposto degli articoli 9 e 10 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, esigendo che il preavviso gli sia dato dai proprietari o gestori dei locali prescelti per le riunioni, ed inibendo ad essi persino, come è ripetutamente avvenuto di recente per il locale del cinema « Italia », di concedere l'uso dei locali ai promotori della riunione. (12866).

RISPOSTA. — Non sussiste che il questore di Macerata, in violazione dell'articolo 17 della Costituzione, abbia imposto ai promotori di riunioni in luoghi aperti al pubblico l'obbligo di preavviso.

È accaduto, invece, che il questore, in base all'articolo 9 del testo unico leggi di pubblica sicurezza, ha prescritto ai gestori dei locali di pubblico spettacolo, per evidenti motivi di sicurezza e d'incolumità pubblica, di non adibire i locali stessi ad uso diverso da quello indicato nella licenza, se non dopo aver ottenuto il nulla osta dall'autorità di pubblica sicurezza.

Il nulla osta per la cessione del cinematografo « Italia » di Macerata per lo svolgimento dei pubblici comizi non viene — di regola — rilasciato perché il locale è sito in una strada angusta ed ubicato in ambienti al disotto del livello stradale, tanto da rendere difficoltoso l'afflusso ed il deflusso dei partecipanti ai comizi e addirittura impossibile l'intervento della polizia in caso d'incidenti.

Nessun rilievo è pertanto da muovere al comportamento del questore.

*Il Sottosegretario di Stato BISORI.*

MENOTTI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* Per sapere se e in qual

modo intenda provvedere nel più breve tempo possibile a tranquillizzare i piccoli proprietari del comune montano di Crodo (Novara) i quali sono vivamente preoccupati per la domanda inoltrata a codesto Ministero dalla società per azioni Terme di Crodo allo scopo di vedersi ampliare la concessione conferita con decreto ministeriale 7 settembre 1932.

Con tale domanda infatti la società per azioni Terme di Crodo tende:

1°) formalmente ad ampliare la superficie in concessione per una migliore utilizzazione della sorgente denominata « Lisiel », la quale tuttavia è già da tempo completamente utilizzata, tanto che l'acqua da essa scaturiente è totalmente incanalata fino all'interno dello stabilimento sito in località Bagni di Crodo;

2°) sostanzialmente invece ad assicurarsi *ex lege* il beneficio del pubblico interesse su un'ampia zona di superficie che si sviluppa in ben altra direzione da quella in cui è sita la sorgente « Lisiel » e su fondi che giungono ad una altitudine di metri 761 sul mare mentre la sorgente « Lisiel » trovasi a meno di 500 metri sul mare.

Si fa presente che la domanda proposta dalla società per azioni Terme di Crodo tende a vincolare una superficie di circa un milione e cento mila metri quadrati e limita il diritto di proprietà di circa 150 piccoli proprietari di montagna. (13039).

RISPOSTA. — La società per azioni Terme di Crodo ha chiesto l'ampliamento dell'area della concessione della sorgente di acqua minerale denominata « Terme di Crodo ».

La richiesta è motivata:

1°) dal fatto che l'area della concessione è così esigua che lo stabilimento d'imbottigliamento in cui lavorano 170 operai, si trova fuori dei limiti della concessione,

2°) dalla necessità di predisporre le opere di rimboschimento ed i lavori idraulici necessari per il consolidamento delle falde che sovrastano le sorgenti e lo stabilimento d'imbottigliamento.

Allorquando questo Ministero avrà fatto eseguire appositi accertamenti sulle circostanze messe in rilievo nelle opposizioni presentate contro l'istanza dai 140 proprietari di terreni interessati dall'ampliamento, verrà sentito nel merito il Consiglio superiore delle miniere.

Si fa, pertanto, riserva di fornire ulteriori comunicazioni appena possibile.

*Il Ministro: VILLABRUNA.*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

MESSINETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è vero che il fondo denominato « Pignera » — sito in agro di Crotona (Catanzaro) — di proprietà del demanio dello Stato — stia per essere venduto a privati cittadini per la irrisoria somma di lire 5 milioni mentre se ne inibiva l'acquisto cinque anni fa al comune di Crotona che aveva offerto lire 3 milioni, con l'obbligo di costruirvi opere pubbliche, tra cui una scuola agraria.

Il sopradetto fondo « Pignera » di circa dieci ettari di terreno, cadente nel nuovo piano regolatore della città, è interamente costituito da suolo edificatorio per cui il suo attuale valore è di diverse centinaia di milioni. (11629).

RISPOSTA. — Nessuna trattativa è attualmente in corso per la vendita del fondo Pignera.

Tale tenimento è stato da tempo prescelto dal Ministero di grazia e giustizia e dal Ministero dei lavori pubblici per la costruzione di un nuovo carcere giudiziario. La parte del fondo non utilizzabile per la costruzione del nuovo edificio dovrebbe essere adibita ad azienda agricola al duplice scopo di isolare il carcere vero e proprio da servitù dannose di vicinanza e di prospetto e per dar lavoro ai detenuti.

Ove i predetti dicasteri decidano di costruire altrove il suindicato carcere, il compendio di cui trattasi verrà alienato, previa eventuale lottizzazione, mediante il prescritto sistema dei pubblici incanti sulla base del valore che sarà determinato dagli organi tecnici dell'amministrazione. In tale evenienza non si mancherà tuttavia di esaminare la possibilità di cedere a trattativa privata al comune — ove ne facesse richiesta — le parti d'immobile che a tale ente occorressero per servizi pubblici di sua competenza.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione nuova guerra riguardante Vergnani Vincenzo di Luigi, posizione n. 2305807. (9138).

RISPOSTA. — Il soprannominato è in godimento di pensione di guerra sin dal gennaio 1943, quale padre dei militari Vincenzo e Augusto, come da iscrizione n. 2305807 in regolare corso di pagamento presso l'ufficio provinciale del tesoro di Reggio Emilia.

Per l'eventuale concessione dell'assegno di previdenza il predetto dovrà inoltrare istanza a questo Sottosegretariato.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

MICELI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Sulla grave situazione di disoccupazione e di miseria esistente nei comuni della provincia di Catanzaro a causa degli insufficienti investimenti agrari e fondiari, del mancato raccolto oleario, della notevole riduzione delle opere di bonifica e dei cantieri di lavoro e di rimboschimento, della chiusura dei pochi opifici industriali (Catanzaro Marina), della diminuita produzione dovuta ai danni alluvionali del 1953 e dei più recenti del 1955.

Si chiede ai ministri interrogati un pronto ed efficace intervento:

- a) per una seria applicazione dell'imponibile in agricoltura;
- b) per l'imposizione ai proprietari del comprensorio dell'opera Sila delle miglione previste dall'articolo 10 della legge 12 maggio 1950, n. 250;
- c) per la riapertura delle industrie smobilizzate, e per un incremento dei lavori pubblici e delle opere di bonifica;
- d) per una ragionevole apertura di cantieri di lavoro;
- e) per una massiccia costruzione di alloggi popolari specie nei grossi centri (Catanzaro, Crotona, Nicastro, ecc.) intesa ad una seria lotta contro i tuguri e le baracche in tutti i comuni della provincia;
- f) per una rapida costruzione di opere igieniche e di viabilità minore nei comuni;
- g) per la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione a gran parte dei lavoratori, per il sussidio di disoccupazione ai braccianti agricoli, per la corresponsione del caro pane e degli assegni secondo semestre 1954;
- h) per la continuazione del sussidio agli alluvionati più poveri; per l'acceleramento e la conclusione di tutte le pratiche di contributo agli alluvionati;
- i) per uno speciale stanziamento assistenziale sino al 30 aprile 1955. (11789).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto delle altre amministrazioni interessate, nonché di quella dei lavori pubblici.

Circa la richiesta di cui alla lettera b), il Ministero dell'agricoltura e foreste fa rilevare che il problema della imposizione degli obblighi di miglioramento fondiario nei terreni

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

suscettibili di trasformazione, non espropriati e ricadenti nel comprensorio di attività della opera Sila, si connette con la necessaria preventiva elaborazione del piano generale di bonifica del comprensorio.

Detto piano è stato approntato e regolarmente pubblicato, mentre risultano già elaborate le controdeduzioni alle opposizioni presentate; controdeduzioni in via di trasmissione al competente ufficio del genio civile di Cosenza.

Quanto alla lettera c), l'interrogante non ignora che nei comprensori di bonifica, ricadenti nella provincia di Catanzaro, opera la Cassa per il Mezzogiorno, alla quale, pertanto, potranno essere richieste particolareggiate notizie sui programmi predisposti e sui finanziamenti finora concessi.

Anche il Ministero dell'agricoltura interviene negli anzidetti comprensori, provvedendo particolarmente al ripristino delle opere pubbliche di bonifica danneggiate dalle alluvioni, con i fondi all'uopo stanziati dalle leggi 27 dicembre 1953, n. 938, e 26 aprile 1954, n. 148.

Finora sono stati autorizzati lavori, da eseguire a cura diretta dell'Ufficio del genio civile e del corpo forestale od in concessione, a cura dei consorzi di bonifica raggruppati della provincia, per un importo di oltre 400 milioni.

Sono in corso di istruttoria numerosi altri progetti, che daranno via via l'inizio ad altri lavori per un importo di 600 milioni, fino cioè ad esaurire il programma delle riparazioni dei danni alluvionali alle opere pubbliche di bonifica, secondo l'ammontare complessivo previsto in un miliardo per la provincia di Catanzaro.

L'amministrazione in questione assicura, infine (lettera h) della interrogazione) che la legge 27 dicembre 1953, n. 438, relativa agli interventi dello Stato a favore delle aziende agricole della Calabria, colpite dalle alluvioni dell'autunno dello stesso anno, ha avuto e sta avendo la più sollecita possibile attuazione nella provincia di Catanzaro, al fine di porre in grado gli agricoltori interessati di provvedere con celerità alla esecuzione dei lavori di ripristino delle opere danneggiate.

L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Catanzaro è stato di recente invitato ad accelerare ancor più l'applicazione della menzionata legge così da porre al più presto termine all'istruttoria di tutte le domande di contributo presentate.

Il Ministero dei lavori pubblici assicura che sono state da tempo impartite disposizioni

all'Ufficio del genio civile di Catanzaro, al fine di sviluppare al massimo le opere in corso di esecuzione evitando nella maniera più assoluta sospensioni o concessioni di proroghe, salvo comprovati eccezionali casi.

Anche la progettazione dei lavori compresi nei programmi approvati e finanziati è stata oggetto di particolare attenzione, per cui si confida che entro il corrente esercizio tutte le somme assegnate saranno impegnate e i relativi lavori potranno avere rapido inizio e compimento entro il più ristretto termine di tempo contrattuale.

Per quanto concerne gli alloggi popolari (lettera e) della interrogazione) da costruire in provincia di Catanzaro per le famiglie senza tetto in dipendenza delle alluvioni dell'autunno 1951 e 1953, è stato già provveduto all'approvazione ed al finanziamento di tutti i progetti.

Infatti, risultano ad oggi finanziati per complessivi 3485 milioni i lavori per la costruzione di 2013 alloggi, di cui 1097 ultimati, 872 in avanzata esecuzione e 44 in corso di appalto.

Inoltre, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, è stata assegnata all'I.A.C.P. di Catanzaro, per gli esercizi finanziari 1953-54 e 1954-55, la somma di lire 295 milioni, che verrà impiegata, per la costruzione di alloggi di tipo popolare nel modo che segue:

Comune di Andali . . . .	N. 10 alloggi
» » Catanzaro . . . .	» 20 »
» » Crotona . . . .	» 20 »
» » Gasperina . . . .	» 6 »
» » Nicastro . . . .	» 2 »
» » Nicotera . . . .	» 8 »
» » Palermi . . . .	» 6 »
» » Petilia Policastro . . . .	» 30 »
» » Soverato . . . .	» 4 »
» » 20 Vibo Valentia . . . .	» 20 »
» » Simeri Crichi . . . .	» 40 »

Sempre in base alla citata legge n. 640, verranno costruiti, a cura della prima giunta del Casas, altri alloggi popolari per un importo complessivo di lire 230 milioni nei comuni di Catanzaro (Marina) Crotona e Savelli.

Per quanto riguarda le strade (lettera f), previste dalla legge 25 giugno 1906, n. 255, e quindi da eseguire a cura e spesa dello Stato, si sta provvedendo, nei limiti delle assegnazioni di bilancio, a dare attuazione al piano decennale concordato con la Cassa per il Mezzogiorno.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

Per le opere igieniche, invece, sono state ammesse ai benefici previsti dalle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, per il corrente esercizio i seguenti lavori da eseguire nella provincia di Catanzaro:

Cutro, completamento fognatura, lire 96 milioni;

Cortale, fognatura, lire 30 milioni;

Decollatura, fognatura, lire 40 milioni;

Arena, rete idrica interna, lire 10 milioni;

Centrache, acquedotto, lire 25 milioni;

San Calogero, acquedotto, lire 7 milioni;

Vibo Valentia, rete idrica, lire 20 milioni;

Crotone, rete idrica, lire 30 milioni;

Umbriatico, fognatura, lire 15 milioni;

Fabricia, fognatura, lire 10 milioni.

Infine, circa la concessione dei contributi a privati (ultima parte della lettera *h*) della interrogazione) per la riparazione dei fabbricati danneggiati dalle alluvioni, il Ministero dei lavori pubblici dedica particolare attenzione e segue vigile l'istruttoria delle relative pratiche, onde accelerare al massimo la definizione delle stesse.

Il Ministero dell'interno assicura che per quanto concerne l'assegnazione a favore dei bisognosi della provincia di Catanzaro della indennità di caropane (ora maggiorazione sul trattamento assistenziale) i relativi fondi sono stati erogati dal prefetto a tutti gli E.C.A. della provincia per bimestri posticipati.

Inoltre, dopo la concessione dello speciale sussidio giornaliero previsto dalla legge 27 dicembre 1953, n. 938, a favore degli alluvionati, coloro che ne avevano titolo sono stati ammessi a fruire dell'assistenza generica ordinaria.

Opportune istruzioni sono state, infine, diramate da detto Ministero per una più rapida procedura di liquidazione dei danni a termini dell'articolo 81 della legge anzicennata. Non ricorrono invece le possibilità di un particolare « stanziamento assistenziale », come sollecitato alla lettera *i*) della interrogazione.

Le questioni sollevate e che concernono la competenza di questo Ministero, sono quelle richiamate alle lettere *a*), *d*) e *g*) della interrogazione. Al riguardo si precisa che, nel corrente esercizio finanziario, è stato assegnato alla provincia di Catanzaro, un contingente di n. 386.420 giornate-operaio per l'istituzione di cantieri a sollievo della disoccupazione.

L'attribuzione di tale contingente è stata fatta in relazione all'indice della disoccupazione, statisticamente accertato per tale pro-

vincia, sulla base del rapporto tra il numero dei disoccupati e l'entità della popolazione attiva.

Nei limiti della suddetta assegnazione ed in relazione alle proposte trasmesse dai competenti organi provinciali col piano ordinario, sono stati finora autorizzati n. 103 cantieri, per un complessivo di n. 230.880 giornate-operaio; i restanti cantieri previsti dal piano di cui trattasi, saranno autorizzati non appena perverranno i prescritti elaborati tecnici.

Ai cantieri in parola occorre aggiungere quelli previsti dal piano per il pieno impiego della manodopera disoccupata, il quale, limitatamente al comune di Catanzaro Marina, comporta l'istituzione di un complesso di cantieri, per un totale di n. 118.250 giornate-operaio.

Relativamente all'imponibile di mano di opera in agricoltura, si è in grado di comunicare che i comuni ammessi a beneficiare delle norme contenute nel decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, n. 929, e, pertanto, compresi nel decreto prefettizio n. 51198, emesso in data 29 novembre 1954, ammontano complessivamente a 58.

Le commissioni comunali della maggior parte di essi hanno già curato la compilazione degli elenchi relativi alle aziende ed ai lavoratori agricoli disoccupati, per la prescritta approvazione della commissione provinciale per la M.O.A.

Non hanno provveduto ancora a tale incombenza soltanto pochi comuni compresi nella zona dove opera l'ente di riforma, ove la disoccupazione agricola è trascurabile a seguito delle quotizzazioni effettuate dal predetto ente con l'assegnazione delle terre agli interessati.

La mancanza di lavoratori agricoli disoccupati è da ricercarsi anche nel fatto che i lavoratori di detto settore preferiscono passare al settore industriale, per cui molte sono state e sono le domande presentate in tal senso alla competente commissione provinciale.

Sono stati già concessi diverse migliaia di cambi di qualifica e numerose domande sono ancora in corso di esame presso l'ufficio provinciale del lavoro di Catanzaro.

L'applicazione dell'imponibile nei 58 comuni segnalati dall'autorità prefettizia alla commissione centrale per la M.O.A., ai sensi dell'articolo 1 e 6 del citato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, n. 929, ha avuto praticamente inizio col dicembre 1954 e dovrà terminare col prossimo ottobre.

Solo nel comune di Taverna il decreto prefettizio avrà attuazione con decorrenza 1° aprile-31 agosto 1955.

La commissione provinciale per la M.O.A. di Catanzaro si è riunita e si riunisce periodicamente per decidere in merito ai ricorsi presentati dalle aziende agricole avverso la assegnazione del carico di giornate imponibili.

Infine, l'interrogante ha chiesto

1°) la concessione di un sussidio straordinario di disoccupazione a gran parte dei lavoratori della provincia di Catanzaro;

2°) la concessione di un sussidio straordinario di disoccupazione ai braccianti agricoli.

Per quanto riguarda la prima richiesta, si deve osservare che essa deve essere considerata avendo particolare riguardo ai principi generali fissati dalla legge 29 aprile 1949, n. 264, in materia di erogazione di sussidi straordinari di disoccupazione. Tale legge attribuisce alla predetta prestazione un manifesto carattere di eccezionalità, limitandone l'erogazione volta per volta a particolari categorie di lavoratori e a determinate località per le quali risulti comprovato un grave stato di disoccupazione. Inoltre la legge stessa stabilisce al riguardo particolari limitazioni e condizioni, le quali accentuano la straordinarietà del sussidio.

Aggiungasi che la legge 264 conferisce espressamente al sussidio straordinario di disoccupazione natura di intervento finanziario complementare rispetto alle altre iniziative, disciplinate dalla legge stessa e dirette ad ottenere il maggiore impiego possibile di lavoratori disoccupati.

In applicazione di tali principi, e seguendo la prassi già da tempo adottata, questo Ministero ha provveduto a trasferire dalla gestione dell'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione alla gestione dei cantieri di lavoro e dei corsi G.R.A., parte dei fondi per una ingente somma di miliardi, la cui ripartizione è già in atto tra diverse località, realizzando in tal modo la preferenza voluta dalla legge n. 264, per le iniziative economiche di carattere produttivistico.

Per la ragione sopraesposta le richieste di sussidio straordinario, come quella avanzata, devono essere esaminate alla stregua di una visione generale e su un piano di stretta necessità.

Lo studio e la determinazione di tali criteri spettano, come è noto, ai sensi della citata legge n. 264, alla competente commissione

centrale per l'avviamento al lavoro e l'assistenza dei disoccupati.

Per quanto concerne la seconda richiesta, ferme restando sempre le argomentazioni susseposte, si potrà procedere, secondo la prassi prevista dalla legge, alla concessione di sussidio ai braccianti agricoli, solo quando sarà positivamente risolto il problema delle modalità per l'assoggettamento di tali lavoratori all'assicurazione contro la disoccupazione.

Lo schema di regolamento esecutivo della citata legge n. 264, che regola appunto l'ammissione a tutela contro la disoccupazione dei lavoratori agricoli, già dallo scrivente presentato al Consiglio dei Ministri, trovasi, attualmente, presso il comitato interministeriale per l'agricoltura, al cui esame è stato rimesso dal Consiglio medesimo.

Per quanto riguarda il pagamento degli assegni familiari e della indennità di carovane, relativi al secondo semestre dell'anno 1954, ai lavoratori agricoli aventi diritto della provincia di Catanzaro, risulta che l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha già in corso di liquidazione gli assegni medesimi per tutta la provincia suddetta.

Si ha fondato motivo di ritenere che entro il 30 aprile potranno essere condotte a termine le necessarie relative operazioni di liquidazione in tutti i comuni.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.*

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Sul seguente fatto:

A Girifalco (Catanzaro) il segretario della sezione comunista, Vonella Francesco fu Francesco, affiggeva in pubblico il giornale *Unità* sul quale era denunciato un reato di corruzione di minorenne commesso da un sacerdote del luogo. Il brigadiere dei carabinieri, nonostante fosse stato messo a conoscenza che l'*Unità* era iscritta quale giornale murale sul registro stampa del tribunale di Roma del 16 dicembre 1954, n. 4315/54, obbligava il Vonella a defiggere quanto aveva affisso.

In seguito, avendo il Vonella affisso quella copia dell'*Unità* nella quale veniva denunciato il soprascritto abuso, il brigadiere dei carabinieri, non avendo rintracciato subito il Vonella, defiggeva di persona il giornale affisso e successivamente arrestava il Vonella inviandolo alle carceri mandamentali di Borgia (Catanzaro), commettendo con ciò, oltre il reato di arbitrario arresto di persona che, al massimo, sarebbe stata passibile di con-



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

travvenzione e che non era stato nemmeno colto in flagrante.

Si chiede che sia provveduto alla repressione di tali illegali arbitri. (13005).

RISPOSTA. — L'operato del comandante la stazione dei carabinieri di Girifalco, il quale ha provveduto a defiggere un foglio del giornale *l'Unità* riportante un articolo dal titolo « Un sacerdote tenta di abusare di una bambina della seconda elementare » esposto dal signor Vonella davanti al negozio di cui è gestore, è stato ritenuto legittimo dal pretore di Borgia che, sulla domanda sporta, ha condannato il Vonella stesso alla pena di lire 1000 di ammenda e alle spese del procedimento per aver senza licenza dell'autorità locale di pubblica sicurezza affisso in luogo pubblico un giornale.

Poiché successivamente il Vonella affiggeva altro foglio dell'*Unità*, nel quale si denunciava come un arbitrio l'operato dei carabinieri, l'arma, confortata dalla precedente decisione del magistrato, ha defisso il giornale ed ha dichiarato, nella flagranza del reato, in arresto il Vonella anche perché recidivo specifico, ai sensi del combinato disposto degli articoli 113 e 220 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Ciò premesso, per quanto riguarda il primo dei fatti lamentati, l'autorità giudiziaria, condannando il Vonella, ha implicitamente escluso che nel comportamento del comandante la stazione carabinieri si ravvisi « un illegale arbitrio » mentre per il secondo necessiterà attendere che la stessa autorità giudiziaria si pronunci in proposito.

*Il Sottosegretario di Stato* BISORI.

MICELI. — *Al Ministro di grazia e giustizia*. — Sul seguente fatto:

Vonella Francesco fu Francesco, da Girifalco (Catanzaro) il 31 marzo 1955 veniva arrestato dai carabinieri e veniva tradotto alle carceri mandamentali di Borgia sotto l'imputazione di aver affisso il giornale *l'Unità*.

Il pretore di Borgia, dottor Ioffrida, dopo tre giorni di allontanamento ingiustificato dalla propria sede, rifiutava di decidere la scarcerazione del Vonella asserendo prima che non era pervenuto il verbale dei carabinieri di Girifalcò, e pretendendo poi (per un reato che al massimo sarebbe stato passibile di contravvenzione) il certificato penale dell'interessato.

Ma nemmeno dopo l'arrivo di tale certificato si riusciva ad ottenere la scarcerazione del Vonella, e ciò per il fatto che il pretore

di Borgia, dopo poche ore di permanenza in sede, si allontanava nuovamente dalla sua residenza.

L'interrogante chiede al ministro quali provvedimenti intenda adottare perché il diritto alla libertà individuale dei cittadini non debba venire subordinato, oltre che all'arbitrio, alla mancata osservanza dei più elementari doveri da parte di disinvolti magistrati. (13006).

RISPOSTA. — Riguardo alla segnalazione fatta, si deve rilevare che essa si riferisce ad attività svolta da un magistrato nell'esercizio delle sue funzioni giudiziarie. Tale attività non può essere sottoposta a controllo diverso da quello previsto dalla legge nell'ambito dello stesso potere giurisdizionale.

Ad ogni modo si è richiamata la particolare attenzione dei capi della corte di appello di Catanzaro per quanto è stato fatto presente con la presente interrogazione.

*Il Ministro*: DE PIETRO.

MINASI. — *Al Ministro dei trasporti*. — Al fine di conoscere i motivi per cui l'amministrazione ferroviaria ha ripreso a collocare in quiescenza gli agenti idonei alla propria qualifica, malgrado che lo stesso ministro e la direzione generale avessero dato assicurazione, in sede di accordo sindacale, che il predetto numeroso personale sarebbe stato utilizzato con qualifica diversa e malgrado che la deficienza del personale in pianta renda effettiva la possibilità della predetta utilizzazione. (13121).

RISPOSTA. — Premesso che non sono mai stati assunti impegni nel senso prospettato dall'onorevole interrogante, si comunica che per l'esame delle domande per la conservazione in servizio degli agenti divenuti fisicamente idonei alle mansioni della propria qualifica, sono stati stabiliti particolari criteri in maniera da consentire la conservazione in servizio del maggior numero possibile di agenti. Infatti risulta che finora il 75 per cento delle domande hanno avuto esito favorevole.

D'altra parte la natura stessa di alcune infermità e la conseguente scarsa utilizzazione degli agenti non consente l'accoglimento delle domande nella loro totalità, specie poi che una parte dei limitati posti di organico che possono essere ricoperti da agenti parzialmente idonei debbono, per legge, essere riservati agli invalidi e mutilati di guerra.

*Il Ministro*: MATTARELLA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

MONTELATI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se approva il comportamento del dirigente regionale dell'ufficio del lavoro di Firenze il quale, rifiutando di prendere in considerazione tutte le proposte conciliative avanzate dai lavoratori e proprietari panettieri e dalle stesse autorità comunali e provinciali (tendenti ad ottenere, anche per Firenze, in attesa della regolamentazione che codesto Ministero si è impegnato a predisporre, un accordo sulla base di quelli già in atto a Roma ed in altre città italiane), ha costretto i lavoratori panettieri a proclamare lo sciopero, non ancora messo in atto per l'intervento del sindaco e per l'alto senso di responsabilità della categoria; e se non si ravvisi in questo comportamento una specifica insensibilità a comprendere la delicata situazione della nostra provincia e quindi rappresenti un elemento negativo agli effetti dei compiti di conciliatore nei conflitti del lavoro, che sono affidati alla competenza dell'ufficio stesso. (12564).

RISPOSTA. — Lo scrivente non ritiene che possa dar luogo a rilievi il comportamento del direttore dell'ufficio regionale del lavoro di Firenze, in ordine alla regolarizzazione del servizio relativo al collocamento panettieri.

La commissione centrale per l'avviamento al lavoro e la assistenza dei disoccupati ha espresso, da tempo, il voto che il collocamento dei panettieri (fissi e turnisti) sia interamente avvocato ai legittimi organi statali e, quindi, sottratto alle associazioni sindacali in quelle provincie nelle quali esse esercitavano la funzione di cui trattasi.

È in ottemperanza a tale direttiva che lo scrivente con le circolari dell'8 gennaio 1954, n. 8/48322/H e del 23 dicembre 1954, numero 8/54664/H, diramò opportune istruzioni a tutti gli uffici provinciali del lavoro, per ovviare all'inconveniente, che determina procedure difformi nelle varie provincie.

Conseguentemente, l'ufficio regionale del lavoro di Firenze ha adottato le necessarie disposizioni del caso, affinché le aziende panificatrici assumano il personale dipendente solo tramite organi legittimi del collocamento. Recentemente ha provveduto, inoltre, ad interessare l'I.N.P.S. e l'I.N.A.M. a non concedere ai panettieri rispettivamente indennità di disoccupazione e prestazioni sanitarie, se non in base ad attestazioni dello stato lavorativo, rilasciato da organi competenti.

Le disposizioni adottate mirano, pertanto, a normalizzare la situazione determinatasi

per il collocamento dei panettieri, assicurando, in materia, una disciplina che è ormai osservata nella quasi totalità delle provincie, comprese tra esse Venezia, Milano, Torino, Napoli, Palermo ed altre con grandi centri e che è conforme alle norme di legge vigenti, nonché alle istruzioni impartite da questo Ministero.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

MUSOLINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno dare disposizioni al provveditore alle opere pubbliche di Catanzaro affinché siano corrisposti i contributi previsti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 938, a quegli alluvionati i quali, in seguito a regolare decreto del capo del Genio civile, debitamente reso pubblico e notificato agli interessati, hanno eseguito lavori di riparazione alle case danneggiate dall'alluvione 1953 e tali riconosciute dagli organi tecnici.

L'interrogante fa rilevare che lo Stato non può sottrarsi all'obbligo giuridico che gli deriva da un atto amministrativo, legalmente compiuto da un suo organo dipendente ed eseguito da chi ne aveva diritto ed interesse. Nel caso presente, di corrispondere a chi di diritto la somma stabilita dall'ufficio tecnico, dopo regolare collaudo, che gli alluvionati hanno dovuto anticipare, affrontando impegni e sacrifici gravi, soprattutto per le piccole economie. (12577).

RISPOSTA. — In relazione alla surriportata interrogazione si comunica quanto segue: La determinazione del contributo dello Stato ai privati che riparano le proprie case danneggiate dalle alluvioni dell'autunno 1953 viene fatta in base ai preventivi di spesa che gli interessati presentano agli uffici del genio civile e che questi, previo sollecito accertamento sopralluogo, rivedono e rettificano in maniera che le previsioni di perizia riflettano, per quanto è possibile accertare, gli effettivi danni subiti dal fabbricato a causa dell'evento calamitoso.

La concessione del contributo ha luogo poi a mezzo di regolare decreto provveditoriale, e non con provvedimento dell'ingegnere capo.

Pertanto non è esatta l'affermazione che decreti dell'ingegnere capo siano stati regolarmente notificati agli interessati e non siano stati riconosciuti dal competente Provveditorato, il quale, si assicura, non pone remora alcuna alla concessione dei contributi, una volta completata l'istruttoria delle relative pratiche.

*Il Ministro:* ROMITA.

MUSOLINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga contraddittoria e di carattere restrittivo la disposizione data al provveditore alle opere pubbliche di Catanzaro, concernente la concessione dei contributi dello Stato per la ricostruzione delle case, stabiliti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 938, a favore degli alluvionati del 1953 in Calabria, secondo cui il Genio civile di Reggio dovrebbe rigettare con eccessivo rigore ben 15 mila domande su 17 mila presentate entro i termini legali, a quell'ufficio.

L'interrogante deve rilevare che le commissioni tecniche, incaricate del riesame delle pratiche suddette, costrette dalla disposizione ministeriale, stanno procedendo con criteri troppo discrezionali e, talvolta, arbitrari del tutto, al riesame delle pratiche, escludendo grandissima parte degli alluvionati, che ne hanno realmente diritto, mentre l'interrogante deve ricordare che tali criteri restrittivi non sono stati adottati per altre province d'Italia, come nel Polesine, dove il Governo del tempo ha usato, opportunamente, criteri più ampi che consentirono il risorgere immediato delle zone devastate dalle inondazioni. (12578).

RISPOSTA. — L'interrogazione in oggetto sorprende questo Ministero essendo completamente privo di fondamento quanto risulta all'onorevole interrogante evidentemente per errate informazioni.

Infatti nessuna disposizione restrittiva è stata impartita da questo Ministero né dal competente Provveditorato alle opere pubbliche ai dipendenti Uffici del genio civile circa l'istruttoria delle domande di contributo dello Stato avanzate dai privati, a termini della legge 27 dicembre 1953, n. 938, per la riparazione o ricostruzione dei fabbricati danneggiati dalle alluvioni dell'autunno 1953.

Anzi a tale servizio, per le sollecite direttive di questo Ministero, anche prima dello scadere del termine per la presentazione delle domande (30 dicembre 1954) è stato dato il massimo impulso, ed adeguata organizzazione al fine di consentire la più sollecita e larga concessione dei benefici previsti dalla legge a tutti gli aventi diritto, escludendo per altro ed esclusivamente gli abusi.

Le istanze complessivamente ammontano a circa 32 mila di cui 17 mila per la sola provincia di Reggio Calabria e di esse la gran parte è stata presentata negli ultimi giorni antecedenti il termine di legge e senza alcuna documentazione. Il servizio è stato organizzato, nei tre uffici, con direttive precise in

modo da rendere spedita la istruttoria ed uniformi i criteri di valutazione dei danni.

A tal fine presso ogni ufficio del genio civile sono state costituite tre commissioni ciascuna composta di tre geometri e coordinata in ogni ufficio da un capo sezione, mentre per i tre uffici il coordinamento è affidato ad un ispettore. Tali commissioni hanno il compito di esaminare preliminarmente tutte le domande tempestivamente pervenute, con accertamenti sopralluogo da portare a compimento prima del prossimo autunno.

Subito dopo intervenuto il giudizio preliminare della commissione circa l'entità e la natura dei danni, i tecnici destinati al servizio provvedono a definire le pratiche regolarmente corredate dagli atti tecnici (relazione e stima dei lavori) ed amministrativi (titolo dimostrativo del possesso), in maniera che nel più breve termine il competente Provveditorato possa emettere il decreto di impegno della spesa, pari al contributo concesso e per l'eventuale immediato pagamento dell'acconto, nel caso esso sia stato richiesto dalla ditta interessata.

Per le istanze insufficientemente documentate gli uffici provvedono con ogni premura ad invitare gli interessati a regolarizzarle entro un congruo termine perentorio.

Tutto ciò nell'intento di consentire che la proprietà edilizia privata effettivamente danneggiata dalle alluvioni, possa in un breve volgere di tempo beneficiare delle provvidenze disposte dal Governo, con la citata legge n. 938, evitando, come nel caso di precedenti provvidenze per altri eventi calamitosi, che il beneficio venga in parte frustrato per la lungaggine degli interventi.

*Il Ministro:* ROMITA.

MUSOLINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che in seguito alle dimissioni di numerosi consiglieri il numero dei componenti il consiglio comunale di Rosarno (Reggio Calabria) da 30 componenti si è ridotto a 15; considerato che in seguito a denuncia da parte del procuratore generale del tribunale di Palmi il sindaco sotto l'accusa di peculato per il ben noto scandalo dell'I.N.G.I.C. non può tenere con prestigio e con fiducia la carica di capo del comune; ritenuto che la crisi morale e politica, conseguente all'instaurato processo, colpisce in modo grave l'andamento amministrativo del comune, che, per la sua importanza, richiede stabilità e funzionamento dell'organo amministrativo, oggi colpito da paralisi per la sfiducia generale in cui è venuto a trovarsi;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

ritenuto che i problemi più seri della vita amministrativa di un centro agricolo-commerciale, quale è Rosarno, richiedono un'amministrazione fattiva e costruttiva, quale per le suesposte ragioni non può menomamente essere assicurata da quell'attuale — se non ritenga necessario procedere allo scioglimento del consiglio comunale e all'invio di un commissario prefettizio, idoneo ai compiti, che quella gestione, in atto, richiede. (13010).

**RISPOSTA.** — Agli effetti della eccezionale misura dello scioglimento del consiglio comunale, l'articolo 323 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, richiede, in modo tassativo, il concorso, in concreto, di gravi motivi di ordine pubblico o di persistenti violazioni, da parte della civica rappresentanza, di precisi obblighi ad essa imposti per legge.

Nessuno dei cennati estremi ricorre, allo stato, nei confronti del consiglio comunale di Rosarno, né potrebbero, ovviamente, costituire valido motivo ai fini della invocata sanzione la circostanza che nei confronti del sindaco siano in corso accertamenti istruttori da parte del magistrato penale (per altro non seguiti, sinora, da alcun formale atto di incriminazione) o quella che, in seguito a dimissioni, la rappresentanza consiliare si sia ridotta a 16 (non a 15) componenti sui trenta assegnati, essendo ciononostante incontestabile, alla stregua delle norme vigenti, la legale funzionalità degli organi elettivi del comune.

*Il Sottosegretario di Stato* BISORI.

**MUSOLINO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro dell'industria e commercio.* — Per sapere — richiamandosi ad una sua precedente interrogazione — se non ritenga opportuno interessare l'Ente nazionale idrocarburi per un impianto di raffineria di petroli nella zona industriale di Reggio Calabria, per la cui costruzione lo Stato ha profuso centinaia di milioni, sottraendo all'economia agricola oltre un centinaio di ettari di agrumeti di eccezionale valore, rimasti inutilizzati fino ad oggi, con grave danno generale, sia per il comune, sia per lo Stato, nonostante il richiamo al Governo sulla continua depressione economica della città e sul continuo aumento della criminalità dovuta alla crescente miseria della popolazione.

L'interrogante fa rilevare che il precedente ministro aveva interessato la camera di commercio locale per uno studio sull'interessante proposta di utilizzazione della suddetta zona, ma fino ad oggi nessuna azione concreta è stata svolta da quell'organo tecnico, ragione

per cui è necessario richiamare qui tutti i motivi prospettati precedentemente e sul fatto avveratosi dopo che la scoperta dei giacimenti petroliferi nella vicina Sicilia, che accresce ancor di più la convenienza di utilizzare quella zona industriale, sita vicino al porto della città, in un'invidiabile posizione strategica commerciale dello stretto di Messina, in pieno Mediterraneo ed al punto di congiunzione dei mari Jonio e Tirreno, vicino ancora alle zone petrolifere del Medio Oriente. (13170).

**RISPOSTA.** — Si risponde anche per conto del Ministero dei lavori pubblici.

L'attuale capacità di trattamento delle raffinerie italiane raggiunge i 27 milioni circa di tonnellate di petrolio grezzo all'anno, contro un fabbisogno di mercato interno che nel 1954 è stato appena di 8 milioni di tonnellate di grezzo; mentre d'altra parte si incontrano crescenti difficoltà al collocamento dei prodotti sui mercati esteri.

Tale essendo la situazione, questo Ministero non ravvisa possibile ed opportuna la installazione di una raffineria di petroli nella zona industriale di Reggio Calabria.

*Il Ministro dell'industria e del commercio* VILLABRUNA.

**MUSOTTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per venire sollecitamente in aiuto della povera popolazione del comune di Pollina (Palermo) nel cui abitato l'ultima alluvione produsse danni rilevanti a molte case di abitazione. (12347).

**RISPOSTA.** — L'alluvione verificatasi il 20 e il 22 gennaio scorso in Pollina (Palermo) pur non essendo di eccezionale intensità, ha provocato il crollo dei fabbricati siti in via Santa Croce n. 10, 12 e 14 ed ha aggravato la situazione di altri fabbricati del suddetto comune che trovansi pure in condizioni precarie anche a causa della loro vetustà.

Allo stato dell'attuale legislazione non è però possibile estendere al suddetto comune le norme di cui alla legge 9 agosto 1954, numero 636, che prevede provvidenze a favore delle regioni disastrose dalle alluvioni verificatesi dal 1° gennaio 1951 al 15 luglio 1954.

Comunque, data la necessità di ovviare al grave problema edilizio esistente nel predetto comune, questo Ministero non mancherà di esaminare la possibilità di finanziare nel prossimo esercizio finanziario la costruzione di un gruppo di alloggi con i fondi di cui alla

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

legge 9 agosto 1954, n. 640, riguardante l'eliminazione delle abitazioni malsane.

*Il Ministro ROMITA.*

**NAPOLITANO GIORGIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della singolare convenzione tra la Pia società salesiani e il comune di Piedimonte d'Alife (Caserta), attualmente in discussione in seno a quel consiglio comunale, e se la ritenga giuridicamente ammissibile, nonché corrispondente agli interessi del comune e della collettività.

La convenzione prevede la donazione da parte del comune di Piedimonte d'Alife a favore della Pia società salesiani di un complesso di locali, e in particolare di un edificio di recente costruito e per il quale il comune sta ancora estinguendo un mutuo di 27 milioni, e di un'area di 18 mila metri quadrati (locali a terreno precedentemente concessi in uso all'opera sociale ragazzi di don Bosco), nonché di un'altra particella di terreno, indicata al n. 150 sul foglio di mappa n. 12 del comune stesso. Degli edifici e dell'area che ad essa verrebbero donati, la Pia società dei salesiani si servirebbe per dar vita a una scuola professionale e a un oratorio per la gioventù maschile del luogo. La convenzione prevede, all'articolo 3, che « nella scuola i salesiani avranno completa indipendenza di gestione, direzione, amministrazione e attività per la formazione culturale e tecnica, morale e spirituale degli allievi. Similmente spettano all'esclusivo giudizio della direzione dell'istituto salesiano tutte quelle decisioni che riguardano l'ammissione, l'accettazione e le dimissioni degli allievi da ricoverarsi o ricoverati ». il comune donatore non sarebbe quindi nemmeno rappresentato nel consiglio dell'opera e non potrebbe in nessun modo concorrere alla direzione e al controllo dell'istituzione.

La convenzione prevede ancora all'articolo 5 che « il personale direttivo ed insegnante sarà scelto e formato dai salesiani, con elementi propri. Qualora ciò non fosse possibile in ogni tempo, la direzione avrà piena libertà di assumere chi ritiene idoneo. Altrettanto dicasi per il personale di servizio ».

Infine, a norma dell'articolo 6 della convenzione, l'opera raccoglierebbe solo « ragazzi bisognosi delle categorie assistibili a norma di legge, per i quali vi sia l'impegno da parte degli enti dell'assistenza pubblica statale e comunale di corrispondere la diaria per il ricovero » o anche, secondo le disponibilità di

spazio, fanciulli di categorie non soggette all'assistenza predetta, ma sempre previo pagamento di una diaria da concertarsi con la direzione dell'opera.

L'interrogante richiama altresì l'attenzione dell'onorevole ministro sul fatto che nel mentre il comune si accinge a donare un ampio e modesto fabbricato alla Pia società salesiani, restano invece prive di una adeguata, definitiva sistemazione in Piedimonte d'Alife le scuole di avviamento professionali statali, attualmente alloggiate in ambienti del tutto inadonei, bui, freddi e piccoli; e ancora sul fatto che donando la vasta area sopra indicata alla medesima società, il comune sarà costretto ad acquistare del terreno per costruirvi il nuovo macello. (13174).

**RISPOSTA.** — Dalle informazioni assunte è risultato che nessuna deliberazione del comune di Piedimonte d'Alife riguardante la cessione alla Pia società salesiani di locali di proprietà del comune medesimo è sinora pervenuta alla prefettura di Caserta.

Comunque, deve rilevarsi al riguardo che ogni determinazione in ordine a detta cessione rientra nella esclusiva competenza della giunta provinciale amministrativa, la quale, ovviamente, non mancherà di esaminare la convenienza o meno, nell'interesse del comune, della cessione stessa.

Per quanto attiene poi all'accenno contenuto nell'interrogazione circa l'inidonea attuale sistemazione delle scuole di avviamento professionale nel comune in parola, si fa presente che quella amministrazione ha già promosso pratiche per l'ampliamento dei relativi edifici e la costruzione di nuovi.

Relativamente infine a quanto affermato circa l'acquisto dell'area occorrente per la costruzione del nuovo macello, si osserva che detto acquisto deve porsi in rapporto alla necessità di ubicare tale edificio in località distante dall'abitato, mentre l'area attualmente di proprietà della civica azienda trovasi ormai interclusa tra le costruzioni cittadine.

*Il Sottosegretario di Stato: BISORI.*

**NICOLETTO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare la pratica di pensione dell'ex militare Colombi Giovanni, classe 1913. (8040).

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Minelli Giovanni fu Andrea della classe 1913, posizione n. 1275742. Per il suddetto ex militare deceduto richiede il rateo la vedova. (8205).

RISPOSTA. — La pratica di rateo è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Gagliani Marco di Stefano, posizione, 1378501. (8716).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Cortelessi Giuseppe fu Luigi, classe 1910, posizione 1409477. (8721).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Donati Angelo fu Antonio, della classe 1917, posizione numero 1437482. (8729).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Geroli Giuseppe di Giacomo, della classe 1914. (8730).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 7 aprile 1955 al municipio di residenza dell'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica dell'ex mili-

tare Pezzotti Giovanni di Pietro, posizione 161461. (8887).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Ottonelli Pierino posizione ministeriale 199819. (8958).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Cavana Albino fu Giuseppe, classe 1917, posizione 1328239. (9202).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 1° aprile 1955 al municipio di Farini d'Olmo (Piacenza) per la notifica all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Frer Giuseppe di Amicare della classe 1917, posizione 219088. (9318).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Piccoli Angelo di Pietro classe 1920, posizione n. 225390. (9701).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Pizzamiglio Mario di Pietro, classe 1928. (9761).

RISPOSTA. — La domanda per la concessione della pensione privilegiata ordinaria, è

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

stata istruita e trasmessa al comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Come d'uso questo Ministero darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

*Il Sottosegretario di Stato: Bosco.*

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Cabassi Serafino fu Giacomo, classe 1918. (9763).

RISPOSTA. — Presso il competente ispettato delle pensioni di questa amministrazione militare non risulta in corso la pratica di pensione privilegiata ordinaria.

*Il Sottosegretario di Stato: Bosco.*

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Bonasseni Giovanni di Giuseppe, classe 1928. (9764).

RISPOSTA. — La domanda di pensione privilegiata ordinaria è in corso di istruzione.

Come d'uso questo Ministero darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

*Il Sottosegretario di Stato: Bosco.*

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Besate Giovanni di Luigi. (9765).

RISPOSTA. — La pratica per la concessione della pensione privilegiata, è stata già istruita ed inviata al comitato pensioni privilegiate ordinarie, per il prescritto parere.

Come d'uso questo Ministero darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

*Il Sottosegretario di Stato: Bosco.*

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Barbieri Attilio di Giuseppe, classe 1926. (9766).

RISPOSTA. — La domanda di pensione privilegiata ordinaria è in corso di istruzione.

Come d'uso questo Ministero darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

*Il Sottosegretario di Stato: Bosco.*

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Favagrossa Angelo di Giuseppe, classe 1928. (9770).

RISPOSTA. — La pratica per la concessione della pensione privilegiata è stata già istruita ed inviata al comitato pensioni privilegiate ordinarie, per il prescritto parere.

Come d'uso questo Ministero darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

*Il Sottosegretario di Stato: Bosco.*

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che a Nave (Brescia) l'arginatura del Garza (fra via Bologna e via Civelles) è stata completamente asportata dall'alluvione del mese di ottobre 1953 (arginatura che era stata costruita pochi mesi prima); e per sapere quando il progetto redatto dall'Ufficio del genio civile di Brescia per l'importo di cinque milioni che prevede il ripristino delle opere distrutte venga praticamente realizzato menando detti lavori nelle opere di sistemazione idraulica di bacini montani già preventivati nel programma per l'esercizio 1954-55, in attuazione della legge 10 agosto 1950, numero 647, e che sono di competenza del Ministero dell'agricoltura e foreste. (11900).

RISPOSTA. — I lavori per il ripristino delle arginature del Garza, in comune di Nave (Brescia), asportate dall'alluvione dell'ottobre 1953, dell'importo di lire 5 milioni, sono stati inclusi nel programma delle opere da eseguirsi, per l'esercizio 1954-55, a cura dell'Ufficio del genio civile di Brescia, in attuazione della legge 10 agosto 1950, n. 647.

A causa della stagione invernale, detti lavori non hanno avuto ancora inizio, ma essi sono attualmente in corso di consegna, per cui è da prevedere che saranno eseguiti al più presto.

*Il Ministro: MEDICI.*

NICOLETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando verrà provveduto all'asfaltatura della strada costruita in questi ultimi anni tra Pisogne (Brescia) e Lovere (Bergamo), ultimamente completata, strada impraticabile per le centinaia e centinaia di buche e che esige un sollecito improrogabile assestamento. (12784).

RISPOSTA. — La strada collegante i centri abitati di Pisogne (Brescia) e Lovere (Ber-

gamo) è stata negli anni decorsi, a cura delle due amministrazioni provinciali interessate, allargata e, in alcuni tratti, rettificata mantenendo la pavimentazione a macadam all'acqua, che in atto si presenta alquanto deteriorata.

Gli enti interessati ove non ritenessero di poter eseguire i lavori richiesti dall'onorevole interrogante, potrebbero avvalersi delle provvidenze di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, inoltrando all'uopo apposita richiesta a questo Ministero, nei modi e nei termini di cui all'articolo 1 della legge stessa.

*Il Ministro. ROMITA.*

**PEDINI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritiene opportuno sollecitare precisazioni dalla sovraintendenza di belle arti competente, circa i criteri con cui, per conto della stessa, si vanno svolgendo lavori per la sistemazione della zona archeologica di Sirmione (Brescia).

L'interrogante ritiene necessarie precisazioni, date le riserve che si vanno avanzando da più parti circa la opportunità di tali lavori e soprattutto dei criteri direttivi che li determinano: di tali riserve si è recentemente reso autorevole interprete anche il *Corriere della sera* in un articolo dedicato espressamente all'argomento. (11794).

**RISPOSTA.** — L'espropriazione e la delimitazione della zona delle cosiddette Grotte di Catullo, effettuata da questa amministrazione, suscitò nel passato il dissenso e le rimostranze del comune di Sirmione, che si vide estromesso da pretesi diritti ad un bene giustamente ritenuto vanto, gloria e ricchezza del paese.

La controversia, impostata, quindi, da un lato, sull'esigenza, inderogabile per l'amministrazione, di assicurare la salvaguardia del complesso, e, dall'altro, sugli interessi del comune, e particolarmente di alcuni suoi rappresentanti, convergenti essenzialmente sulla preclusa possibilità del libero accesso al luogo, da parte degli abitanti, è stata a lungo studiata e valutata in tutte le sue possibili soluzioni, di cui la più soddisfacente e semplice — atta a contemperare le opposte esigenze — è sembrata quella di esonerare i sirmionesi dal pagamento della tassa d'ingresso e, nel contempo, di lasciare l'attuale recinzione che, perduta la deprecata funzione di impedimento, per gli abitanti, alla godibilità del luogo, si presenta come il mezzo materiale più adeguato ad evitare il pericolo di manomissioni ed alterazioni del complesso.

Verso tale soluzioni si è appunto ormai orientata la determinazione del Ministero, che si dispone ad avviare in tal senso la pratica.

Circa gli altri rilievi contenuti nell'articolo del professore Papini cui si riferisce la interrogazione e riguardanti i criteri seguiti nell'opera di esplorazione e valorizzazione della zona, si osserva che l'abbattimento di ulivi, conseguente al lavoro di scavo — il quale ha portato alla scoperta di un lungo corridoio con pilastri ad archi che sostenevano le volte — si è limitato a soltanto sei alberi sui millesettecento della zona, mentre i giovani ulivi, piantati nell'area della vecchia strada d'accesso e risultati di cattiva qualità, saranno quanto prima sostituiti con altre piante migliori, di cui è stato già effettuato l'acquisto.

Per la chiesa di San Pietro in Mavino, poi, si fa presente che il Ministero si sta interessando della questione ai fini del restauro, pur senza tralasciare — come proporrebbe il professore Papini — il programma di valorizzazione della zona delle Grotte di Catullo, costituente uno dei più interessanti complessi archeologici del nostro Paese.

*Il Ministro. ERMINI.*

**PELOSI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda opportuno intervenire per sollecitare i lavori già iniziati e poi sospesi, per l'abbassamento della falda freatica, in relazione al consolidamento dell'abitato urbano della città di San Severo (Foggia), e per sapere quale sia lo stato attuale di detti lavori, e che cosa si proponga di fare per la rapida utilizzazione del residuo fondo di lire 200 milioni circa. (12432).

**RISPOSTA.** — Per l'abbassamento della falda freatica di San Severo, venne eseguita, a cura dell'Ufficio del genio civile di Foggia, la costruzione di un trincerone di drenaggio lungo il viale della stazione e pozzi trivellati di saggio, con una spesa complessiva di lire 66 milioni.

Tali lavori, hanno avuto regolare corso ed hanno consentito, mediante successivi sistematici rilievi della falda, di poter rilevare l'efficienza delle opere effettuate ed acquisire altri elementi per la progettazione delle ulteriori e definitive opere da eseguire.

È stato pertanto redatto un progetto per un importo di lire 245.500.000, progetto che è stato ritenuto meritevole di approvazione da parte del Consiglio superiore ai lavori pubblici e sul quale dovrà esprimere il suo parere il Consiglio di Stato.



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

Dopo che detto consenso si sarà pronunciato, sarà dato corso, ove nulla osti, all'approvazione dell'elaborato e alla conseguente esecuzione delle relative opere.

*Il Ministro: ROMITA.*

PELOSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che hanno consigliato lo spostamento della ubicazione della istituenda stazione televisiva da Monte Calvo, nel promontorio del Gargano, come era stato in precedenza determinato, a monte Sambuco, nella catena della Daunia, come è stato recentemente affermato in una conferenza stampa del ministro Cassiani, e per sapere se potrà derivarne danno per i futuri utenti garganici e della piana di Foggia. (12433).

RISPOSTA. — La località di monte Sambuco è stata prescelta in sede di progettazione del nuovo grande asse televisivo di collegamento, che dovrà assicurare l'estensione del relativo servizio all'Italia meridionale entro il 1956.

In vista della necessità di accelerare i tempi, per venire incontro alle giuste esigenze delle popolazioni meridionali, la società concessionaria R.A.I. ha dovuto orientarsi verso la scelta di località non solo in visibilità elettromagnetica fra loro, ma fornite dei requisiti indispensabili per consentire la sollecita realizzazione degli impianti. Da monte Sambuco, infatti, non soltanto è possibile servire una maggiore area, ma la località risulta già provvista di strada ed è quindi immediatamente accessibile.

Comunque, e quel che più conta, agli utenti garganici ed a quelli della piana di Foggia non solo non deriverà alcun danno dalla nuova sistemazione, ma il servizio televisivo risulterà più efficiente di quello che si sarebbe ottenuto ponendo la emittente TV a Monte Calvo.

Anche a quelle poche località del Gargano che non appaiono comprese nelle zone coperte dal trasmettitore di monte Sambuco, il detto servizio sarà ad ogni modo esteso mediante un ripetitore automatico che la R.A.I. impianterà nel comprensorio del Gargano, in località che sarà opportunamente prescelta dai tecnici della concessionaria stessa.

*Il Ministro: CASSIANI.*

PIRASTU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, in conseguenza della disposizione di non rendere pubbliche le graduatorie degli idonei e dei vincitori dell'ultimo con-

corso magistrale, numerosi insegnanti elementari si trovano oggi nella impossibilità di partecipare al concorso per maestri in soprannumero bandito il 5 aprile 1955 e con scadenza, per la presentazione dei documenti e titoli, il 5 maggio 1955; poiché, infatti, questo ultimo concorso è riservato per il 60 per cento dei posti ai maestri che abbiano conseguito l'idoneità in concorsi precedenti, quei maestri che hanno ottenuto l'idoneità nel concorso in via di espletamento non potranno presentare il titolo di idoneità fino a quando non saranno rese pubbliche le graduatorie; e per sapere se non ritenga opportuno, al fine di consentire a tutti gli idonei la partecipazione al concorso per maestri in soprannumero, intervenire con urgenza autorizzando la immediata pubblicazione delle graduatorie da parte dei provveditorati che, come quello di Nuoro, le hanno già compilate e, intanto, prorogando al 5 giugno 1955 il termine di presentazione dei titoli per il concorso bandito il 5 aprile 1955. (12991).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha provveduto a prorogare al 5 luglio 1955 il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per maestri del ruolo in soprannumero.

*Il Ministro: ERMINI.*

PITZALIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare in merito alla seguente questione.

In Quartu Sant'Elena (Cagliari) vi è uno stabile che molti anni addietro fu adibito ad uso pubblico; successivamente lo stabile fu destinato ad ospitare una organizzazione del passato regime fascista e dopo la liberazione il locale stesso fu occupato da un organismo politico di sinistra.

L'occupazione, nonostante le disposizioni recentemente emanate, circa la restituzione dei locali degli enti statali e degli enti pubblici occupati da organismi politici o sindacali, continua tuttora e sembra che non vi sia in corso alcuna azione intesa ad adottare il rilascio del locale stesso. (12992).

RISPOSTA. — L'immobile di Quartu Sant'Elena fa parte dei beni già in dotazione dell'ex fascio, che, in Sardegna, sono stati trasferiti in proprietà all'amministrazione regionale in virtù dell'articolo 14 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3.

Pertanto la questione esula dalla competenza di questo Ministero per rientrare in quella esclusiva della regione sarda.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

Tuttavia si fa presente che la prefettura di Cagliari non ha mancato di prospettare alla regione, fin dal 15 luglio dello scorso anno, l'opportunità di provvedere ad una migliore utilizzazione dell'immobile di cui trattasi.

*Il Sottosegretario di Stato: BISORI.*

**POZZO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il parere del Governo circa l'opportunità di trasferire sotto la competenza del Ministero sport, turismo e spettacolo, di recente costituzione, tutto il settore dell'ippica italiana. (11295).

**RISPOSTA.** — Il settore dell'ippica presenta due distinti aspetti; l'uno attinente allo sport, ed è attualmente regolato dalla Federazione italiana sport equestri, che svolge la sua attività nell'ambito del Comitato olimpico nazionale italiano.

All'istituendo Ministero del turismo, dello spettacolo e dello sport saranno trasferite — come è previsto dal relativo disegno di legge presentato al Senato — le attribuzioni spettanti alla Presidenza del Consiglio dei ministri nei riguardi del C.O.N.I., e che riflettono anche la materia in esame.

L'altro aspetto dell'ippica è quello delle corse dei cavalli, che è strettamente connesso con i delicati problemi dell'allevamento della razza equina e della regolamentazione delle scommesse e del Totip.

Questa materia è oggi affidata all'U.N.I. R.E., che opera sotto la vigilanza ed il controllo del Ministero dell'agricoltura.

Ciò posto, il Governo si riserva di prendere in concreto esame la proposta per l'unificazione delle competenze in materia, appena il Ministero del turismo, dello spettacolo e dello sport potrà iniziare la sua normale attività.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

**RAFFAELLI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'ammontare delle somme esogate dalla prefettura per assistenza generica, ordinaria e straordinaria, agli E.C.A. della provincia di Pisa negli esercizi 1952-53 e 1953-54. (13040).

**RISPOSTA.** — La prefettura di Pisa ha erogato, negli esercizi 1952-53 e 1953-54 agli E.C.A. della provincia fondi assistenziali per un ammontare complessivo rispettivamente di lire 64 milioni e di lire 70 milioni.

*Il Sottosegretario di Stato: BISORI.*

**RICCIO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando sarà dato il telefono alla frazione Avola di Vico Equense (Napoli). (12807).

**RISPOSTA.** — Si ritiene che l'onorevole interrogante si sia voluto riferire alla frazione di Arola del comune di Vico Equense in quanto nessuna indicazione relativa alla frazione di Avola si è potuta riscontrare sulle carte topografiche della zona in possesso di questo Ministero.

Qualora effettivamente la richiesta si riferisca alla frazione di Arola, posso assicurare che la installazione dell'impianto telefonico nella detta frazione risulta inclusa fra quelle da eseguire con il terzo lotto di collegamenti, i cui lavori, già iniziati, potranno essere portati a termine entro il corrente esercizio finanziario.

*Il Ministro: CASSIANI.*

**RICCIO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se e quando sarà dato il telefono alla frazione Marciano Fuddo del comune di Alvinzano (Caserta). (12808).

**RISPOSTA.** — Si ritiene che l'onorevole interrogante si sia voluto riferire alla frazione di Marciano Freddo del comune di Alvinzano, dato che nessuna indicazione relativa alla frazione di Marciano Fuddo si è potuto reperire sulle carte topografiche in possesso di questo Ministero.

La frazione di Marciano Freddo, secondo dati provvisori che si sono potuti consultare, non raggiunge le condizioni minime di popolazione, distanza dal più vicino posto telefonico pubblico ed altitudine, congiuntamente richieste dall'articolo unico, lettere a), b) e c) della legge 22 novembre 1954, n. 1123, per potere senz'altro beneficiare dell'impianto del telefono a totale spesa dello Stato.

Tuttavia, dato che la detta frazione risulterebbe avere una popolazione superiore a 300 abitanti, potrebbero sussistere per essa le condizioni volute dalla lettera d) della citata legge n. 1123, per i collegamenti telefonici a carico dello Stato, quando concorrano particolari motivi specialmente di ordine sociale. In tal caso, il comune interessato potrebbe avanzare domanda a questo Ministero che non mancherebbe, compatibilmente con la disponibilità dei fondi che saranno concessi per l'attuazione dei collegamenti previsti dalla ripetuta legge, di prenderla in esame con la possibile considerazione delle esigenze locali.

*Il Ministro: CASSIANI.*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

RICCIO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per chiedere se e quando, in esecuzione della legge speciale per Napoli, sarà provveduto al risanamento della frazione San Pietro a Patierno di Napoli, con la costruzione della fogna, di un asilo infantile, di una casa materna, di un edificio scolastico, di case popolari, della rete elettrica nelle zone non ancora illuminate, del completamento della via Traversa al Bravo. Ciò in considerazione che la legge speciale per Napoli deve servire soprattutto per la rinascita delle zone abbandonate e depresse della città. (12809).

RISPOSTA. — Nel programma delle opere da eseguirsi in base alla legge speciale a favore della città di Napoli 9 aprile 1953, n. 297, è prevista nella frazione di San Pietro a Patierno l'esecuzione delle seguenti opere:

1°) sistemazione della strada Taverna del Bravo-Frattamaggiore, dalla strada statale 7-bis a Frattamaggiore. Il relativo progetto fu approvato per l'importo di lire 105 milioni ed i lavori furono appaltati nel novembre 1954;

2°) edificio scuola elementare ed asilo infantile per lire 180 milioni. La Cassa per il Mezzogiorno è in attesa del relativo progetto;

3°) completamento della fognatura di Secondigliano e San Pietro a Patierno per lire 300 milioni, da eseguirsi nell'ultimo biennio del programma (1955-57).

In merito alla costruzione di case popolari, nulla al momento può dirsi, poiché il programma di tali opere non è stato ancora completamente definito.

È da escludere, invece, che con i benefici della suddetta legge sia possibile provvedere alla costruzione di una casa materna e della rete elettrica nelle zone non ancora illuminate.

*Il Presidente del comitato dei ministri:*  
CAMPILLI.

ROBERTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del bilancio e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritengano legittimo il decreto 7 marzo 1955 del ministro del lavoro e della previdenza sociale, con il quale è stato costituito un apposito comitato avente per oggetto « la formulazione dei programmi occorrenti alla attuazione dello schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito in Italia nel decennio 1955-65 » (cosiddetto piano Vanoni), prima che di tale piano sia stata data una

qualsiasi comunicazione al Parlamento, neppure come generale ipotetica direttiva di Governo; e per conoscere altresì i criteri che hanno ispirato il ministro del lavoro nella composizione del comitato suddetto, formato di ben 28 membri, di cui solo 3 in rappresentanza dei lavoratori, scelti per giunta con evidenti criteri di esclusivismo e faziosità politica. (12813).

RISPOSTA. — Per incarico avuto dal Presidente del Consiglio, si ha il pregio di comunicare quanto segue.

Il decreto dello scrivente, in data 7 marzo 1955 che istituisce presso questo Ministero un « Comitato per l'occupazione e l'addestramento professionale dei lavoratori », incaricato di studiare e predisporre elementi per la formulazione dei programmi occorrenti all'attuazione dello schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito in Italia nel decennio 1955-65, è del tutto legittimo e non supera i limiti della competenza istituzionale di questo Ministero.

Con tale decreto è stato, infatti, creato un organo collegiale meramente interno, avente funzioni di studio e di consultazione, ciò che ne consente la istituzione senza che occorra preventivamente emanare apposita disposizione legislativa, bastando al riguardo richiamarsi ai principi generali dell'ordinamento amministrativo dello Stato.

Del comitato, in coerenza alle funzioni ad esso affidate, fanno parte funzionari di questa amministrazione competenti ad attuare i provvedimenti oggetto delle consultazioni da chiedere al comitato. Per ragioni analoghe, sono stati chiamati a farne parte funzionari di quelle altre amministrazioni dello Stato e di enti pubblici, direttamente cointeressati ai problemi dell'occupazione e della formazione professionale dei lavoratori. È stata anche, prevista la partecipazione di esperti dei vari problemi del lavoro scelti, per la maggior parte, fra docenti universitari.

Si aggiunge infine, che del comitato di cui trattasi fanno parte tre rappresentanti dei datori di lavoro, tre rappresentanti dei lavoratori ed un rappresentante degli artigiani, scelti fra coloro che rappresentano le rispettive organizzazioni sindacali in seno alla commissione centrale per l'avviamento al lavoro e per l'assistenza dei disoccupati, e ciò allo scopo di assicurare la necessaria correlazione fra l'attività dei due collegi consultivi.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* VIGORELLI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

ROBERTI E FOSCHINI. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se e in che modo intendano intervenire per normalizzare ed adeguare ai principi costituzionali il rapporto ed il trattamento di lavoro fatto dalla Società ferrovie Napoli-Piedimonte d'Alife nei confronti della categoria degli assuntori delle gestioni dei passaggi a livello e della vigilanza sede stradale, i quali tutti — e per la misura irrisoria della retribuzione e per le condizioni durissime di lavoro e per la durata eccezionale del lavoro stesso — vengono tenuti in una situazione di vero schiavismo. (13112).

RISPOSTA. — Presso la ferrovia Napoli-Piedimonte d'Alife, come presso quasi tutte le altre ferrovie concesse, è affidato ad assuntori il servizio di gestione di alcune stazioni e fermate, quello di vigilanza di numerosi passaggi a livello e la guardiana di alcuni locali ed impianti.

I compensi attribuiti agli assuntori, i quali, in massima parte ricevono l'alloggio gratuito, non possono non essere valutati in rapporto alle prestazioni date.

Pur tuttavia questo Ministero al fine di migliorare il trattamento economico degli assuntori, già si è proposto di promuovere una adeguata regolamentazione di tale trattamento, della quale beneficieranno anche gli assuntori della ferrovia Alifana.

*Il Ministro dei trasporti:* MATTARELLA.

ROMUALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga opportuno e rispondente a criteri di giustizia ed equità sospendere il provvedimento di collocamento a riposo, già previsto per il giorno 7 aprile 1955, di quei sottufficiali e agenti di pubblica sicurezza richiamati che, pur avendo raggiunto i limiti di età previsti dalla legge 11 marzo 1955, n. 85, e pur avendo compiuto più di quindici anni di servizio, non hanno tuttavia raggiunto l'anzianità voluta — secondo l'interpretazione data dalla Corte dei conti alla legge 9 aprile 1953, n. 305 — per godere del trattamento di quiescenza; e ciò allo scopo di rendere possibile, nei confronti dei suddetti sottufficiali e agenti di pubblica sicurezza richiamati, l'adottamento di un provvedimento legislativo che ponga riparo all'evidente, ingiusta disparità di trattamento cui gli stessi sottufficiali e agenti verrebbero a trovarsi anche nei confronti delle guardie di finanza richiamate, a favore delle quali è stata di recente approvata la legge del 27 febbraio 1955, n. 84. (12913).

RISPOSTA. — Manca la possibilità di sospendere, come richiesto, il provvedimento di collocamento a riposo di quei sottufficiali e di quelle guardie di pubblica sicurezza richiamate che non abbiano raggiunto il minimo degli anni prescritti per godere del trattamento di quiescenza, ostandovi la precisa disposizione di cui all'articolo 1 della legge 11 marzo 1955, n. 85.

Si fa tuttavia presente che al riguardo esiste già una proposta di legge d'iniziativa del senatore Di Rocco con la quale, in analogia a quanto disposto per il personale richiamato del corpo delle guardie di finanza dall'articolo 11 della legge 27 febbraio 1955, n. 84, è prevista la concessione al personale non effettivo del corpo delle guardie di pubblica sicurezza già collocato o da collocare a riposo e che abbia compiuto 14 anni sei mesi ed un giorno di servizio, del beneficio di una maggiorazione di anzianità fino al raggiungimento del minimo prescritto per conseguire il diritto a pensione.

*Il Sottosegretario di Stato:* BISORI.

ROSELLI, PEDINI E GITTI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere se non sia possibile risolvere il contrasto esistente fra l'articolo 7 della legge 13 giugno 1952, n. 690, e l'articolo 2 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, nel senso di sollevare i comuni dal maggiore onere derivante dal trattamento di pensione più favorevole spettante agli insegnanti elementari.

Infatti fino al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1066, il trattamento di quiescenza più favorevole agli insegnanti ed erogato dai comuni avrebbe dovuto essere ripetibile nei confronti dello Stato in applicazione della norma di cui all'articolo 93 della legge 6 febbraio 1941, n. 176. (12168).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dei Ministeri delle finanze e del tesoro.

Com'è noto, l'articolo 7 della legge 13 giugno 1952, n. 690 — nel riconoscere agli insegnanti elementari, iscritti anteriormente al 1° gennaio 1934 a regolamenti speciali di comuni aventi autonomia scolastica, la facoltà di chiedere il trattamento di quiescenza più favorevole che sarebbe loro spettato in base alle norme dei predetti regolamenti anche per il periodo di servizio prestato allo Stato, ha stabilito che la differenza tra quest'ultimo trattamento e quello che sarebbe spettato in base alle norme vigenti per gli impiegati civili dello Stato deve rimanere a carico del

comune, mentre prima tale differenza era a carico dello Stato (in applicazione della norma dell'articolo 333 del testo unico sulla finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, norma sostanzialmente riprodotta dall'articolo 93 — penultimo comma — della legge 6 febbraio 1941, n. 176, sull'ordinamento del Monte pensioni insegnanti elementari).

Al riguardo, va osservato che la suddetta modifica della norma contenuta nell'articolo 93 della citata legge n. 176 sull'ordinamento del Monte pensioni insegnanti elementari circa il carico del maggior onere derivante dall'applicazione della suddetta norma di favore — modifica disposta con il menzionato articolo 7 della ripetuta legge n. 690 — appare pienamente giustificata.

Dopo la soppressione del Monte pensioni insegnanti elementari, in dipendenza del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1066, con effetto dal 1° ottobre 1948, a tutti gli insegnanti elementari di ruolo in servizio alla predetta data ed a quelli assunti successivamente, si devono infatti applicare le disposizioni relative al trattamento di quiescenza vigenti per gli impiegati civili dello Stato.

La conservazione della suddetta facoltà di chiedere l'applicazione del trattamento più favorevole in base alle norme dei regolamenti comunali si è potuta ammettere soltanto lasciando a carico del comune l'onere corrispondente alla differenza tra quest'ultimo trattamento e quello in base alle norme statali.

Del resto il suddetto onere non è che una conseguenza del particolare trattamento di favore stabilito dai menzionati regolamenti speciali di comuni aventi autonomia scolastica.

Va, comunque, osservato che la legge 22 giugno 1954, n. 523, per le cessazioni dal servizio a partire dal 1° agosto 1954, ha disciplinato *ex novo* la materia della ricongiunzione dei servizi resi allo Stato e agli Enti locali, nonché il sistema di liquidazione dei relativi trattamenti di quiescenza ad onere ripartito, il pagamento di essi e le modalità della rivalsa a carico dei singoli enti da parte dell'amministrazione che deve corrispondere per intero il trattamento medesimo. Con l'entrata in vigore di quest'ultima legge, che ha voluto anche raggiungere una semplificazione nella materia delle pensioni miste, da tempo ravvisata necessaria, non possono più trovare applicazione le speciali disposizioni di leggi preesistenti fra cui l'articolo 7 della citata legge n. 690. Ne consegue che i comuni non dovranno più sostenere alcun maggior onere, in conseguenza della suddetta norma di fa-

vore, per le cessazioni dal servizio del personale di che trattasi successive al 1° agosto 1954.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.*

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione al nome di Borile Bruno Severino di Napoleone, posizione n. 1400042/340969. (10501).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione al nome di Spinello Giuseppe di Sante, classe 1924, posizione numero 375784. (11930).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, notificato all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione al nome di Guido Adolfo fu Adamo, da Padova, posizione n. 1141093. (11931).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione diretta del partigiano De Zuani Antonio fu Giovanni, il quale ha presentato domanda di aggravamento, posizione n. 357803/D. (11932).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo e trovata alla Corte dei conti per ricorso.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione al nome di Gnariento (o Guariento) Sante fu Antonio, da San Siro di Bagnoli (Padova). (11938).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato in quanto la domanda è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione al nome di Rigato Antonio di Luigi, da Piove di Sacco (Padova), posizione n. 1313657/D. (11940).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo notificato all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione dell'infortunato civile Luise Giacinto, da Padova, posizione numero 178111. (11942).

RISPOSTA. — Per poter liquidare il rateo di pensione lasciato insoluto dal sopra nominato è necessario che gli eredi trasmettano la relativa domanda.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione al nome di Bordin Agostino fu Eugenio, da Cadoneghe (Padova), per il figlio Italo, fucilato dai tedeschi, posizione n. 387276. (11946).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 26 febbraio 1955 al municipio di Cadoneghe (Padova) per la notifica all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

ROSSI MARIA MADDALENA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito fino ad oggi la definizione della pratica di pensione a favore di Lazzarini Cesira, vedova del carabiniere Baldan Onorio, della classe 1901, deceduto il 26 gennaio 1950, che chiede la reversibilità in suo favore della pensione già goduta dal marito, pratica n. 22718. (11455).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione di guerra.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

RUBINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Affinché provveda a destinare con la maggiore urgenza alla procura della Repubblica presso il tribunale di Vallo della Lucania (Salerno) un usciere, come da insistenti

richieste fatte dall'Ordine degli avvocati e procuratori. (12498).

RISPOSTA. — Alla procura della Repubblica di Vallo della Lucania, ove è previsto un solo posto di usciere, è stato destinato l'invalido civile Armando Amirante, nominato con decreto ministeriale 24 febbraio 1955, registrato alla Corte dei conti il 24 marzo 1955. Lo stesso deve assumere servizio entro il 24 aprile 1955.

Con altro decreto 4 aprile 1955, in corso di registrazione, al tribunale di Vallo della Lucania è stato destinato il volontario usciere Pasquale Filosa.

Infine, alla locale pretura è stato assegnato il volontario Arcangelo Micco che dovrà prendere possesso entro il 12 maggio 1955.

Con tali provvedimenti le piante organiche del personale subalterno addetto ai suindicati uffici giudiziari sono al completo.

*Il Sottosegretario di Stato:* ROCCHETTI.

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, in via urgente, in merito all'esecuzione dei lavori di riparazione della frana di circa cinquanta metri prodottasi in contrada « Mendolo » sulla strada provinciale che dal bivio « Mulinazzo » del comune di Ramacca conduce a quello di Catania e più precisamente, nel punto di massima aderenza del torrente « Gornalunga » col fianco della strada stessa.

L'interrogante fa rilevare al ministro:

1°) che l'azione demolitrice della massa idrica causata dalla frana in questione apporgerà, qualora non sia provveduto, al più presto, ai necessari lavori di riparazione, ulteriori danni, con grave nocimento per la popolazione del comune di Ramacca;

2°) che sarebbe sorto, ai fini dell'esecuzione dei lavori in parola, un conflitto di competenza tra l'Ufficio del genio civile di Catania e quell'amministrazione provinciale;

3°) che il prefetto di Catania, a seguito dello stato di pericolo, ha dovuto sospendere ogni traffico sulla strada suddetta. (12629).

RISPOSTA. — 1°) Un braccio del fiume Gornalunga, in corrispondenza della contrada Mendolo, lambisce, per una lunghezza di circa metri 400, il piede della scarpata del rilevato della strada provinciale Catania-Ramacca.

A seguito delle normalissime piene della recente stagione invernale si sono verificate delle corrosioni al suddetto rilevato stradale,

compromettendo la stabilità della strada stessa, al punto di esserne sospeso il traffico con provvedimento del prefetto di Catania;

2°) i danni causati non hanno però il carattere della calamità pubblica, né hanno interessato la pubblica incolumità per cui non si sono ravvisati gli estremi per un intervento di pronto soccorso da parte del Genio civile di Catania; nessun conflitto di competenze poteva pertanto sorgere tra detto Ufficio e la locale amministrazione provinciale;

3°) ai lavori di riparazione per una spesa di lire 5 milioni, sta in atto provvedendo l'amministrazione provinciale.

*Il Ministro: ROMITA.*

SCHIRÒ E PINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano adottare a favore dei cittadini del comune di Capo d'Orlando (Messina), i quali nello spazio di una settimana sono stati colpiti dallo straripamento del torrente Muscala e dalla violenza delle acque del mare che per tutto il litorale hanno invaso l'abitato.

Notevoli sono i danni causati alle case, ai mobili ed alla campagna.

In particolare ancora chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere:

1°) perché non è stato dato corso alla richiesta da tempo avanzata dal comune di Capo d'Orlando tendente ad ottenere la classificazione del torrente Muscala di terza categoria e la conseguente sua arginatura;

2°) perché non è stato provveduto a finanziare la strada Frangionde necessaria per la difesa dell'abitato di Capo d'Orlando, sebbene un apposito progetto, approntato dal comune interessato, sia stato trasmesso da parecchio tempo al competente ufficio ministeriale.

La popolazione locale è convinta che se si fosse provveduto con tempestività alla esecuzione dei due lavori di cui sopra, entrambi gli allagamenti avrebbero potuto essere evitati.

Per sapere infine quali assicurazioni si intenda dare circa la sollecita esecuzione delle opere segnalate al fine di evitare futuri maggiori danni. (11969).

RISPOSTA. — A causa del nubifragio abbattutosi nella notte del 30 gennaio scorso sul centro abitato del comune di Capo d'Orlando, le acque del torrente Muscala hanno investito, disalveando, la zona adiacente al torrente stesso.

L'Ufficio del genio civile di Messina ha già eseguito opere di pronto soccorso, atte a scongiurare ulteriori pericoli per l'abitato stesso, per un importo di lire 1.200.000.

Il torrente Muscala non risulta classificato nella terza categoria delle opere idrauliche vallive ai sensi del testo unico 25 luglio 1905, n. 523.

Si fa però presente, che in base al regio decreto-legge 30 novembre 1925, n. 2385, il Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo ha, a tal fine, rimesso di recente a questo Ministero gli elenchi e le corografie, relativi ai corsi di acqua di pianura ricadenti nelle varie province dell'Isola.

Il torrente Muscala figura nell'elenco della provincia di Messina con una previsione di spesa di lire 10 milioni.

Tali elenchi sono stati ora rimessi al Consiglio superiore dei lavori pubblici per il prescritto esame e parere. Dopo che sugli stessi si sarà espresso il predetto consesso, non si mancherà, se ricorrono le circostanze volute dalla legge, di disporre la classificazione del torrente in parola per poter quindi adottare i provvedimenti necessari per la sistemazione idraulica del torrente stesso.

Per quanto riguarda la necessità della esecuzione di opere di difesa dal mare del comune di Capo d'Orlando si comunica che sono state già impartite disposizioni all'Ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo affinché rediga e trasmetta a questo Ministero il relativo progetto per la costruzione di tratti di scogliera frangiflutto della lunghezza complessiva di metri lineari 150, la cui spesa, si ritiene, risulterà di circa lire 30 milioni.

La possibilità di finanziamento di tali lavori sarà esaminata con particolare attenzione in relazione alla disponibilità dei fondi di bilancio.

Il Ministero dell'agricoltura e foreste, per conto del quale anche si risponde, ha fatto presente di non poter disporre alcun intervento economico a favore degli agricoltori della provincia di Messina, e in particolare del comune di Capo d'Orlando, le cui aziende agricole sono state danneggiate dal nubifragio, in quanto mancano apposite disposizioni di legge e quindi fondi di bilancio, che lo consentano.

*Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.*

SCHIRÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere il motivo per cui non si procede al pagamento delle diarie e indennità dovute ai commissari incaricati di

provvedere alla formazione delle graduatorie per il conferimento delle supplenze nei circoli didattici vacanti, per gli incarichi non di ruolo delle classi elementari e per il trasferimenti dei maestri, sebbene le somme necessarie siano state reperite sin dal mese di aprile del 1954.

Per sapere inoltre quali assicurazioni intenda dare affinché siano subito disposti gli accreditamenti richiesti dai singoli provveditori. (13042).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha, già da tempo, provveduto ad accreditare a tutti i provveditori agli studi le somme necessarie per i pagamenti dei gettoni di presenza ai componenti le commissioni di cui alla legge 31 gennaio 1953, n. 41. Le somme accreditate sono sufficienti a coprire le spese per il funzionamento delle predette commissioni fino a tutto l'anno scolastico 1953-54.

Il ritardo lamentato dall'onorevole interrogante è stato causato dal fatto che, pur avendo il Ministero reperito le somme necessarie sin dall'aprile 1954, è stato però necessario attendere che il Parlamento approvasse le relative variazioni del bilancio.

*Il Ministro:* ERMINI.

SCIAUDONE E MUSCARIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed equo stabilire che il personale di pubblica sicurezza, per il quale è stato disposto di recente il congedamento sotto la data del 7 aprile 1955, sia invece a partire da tale data trattenuto in servizio almeno fino al 1° luglio 1956. Quanto sopra per dar modo al personale stesso di fruire, anche ai fini della pensione, dei miglioramenti economici e dei conglobamenti stabiliti con la recente legge-delega, e per evitare a molti di essi non solo il danno di dover lasciare il servizio in anticipo su quanto legittimamente prevedevano, ma altresì le gravissime conseguenze di siffatto anticipato congedamento in ordine agli impegni contratti con enti mutualistici o con ditte esercenti il credito agli impiegati statali.

Per conoscere inoltre se in tali disposizioni transitorie — la cui fondatezza è evidente e sul piano giuridico e su quello morale — non si ritenga altrettanto giusto e opportuno inserire un provvedimento che gradui in più anni l'applicazione dei nuovi limiti di età e favorisca inoltre a tal riguardo i gradi inferiori, in modo da evitare al tempo stesso un improvviso vuoto negli organici per effetto di così vasti e anticipati congedamenti e da non

indurre l'amministrazione a dover rinunciare alla provata e sperimentata esperienza di personale in tutto idoneo al servizio e ancora valido fisicamente. (12872).

RISPOSTA. — A norma della legge 11 marzo 1955, n. 85 — che ha sostituito al limite degli anni di servizio, per il collocamento a riposo d'ufficio previsto dall'ultimo capoverso dell'articolo 277 del regolamento del corpo, limiti varianti di età secondo i gradi — i sottufficiali e le guardie di pubblica sicurezza devono essere collocati a riposo a 60 anni se marescialli, a 58 anni se brigadieri e vicebrigadieri o a 56 se guardie scelte o guardie.

In applicazione delle nuove disposizioni sono stati collocati a riposo con decorrenza dal 7 corrente meno di 500 elementi che hanno quasi tutti compiuto gli anni di servizio prescritti per conseguire il massimo della pensione.

Limitatamente alla prima applicazione della legge stessa è stato disposto che gli interessati siano trattenuti ai soli fini economici, fino a tutto il mese di aprile 1955.

Si fa osservare per altro che i limiti previsti per il collocamento a riposo dei sottufficiali e guardie di pubblica sicurezza sono sensibilmente più elevati di quelli stabiliti per i pari grado delle altre forze armate, il che ovviamente si risolve in un beneficio di carattere economico.

*Il Sottosegretario di Stato:* BISORI.

SCIAUDONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che lo speciale concorso bandito nel 1946 e riservato ai maestri reduci, combattenti e assimilati non ha raggiunto lo scopo che si prefiggeva in quanto moltissimi maestri all'epoca erano tuttora in prigionia e molti non furono in grado, per le contingenti critiche condizioni degli uffici militari, di ottenere in tempo le prescritte documentazioni attestanti la qualifica di reduci e combattenti; considerato che dette finalità neppure furono conseguite con la istituzione nel 1948 del ruolo speciale transitorio, poiché la immissione dei reduci in tale ruolo fu subordinata alla condizione di contare già due anni di servizio attivo; rilevato che anche attraverso le disposizioni attuate nel 1954 per il passaggio in ruolo organico dei maestri del ruolo speciale transitorio e attraverso il ruolo organico in soprannumero di recente istituzione, mentre sono stati avvantaggiati gli idonei dei concorsi magistrali e finanche i maestri delle scuole popolari e sussidiate, nessun concreto vantag-



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

gio è stato accordato ai maestri reduci e combattenti — se non ritenga giusto e opportuno riesaminare la difficile situazione in cui versano tanti degni maestri, i quali per essere accorsi a compiere il loro dovere di cittadini e di soldati e per essere stati più a lungo lontani dalla patria o per non aver avuta la possibilità di ottenere in tempo le prescritte documentazioni della loro qualifica di reduci e combattenti, si trovano ad essere ancora oggi gravemente svantaggiati di fronte a quanti ebbero tempo e modo di conseguire — in loro assenza — una tranquillante sistemazione a ruolo; se non ritenga specificatamente necessario di riservare ai maestri reduci, combattenti e assimilati almeno il 30 per cento dei posti di ruolo in soprannumero con ammissione per soli titoli, onde sanare finalmente una così palese ingiustizia e dar tranquillità a tanti valorosi e provati insegnanti, particolarmente degni di riconoscenza per gli innu-meri, gravi sacrifici affrontati. (12874).

**RISPOSTA.** — Ai maestri reduci, combattenti e assimilati è stato riservato il 40 per cento dei posti del ruolo in soprannumero, di cui alla legge 27 novembre 1954, n. 1170.

Le disposizioni relative alla copertura di tali posti, mediante gli speciali concorsi magistrali previsti dall'articolo 7 della citata legge, sono state impartite da questo Ministero con la circolare del 24 marzo 1955, n. 1500/22 diretta ai provveditori agli studi.

*Il Ministro:* ERMINI.

**SCIAUDONE.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le voci ancora una volta ricorrenti circa la soppressione della linea ferroviaria statale Sparanise-Formia (Latina) e se non intenda dare precisi affidamenti onde detta soppressione non avvenga.

Al riguardo l'interrogante ricorda che detta linea è condizione essenziale di vita e di attività per i numerosi comuni che da essa sono serviti, tra i quali quello di Carinola che conta 14 mila abitanti, è capoluogo di mandamento giudiziario, è sede di importante istituto di rieducazione per minorenni e svolge, proprio attraverso lo scalo merci sulla Sparanise-Formia, un floridissimo commercio di prodotti ortofrutticoli e di legnami, in notevolissimo promettente sviluppo.

Trattandosi comunque di comuni e di centri che distano considerevolmente dalla linea Roma-Napoli non solo, ma i cui reciproci scambi commerciali sono essenzialmente le-

gati al servizio ferroviario Sparanise-Formia e non possono essere soddisfatti con trasporti su strada per le notevolissime distanze intercorrenti e per la peculiare insoddisfacente distribuzione della rete stradale.

L'abolizione della linea ferroviaria in questione, oltre a danneggiare gravemente e irrimediabilmente le condizioni di vita e l'attività produttiva e commerciale di una popolazione che è tra le più provate dal recente conflitto, comprometterebbe definitivamente i tenaci, ammirevoli sforzi che quella popolazione va facendo onde risollevarsi dall'attuale gravissimo disagio in cui tuttora versa.

Occorre tener conto tra l'altro, che la stessa distribuzione delle circoscrizioni finanziarie, la ubicazione degli uffici statali, degli enti operanti nella zona, è basata sulla esistenza e sul servizio del tronco ferroviario Sparanise-Formia.

Tali notorie circostanze e tali inconfutabili peculiarità non consentono che per queste popolazioni la politica di redenzione delle aree depresse, gli sforzi e i soccorsi in favore dei centri maggiormente colpiti dalla guerra, lo stesso naturale diritto alla vita e al progresso — cui è essenziale l'incremento e non l'isterilimento delle possibilità e dei servizi di trasporto — debbano cedere dinanzi al freddo calcolo commerciale d'un servizio statale di pubblico interesse. (12914).

**RISPOSTA.** — L'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha da tempo preso in esame l'opportunità di istituire sulla Sparanise-Formia dei servizi automobilistici in graduale sostituzione di quelli ferroviari.

Il provvedimento stesso, però, non mira alla soppressione della linea ferroviaria, bensì alla integrazione e sostituzione degli attuali servizi su rotaia con servizi automobilistici, allo scopo di migliorare i collegamenti attuali e realizzare, contemporaneamente, una notevole economia di esercizio.

Inoltre i programmati nuovi autoservizi saranno gestiti direttamente dalle ferrovie dello Stato, con l'applicazione integrale di tutte le tariffe ferroviarie attuali, comprese, naturalmente, le speciali facilitazioni per determinate categorie, quali gli impiegati, gli operai, gli studenti, ecc.

In definitiva, quindi, dalla graduale attuazione dei programmi di trasformazione sopra accennati nessun danno potrà derivare alle popolazioni delle zone interessate.

*Il Ministro:* MATTARELLA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

SCIAUDONE. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia circa le prossime importazioni di canapa dalla Jugoslavia e per conoscere, nel caso, a quali prezzi e a quali condizioni tali importazioni sarebbero effettuate. (12915).

RISPOSTA. — In rapporto all'interrogazione suddetta, concernente importazioni di canapa dalla Jugoslavia, si fa presente che a questo Ministero sono pervenute le seguenti domande:

ditta Imesfibre — Roma — importazione dalla Svizzera, con regolamento nel *clearing* italo-elvetico, di quintali 1.500 di canapa grezza del valore di lire italiane 55 milioni (prezzo unitario lire 37 mila circa al quintale) e quintali 500 di stoppa di canapa del valore di lire italiane 15 milioni (prezzo unitario lire 30 mila al quintale), merce di origine jugoslava.

Tale domanda non è stata accolta sia perché il *clearing* italo-svizzero presenta attualmente un saldo passivo per l'Italia, sia per l'inopportunità dal punto di vista merceologico, di consentire l'introduzione di canapa grezza e stoppa di canapa.

La decisione negativa è già stata comunicata alla ditta interessata;

ditta Amedeo Mazzetti — Bologna — importazione dalla Jugoslavia di tonnellate 300 di canapa verde del valore di lire italiane 66.670.000 (prezzo unitario lire italiane 22.200 ca al quintale) e tonnellate 200 di stoppa di canapa verde del valore di lire italiane 30.225.000 (prezzo unitario lire italiane 15.100 ca al quintale).

Nei confronti di questa seconda domanda è stato espresso parere favorevole da parte del Ministero industria e commercio e del Ministero agricoltura e foreste.

Lo scrivente, sulla base dei predetti pareri ed in considerazione del fatto che l'andamento del *clearing* italo-jugoslavo presenta un notevole saldo creditorio per l'Italia, provvederà a dare regolare corso alla richiesta.

*Il Ministro.* MARTINELLI.

SCIAUDONE E MUSCARIELLO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le voci circa importazioni di canapa effettuate dalla ditta Govoni di Cento (Bologna) e dal Liniificio e Canapificio nazionale, e, nel caso, a quali prezzi e a quali condizioni le importazioni stesse sono state eseguite. (12916).

RISPOSTA. — Non risulta a questo Ministero che siano state rilasciate licenze per importazioni di canapa dai paesi non aderenti all'E.P.U., alla ditta Govoni di Cento ed al Liniificio e canapificio nazionale.

Per quanto riguarda le provenienze O.E. C.E., non è possibile stabilire se le ditte in questione abbiano effettuato importazioni di canapa, trattandosi di merce liberata la cui importazione in Italia è ammessa direttamente dalle dogane.

*Il Ministro.* MARTINELLI.

SCIORILLI BORRELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per conoscere come mai ai cancellieri dipendenti dalla Corte di appello di Aquila non siano state ancora corrisposte le indennità per lavoro straordinario eseguito nel novembre-dicembre 1954 e i compensi dovuti per il lavoro svolto durante le elezioni politiche del 1953 relativamente alla compilazione degli elenchi degli elettori che non hanno votato e alle comunicazioni ai comuni nelle cui liste erano iscritti gli elettori che hanno votato in altri comuni; per sapere, altresì, se non si ritenga opportuno provvedere con la massima urgenza al soddisfacimento di così legittime richieste. (11857).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 20 gennaio 1955 fu autorizzato il pagamento dei compensi per il lavoro straordinario eseguito dal personale delle cancellerie giudiziarie del distretto della Corte di appello dell'Aquila durante il bimestre novembre-dicembre 1954. Senonché, la relativa liquidazione non poté aver corso immediato poiché le disposizioni della legge 18 gennaio 1951, n. 36, che autorizzavano il pagamento dei compensi anzidetti mediante ordini di accreditamento — avendo cessato di avere efficacia — non erano state ancora prorogate. A seguito di tale proroga, concessa con legge 2 febbraio 1955, n. 45, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 marzo successivo, i predetti decreti di autorizzazione sono stati inviati alla Corte dell'Aquila il 12 marzo 1955 per il conseguente pagamento agli interessati.

In ordine ai compensi a favore del personale per prestazioni relative agli adempimenti demandati alle preture ed effettuate in occasione delle ultime elezioni politiche, si fa presente all'onorevole interrogante che, attesa l'insufficienza dei fondi stanziati in bilancio, è stata chiesta al Ministero del tesoro un'assegnazione integrativa, proponendo altresì allo stesso Ministero di autorizzare il

pagamento con i fondi iscritti nel bilancio corrente, per le elezioni amministrative. Appena perverrà l'adesione sarà provveduto alla liquidazione dei compensi in parola.

*Il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia: ROCCHETTI.*

**SELVAGGI.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere con quale procedimento è stata resa possibile la promozione dal grado VII al grado VI del ruolo ispettivo (gruppo B) del Ministero della marina mercantile del ragioniere Thau Manlio, quando mancava il prescritto posto in organico ed il ragioniere Thau si trovava nella posizione di soprannumero (prevista dal secondo comma dell'articolo 3 della legge 13 luglio 1954, n. 560), dalla quale poteva essere riassorbito soltanto con promozione al grado superiore (ma per questo mancava il posto) o per collocamento a riposo. Né poteva valere l'aggiunta alla dizione originale del decreto: « Pur rimanendo nella posizione di soprannumero », aggiunta che la Corte dei conti ha accettato. (13123).

**RISPOSTA.** — L'articolo 3 della legge 13 luglio 1954, n. 560 riguardante la ripartizione dei ruoli dell'ex Commissariato generale per la pesca è così formulato: « Con decreto dei ministri per l'agricoltura e per le foreste e per la marina mercantile, si provvederà, previo parere di apposita commissione, ad assegnare all'una ed all'altra delle due amministrazioni il personale appartenente ai ruoli soggetti a ripartizione.

L'assegnazione a ciascuna delle due amministrazioni può essere effettuata anche in eccedenza al numero dei posti a ciascuna di esse attribuiti nella annessa tabella, in misura, per altro, non superiore al terzo dei posti stessi, calcolato distintamente per ogni ruolo ».

Il comma secondo di tale articolo, è poi richiamato dall'articolo 4 (secondo comma) che pure trascrivo: « Il personale eventualmente assegnato alle due amministrazioni in applicazione del secondo comma del precedente articolo 3 verrà collocato in ruolo nella posizione di soprannumero. I posti così risultanti in soprannumero saranno assorbiti soltanto in seguito a promozioni al grado superiore o a cessazione dal servizio del personale stesso.

In corrispondenza dei predetti posti in soprannumero, saranno tenuti vacanti altrettanti posti nei gradi iniziali ».

In forza di tali disposizioni e sentito il parere dell'apposita commissione composta nei modi indicati dal successivo articolo 5, i ministri per l'agricoltura e le foreste e della marina mercantile provvidero, con decreto del 2 dicembre 1954, all'assegnazione nei rispettivi ruoli del personale già appartenente all'ex Commissariato generale per la pesca, ai sensi e per gli effetti della citata legge.

Poiché il personale medesimo, anche in eccedenza alla tabella organica allegata alla legge, doveva trovare il proprio posto nei ruoli dei Ministeri interessati, l'articolo 3, sopraccitato, ha stabilito appunto che l'assegnazione a ciascuna delle due amministrazioni poteva essere effettuata anche in eccedenza al numero dei posti a ciascuna di esse attribuiti nella tabella organica, in misura, per altro, non superiore al terzo dei posti stessi, calcolato distintamente per ogni ruolo.

Nel ruolo ispettivo di gruppo B, che prevede un solo posto di grado 6° rispettivamente per la marina mercantile e l'agricoltura, sono stati assegnati, alla marina mercantile l'ispettore superiore (grado 6°) signor Fuga Giovanni e l'ispettore capo ragioniere Thau Manlio. Questi in base al secondo comma dell'articolo 4 che richiama il secondo comma del precedente articolo 3, più sopra riportati, è stato collocato nella posizione di « soprannumero », con decreto del ministro della marina mercantile del 30 dicembre 1954, registrato alla Corte dei conti il 21 febbraio corrente anno (registro n. 25, foglio n. 274).

L'onorevole interrogante domanda con quale procedimento è stata poi resa possibile la promozione al grado 6° dell'ispettore Thau.

Tale possibilità trova la sua spiegazione nella nota sotto asterisco posta alla tabella organica allegata alla legge che è opportuno riportare qui di seguito:

« La promozione dal grado di ispettore capo a quello di ispettore superiore potrà essere conferita dopo almeno cinque anni di permanenza nel grado di ispettore capo ».

Il Thau, con oltre cinque anni di anzianità nel grado 7° si trovava appunto nelle condizioni previste dalla nota trascritta, per conseguire la promozione al grado 6°, e poiché egli nel ruolo già trovavasi in « soprannumero », doveva necessariamente rimanere in tale posizione anche nel grado superiore.

Per dare appunto tale facoltà all'amministrazione, la legge di ripartizione citata ha previsto all'articolo 6 la maggiore spesa occorrente.

La Corte dei conti ha così registrato in data 14 marzo 1954, registro n. 26, marina

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

mercantile, il decreto di promozione del Thau, ed ha quindi tenuto legittimo l'operato del Ministero della marina mercantile.

*Il Sottosegretario di Stato:* TERRANOVA.

SEMERARO SANTO. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza del vivo malcontento che prevale in numerosi cittadini della provincia di Brindisi per il fatto che la legge 10 agosto 1950, n. 715, per l'incremento edilizio, sia in questa provincia del Mezzogiorno d'Italia, resa inoperante, mentre essi da oltre un anno, fidando in questa legge, hanno fatto domanda per ottenere mutui — spendendo tutti i loro risparmi per l'acquisto del suolo edificatorio e per il progetto di costruzione — mentre attendono invano i mutui si vedono spinti a svendere il suolo acquistato; e per sapere quali provvedimenti intendano adottare perché detta legge possa essere resa operante nel brindisino. (12760).

RISPOSTA. — La commissione per il Fondo incremento edilizio istituita in base alla legge 10 agosto 1950, n. 715 ha finora svolto nella provincia di Brindisi la seguente attività: domande pervenute n. 104, domande esaminate n. 58 per l'importo di mutuo di lire 150 milioni 104.474, domande approvate n. 49 per l'importo di mutuo di lire 123.506.600 per la costruzione di n. 50 fabbricati con 59 alloggi e 358 vani.

L'esame delle altre domande è ora sospeso in quanto il bilancio dello Stato, già fortemente impegnato per altri programmi edilizi quali l'applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640 per l'abolizione delle abitazioni malsane e la legge 2 luglio 1949, n. 408 per la concessione di contributi in annualità ad enti e cooperative edilizie, non ha potuto destinare al predetto Fondo per l'incremento edilizio, ulteriori fondi oltre i 23 miliardi già assegnati e distribuiti.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia secondo cui il primo orientamento circa la costruzione dell'autostrada Napoli-Bari recante come tracciato Napoli-zona del Vulture-Bari (con attraversamento di buona parte della Lucania) sarebbe stato mutato in favore di altro tracciato attraverso la provincia di Foggia, con grave pregiudizio per lo sviluppo della dimenticata Lucania non servita da altre autostrade a lungo percorso, mentre

la provincia di Foggia dispone, oltreché della statale Napoli-Foggia-Bari, di numerose linee ferroviarie.

Si tenga inoltre presente che il primitivo tracciato è baricentrico di vastissime zone bisognevoli del collegamento con Bari e Napoli, essendo la Lucania protesa da secoli verso le due città a causa del traffico e degli interessi commerciali.

Per quanto sopra l'interrogante chiede, infine, di conoscere se non ritenga opportuno seguire il primitivo tracciato dell'autostrada, in accoglimento dei voti della popolazione lucana e del parere di illustri tecnici. (11377).

RISPOSTA. — Il progetto dell'autostrada Napoli-Bari trovasi ancora nella sua fase iniziale di studio.

Questo Ministero e per esso la direzione generale dell'A.N.A.S., non mancherà, nell'elaborare tale progetto, di prendere in esame tutti i tracciati realizzabili, affinché possano essere messi a confronto e valutati sotto ogni aspetto di natura tecnica, economica, regionale, nazionale, internazionale, turistica, ecc., e pertanto la scelta del tracciato da realizzare potrà effettuarsi solo quando detto studio sarà stato completato.

È però opportuno rilevare, sin da ora, che alle esigenze di carattere locale o interprovinciale si deve soddisfare prevalentemente mediante la rete delle strade statali opportunamente corretta ed integrata anche per quanto riguarda i collegamenti ed i raccordi con l'autostrada.

Ciò al fine di consentire che la maggior parte dei centri abitati e delle zone di produzione possano avvalersi nel modo migliore della nuova arteria senza che questa serpeggi per toccare i centri stessi, e affinché non venga meno lo scopo fondamentale dell'autostrada in questione (comune, del resto, a qualsiasi altra autostrada), che è appunto quello di collegare la sponda tirrenica con la sponda adriatica col più breve itinerario, compatibilmente, beninteso, con l'orografia e la natura geologica delle zone che si dovranno attraversare.

*Il Ministro:* ROMITA.

SPADAZZI, DE FALCO e AMATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente disporre, con apposito provvedimento, che l'Istituto nazionale di credito edilizio continui l'erogazione di mutui alle cooperative finanziate in base alla legge 10 agosto 1950, n. 715 (Aldisio), allo scopo di prorogare la validità della legge

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

23 ottobre 1925, n. 2063 (autorizzante l'Istituto di credito edilizio alla concessione di mutui con emissione di cartelle), scaduta il 31 dicembre 1954.

L'invocato provvedimento, del resto, s'inserirebbe nella citata legge Aldisio, il cui articolo 4 autorizza esplicitamente gli istituti di credito ad erogare mutui, anche in deroga alle leggi vigenti e alle norme degli statuti interni.

Si tenga presente, in proposito, che presso l'Istituto nazionale di credito edilizio sono giacenti 160 pratiche già corredate del decreto di autorizzazione del Ministero del tesoro e pronte per la stipulazione, oltre a numerosissime domande in corso di espletamento.

Quanto sopra solleverebbe sensibilmente le sorti dell'edilizia nazionale, consentendo una vasta politica di costruzioni intensive, con grande vantaggio della popolazione meno abbiente. (11539).

RISPOSTA. — Venuta meno la facoltà di emettere cartelle edilizie, di cui alla citata legge n. 2063, l'Istituto nazionale di credito edilizio non può più concedere i mutui previsti dalla legge 10 agosto 1950, n. 715.

In relazione a quanto sopra e con riferimento alla situazione in essere al 31 dicembre 1954, il predetto Istituto potrà continuare soltanto ad amministrare, sotto forma di gestione stralcio, i mutui per i quali, a detta data, ha stipulato il contratto condizionato e quelli entrati in ammortamento con la stipula del contratto definitivo, nonché a rilasciare man mano al tesoro dello Stato i certificati nominativi, in serie speciale, secondo le modalità previste dalla menzionata legge n. 715 e relativa convenzione.

I mutui, invece, approvati con decreto del Ministero dei lavori pubblici e per i quali al 31 dicembre 1954 non è stato stipulato il contratto condizionato, non potendo più essere perfezionati dal suindicato Istituto, potranno essere trasferiti, secondo la loro distribuzione territoriale, agli altri istituti di credito ammessi ad operare ai sensi della legge Aldisio, tutelando così l'interesse dei mutuatari ad ottenere l'erogazione del mutuo, già concesso, per la costruzione dell'alloggio.

Per quanto riguarda, infine, le domande di mutuo in corso d'istruttoria presso l'Istituto nazionale di credito edilizio, le medesime potranno trasferirsi per l'ulteriore seguito ai suindicati istituti di credito convenzionati.

*Il Sottosegretario di Stato:* ARCAINI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire autorevolmente perché siano sollecitamente appaltati i lavori per la costruzione di case popolari nel comune di Atella (Potenza), il cui progetto — per l'importo di lire 50 milioni — fu a suo tempo approvato ed attende la pratica esecuzione. (11653).

RISPOSTA. — In relazione alla costruzione degli alloggi da eseguire a cura della prima Giunta del Casas, nel comune di Atella in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, si precisa che il suindicato ente non ha ancora provveduto a trasmettere a questo Ministero — per la prescritta approvazione — i progetti relativi ai lavori in parola.

Si assicura che non si mancherà di sollecitare, al riguardo, la predetta prima Giunta e di adoperare il massimo interessamento affinché i lavori di che trattasi vengano iniziati con ogni possibile urgenza.

*Il Ministro:* ROMITA.

SPADAZZI E DE FALCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se e come intenda intervenire con provvedimenti legislativi al fine di moralizzare l'ambiente delle società di assicurazione e di tutelare l'economia privata di milioni di onesti cittadini, i quali hanno perduto ogni fiducia nei principi della previdenza e del risparmio, in seguito alle amare esperienze di questi ultimi anni.

È noto, infatti, che le società di cui sopra — maturati ormai i termini per il pagamento di moltissime polizze di assicurazione, stipulate in periodo prebellico — provvedono alle liquidazioni relative nella stretta misura stabilita per contratto, consegnando agli aventi diritto somme irrisorie, appena sufficienti, spesso, alle esigenze di pochi giorni di vita modesta.

La gravità di tale procedimento (inecepibile dal punto di vista contrattuale, ma immorale da quello umano e sociale) balza evidente ove si consideri che le società di assicurazione incassarono moneta stabile e altamente valutata, non restata immobilizzata e improduttiva, ma impiegata nell'acquisto di beni immobili redditizi, o in altre combinazioni proficue ed oggi liquidano al prezzo corrente quelle polizze su cui fondarono le loro fortune.

Gli interroganti chiedono di conoscere se non si ritenga opportuno intervenire in tale scottante e complessa materia, stabilendo una rivalutazione minima del 20 per cento delle

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

polizze stipulate in periodo prebellico, considerando che tale modestissima rivalutazione non è adeguata all'indice corrente della svalutazione della lira, ma servirà solo a placare il giusto risentimento degli assicurati, a ristabilire un principio di giustizia e ad infrenare l'ingente lucro ottenuto a danno della popolazione. (11103).

**RISPOSTA.** — Il provvedimento di rivalutazione invocato comporterebbe l'abolizione del principio nominalistico del valore della lira sancito dall'articolo 1277 del codice civile — secondo cui, i debiti pecuniari si estinguono con moneta avente corso nominale — e avrebbe gravi ripercussioni di carattere economico-finanziario.

Tenuto conto di ciò e considerato che i valori portati dalle polizze di assicurazione sulla vita sono basati essenzialmente su impieghi mobiliari del denaro e come tali non possono che subire la sorte dei mutamenti di valore della moneta, non si ritiene possibile l'adozione del provvedimento invocato.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MOTT.*

**SPADAZZI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno intervenire presso il consorzio agrario provinciale di Potenza perché provveda al ritiro della produzione locale dei fagioli che quest'anno incontra difficoltà nella vendita, con conseguenze disastrose per i contadini della zona, i quali attendevano quel modestissimo introito per far fronte alle loro pressanti esigenze familiari. (12132).

**RISPOSTA.** — Risulta a questo Ministero che il Consorzio agrario provinciale di Potenza, cui erano state rivolte premure anche dal sindaco di Grumeto Nuova per la vendita di circa 300 quintali di ottimi fagioli colorati cotti di proprietà di piccoli agricoltori, si è interessato per il collocamento di quella produzione locale soprattutto tramite l'ufficio interregionale della Federconsorzi di Napoli, rimettendo campioni della merce e indicando come probabile zona di assorbimento quella di San Giuseppe Vesuviano e dintorni, dove da un anno esiste un attivo commercio di legumi.

Nonostante tale premuroso interessamento da parte del Consorzio agrario, non è stato tuttavia possibile raggiungere lo scopo, essendo i commercianti già sufficientemente for-

niti, ed avendo il mercato di consumo un tono fiacco.

Il Consorzio agrario di Potenza effettuò l'ammasso volontario dei fagioli nella Val d'Agri nel 1939-40, ma tale iniziativa non fu più continuata proprio per la eccessiva difficoltà incontrata nel collocamento del prodotto; essa potrebbe essere comunque di nuovo attuata, qualora ciò venisse richiesto al locale Consorzio dagli agricoltori interessati, o nella corrente annata o al prossimo raccolto, cioè ad ottobre-novembre. Si fa presente però che l'ammasso volontario del prodotto in questione avrebbe possibilità di riuscita soltanto se venisse corrisposta ai conferenti una anticipazione contenuta nei limiti di una necessaria prudenza, anticipazione che potrebbe non corrispondere alle aspettative dei produttori.

*Il Ministro. MEDICI.*

**SPADAZZI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dello spettacolo, sport e turismo e ai Ministri dell'industria e commercio, del commercio con l'estero e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dei termini legislativi legati alla costituzione e all'ordinamento dell'Istituto nazionale Luce (legge 18 marzo 1926, n. 572, e decreto 24 gennaio 1929, n. 122) onde manifestino il loro parere e le loro conclusioni su una serie di avvenimenti e di episodi, che illustrati ampiamente e ripetutamente presso gli organi governativi e ministeriali competenti, sono stati abbandonati e superati dalle gestioni dello stesso Istituto nazionale Luce seguite nel dopoguerra, portando lo stesso a svolgere una attività industriale e commerciale per lo sviluppo e la stampa dei film per conto di ditte private, invadendo un campo riservato alla iniziativa privata, con una concorrenza spietata e documentabile, che ha messo in crisi tutto il settore dello sviluppo e stampa;

per sapere quale sia il parere degli organi competenti sul fatto che una azienda dallo Stato controllata e finanziata, avente il privilegio della gestione di teatri di posa e di sale di doppiaggio e potendo conseguentemente offrire il ciclo completo della lavorazione di film dalla ripresa fino allo sviluppo e alla stampa delle copie destinate al mercato, pratici prezzi di lavorazione di concorrenza assoluta, attraverso sconti per somme considerevoli;

per sapere se le aziende private, enormemente gravate da oneri fiscali cui l'Istituto nazionale Luce non è ovviamente sog-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

getto, possano onestamente mantenersi al livello di detta concorrenza o non sia vero il fatto che la determinazione di rivedere a breve scadenza le loro posizioni, porti conseguentemente ad una forte aliquota di licenziamenti delle loro maestranze specializzate e anche alla chiusura di taluni stabilimenti;

per conoscere inoltre se gli organi competenti non intendano fare rientrare la gestione dell'Istituto nazionale Luce nell'ambito dell'attività consentita dalle norme costituzionali e dall'ordinamento previsto dalle relative leggi, onde si eviti che la crisi in atto abbia a dilagare in una catastrofica ed irreparabile situazione di fatto, precipitando nella indigenza migliaia di lavoratori tecnici e causando lo smantellamento dei primi stabilimenti di sviluppo e stampa, invidiatici dall'intera Europa, individuando nelle autorità competenti i soli responsabili. (12551).

RISPOSTA. — È all'esame dei competenti organi governativi un disegno di legge inteso a ricostituire l'Istituto nazionale Luce su nuove basi rispondenti ad effettive esigenze di pubblico interesse, con particolare riguardo al campo della cinematografia scolastica, scientifica ed educativa.

Pertanto, nel definire in sede legislativa i compiti dell'ente, verrà tenuta particolarmente presente la questione sollevata dall'onorevole interrogante, al fine di stabilire se ed entro quali limiti sia da consentire all'Istituto Luce l'esercizio per conto di terzi di attività connesse alla produzione cinematografica ed alla sua diffusione.

Nel frattempo è stata richiamata l'attenzione del commissario governativo e del comitato di vigilanza, perché sia evitata ogni forma di sleale concorrenza in danno delle imprese private esercenti l'industria dello sviluppo e stampa di film; per quanto le preoccupazioni al riguardo appaiano per lo meno esagerate, tenendo presente che su 140 film nazionali prodotti nell'anno 1954 (91 in bianco e nero e 49 a colori), solo 17 (16 in bianco e nero ed 1 a colori) sono stati lavorati dall'Istituto Luce.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: SCALFARO.*

SPADAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente provvedere ai necessari lavori di riparazione e di adattamento delle vecchie caserme di Bari, capaci di ospitare 4 mila unità, tenendo conto che le caserme in questione

mancano di bagni, servizi igienici e sanitari, costituendo un vero spettacolo di squallore e di abbandono, che contrasta con l'asserito interesse governativo per il benessere delle forze armate. (12613).

RISPOSTA. — Le caserme esistenti nel presidio di Bari non richiedono particolari ed urgenti lavori di riparazione o di adattamento. Il loro stato è generalmente buono e mentre le migliori, dotate di efficienti servizi igienici e sanitari, sono adibite all'accasermamento dei reparti, altre, non provviste dei servizi necessari per l'accasermamento, sono utilizzate quali sedi di comandi, magazzini ed uffici vari.

Una sola caserma trovasi effettivamente in cattive condizioni (campo militare Torre Trecca), ma trattasi di immobile dismesso temporaneamente dal demanio ed occupato da famiglie di senza tetto.

*Il Sottosegretario di Stato: BERTINELLI.*

SPADAZZI. — *Al Governo.* — Per conoscere se abbia notizia dei recenti sondaggi per ritrovamento di petrolio nella zona di Tramutola (Potenza) e dei metodi che si intendono adottare per la regolamentazione della complessa materia. L'interrogante chiede, infine, di conoscere quali siano le Società petrolifere che hanno attualmente chiesto di eseguire lavori nella zona di cui sopra e quale azione si intenda svolgere per potenziare questa ulteriore possibilità messa dalla natura a disposizione della industria italiana. (12828).

RISPOSTA. — Si risponde per conto del Governo.

La zona di Tramutola è stata accordata all'Azienda di Stato in permesso di ricerca sin dal settembre 1953 ed i lavori finora eseguiti hanno accertato la esistenza di un giacimento di idrocarburi di modesta entità, dal quale si ottengono mediamente 2 tonnellate di petrolio e mille metri cubi di gas al giorno.

Recentemente, per altro, l'azienda di Stato ha ripreso lo studio della zona con l'intendimento di ampliare e di intensificare le indagini. A tal fine, in data 16 marzo 1955, ha presentato formale istanza per l'ottenimento di un nuovo vasto permesso di ricerca nella zona, da denominare « Lagonegro ». L'area richiesta, che ingloba quella dell'attuale permesso, si estende per ettari 282 mila e ricopre tutto il territorio che va da San Chirico Raparo-Laurenzana-Padula-Sanza ed Altavilla Silentina al mare Tirreno.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

Detta istanza sarà ammessa ad istruttoria nei prossimi giorni secondo la procedura di rito presso il distretto minerario di Napoli.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.*

SPADAZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se non ritiene opportuno e doveroso richiamare l'attenzione del Governo della Repubblica federale germanica sulla campagna denigratrice ed offensiva da parte dei locali importatori ortofrutticoli e della stampa specializzata, contro gli agrumi e le primizie italiane.

Si cita in particolare la rivista di Norimberga *Früchte und Gemüse* che recentemente ha sferrato un inqualificabile attacco contro il quotidiano economico *24 ore* che aveva pubblicato un articolo del noto economista Enrico Rinforzi sulla anormalità del mercato ortofrutticolo tedesco, tale che le nostre esportazioni di agrumi (specialmente siciliani) si risolvono spesso in pura perdita.

Si è giunti al punto di propalare la puerile leggenda secondo cui gli agrumi italiani sarebbero colorati artificialmente e maturati mediante sostanze chimiche nocive, provocando le giuste rimostranze del governo regionale siciliano, per cui l'interrogante confida che anche il Governo italiano rivolga analoga ed energica protesta presso il governo federale di Bonn. (12834).

RISPOSTA. — Due episodi hanno in particolare modo allarmato gli ambienti tedeschi di importatori di agrumi e precisamente:

1°) il provvedimento preso da autorità regionali, che stabiliva che i limoni trattati col difenile o avvolti in carta al difenile dovranno essere messi in vendita con l'espressa indicazione di tale circostanza;

2°) la dichiarazione di un funzionario del governo regionale dello Schleswig-Holstein, secondo la quale le arance sanguigne non sarebbero che arance bionde opportunamente iniettate.

La questione dell'uso del difenile nella conservazione dei limoni ha costituito più volte oggetto di contrasti, non solo tra gli operatori del mercato, ma anche tra i diversi istituti scientifici che si sono occupati della materia.

La divergenza di vedute ha portato le autorità regionali ad assumere diversi atteggiamenti; quelle di Hannover, di Amburgo e di Karlsruhe hanno stabilito che la merce trattata al difenile o avvolta con carta al dife-

nile può essere messa in vendita soltanto con apposita indicazione. Nelle altre regioni, invece, non esiste alcuna disposizione in materia.

Da parecchi mesi la questione è accantonata. Il Ministero federale degli interni non ha ritenuto di accogliere le varie sollecitazioni che lo invitavano a prendere una decisione, forse perché si attende che la materia venga trattata in una prossima riunione in sede internazionale.

In merito alla questione è da porre in rilievo che un eventuale divieto del trattamento al difenile verrebbe a danneggiare soprattutto la produzione californiana e meno quella italiana. Infatti i limoni italiani soltanto dall'aprile al giugno vengono esportati verso la Germania avvolti in carta al difenile e non tutta la merce subisce questo trattamento; quelli californiani, invece, devono necessariamente essere sottoposti ad un bagno con detta sostanza per poter giungere sul mercato tedesco in condizioni di sufficiente conservazione.

Per quanto riguarda la campagna contro le arance sanguigne, si precisa che essa è stata di breve durata e che ha avuto origine da una dichiarazione fatta dal professore Heigl, direttore dell'ufficio del governo regionale dello Schleswig-Holstein, su una ordinanza che prevedeva l'intensificazione dei controlli sui metodi usati per la conservazione dei generi alimentari. Il professore Heigl non ha reagito alle varie proteste degli importatori e della Regione siciliana; egli ha soltanto risposto al Senato di Amburgo, dicendo che le sue dichiarazioni erano state svisate dai giornalisti.

Un intervento diretto in un episodio che si è subito dimostrato poco serio e che sarebbe rimasto del tutto senza conseguenze se non fossero giunte le proteste a dargli rilievo, è da ritenere sconsigliabile.

È stata infatti una sola fonte a divulgare che le arance sanguigne possono derivare da arance bionde sottoposte a particolare trattamento. Una campagna diffamatoria contro tale tipo di arance non c'è stata, e nessun giornale si è successivamente occupato della questione se non per smentire le dichiarazioni del professore Heigl. D'altro lato la prima ed unica diffusione della notizia si riferiva al prodotto spagnolo, perché, come è noto, quello italiano è assente dai mercati del nord della Germania.

Comunque, nessuna ripercussione si è avuta sull'andamento della vendita delle arance sanguigne né di provenienza spagnola né di provenienza italiana.



Quanto alla polemica tra il quotidiano italiano *24 ore* e la rivista tecnica tedesca *Fruchte und Gemüse*, sembra che, anche se da parte tedesca si sia mostrata una certa vivacità, non vi sia materia di intervento sul piano ufficiale. Tanto più che oggetto della polemica non era tanto la qualità dei nostri prodotti quanto le condizioni nelle quali si svolge il commercio degli ortofrutticoli fra l'Italia e la Germania, e le procedure vigenti relativamente a tale commercio.

Gioverà rilevare infine che nel numero del 15 aprile la stessa rivista tedesca *Fruchte und Gemüse* pubblica un articolo dal titolo « La favola delle arance sanguigne smentita ».

*Il Sottosegretario di Stato.* BADINI CONFALONIERI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno — in occasione del concorso per posti di insegnante elementare in soprannumero — di valutare per i maestri partecipanti gli anni di servizio militare, comunque prestato — in zona di guerra o di operazioni —, come attualmente si verifica per ogni concorso delle pubbliche amministrazioni statali.

Si tenga presente, in proposito, che la categoria di cui sopra non ha finora fruito del beneficio esteso a tutti i campi dei concorsi pubblici, con inspiegabile parzialità nei confronti di valorosi combattenti che hanno il diritto di veder riconosciuto il loro sacrificio. (12835).

RISPOSTA. — Nelle disposizioni impartite da questo Ministero in ordine ai concorsi magistrali speciali per la copertura dei posti del ruolo dei maestri in soprannumero, è stata prevista, agli effetti della formazione delle graduatorie, l'assegnazione di due punti per ogni anno di servizio militare o assimilato prestato dopo il conseguimento del diploma di abilitazione all'insegnamento dal 1940 a tutto l'anno scolastico 1945-46.

È stata prevista, inoltre, l'assegnazione di un punto, cumulabile con i precedenti, per ogni anno di servizio militare prestato in reparti combattenti o assimilati.

*Il Ministro:* ERMINI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se abbia notizia delle gravi difficoltà incontrate in ogni campo dalle poche raffinerie italiane di prodotti petroliferi, sorte con capitali intera-

mente nazionali e circoscritte, ormai, da una trentina di grandi raffinerie controllate da complessi petroliferi stranieri.

Le suddette raffinerie italiane restano attive. apportano notevoli partecipazioni alla bilancia valutaria del Paese con le esportazioni di prodotti lavorati nei lontani paesi d'oltremare, e non è quindi opportuno intralciare nel loro lavoro, ma vanno poste su un piano di parità con le altre industrie sorrette dal capitale straniero, nel superiore interesse della economia italiana. (12837).

RISPOSTA. — Questo dicastero conosce le crescenti difficoltà che incontrano le nostre raffinerie di petrolio nel collocare il prodotto, specie sui mercati esteri. E sa anche che tali difficoltà risultano minori per le aziende controllate dai gruppi internazionali. Esse aziende, infatti, avvalendosi della vasta attrezzatura da quei gruppi predisposta per la propria attività di esportazione, hanno la possibilità di maggiormente utilizzare il proprio potenziale industriale.

Per altro questo dicastero — e di ciò si dà assicurazione — come non ha mancato per il passato, così non mancherà in avvenire di interessarsi della sorte delle raffinerie a capitale interamente nazionale, soprattutto promuovendo all'uopo ed incoraggiando intese fra le singole aziende per concordare programmi annuali di lavorazione, che tengano conto delle esigenze delle aziende stesse.

*Il Ministro:* VILLABRUNA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno concedere una maggiore elasticità ai prefetti nella concessione delle licenze per la vendita di alcoolici e superalcoolici, considerando il crescente sviluppo turistico e industriale del Mezzogiorno, con particolare riguardo alla Lucania, ove molti esercenti svolgono la loro attività in locali inidonei e talvolta malsani, che indubbiamente sarebbero migliorati dagli stessi esercenti per mettersi alla pari dei nuovi concessionari. (12918).

RISPOSTA. — La questione relativa all'aumento di licenze per la vendita di alcoolici e superalcoolici ha già formato oggetto di risposta da parte di questo Ministero con nota del 21 giugno 1954, n. 666/4107, ad analoga interrogazione (n. 5643) dell'onorevole interrogante.

Si aggiunge che nessuna disposizione legislativa è intervenuta nel frattempo a modificare la materia degli esercizi pubblici.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

Pertanto anche nel Mezzogiorno la situazione va inquadrata nell'ambito dei criteri normativi che furono descritti nella citata nota di risposta.

*Il Sottosegretario di Stato: BISORI.*

SPADAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno risolleverne le sorti degli artigiani della Lucania, oppressi da una terribile crisi, occupando una cinquantina di artigiani disoccupati e versanti in precarie condizioni economiche, in uno dei cantieri di lavoro della provincia di Matera e precisamente in quello di Grassano, in cui dovrebbero essere impiegati 500 elementi e che risulta attualmente coperto per soli 350 posti.

Il provvedimento esaudirebbe una sentita esigenza della laboriosa categoria artigiana, costretta a soccombere ove non intervengano provvedimenti governativi di incoraggiamento e di sgravi fiscali. (12927).

RISPOSTA. — L'onorevole interrogante non ignora che, ai sensi delle norme di cui alla legge 19 aprile 1949, n. 264, condizione indispensabile per l'avviamento al lavoro nei cantieri-scuola è la iscrizione nelle liste di collocamento.

In considerazione di tanto, non ricorre la possibilità di adottare il provvedimento sollecitato in favore degli artigiani di Grassano, a meno che questi ultimi non chiedano ed ottengano l'iscrizione nelle liste dell'ufficio di collocamento, quali aspiranti ad essere avviati al lavoro in forma subordinata.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il rimodernamento del casello-fermata di Potenza Santa Maria delle ferrovie calabro-lucane, trasformandolo da semplice fermata in regolare stazione, considerando il traffico di passeggeri ed il crescente sviluppo del rione Santa Maria.

Il fabbricato di cui sopra deve essere totalmente trasformato attraverso la dotazione di apposito piano di caricamento e degli altri servizi relativi, considerando che l'attuale fabbricato è completamente decrepito e bisognoso di urgenti lavori di ripristino. (12929).

RISPOSTA. — La trasformazione in stazione della fermata di Potenza Santa Maria delle ferrovie calabro-lucane e la costruzione di un

piano caricatore per le merci non possono — allo stato attuale — essere ritenute necessarie, in relazione sia all'entità del traffico delle merci, tuttora in diminuzione, sia al movimento dei viaggiatori.

Per quanto riguarda le condizioni dell'attuale fabbricato, pur non risultando che questo sia bisognoso di particolari lavori di restauro, è stata comunque interessata la società concessionaria a provvedere ad una verifica, onde assicurare la perfetta efficacia del fabbricato stesso.

*Il Ministro: MATTARELLA.*

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre i lavori di ricostruzione di numerosi caselli ferroviari sulla linea Potenza-Foggia, sinistrati da bombardamenti o danneggiati dal passaggio di truppe e restati in abbandono da ormai dieci anni, o di ordinare l'abbattimento di quelli che non rispondono più alle attuali esigenze del servizio ferroviario. (12930).

RISPOSTA. — La ricostruzione o la demolizione di alcuni caselli ferroviari della linea Potenza-Foggia, gravemente danneggiati dagli eventi bellici, è in corso di esame da parte dell'amministrazione ferroviaria per le conseguenti determinazioni che potranno essere prese in relazione alle disponibilità finanziarie.

*Il Ministro: MATTARELLA.*

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire la fermata dei rapidi R. 452 e R. 459 (linea Napoli-Taranto) alla stazione di Pisticci, in considerazione del grave disagio cui sono sottoposti gli abitanti del paese (uno dei più popolosi e sviluppati della provincia di Matera), costretti attualmente a recarsi alla stazione di Ferrandina a mezzo di una insufficiente corriera.

Ciò — oltre alla distanza — procura lunghe perdite di tempo e di spesa, mentre si fa presente che i pochi minuti che dovrebbero essere impiegati nella richiesta fermata sarebbero di facile ricupero, dato il lungo percorso della Napoli-Taranto. (13262).

RISPOSTA. — Qualora si disponesse la fermata alla stazione di Pisticci dei treni rapidi R. 452 e R. 459, non sarebbe possibile non accogliere le analoghe richieste già formulate

per altre località della linea, per le quali è stato risposto in senso negativo.

Ciò andrebbe a discapito della celerità e della caratteristica dei treni in questione, che hanno già percorrenza molto stretta, con conseguente peggioramento della loro velocità commerciale, di cui sarebbe invece desiderabile un acceleramento. Inoltre i treni stessi sono già eccessivamente frequentati rispetto alla disponibilità dei posti, e quindi non è opportuno aumentarne la frequentazione, come il provvedimento richiesto comporterebbe.

*Il Ministro: MATTARELLA.*

**SPADAZZI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il rimodernamento della stazione ferroviaria di Ginosa (Taranto), in considerazione della vetustà dell'edificio e dei servizi, che dovrebbero essere adeguati alle esigenze moderne e all'aumentato traffico derivante dalle industrie incrementate nella zona dalla Cassa per il Mezzogiorno. (13263).

**RISPOSTA.** — L'ammodernamento della stazione di Ginosa (Taranto) potrà essere attuato nel quadro del graduale restauro di tutti gli impianti di vecchia costruzione della rete ferroviaria in relazione alla possibilità di disporre di adeguati fondi da destinare a tali lavori.

*Il Ministro: MATTARELLA.*

**SPADAZZI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di sostituire gli apparati telegrafici e telefonici in quasi tutte le stazioni ferroviarie della Lucania, considerando che in quasi tutte le stazioni stesse tali apparati sono in funzione da lunghissimi anni, logori dall'uso e di vecchio modello, con grave pregiudizio per la funzionalità e la sicurezza del servizio. (13264).

**RISPOSTA.** — Gli apparecchi telefonici in esercizio sulle linee della Lucania sono uguali a quelli in uso nelle altre linee esercite col sistema del dirigente unico. Si tratta di apparecchi selettivi, che hanno subito negli anni soltanto modifiche nella forma, mentre nella sostanza e nel funzionamento sono rimasti del tutto immutati.

Non risulta che sulla rete lucana si siano verificati inconvenienti di esercizio determinati dalla inefficienza di tali apparecchi, la cui manutenzione viene curata, come altrove, da personale specializzato.

Gli apparati telegrafici Morse di tutta la rete delle ferrovie dello Stato sono di due tipi unificati e non hanno subito mutamenti sostanziali nel tempo, data la loro estrema semplicità. La loro manutenzione sul posto o più raramente in officina, ne garantisce la efficienza ed il buon esercizio.

Ad ogni modo, essendo già prevista l'abolizione di tali apparati, non si ritiene di adottare alcun provvedimento al riguardo.

*Il Ministro: MATTARELLA.*

**SPADAZZI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'esecuzione di lavori ordinari e straordinari per la manutenzione e il ripristino dei caselli ferroviari della linea Sicignano-Lagonegro (Potenza), ridotti in deplorabile stato a causa dell'abbandono in cui sono stati lasciati per oltre 10 anni. (13265).

**RISPOSTA.** — Il miglioramento, l'ammodernamento e l'ampliamento delle case cantoniere di vecchia costruzione esistenti lungo le linee dell'intera rete, comportano una spesa complessiva valutata oltre i 10 miliardi, per cui è stato predisposto un piano decennale di lavori, piano che è già in corso di attuazione dallo scorso esercizio finanziario e che verrà proseguito e, possibilmente, incrementato negli esercizi venturi, compatibilmente con la possibilità di reperire i fondi necessari.

In particolare, per quanto concerne le case cantoniere della linea Sicignano-Lagonegro, è già in previsione l'esecuzione di un primo gruppo di lavori di miglioramento, che si spera di poter attuare entro il corrente anno.

*Il Ministro: MATTARELLA.*

**SPADAZZI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere la richiesta avanzata all'ufficio provinciale del lavoro di Matera dalle autorità del comune di Salandra, per la prosecuzione del cantiere-scuola di quel comune, allo scopo di alleviare la grave disoccupazione della classe operaia nella prossima stagione. (13271).

**RISPOSTA.** — Come già si è avuto agio di comunicare in occasione di altre analoghe interrogazioni, questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri per disoccupati sulla base delle proposte avanzate dai competenti organi provinciali.

I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie province

con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva. Nell'ambito di ciascuna provincia, gli uffici del lavoro sono incaricati di redigere un piano, d'intesa con le prefetture, sentite le commissioni provinciali per il collocamento.

A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali e la conseguente più ampia possibilità di effettuare valutazioni in proposito.

Per altro, per quanto concerne l'opera sollecitata dall'onorevole interrogante, nessuna richiesta risulta inclusa nel piano redatto dagli organi su indicati per il corrente esercizio finanziario.

Si è spiacenti, quindi, che non sia possibile adottare alcun favorevole provvedimento per il comune di Salandra.

*Il Ministro VIGORELLI.*

**SPADAZZI.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritenga opportuno farsi iniziatore di un'azione tendente a ripristinare — da parte dell'armamento italiano, privato e parastatale — le linee ed i servizi regolari e saltuari esistenti prima della guerra, con porti terminali e capolinea a Trieste e Venezia.

Si tenga presente, in proposito, che tutto il retroterra danubiano gravitante sul porto di Trieste, va deviando verso i porti del nord Europa, segnatamente verso Amburgo, Rotterdam e Anversa.

Le maggiori deviazioni avvengono nei traffici dell'Austria che lamenta la mancanza di collegamenti a Trieste con i principali porti mondiali.

Infatti, mentre Amburgo è collegata da servizi regolari con oltre 500 posti sparsi nei continenti, a Trieste ne fanno capo appena un centinaio e si delinea nell'Adriatico una preoccupante concorrenza dell'armamento jugoslavo, che ha istituito servizi celeri per le Americhe, per l'Estremo Oriente e per il Nord Europa, facenti capo a Fiume.

Di ciò si rese interprete lo stesso ministro Tambroni, il quale affermò a Genova, il 29 novembre 1954, che l'Adriatico stava diventando un mare jugoslavo.

A Venezia e a Trieste si deplora la deficienza dei collegamenti fra l'Adriatico, il Nord e Sud America e l'Estremo Oriente, tanto che nei servizi con la Cina i nostri carrieri genovesi devono servirsi dei vapori

della compagnia inglese *Peninsular and Oriental Line* che fa capo, appunto, a Genova e tocca i porti di Shangay, Canton e Tsing-tao. (13272).

**RISPOSTA.** — Il Ministero della marina mercantile ha esaminato con la massima attenzione il problema dei traffici marittimi transoceanici facenti capo a Trieste ed a Venezia, adottando — nei limiti delle attuali possibilità — provvedimenti intesi a riequilibrare la situazione dei servizi marittimi sovvenzionati nel settore adriatico, la cui ripresa è stata sinora ostacolata, specialmente per quanto riguarda Trieste, dalle note difficoltà d'ordine internazionale venute a cessare con la soluzione della questione triestina, in base al *Memorandum* di Londra.

In particolare, allo scopo di assicurare all'emporio triestino collegamenti diretti con gli Stati Uniti ed il Canada, verrà al più presto riattivata la linea celere da passeggeri Adriatico-New York, mediante l'impiego delle motonavi *Saturnia* e *Vulcania*, con partenze da Trieste ogni 20 giorni, mentre — per migliorare le attuali comunicazioni tra il suddetto porto ed il Sud America — sarà provveduto al potenziamento della linea commerciale 191 (Trieste-Brasile-Plata), alla quale verranno destinate 4 navi tipo *Liberty*, in modo che la linea stessa possa essere svolta con regolare periodicità mensile stabilita dall'attuale convenzione con la società « Italia ».

Per entrambe le linee è previsto l'approdo a Venezia.

Per quanto riguarda i collegamenti dei due grandi porti italiani dell'alto Adriatico con l'Estremo Oriente, si osserva che la questione del loro potenziamento è collegata con il riassetto dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale, in occasione del quale il Ministero della marina mercantile non tralascierà di svolgere un'efficace azione al fine di assicurare il pieno soddisfacimento delle esigenze del traffico di Trieste e Venezia con gli scali di quel settore.

In merito a quanto l'onorevole interrogante ha rilevato circa la deviazione verso Amburgo, Rotterdam e Anversa dei traffici del retroterra danubiano, comunico che sono stati recentemente presi contatti di carattere tecnico con i rappresentanti del Governo austriaco, allo scopo di promuovere l'incremento del traffico di transito da e per l'Austria attraverso il porto di Trieste.

Infine, relativamente ai servizi liberi a grande raggio da e per Trieste e Venezia, si fa presente che il loro sviluppo è condizio-

nato dall'andamento dei traffici del settore adriatico, nel quale cominciano a notarsi promettenti segni di ripresa.

Il Ministro TAMBRONI.

\* SPAMPANATO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere se siano adotti dell'odierna insufficienza dei mezzi per l'approvvigionamento idrico dell'isola di Capri (Napoli), affidato alla marina militare: e se non ritengano di disporre l'aumento.

L'anno scorso l'isola fu approvvigionata con 90 mila tonnellate di acqua e in realtà — salvo alcuni ritardi dei mezzi con conseguente mancanza di acqua — le esigenze idriche dell'isola furono relativamente soddisfatte.

Attualmente però la rete idrica è stata aumentata, per cui la quantità fornita l'anno scorso si rivela non bastevole, mentre per di più pare che quest'anno la marina militare non intenda nemmeno di raggiungerla.

È superfluo insistere sul particolare carattere di Capri, specialmente nei confronti del turismo internazionale, con tutti i relativi vantaggi finanziari che ne derivano allo Stato. L'attesa di Capri di venire soddisfatta per quella che è una delle prime necessità, se non la prima, merita dunque di venire appagata sollecitamente dal Governo: e questo a prescindere dalle ovvie ragioni di carattere igienico sanitario nell'imminenza della stagione estiva. (13087).

RISPOSTA. — Atteso che la materia rientra nella prevalente competenza di questo Alto Commissariato, si risponde quanto segue, anche a nome dei dicasteri interrogati.

L'approvvigionamento idrico di Capri e delle isole partenopee viene oggi svolto, come per tutte le altre piccole isole, ai sensi della legge 9 maggio 1950, n. 307, dalla marina militare alla quale l'A.C.I.S. rimborsa le spese relative.

Lo stanziamento previsto dalla legge di cui sopra è per altro del tutto inadeguato ad assicurare una sufficiente dotazione idrica a tutti i comuni delle isole minori e, in particolare, a Capri, meta di una vasta corrente turistica a carattere internazionale, in continuo e costante aumento.

Giova avvertire che, in accoglimento di pressanti richieste formulate da autorità periferiche e centrali, il Ministero in parola ha esteso, malgrado il modesto numero di navi cisterna disponibili, il servizio di rifornimento idrico ad altri comuni isolani non contemplati dalla legge n. 307, sostenendo in conseguenza

maggiori oneri che non riesce possibile fronteggiare con i fondi stanziati nel bilancio dell'A.C.I.S.

Pur di attenuare il disagio della popolazione caprese e nella considerazione delle particolari esigenze e caratteristiche dell'isola, il Ministero della difesa-marina ha recentemente disposto il trasferimento della nave cisterna *Frigido* da Taranto a Napoli. Con l'occasione ha però fatto presente che non potrà disporre ulteriori trasferimenti senza pregiudicare la situazione, già di per se stessa deficitaria, di altre località.

Nella riunione tenutasi, il 3 corrente, presso questo Alto Commissariato, con l'intervento dei rappresentanti dei Ministri dell'interno, della difesa-marina, del tesoro, della marina mercantile, della Cassa per il Mezzogiorno e del comune di Capri, l'approvvigionamento idrico di detta isola ha formato oggetto di ampia discussione sotto l'aspetto contingente, per quanto concerne l'adozione di ogni possibile misura destinata a migliorare, specie durante la stagione primaverile in corso e la prossima estate, le condizioni del rifornimento, e sotto l'aspetto definitivo, per ciò che concerne la soluzione più idonea a risolvere in via permanente e radicale l'annoso problema, tenuto conto che l'attuale sistema di approvvigionamento risulta non soltanto costoso, ma sopra tutto inadeguato alle necessità da soddisfare.

Nell'anzidetta riunione si è stabilito quanto segue:

a) l'A.C.I.S. concederà al comune di Capri un contributo di lire 9 milioni che consentirà d'integrare, a beneficio della popolazione, nei prossimi sei mesi, il servizio presentemente disimpegnato da una nave cisterna noleggiata per conto di alcuni albergatori dell'isola:

b) il Ministero della difesa-marina curerà che la nave cisterna *Flegetonte*, entrata di recente in bacino, sia riparata nel più breve tempo, in modo che possa riprendere il mare alla fine del corrente mese. Disporrà inoltre, compatibilmente con le esigenze idriche delle isole siciliane, che la nave cisterna *Po* sia utilizzata in prevalenza per l'approvvigionamento di Capri;

c) l'A.C.I.S. predisporrà la riforma della legge più volte citata, allo scopo di poter fronteggiare i nuovi oneri derivanti sia dall'accresciuto numero dei comuni isolani approvvigionati, sia dal progressivo aumento del fabbisogno idrico delle relative popolazioni;

d) l'A.C.I.S. interesserà il Ministero del tesoro perché conceda i fondi occorrenti per

il noleggio di una nave cisterna di 1.500 tonnellate, fino a quando non potrà essere definitivamente risolto il problema nei modi e con i mezzi che saranno ritenuti più opportuni.

In particolare, per ciò che attiene alla soluzione definitiva del problema, l'A.C.I.S. non mancherà d'interessare gli organi competenti affinché siano accelerati gli studi ed attuate con l'auspicata sollecitudine le concrete determinazioni.

*L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica* TESSITORI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritiene opportuno disporre per l'assunzione di un secondo portalelettere nel comune di Veglie (Lecce), allo scopo di meglio assicurare il servizio e agevolare nel suo gravoso compito l'attuale unico portalelettere che vi provvede. (10081).

RISPOSTA. — In seguito agli accertamenti eseguiti, è stata disposta l'istituzione di un secondo servizio di portalelettere nel citato comune.

*Il Ministro* CASSIANI.

TITOMANLIO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere se intendono estendere ai segretari comunali in pensione il pagamento degli anticipi sui miglioramenti economici, già percepiti dai segretari comunali in servizio in base alla legge n. 580 del 31 luglio 1954 e in relazione alla successiva legge del 9 agosto 1954, n. 748, articolo 13. (12466).

RISPOSTA. — L'articolo 13 della legge 9 agosto 1954, n. 748, citato dall'onorevole interrogante, non può essere invocato per la estensione ai segretari comunali in pensione delle anticipazioni, disposte dalla legge 31 luglio 1954, n. 580, a favore del personale statale in attività e in quiescenza, sui futuri miglioramenti economici.

Il trattamento di quiescenza per i segretari comunali, che è a carico non dello Stato, bensì degli istituti di previdenza per i dipendenti degli enti locali, è infatti disciplinato da norme particolari, ispirate, per quanto attiene alla liquidazione delle pensioni, a criteri diversi da quelli usati per i dipendenti statali.

D'altra parte, la situazione dei titolari di pensioni a carico degli istituti predetti, compresi i segretari comunali e provinciali è in media corrispondente a quella dei pensionati statali.

I miglioramenti correlativi a quelli apportati dallo Stato, con la legge-delega, per i propri pensionati, sono stati infatti concessi ai titolari di pensioni a carico degli istituti di previdenza, a decorrere dal 1° luglio 1952, con legge 27 dicembre 1953, con la quale è stata attuata la perequazione fra vecchie e nuove pensioni, adeguando la prime alla misura media di quelle conferite dopo il 1° luglio 1950, liquidate con le maggiorazioni disposte dall'articolo 5 della legge 24 maggio 1952, n. 610, con l'aggiunta di un ulteriore aumento dell'importo fisso di lire 24 mila per le pensioni dirette.

Si soggiunge che con apposita legge, approvata dal Parlamento ed ora in corso di pubblicazione, concernente miglioramenti dei trattamenti di quiescenza e modifiche agli ordinamenti degli istituti di previdenza, è stato già attuato il principio del conglobamento, con effetto dal 1° gennaio 1954, della retribuzione, ai fini della determinazione delle pensioni, precorrendo, così, quanto sarà effettuato dallo Stato, conformemente alla legge-delega, con decorrenza dal 1° luglio 1956.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno.* BISORI.

TOGNONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di disagio economico e morale in cui versano i lavoratori della miniera di Ribolla (Grosseto), da quasi due anni licenziati dalla Montecatini per le note denunce da questi fatte della situazione di pericolosità esistente nella miniera, e per sapere, anche in considerazione del fatto che tali lavoratori vengono addirittura sfrattati dalle loro abitazioni di proprietà della Montecatini, come intende intervenire per indurre la società stessa a riassumere detti benemeriti lavoratori nelle miniere della Maremma. (12749).

RISPOSTA. — Risulta allo scrivente che la società Montecatini, proprietaria di quasi tutti gli alloggi che formano il centro abitato della frazione di Ribolla, ove trovasi il bacino minerario di lignite coltivato da tale società, ha richiesto a vari operai (a suo tempo licenziati) di rendere disponibili, ai sensi dell'articolo 27, punto D, del contratto nazionale di lavoro 28 marzo 1953 valevole per la manodopera addetta all'industria mineraria, gli alloggi occupati, in favore di altri lavoratori attualmente alle dipendenze della società in questione.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

Poiché gli interessati non hanno aderito all'invito dell'azienda, quest'ultima ha instaurato regolare procedura di sfratto rivolgendosi alla competente autorità giudiziaria, la quale ha provveduto, recentemente, a rendere esecutive 5 sentenze di sfratto, mentre sono tuttora all'esame di detta autorità altre 4 richieste.

Per quanto riguarda i licenziamenti effettuati dalla società, è ben noto all'onorevole interrogante che la stessa li ha operati sin dagli anni 1949 e 1950 per risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, e parte in seguito ad accordi intervenuti con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, mentre altri prestatori d'opera sono stati licenziati per motivi disciplinari.

Ciò considerato, non si vede come questo Ministero possa intervenire presso la società Montecatini, per indurla a riassumere manodopera licenziata sia in seguito a precedenti accordi con gli interessati o con i loro rappresentanti sindacali, sia, in taluni casi, per motivi disciplinari, né come sia legittimamente possibile impedire alla società menzionata di richiedere la libera disponibilità di propri appartamenti, tenuto conto che essi vennero costruiti al solo scopo di ospitare la manodopera in servizio.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**TROISI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per lenire le conseguenze della violenza scossa tellurica che il giorno 8 febbraio 1954 ha colpito il Gargano con epicentro nella zona di Monte Sant'Angelo (Foggia), ove si lamentano danni ad oltre trecento case ed alla insigne basilica di San Michele Arcangelo (11666).

**RISPOSTA.** — Il movimento tellurico verificatosi nel territorio del comune di Monte Sant'Angelo, con epicentro nella frazione di Carbonara del comune medesimo, ha prodotto danni non gravi data la minima durata dell'evento a carattere sussultorio, ma tali, tuttavia, da interessare la maggior parte delle abitazioni già danneggiate da precedenti terremoti, compromettendo la loro stabilità, a causa anche della natura delle costruzioni di antica data, eseguite con sistemi costruttivi tutt'altro che razionali.

In seguito agli accertamenti eseguiti dall'Ufficio del genio civile di Foggia, sono state impartite disposizioni, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, per l'esecuzione dei lavori

relativi alla tutela della pubblica incolumità, consistenti in puntellamenti, demolizioni ed altri lavori di somma urgenza per un importo di lire 8 milioni, mentre sono in corso di elaborazione le perizie per i lavori di riparazione di fabbricati privati adibiti a scuole ed edifici pubblici, nonché di quelli per rendere subito abitabili le case ora sgombrate perché pericolanti.

Le famiglie rimaste senza tetto sono state immediatamente sistemate in alloggi di fortuna, mentre per l'assistenza ai sinistrati bisognosi il prefetto di Foggia ha provveduto ad assegnare un milione di lire sui fondi E.C.A.

Tenuto conto, d'altra parte, della necessità di un più vasto intervento in favore delle zone colpite dal terremoto del febbraio scorso in provincia di Foggia, questo Ministero ha sottoposto alla preventiva approvazione del tesoro uno schema di disegno di legge, con il quale si estendono ai danni prodotti dal predetto sisma le provvidenze già disposte per i danni causati dai terremoti del 1948 e 1952.

Si è ora in attesa di conoscere in merito l'avviso del Ministero del tesoro.

*Il Ministro dei lavori pubblici. ROMITA.*

**TURCHI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga che sia tempo ormai di definire il ricorso del comune di Tivoli, contro il decreto del prefetto di Roma del 25 giugno 1954, n. 44359, con cui si ordinava al comune predetto la preposizione degli atti necessari per la sostituzione dell'appalto alla gestione diretta nel servizio di riscossione delle imposte sui comuni;

per sapere, inoltre, se gli consti che il prefetto di Roma del tempo, signor Binna, nel rimettere il proprio decreto al comune di Tivoli, lo accompagnava con una lettera personale al sindaco, con la quale invitava l'amministrazione comunale ad esaminare l'opportunità di concedere il servizio all'I.N.G.I.C., e se non ritenga che ciò sia quanto meno sospetto e in ogni caso arbitrario;

per sapere, infine, se le note vicende dell'istituto raccomandato dal prefetto, non abbiano influito in qualche modo a ritardare il parere che la commissione centrale per la finanza locale deve emettere sul ricorso a norma dell'articolo 93 del testo unico per la finanza locale, modificato con l'articolo 23 della legge 2 luglio 1952, n. 703, considerato che il ricorso stesso trovasi da parecchi mesi dinanzi alla predetta commissione centrale, e per conoscere comunque se non ritenga di interve-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1955

nire perché il parere sia dato e la questione prontamente definita. (11212).

**RISPOSTA.** — Con ricorso gerarchico del 12 luglio 1954, il comune di Tivoli impugnò il provvedimento con il quale il prefetto di Roma aveva ordinato al comune medesimo la sostituzione dell'appalto alla gestione diretta delle imposte di consumo.

Compiuta la necessaria istruttoria, questo Ministero chiese al riguardo il prescritto parere della Commissione centrale per la finanza locale sin dall'8 settembre 1954 e lo sollecitò il 29 novembre successivo. La pronuncia di detto consesso giunse il 28 dicembre agli uffici ministeriali, i quali non mancarono di esaminare obiettivamente i veri aspetti della controversia e di predisporre il decreto che, previa ampia e dettagliata motivazione, respinge il ricorso del comune di Tivoli date le gravi deficienze ed irregolarità accertate nella gestione comunale del particolare tributo.

Il decreto in parola venne quindi regolarmente emanato e il 13 febbraio scorso fu comunicato al prefetto di Roma per l'esecuzione.

Per quanto concerne l'interessamento del prefetto del tempo, cui accenna l'onorevole interrogante, le notizie pervenute dal Ministero dell'interno pongono in rilievo che la giunta provinciale amministrativa di Roma nella seduta del 3 dicembre 1953 espresse parere favorevole per la contestazione al comune di Tivoli delle irregolarità riscontrate nella gestione diretta delle imposte di consumo.

La giunta medesima, nelle sedute del 13 maggio scorso, prese visione delle deduzioni fornite dall'amministrazione comunale ed espresse parere favorevole alla sostituzione della gestione diretta con l'appalto, ai sensi dell'articolo 93 del testo unico per la finanza locale. Nella medesima seduta, per altro, detto consesso rivolse anche formale raccomandazione al prefetto di esaminare se non fosse il caso di promuovere l'attuazione della gestione « per conto » per un congruo periodo di tempo.

La prefettura di Roma quindi, nell'inviare al sindaco di Tivoli il decreto relativo alla sostituzione dell'appalto alla gestione diretta, trasmise (con lettera ufficiale del 25 giugno 1954, n. 44359, divisione I), copia della raccomandazione della giunta provinciale amministrativa, invitando l'amministrazione comunale ad esaminare l'opportunità di una temporanea gestione « per conto », da affidare per legge all'I.N.G.I.C., allo scopo di accertare, prima di procedere alla gara, quale potesse essere l'effettivo gettito delle imposte di consumo.

Non risulta, infine, che le note vicende dell'Istituto nazionale gestione imposte di consumo abbiano comunque influito sulla trattazione del ricorso in parola presso la commissione centrale della finanza locale.

*Il Sottosegretario di Stato CASTELLI.*

**VERONESI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda promuovere fra le organizzazioni sindacali le necessarie intese, affinché l'aumento degli affitti, che è una spesa familiare, non si ripercuota in un aumento dell'indennità di contingenza, che è percepita da ogni singolo lavoratore. Un aumento della contingenza derivante dalla voce affitto, esteso a più di un lavoratore per ogni famiglia, mortificherebbe ancor più i lavoratori con numerosa famiglia a carico. (12770).

**RISPOSTA.** — Come è certamente noto all'onorevole interrogante, l'istituto della indennità di contingenza risulta attualmente disciplinato dall'accordo interconfederale 21 marzo 1951. Trattandosi, pertanto, di materia regolata d'intesa tra le organizzazioni sindacali dei datori e dei lavoratori, ogni modifica o variazione nella disciplina dell'indennità di contingenza può essere realizzata solo su iniziativa di una delle parti stipulanti e non dietro intervento di questo Ministero.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**VIOLA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se risponde al vero quanto è stato pubblicato dalla stampa, a proposito di trattative in corso tra il Ministero dell'agricoltura e delle foreste e le rappresentanze sindacali dei mezzadri delle terre costituenti le tenute di Coltano e di Isola Sacra, le quali sono patrimonio dell'Opera nazionale combattenti; per sapere se è stato tenuto presente che la tenuta di Coltano fu donata dalla Corona quale mezzo perché tutti i combattenti potessero trovare modo di sistemarsi nella vita civile in tutti i campi di attività e non solo in quelli agricoli, per cui non si spiegherebbe come essa possa essere ora alienata a vantaggio di pochi; per sapere se non riconosca che con questo sistema si continua a disperdere il capitale di fondazione dell'Opera nazionale combattenti, senza alcun risarcimento, dato che non risulta neppure che, in cambio della già avvenuta cessione della tenuta dell'Alberese, sia stato fatto, da parte del Ministero dell'agricoltura e foreste, qualcosa per risarcire l'Opera del danno arrecato al suo patri-



monio, che è di tutti gli ex combattenti, per sapere, altresì, se non riconosca che la nuova alienazione di beni patrimoniali verrebbe effettuata dal Ministero, nella sua qualità di organo di vigilanza dell'Opera nazionale combattenti, mentre ogni alienazione, per essere legittimamente valida, dovrebbe essere effettuata dall'organo direttamente interessato; e per sapere, infine, quale sia il suo atteggiamento dinanzi alla presa di posizione dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, la quale ritiene normalmente condannabile e giuridicamente illegale ogni alienazione del patrimonio dell'Opera nazionale combattenti ordinata dall'organo tutorio e non liberamente predisposta dall'Opera stessa nel quadro inalterabile dei suoi scopi statutari. (9108).

**RISPOSTA.** — Tutte le vendite effettuate dall'Opera nazionale combattenti, comprese quindi quelle di cui è cenno nella interrogazione presentata dall'onorevole interrogante, sono deliberate esclusivamente dalla presidenza dell'istituto, sentito, a norma del regolamento legislativo dell'istituto stesso, il consiglio consultivo.

L'intervento ministeriale nelle trattative concernenti le tenute di Coltano e di Isola Sacra, si è limitato all'esame, in relazione alle richieste degli organi sindacali e della stessa Opera, della possibilità di concedere, secondo le disponibilità di bilancio, il contributo sugli interessi previsto dalle leggi in materia.

In merito alla cessione delle suddette due tenute, è anche da considerare che non trattasi di una riduzione o di una dispersione del patrimonio dell'istituto. Infatti, il capitale di fondazione dell'istituto deve considerarsi intangibile nel suo ammontare netto e non negli elementi attivi e passivi che lo costituiscono e che mutano in continuazione, per effetto della gestione dell'ente, gestione rivolta alla realizzazione dei suoi fini istituzionali e che, come prevede l'articolo 1 del citato regolamento legislativo, richiede principalmente una attività di trasformazione fondiaria delle terre per la loro cessione ai coltivatori diretti, sì da incrementare la piccola e media proprietà.

La distinzione delle aziende dell'Opera in beni costituenti il capitale di dotazione e in aziende di colonizzazione, in corso di trasformazione per la cessione ai coltivatori, non dipende da disposizioni normative e non ha quindi nessun carattere impegnativo, in quanto essa venne adottata dall'ente solo nei primi del 1946 per mere ragioni interne contabili-amministrative.

Nessuna norma di legge o di regolamento limita pertanto la possibilità da parte dell'Opera di alienare i terreni di sua proprietà, qualunque ne sia l'origine. È bene, al riguardo, tener presente che l'Ente fu istituito con decreto luogotenenziale 10 dicembre 1917, n. 1970, che il suo capitale di fondazione fu costituito inizialmente in denaro, e che i beni agrari pervennero successivamente ad esso per acquisto, per donazione e per espropriazione, ciò che esclude vincoli particolari sui beni stessi, tutti destinati genericamente alla realizzazione di fini istituzionali dell'ente.

La cessione dei terreni trasformati e l'investimento degli importi ricavati costituiscono quindi la normale vita amministrativa dell'Opera, nulla giustificando la costituzione di una immobile « mano morta ».

L'Opera nazionale per i combattenti deve infatti attualmente considerarsi quale ente di trasformazione fondiaria, con gli impegni che tale qualifica comporta e che si estendono indiscriminatamente a tutti i beni agrari dell'istituto.

Ciò premesso, si precisa che, mentre l'Azienda di Coltano venne donata dalla Corona per meglio consentire all'Ente la realizzazione dei suoi fini istituzionali come sopra specificati, l'azienda di Isola Sacra, già di proprietà della marchesa Elena Guglielmi, venne invece espropriata dall'Opera.

*Il Ministro MEDICI.*

**WALTER.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se la pratica di pensione del soldato Tomasi Pietro fu Stefano, classe 1917, numero di posizione 72929/1950 è completa di documenti. (8347).

**RISPOSTA.** — S'informa che già in data anteriore a quella di presentazione della interrogazione, la pratica di concessione di assegno *una tantum* di decima categoria a favore del militare cui l'onorevole interrogante si riferisce, è stata definita favorevolmente.

*Il Sottosegretario di Stato: Bosco.*

**WALTER.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere l'esito della decisione del comitato per l'esame di merito, al quale è stato trasmesso il progetto di pensione di Soldà Bruno di Gino, classe 1929, sin dall'8 marzo 1954. (8348).

**RISPOSTA.** — Il parere del comitato interministeriale pensioni privilegiate ordinarie sulle domande di pensione è un atto interno

di amministrazione, proveniente da un organo che per di più non dipende dal Ministero della difesa.

Comunque, la pratica concernente il militare cui l'onorevole interrogante si riferisce, sarà definita al più presto.

*Il Sottosegretario di Stato: Bosco.*

WALTER. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali documenti manchino per completare la pratica di pensione di Munari

Giuseppe di Celeste classe 1925, da Gellio (Vicenza). (9958).

RISPOSTA. — La domanda di pensione privilegiata ordinaria è in corso di istruttoria.

Come d'uso, questo Ministero darà notizia dell'esito all'interessato, a pratica definita.

*Il Sottosegretario di Stato: Bosco.*